VITA
DEL V. SERVO DI DIO
GIO: GIOVENALE
ANCINA



VITA
DEL V. SERVO DI DIO
GIO: GIOVENALE
ANCINA
Della Congregatione dell'Oratorio,
E POI
VESCOVO DI SALVZZO
Raccolta da Processi fatti per la sua Beatificatione, e da altre Scritture autentiche.

DA PIETRO IACOMO BACCI ARETINO
Prete della medesima Congregatione.

E dopo la sua morte accresciuta, e diuolgata.





IN ROMA,
Nella Stamperia di Filippo Maria Mancini. 1671.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.



TAVOLA

DE' CAPITOLI,

Che in quest' Opera si contengono.



LIBRO PRIMO.



LIBRO

LIBRO SECONDO.

LIBRO TERZO.

LIBRO QVARTO.

IL FINE.



PRO-



PROTESTATIO



CVm SS. D. N. Vrbanus Papa VIII. die 13. Martij anno 1625. in Sacra Congregatione S. R. & Vniuersalis Inquisitionis decretum ediderit, idemque confirmauerit die 5. Iunij anno 1634. quo inhibuit imprimi libros hominum, qui Sanctitate, vel Martyrij fama celebres è vita migrauerunt, gesta, miracula, vel reuelationes, siue quæcunque beneficia, tanquam eorum intercessionibus à Deo accepta continentes, sine recognitione, atque approbatione Ordinarij; & quæ hactenus sine ea impressa sunt, nullo modo vult censeri approbata. Idem autem Sanctissimus die 5. Iunij 1631. ita explicauerit, vt nimirum non admittantur elogia Sancti, *vel* Beati *absolutè, & quę cadunt super personam, benè tamen ea, quæ cadunt supra mores, & opinionem, cum protestatione in principio, quòd ijs nulla adsit authoritas ab Ecclesia* Romana, *sed fides tantum sit penes*

Autho-

Authorem: Huic Decreto, eiusque confirmationi, & declarationi, obseruantia, & reuerentia qua par est insistendo, profiteor me haud alio sensu, quicquid in hoc Libro refero, accipere, aut accipi ab vllo velle, quàm quo ea solent, quæ humana dumtaxat authoritate, non autem Diuina Catholicæ Romanæ Ecclesiæ, aut Sanctæ Sedis Apostolicæ nituntur; ijs tantummodo exceptis, quos eadem Sancta Sedes Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum Catalogo adscripsit.



Impri-

Imprimatur;

Si videbitur Reuerendissimo Patri Sacri Palatij Apostolici Magistro.

I. de Angelis Archiepiscopus Vrbinaten. Vicesgerens.



Imprimatur,

Fr. Hyacinthus Libellus Sac. Palatij Apost. Mag. Ord. Præd.

DELLA





V. Io. Iuuenalis Ancina Eps Salutiarum Pater Pauperum Appellatus.

DELLA VITA
DEL SERVO DI DIO
GIO: GIOVENALE ANCINA.
LIBRO PRIMO

Nel quale si raccontano la Vita, e le Attioni di Giouenale dal suo nascimento fino che fù eletto Vescouo di Saluzzo.

CAP. I.

Nascita di Giouenale, e sue primitie nello spirito, e negli Studij.



ACQVE il Seruo di Dio Gio: Giouenale in Fossano Città nel Piemonte, la quale trà l'altre sue lodi, si rende singolarmente riguardeuole per la purità della Fede conseruata mai sempre à fronte de gl'Heretici confinanti: E fù la sua nascita à 19. d'Otto- *Nasce in Fossano.*

 bre

bre in sù l'aurora dell'anno 1545; essendo Sommo Pontefice Paolo Terzo, e Duca di Sauoia il Serenissimo Emmanuele Filiberto.

Suo Padre si chiama Durando Ancina.

Il Padre hebbe nome Durando, dell'honorata famiglia Ancina originaria di Spagna: huomo non solo di stima, & autorità negl'officij, e maneggi publici, mà quello che più importa, di non mediocre bontà di vita.

La Madre si chiama Lucia Araudini

La Madre si chiamò Lucia degl'Araudini, donna di più che ordinaria pietà Christiana, e di molta carità verso il prossimo.

Suo Battesimo.

Douea il Fanciullo hauer nome Giouenale in memoria dell'Auo paterno, mà perche nato à pena riceuè per voto de'suoi Parenti vna gratia di sanità mediante l'intercessione di S. Gio: Battista, fù da suoi, per memoria di tal grazia, chiamato Gio: Giouenale.

Educatione, e studij di Giouenale.

Hebbe da suoi Genitori vna lodeuol educatione così in ordine alle virtù Christiane, come alle lettere, nelle quali, accioche facesse quel profitto che prometteua il suo ingegno, fù nell'anno 14. di sua età inuiato con buona compagnia al famoso studio di Mompolieri in Francia.

Và à Mompolieri in Francia allo Studio.

Giunto in Mompolieri si applicò con grande ardore à gli studij; ed in vna licentiosa moltitudine di giouani studenti seppe istituire vn diuoto tenor di viuere, con frequenza de'Santi Sacramenti, e con prudente lontananza da tutto

Frequenta i Santissimi Sacramenti.

tutto quello, che poteua macchiare la ſua purità.

Si moſtrò ſempre accurato nell'elezzione degl'amici, non ſi ſodisfacendo, ſe non in quelli, che erano di lodeuo i coſtumi; trà quali alcuni deſcendenti della ſtirpe di S. Rocco gli furono molto cari, così per la grata memoria del Santo, come per la propria loro virtù.

Pratica ſolo con perſone timorate.

Mà poco potè durare la ſua dimora in Mompolieri, poiche ſpargendoſi nella Francia il pernicioſo ſeme dell'Hereſia Vgonotta, Emmanuel Filiberto Duca di Sauoia zelantiſſimo della Fede Cattolica fece publicare vn editto, in cui commandaua à ſuoi ſudditi, che ſtudiauano in Paeſi pericoloſi, e particolarmente in Mompolieri, che doueſſero infra lo ſpatio di due meſi tornare alle loro habitationi.

Richiamato alla Patria.

In virtù di queſt'ordine ſi riconduſſe Giouenale à Foſſano; donde non molto dopo fù dal Padre inuiato allo ſtudio del Mondouì, che dalla pia ſollecitudine del Duca veniua in quel tempo proueduto di lettori eminenti in tutte le profeſſioni. E quiui Giouenale inuaghitoſi della varietà delle ſcienze, oltre à gli ſtudij di Filoſofia, e Medicina, atteſe à quelli di Rettorica, Mattematica, & Anatomia, & acquiſtò sì felice poſseſſo di queſte, & altre ſcienze, che quando poi hebbe à ſoſtenere le Concluſioni, non ſolo le ſoſtenne in

Paſſa allo ſtudio di Mondouì.

Difende le Concluſioni.

materie di Filosofia, mà ancora d'Astrologia, di Geometria, d'Aritmetica, di Musica, di Dialettica, di Chimica, e d'altre materie sottili, non diminuendo però mai con tali esercitij il progresso nello spirito, il quale veniua etiandio riconosciuto nell'occasioni delle sue dispute, in cui manteneua vna singolar modestia, e composizione, la quale poi sempre ritenne, finche visse, solito à dire intorno la modestia del disputare.

Modestia nel disputare.

Vnum oro, procul hinc strepitus & iurgia fiant
Musarum hic locus est, & habet victoria laudem.

Non era ancora Giouenale giunto al termine de'suoi studij, quando gli sopragiunse auuiso dell'infermità di Durando suo Padre per la qual cosa fù necessitato à partirsi dal Mondouì, e ritornarsene alla Patria, doue con quella carità, che ad vn tal figlio si conueniua, assistè all'infermità e pia morte del buon vecchio.

Ritorna à Fossano. & assiste alla morte del Padre,

Morto il Padre, e rassettate le cose domestiche, desideroso il buon giouine d'auanzarsi nella peritia della medicina, si trasferì alla famosa Vniuersità di Padoua, e quiui dando compimento à suoi studij, acquistò vn eccellente possesso di quella professione; e benche fosse in età così labile, & in Città in quel tempo assai libera, conseruò nondimeno col Diuino aiuto la sua virginal modestia, & innocenza.

Và allo studio in Padoua.

Sua lodeuol maniera di viuere in quella Città,

Mà qual egli sia stato nella sua puerizia, & adole-

adolescenza resterà facilmente manifesto dall'attestazione, che ne fà Monsig. Anastasio Germonio A. Vescouo di Tarantasia, & insigne Canonista, il quale dice di lui, che s'era sempre gouernato etiam ne primi anni in modo, che pareua vn prudentissimo vecchio. Et vn testimonio depone con giuramento di Giouenale, & insieme di Gio: Matteo suo fratello, che dauano saggio in quella loro tenera età di voler acquistare il Paradiso, mentre spendeuano il tempo, che gli auanzaua dalle Scuole in cantar Salmi, Hinni, e Litanie auanti l'imagini de' Santi. Et vn Sacerdote Curato di Cuneo nel Mondouì lasciò scritto di lui queste parole.

Anastasio Germonio rè. de testimo-nianza della vita di Gio-uenale nella sua giouētù.

L'istesso fà vn Curato di Cuneo.

„ Hebbe Giouenale vna così honesta, e religiosa educazione, che mai in tutta la sua vita non attese à giuochi, e passatempi, mà sì bene à far acquisto di quel capitale di virtù, che conuiene ad vn huomo ingenuo, e Christiano. Appariua negli anni anco più teneri vna tal decenza, & honestà di volto, e di corpo, che lo rendeua à tutti non men amabile, che riguardeuole; praticaua fin dall'hora vn insolita parcita, & astinenza nel viuere, che di poi tanto virtuosamente ritenne in tutto il corso di sua vita; Così il testificano quelli, che conuissero seco, i quali professauano, che dal vedere in vn giouanetto quella maturità senile si sentiuano

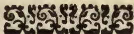
stimo-

ſtimolati al ben oprare. S' applicò nella ſua adoleſcenza con gran feruore agli ſtudij, e con eſſi precludeua ogni adito all'ozio. E parto di queſta ſua applicazione ſono ſtate non ſolo le materie più graui, che hà publicate, lette, e difeſe, ma anco le più amene, che diede alla luce, come in ſpecie l'erudito Poema *De Academia Subalpina*. In occaſione d'eſſer viſitato da ſuoi condiſcepoli, cercaua co'ſuoi diſcorſi d'affettionargli alle ſcienze, non oſtanti le difficoltà, che v'erano nell'apprenderle, e gli replicaua quel verſo d'Heſiodo.

Stampa vn Poema De Academia Subalpina.

Virtutem poſuere Dij ſudore parandam.

Ed era ſolito inculcargli queſta verità, che l'huomo non è nato all'ozio, mà alla virtù; non al proprio piacere, mà all'vtilità e della patria, e de' Cittadini. Con queſte maſſime paſsò in Mondouì la ſua adoleſcenza, e fù da tutti riputato per vn eſatto cuſtode, e per vn viuo ſpecchio d'ogni virtù.



CAP.

CAP. II.

Progresso di Giouenale nella Pietà, e nelle Lettere.

TErminati felicemente i suoi studij si ridusse Giouenale in Torino, doue poco auanti era stato traportato lo studio maggiore della Prouincia, e quiui prese la laurea del Dottorato in Filosofia, e Medicina. *Si riconduce à Torino, e quiui s'addottora.*

Riceuuto tal grado, li fù quasi subito conferita la lettura di Medicina in quello studio, nella quale si portaua con molta lode, e con sodisfazione vniuersale: & oltre alla catedra si diede con pari vtilità del Publico alla pratica di questa medesima professione di medicina. E pareua, che Iddio benedicesse le sue cure con riuscimenti molto felici; de quali se ne può anche ragioneuolmente dar credito alla sua pietà, la quale era cagione, che santificasse l'esercitio di questa professione cõ massime veramente christiane. *Legge Medicina.* *L'esercita cõ particolare assistenza di Dio.*

Vna era, che, non mai incominciaua la cura, se prima non l'hauesse raccomandata à Dio con l'oratione. *Sue massime in questo esercitio.*

Secondariamente, non voleua proseguirla, se gl'infermi non si fossero sollecitamente riconciliati con S. D. M. per mezzo della Confessione Sacramentale. Oltre

Oltre à ciò abbracciaua con ſtraordinario contento le cure de' pouerelli, e ſentiua compiacimento in frequentare i loro poueri tugurij; e del ſuo faticare nelle loro infermità non ſolo ricuſaua da eſſi ogni ſorte di ſtipendio, ò retributione, ma egli medeſimo pieno di tenerezza verſo di quelli era ſolito di ſomminiſtrare ad eſſi qualche limoſina.

Carità, che vſaua nel medicar gl' infermi, quando erano poueri.

Similmente per accommodarſi alla debolezza de' poueri impotenti alle ſpeſe, s'induſtriaua con ingegnoſa carità di preſcriuerli rimedij, che portaſſero pochiſſima ſpeſa, ſeruendoſi in ciò dell'eſquiſita peritia, ch'egli haueua della virtù dell'herbe.

Nel ſeruitio finalmente de' poueri, e con la prontezza, e con la frequenza delle viſite, *intelligens ſuper egenum, & pauperem*, li ſeruiua come foſſero ſtati qualificatiſſimi perſonaggi.

Gli vennero in queſto mentre occaſioni molto honorate, & al parer del Mondo aſſai deſiderabili d'apparentarſi, alle quali non volle à patto veruno porger orecchio l'amator della virginità, eſcludendo ſempre le perſuaſioni degl'amici, e de' parenti, in virtù ſenza dubbio d'vna più potente perſuaſione dello Spirito Diuino, che à ſtato più alto l'haueа deſtinato.

Ricuſa varij partiti d'acaſarſi.

Così andauano le coſe di Giouenale; quando Iddio, per più purificarlo da ogni affetto terre-

no,

no, chiamò à se Lucia sua Madre da lui teneramente amata. Donna in vero di virtù, più che mediocre, liberalissima verso i poueri, ne'bisogni de'quali, si sentiua, com'ella diceua, vn'occulta violenza di souuenirgli, à tale che essendo vna volta ripresa da vno de'suoi per hauer dato troppo abbōdantemente, & in particolare à persone poco amoreuoli della casa, hebbe à rispondere: Legatemi le mani, se non volete che io dia. Questa poi venendo à morte ordinò, che'l prezzo per altro douuto alla sua pompa funebre si distribuisse in souuenimento de'pouerelli. *Morte di sua madre, e sue lodi.*

Morta la Madre, & ogni giorno più auuicinandosi l'adempimento de'disegni, che Dio hauea premeditati in quest'anima, auuenne che si conuocò in Sauigliano il Capitolo Prouinciale de'PP. Agostiniani, e con tale occasione Giouenale (quantunque non hauesse ancor fatti i suoi studij di Teologia) argomentò con molta lode nelle conclusioni, che iui si sostennero di tale scienza; & in frequentare quelle sacre adunanze assistè in particolare vna mattina ad vna Messa solenne di Requie; e quando conforme à Sacri Riti si cantaua il Responsorio, nell'vdire quelle parole, *Dies illa, dies iræ*, fù interiormente illuminato, & intimorito intorno all'horrore, e spauento, che porterà seco quel tremendo giorno; & in considerare quel, *Cœli mouendi sunt,* *Argomenta in materie Teologiche in Sauigliano,* *Santo timore, che concepisce del giorno del Giuditio.*

di sunt, & terra, che sentì successiuamente cantare; redarguiua se medesimo d'vn intollerabile stupidità di spirito, mentre sentiua intimarsi l'alterationi, e lo sconuolgimento de'Cieli, e pure non sentiua fin'hora nel suo cuore què mouimenti di spirito, che dalla creatura son douuti al Creatore; & ingrandito l'animo con questo nuouo lume dello Spirito Santo, conobbe intimamente la vanità delle cose humane; si disaffettionò agli studij profani, restando senz'altra stima, che della virtù Christiana, senz'altro affetto, che delle cose del Cielo.

Risoluzioni, che fà.

Si diede tutto alla lettura della sacra Scrittura, e per via così d'oratione, come di lettione sacra cercaua, qual fosse la volontà di Dio nell'elettione di qualche stato più perfetto.

Lezione sacra, e orazione.

Esaudì Iddio le preghiere del suo seruo, guidandolo soauemente à quello stato, nel quale hauea destinato di seruirsi di lui, e questo fù nella seguente maniera.

Andò à Roma il Co: Gio: Federico Madrucci fratello del Cardinale di Trento cõ titolo d'Ambasciatore del Duca Emmanuel Filiberto à Gregorio XIII. Sommo Pontefice, e come quello, che amaua con singolar affetto Giouenale, e che con particolarità stimaua la sua virtù, e che anco haueua molta confidenza nella peritia della sua professione, li fece vn cortese inuito ad andar teco à Roma

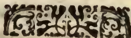
E inuitato à Roma dal Co: Gio Federico Madrucci.

Roma; e Giouenale volētieri corrispose all'amoreuolezza di questo Signore, trattandosi d'andare à godere quella Santa Città, doue per la santità del luogo, e per ogn'altra commodità in materia di spirito poteua sperare più chiara cognitione di quello, che Iddio volesse da lui; e doue in oltre si sentiua stimolato della diuotione, che soprastaua dell'anno Santo.

Andò dunque Giouenale, e nel suo partire donò gran parte de'suoi libri à Padri Cappuccini di Fossano, e l'altra parte hauendola consegnata ad vn libraro in Torino, acciòche la vendesse, e li rimettesse il danaro in Roma, il buon huomo, hauendo venduto i libri, spese il ritratto del prezzo in proprio seruizio, & vtilità. Mà Giouenale, ancorche risapesse il tutto, cominciando d'all'hora à dar saggio dello staccamento del suo cuore dall'interesse, non volle, che per alcun modo fosse da suoi molestato, anzi per lettere il tutto liberamente gli condonò.

Dona parte de suoi libri a'Cappuccini di Fossano.

Condona il debito ad vn libraro, che s'era riseruato il prezzo di parte de suoi libri.



CAP. III.

Arriuo di Giouenale in Roma, e sua virtuosa maniera di viuere, sino che entrò in Congregazione.

Giunto in Roma si dà allo studio della Teologia.

GIunto à Roma hebbe per bene di rendersi idoneo instrumento per quello, che Iddio volesse disporre di lui, con lo studio della Teologia, nella quale hebbe oltr'agl'altri Maestri, la santa memoria del Cardinale Bellarmino, con cui Giouenale fin dall'hora introdusse vna cordial confidenza, che poi si tenne sempre cara in tutta la vita; e sotto vn tanto Maestro, prese ottimo possesso di quella sacra scientia.

Diuotioni, che praticaua in quel tempo.

Non ostante tutte le sue occupationi sapeua la sua industriosa diuotione, trouar tempo d'occuparsi nella lettione di qualche libro spirituale, in vdire la parola di Dio, nella visita degl'Ospedali, & in venerare le Chiese più celebri di Roma, e singolarmente la Basilica di San Pietro.

Gelosia in custodire la purità del suo cuore.

Coltiuaua con molta gelosia la purità del suo cuore, onde per qual si sia rispetto, ò interesse, non harebbe mai piegato il consenso à cosa, che potesse portare minimo detrimento alla sua innocenza, la quale teneua particolarmente custodita con la meditatione frequente de nouissi-

mi,

mi, nella consideratione de'quali talmente s'era internato, & approfittato, che doue à gl'altri suol' esser di non picciol'horrore la meditatione della morte, à Giouenale per contrario (come professò apertamente in più occasioni) seruiua di diletto, e di giocondità. E perche naturalmente non haueua molto pronto'l sonno, erano i nouissimi nel tempo della notte l'oggetto de suoi pensieri, facendone anco tema di qualche diuoto componimento, per tenere, com'ei diceua, con così vtili compositioni, la rocca del cuore d'ogn'intorno ben difesa dalle male suggestioni del Demonio, che come principe delle tenebre suol muouere in quel tenebroso tempo.

Medita in tempo di notte i nouissimi.

Diede non poco alimento alla virtù di Giouenale in questo tempo la pratica d'huomini, e per spirito, e per lettere insigni, quali furono particolarmente i PP. Toledo, e Posseuino della Compagnia di Giesù. M. Antonio Mureto, Achille Statio, & il Dottor Martino Nauarro, il quale in vn suo consiglio manoscritto, facendo menzione di Giouenale, lo chiama, *Eruditissimum, Religiosissimumque virum.*

Huomini insigni co' quali praticaua.

Mentre con questi mezzi procuraua il Seruo di Dio l'auanzamento del suo profitto, non trascuraua ancora, per quanto gli permetteua il suo stato d'adoperarsi in quello degl'altri. *Mihi vnum in primis propositum est* (trouiamo, che si

S'adopra in beneficio dell'anime.

teneua ricordato con hauerlo scritto) *in Sancto Dei ipsius timore exerceri, necnon & alios complures ad hoc ipsum perducere.*

Correzioni ch'vsaua.

Faceua opportunamente caritatiue correzioni, insinuaua consigli salutari, e stimolaua con gran premura, che si ascoltasse la parola di Dio fruttuosamente predicata; & vna volta trà l'altre hauendo cognitione di vn giouine molto dedito alle vanità del mondo, e molto scordato di Dio, lo condusse vna mattina destramente, e con santa industria alla predica del P. Lupo Cappuccino; e piacque à Dio di consolare il buon zelo di Giouenale, poiche in vdir quella predica sentì il giouine sì efficaci mutazioni nel suo cuore, che determinò di lasciare le vanità della vita passata, e datosi totalmente allo spirito fra poco tempo si fece Cappuccino.

Persuade la frequenza d'vdir la parola di Dio.

Vn giouane condotto da Giouenale alla Predica si compunge, e si rende Religioso Cappuccino.

Tali erano gl'andamenti di Giouenale, quando piacque al Signore di aggiungere nuoui, & efficaci stimoli al suo seruo, per porre in esecuzione quello, che tanto bramaua, che era il separarsi affatto dal mondo; e questi furono il vedere, che alcuni della Corte del Cardinal di Trento lasciauano il mondo, & entrauano in diuerse Religioni; e molto più poi l'auuiso, che hebbe da Torino, che vn famoso Dottore, & Auuocato nominato l'Albosco, si era fatto Certosino con istupore, & edificazione di tutta quella Corte, & vdendo

Dal vedere altri farsi Religiosi si sente stimolato à seguirli.

do insieme l'attioni heroiche, che di lui si raccontauano, dal mondo non conosciute, di attendere ad offitij vilissimi di Cucina, & à nettare le lucerne nella Certosa di Pauia; stimò il buon Seruo di Dio, che questi esempij fossero voci dello Spirito Santo, che l'inuitasse a seguirli.

Dottor Albosco si fà Certosino, e viue con grand' humiltà.

Onde per poter ciò fare più liberamente mandò alla Patria Gio: Matteo suo fratello minore, che di quei dì si ritrouaua ancor'esso in Roma, essendo veramente all'vno, & all'altro, *cor vnum, & anima vna*, acciòche accommodate iui le cose, e ritornato poscia à Roma, potessero ambedue più quietamente porre in esecutione quel tanto, che Dio si fosse degnato di mostrar loro.

Giouenale manda Gio. Matteo suo fratello à Fossano per rassettare le cose domestiche.

Mentre Gio: Matteo si trattenne nella Patria per più longo tempo, che non si credea, per le molte difficoltà, che li sopraggiunsero, entrò vn giorno il buon Giouenale per Diuina inspiratione nella Chiesa di S. Gio. de' Fiorentini, doue in quel tempo faceuano gl'esercitij i Preti della Congregatione dell'Oratorio nouellamente instituita da S. Filippo, e sentendo sermoneggiare, vi si fermò; E quando sentì quella maniera familiare di ministrar la parola di Dio con vtilità, e semplicità, aggiuntaui quella soaue terminazione della musica, rimase affettionato, e preso: e vi ritornò più volte: e seguitando di frequentare quel luogo, s'innamorò sì fattamente dell'Instituto

Entra nella Chiesa di S. Gio. de' Fiorentini, e sente sermoneggiare.

Gli piace quel modo di discorrere.

tuto

tuto, che desideroso di farne partecipe il fratello gli scrisse vna lettera di questo tenore.

Da certi giorni in quà vado all'Oratorio di S.Gio: de'Fiorentini, doue si fanno ogni dì bellissimi ragionamenti spirituali, sopra l'Euangelio, delle Virtù, e Vitij, e dell'Historia Ecclesiastica, e delle Vite de'Santi, & ogni giorno sono quattro, ò cinque che ragionano, e vi vanno à sentire persone honorate, Vescoui, Prelati, &c. alla fine si fà vn poco di musica per consolare, e ricreare gli spiriti stracchi da discorsi precedenti. Hanno narrata la vita del glorioso S. Francesco, e di diuersi suoi discepoli, e di S.Antonio di Padoua. Vi prometto, che è cosa bellissima, e di gran consolatione, & edificatione: E mi sà male, che ne voi, ne io, non sapessimo mai l'anno passato, che iui si facesse sì nobil esercizio. Hor sappiate che quelli, che vi ragionano, sono persone qualificate, in sacris, di molto esempio, e spiritualità. Hanno per capo vn certo R. P. Filippo vecchio hormai sessagenario, mà stupendo per molti rispetti, e specialmente per la Santità della vita, e per la mirabile prudenza, e destrezza in inuentare, e promouere esercitij spirituali, essendo stato autore di quella grand'opera di carità, che si faceua alla Trinità de'Pellegrini quest'Anno Santo. A costui tribuiscono molto il P.Toledo, Posseuino, & altri. In somma dicono esser vn oracolo non solo

Dà parte al fratello di quell'Istituto

S.Filippo, e sue lodi.

ſolo in Roma, mà in molti altri luoghi lontani d'Italia, Francia, e Spagna: onde molti da lui concorrono per conſiglio.

Pigliò Giouenale con tal occaſione amicitia del P. Ceſare Baronio, il quale conoſciuta la ſtaccatezza, e bontà di lui, molto ſe gl'affettionò: e ſucceſsiuamente conſiderando la ſua dottrina, e diligenza in ponderare le coſe d'eruditione, cominciò fin d'all'hora à conferir ſeco della materia de'ſuoi Annali Eccleſiaſtici: ſicome dopo che Giouenale fù entrato in Congregatione, ſi ſeruì parimente dell'opera ſua in riuederli.

Prende amicitia Giouenale col P. Ceſare Baronio.

Riuede gl'Annali Eccleſiaſtici.

Lo diede ben toſto à conoſcere à S. Filippo, il quale l'accolſe, com'era ſolito, con molta carità, e prendendolo Giouenale per guida dell'anima ſua fece primieramente vna Confeſsione generale di tutta la ſua vita, ſeguitando da indi in poi di confeſſarſi da lui, il che faceua, benche ſemplice ſecolare, ogni giorno, & vdendo parimente da eſſo quaſi ogni giorno la Meſſa in San Girolamo della Carità, doue in quel tempo il Santo dimoraua; il che continuò Giouenale di fare per vn anno intiero: e così con la pratica continua d'vn tant'huomo, crebbe nell'acquiſto d'ogni virtù.

Fà vna confeſſion generale con San Filippo.

Si confeſſa ancor ſecolare ogni giorno.

Gio: Matteo in tanto giunto al fine degl'impedimenti, che intorno all'aggiuſtamento delle coſe loro ſe gli faceano in Foſſano, accommodato il tutto al meglio, che potè, ſe ne tornò à Roma,

Gio. Matteo Ancina ritorna à Roma, e ſi pone col fratello ſotto la cura del Santo.

 doue

doue insieme col fratello mettendosi anch'egli sotto la cura di S.Filippo, pendeuano ambedue dall'obedienza del Santo.

Desiderano ambedue di farsi Religiosi.

Crescendo per tanto l'Huomo di Dio tuttauia più nello spirito sotto la cura, & ammaestramento di S. Filippo, si risolueron tutti due d'vltimare il lor antico desiderio di farsi Religiosi in vn'istessa Religione: mà conferendo questo pensiero più posata, e minutamente col Santo Padre, il quale in discernere gli spiriti hauea dono da Dio singolarissimo, subito, che gli proposero di voler eseguire quel, che haueuano frà di loro determinato, e che ne voleuano il consiglio di lui, crollò la testa, e disse, che non era cosa per essi, ma che più tosto s'accostassero alla nuoua Congregatione dell'Oratorio, che appunto in quel tempo s'era eretta nella Chiesa Nuoua di S. Maria in Vallicella, conoscendo il S. Padre con lume superiore, che l'austerità della vita da essi desiderata non era buona per loro; sicome poi l'esito delle cose manifestamente dimostrò.

San Filippo vuole, che entrino nella sua Congregatione.

Hebbe Giouenale in ciò alquanto di repugnanza, per amar egli il rigore, e la solitudine; ma sapendo dall'altra banda, quanto grande fosse il lume dato da Dio al Santo, abbassò l'intelletto, e lo sottomise al di lui parere: e così insieme col fratello nell'anno del Signore 1568; di sua età trentatrè, nel primo giorno d'Ottobre, entrò nel-

Entra in Congregatione.

la

la Congregatione dell'Oratorio di Roma.

Parue ſtrana queſta riſolutione ad alcuni, è fù attribuita più toſto à feruore imprudente, che à matura deliberatione: e vi fù perſona in Torino Lettore inſigne, & amiciſsimo ſuo, che inteſa tal nuoua, à guiſa d'Auſonio Gallo con S. Paolino, lo tacciò di riuolgimento di ceruello; ma la perſeueranza, e'l frutto che fece tanto in Roma, quanto in Napoli in Congregatione, come vedremo; e la promotione dipoi al Veſcouado di Saluzzo con tanto eſempio, e buona riforma di coſtumi in que' Paeſi, etiandio per breuiſſimo tempo, che vi ſtette, approuarono, quanto prudente foſſe ſtato il conſiglio di S. Filippo, e ben fondata la riſolutione di Giouenale.

Molti non approuano queſta ſua riſolutione.

L'eſito l'hà pienamente approuata.



CAP. IV.

Ingresso di Giouenale in Congregazione, e suo accrescimento di spirito nel nuouo stato intrapreso.

Amore alla sua vocatione.

AMmesso che fù Giouenale in Congregatione, concepì primieramente affetto di figlio verso la sua vocatione, facendo gran stima del suo stato: & in vedersi aperto il campo di perfettionar se medesimo, e di coopèrare alla salute altrui, ne rendeua spesso gratie à Dio; e tal volta dando luogo al suo giubilo, componeua diuote poesie in lode della sua Congregatione, & inuitando vna volta Gio. Matteo suo fratello à gioir seco della commune Vocatione, gli dice, *Dominus regit nos, & nihil nobis deerit, in loco Pascuæ, ibi nos collocauit.* E quando poi l'vbbidienza del Vicario di Christo lo chiamò fuori di Congregatione allo stato di Vescouo, volle portar seco la chiaue dell'amata sua camera, per consolar, com'ei diceua, con questa memoria l'amarezza della sua perduta quiete; e desiderando, che anche fuori di Roma fosse goduto quel bene, ch'egli prouaua, e godeua nella sua Vocatione, procurò che in altri Paesi s'introducesse la Congregatione dell'Oratorio (quantunque le nostre Congregationi sieno inde-

Vuol ancor Vescouo portar seco la chiaue della sua camera.

independenti l'vna dall'altra) & in particolare egli fù la cagione, che si fondasse la Congregatione in Camerino con molt'vtile di quella Città.

Promoue la fondazione della Congregatione di Camerino.

Si vestì dello spirito di Congregatione, e viueua tutto applicato à gl'esercitij dell'Instituto, con tanta delicatezza nell'osseruanza di essi, che castigaua ogni sua minima transgressione, e se n'accusaua con gran sentimento, e d'humiltà, e di dolore.

S'accusa d'ogni difetto, benche leggiero.

Dependeua in tutte le cose sue dalla direzzione del Superiore; e quantunque la nostra Congregatione non habbia voto d'obedienza, stimò nondimeno assaissimo, e si segnalò in questa virtù, com'altroue diremo; & haueua per sospetta ogni sua attione, che fosse scompagnata dall'obedienza, solito à dire, *Omnia sub sigillo Sanctæ Obedientię fiant*. e questo guadagno che s'acquista nell'vbbidire, non solamente lo voleua nelle cose grandi, mà anco nelle picciole; onde trouiamo, che ancora in scriuer taluolta vna lettera vi ricercaua il merito dell'obedienza; e per viuere disimpegnato da qualsisia pretesto, che potesse distrarlo dalla perfetta osseruanza del suo Instituto, si prefisse in animo di viuer alienissimo dalla Corte; ne altro che l'obedienza poteua già mai alterare la sua determinatione. *Sacerdos cum sim* (scrisse egli al Cardinal Andrea Battorio) *quamlibet indignus, ac planè inutilis Dei seruulus, aulicis salutationibus iam pridem*

Sua Obedienza.

Si tiene lontano dal frequentare le Corti.

pridem nuncium remisi, cumque non meoptè arbitrio, sed alieno, Superiorum videlicet lege, viuam, Magnatum fores eminus vix intueri, ne dum ingredi ausim. In questa maniera si scusò con questo gran Cardinale, e si dispensò dal visitarlo, quantunque per altro fosse da lui molto amato.

Si teneua caro per se l'vltimo luogo trà tutti di Congregatione, e non sapeua parlar di se medesimo, se non come dell'infimo di tutti; così la sottoscrittione che vsaua, era: *Iuuenalis Ancina Congregationis Oratorij minimus, atque indignus*; così in vna sua lettera scritta al P. Gio. Matteo suo fratello, dopo il saluto de' PP. Salutate, dice, tutti insino al cuoco, e guattero di cucina: *quorum non sum dignus corrigiam calceamenti soluere*. Et vna volta confondendosi d'esser Sacerdote, e seriamente considerando la sproporzione de' suoi deboli talenti con ministerij, e funzioni Sacerdotali, confessò con la sua solita sincerità, che di cuore inuidiaua lo stato d'aiutante di cucina, come posto più adattato alla viltà del suo essere, e che il pensiero d'esercitare così indegnamente, come faceua, ministerij tanto santi, quali erano, amministrare i Sacramenti, e la parola di Dio, l'hauea fatto incanutire auanti il tempo.

Basso concetto, che haueua di se medesimo.

Sodisfaceua à questo suo humile sentimento con impiegarsi per quanto gl'era concesso, ne i più vili, & abietti ministerij di casa, occupandosi con

S'impiega ne più vili ministerij della casa.

ſi con gran conſolatione del ſuo ſpirito in ſcopare la Chieſa, nettare li Candelieri, preparare gl'Altari: s'offeriua di ſcopar la ſtanza, e fare il letto à gl'altri Padri: pregaua il cuoco, che gli laſciaſſe lauare i piatti, e le pentole: faceua inſtanza à molti, che ſi degnaſſero di correggerlo, & ammonirlo; e non ſolo rendeua gratie à chi ciò faceua, ma gli profeſſaua obligatione particolare: accuſaua i ſuoi difetti anche publicamente nel Refettorio, e queſto faceua con tanto ſentimento, che molti per tenerezza lagrimauano.

Fù amico de gli ſtudij ſacri, e quello, che in eſſi pretendeua, era l'aumento del ſuo ſpirito: e queſta ſola pretenſione voleua, che haueſſero i noſtri di Congregatione dal loro ſtudiare; onde à noſtri ſtudenti ricordaua, che la ſacra Teologia, *non facit diſcipulum iactantem, ſed lacrymantem*: rammentaua loro, che *in maleuolam animam non introibit ſapientia, neque habitabit in corpore ſubdito peccatis*. E gli proponeua l'eſempio d'vn Santo Religioſo Franceſcano, il quale prima di ſtudiare, diceua à Dio: *Tantum da diligere, quantum das cognoſcere: nec da amplius cognoſcere, quàm diligere; quia nolo te cognoſcere, niſi vt te diligam*.

Ama gli ſtudij ſacri, e come li pratticò.

Detto d'vn Religioſo di S. Franceſco intorno gli ſtudij.

Fù huomo di grand'oratione, ed oltre alli ſpatij ordinarij d'orare, che ſi preſcriuono dall'Inſtituto, conſumaua ancora molto tempo in queſto ſanto eſercitio; e come che la notte è tempo più

d'ogn'

d'ogn'altro opportuno per le sacre meditationi, era suo costume di leuarsi di letto nel più profondo della notte per trattar con Dio nell'oratione. Et à questa Santa vsanza esortò col suo buon'esempio Gio: Matteo suo fratello, dandogli per rimedio di poter ciò fare più speditamente, quello, che praticaua in se stesso, con non leggiera mortificatione, in tempo di verno, cioè di dormir vestito, soggiungendo, che con questo mezo, *non est mihi vanum, neque pigrum surgere ante lucem*. E l'affetto, che haueua all'oratione lo rendeua amico della solitudine, la quale si tenne sempre cara, per quanto gli permise il suo Istituto. *Mi mage cella placet*, soleua dire, come che nella cella più opportunamente, che altroue hauea liberi i suoi affetti con Dio. Più volte auuenne, che chiuso in camera fù vdito prolungar colloquij, senza sapersi con chi, e poi costretto à palesar la verita, stesa con santa semplicità la mano, & additando due diuote Imagini, del Crocifisso l'vna, e l'altra di Maria Vergine, confessò chi fossero quei personaggi con cui trattaua. *Hinc*, appunto, *pastus à vulnere, hinc lactatus ab vbere*.

Per far oratione impiega ancora il tempo della notte.

Dorme vestito.

Ama il suo ritiramento.

Colloquij, che faceua con vn'imagine del Crocifisso e della Vergine.

Vniua però Giouenale con vn tenero amore alla sua camera, vna total prontezza del suo spirito à lasciare il ritiramento, per occuparsi nella vita attiua ogni volta, che la carità, ò l'vbbidienza ri-

Lascia volontieri il ritiramento per opere di carità.

za ricercaua la ſua opera, e diceua, che queſto è vn laſciar Dio per Dio; e che'l ſaperlo fare, porta ſeco vn Paradiſo mirabile. Aggiungendo, e ſon parole ſue. Benche ſij di maggior perfettione il quieto, e dolce riposo di Maria, che l'inquieta, e turbata fatica di Marta; ad ogni modo gran consolatione, gran ſodisfattione, e contento parmi che debba eſſer dell'anima, quando ſi troua indifferente ad'eſſer da Dio chiamata, & impiegata, ò all'vna, ò all'altra parte, qualunque ſi ſia; ò all'otio, e riposo della contemplatione, od al negotio, e trauaglio dell'attione, e coſi tutta totalmente raſſegnata in Dio, altro più non vuole, e deſidera, nè altro più cerca, e brama, che di piacer'al Signore; & al ſuo caro Spoſo, e renderſele in tutto, e per tutto ſempre più pronta, & vbbidiente ſin'alla morte.

Maſſime, che haueua in queſta materia.

Con queſta bella vnione di vita contemplatiua, & attiua ſodisfaceua prontamente à tutto quello, che eſigeua da lui la ſua vocatione fuori della camera; ò foſſe d'aſſiſtere alle Cõfeſſioni, ò di viſitare gl'infermi, e carcerati, ò di ſodisfare à gl' offitij ingiunti dalla Congregatione, ò d'occuparſi nella buona direttione degl'Heretici conuertiti alla fede, ò in opere di miſericordia verſo i pouerelli, che à lui era la più cara, e la più frequente occupatione di tutte, ò finalmente in tutto quello, che conoſceua eſſer debito, ò d'vbbi-

S'eſercita in varie opere di carità.

dienza, ò di carità, contentandosi di viuere angustiato dal tempo à segno, che com'ei scrisse al fratello. Appena trouaua tempo il Sabbato per farsi la Chierica.

E non è dubbio, che la carità verso i prossimi habbia più d'ogn'altra virtù segnalato questo seruo di Dio. Poiche verso di essi haueua viscere tenerissime, e cura, e prouidenza più che di padre; e secondo che Dio li daua notitia de'bisogni loro, si priuaua prontamente d'ogni sua commodità, non solamente di danaro, mà di libri, e di quei pochi mobili, che per suo necessario vso teneua in camera, arriuando à segno fin di spogliarsi della propria veste per ricoprire la nudità de'poueri, come altroue diremo, quando à parte n'occorrerà far mentione della sua carità.

Amore verso i Poueri.

Era poi il suo conuersare in Congregatione vn'incentiuo alla carità, & vn'inuito ad ogni virtù, Poiche era modestissimo, non punto tenace del suo parere, mansueto, che pareua non sapesse alterarsi con alcuno. Haueua vna grand'vgualità di spirito, & vn felice dominio sopra le sue passioni; onde quelli, che conuersauano seco, attestano, che in ogni accidente, qualunque fosse, non alteraua mai la serenità del suo volto: E tra gl'altri Luigi di Ponte Primicerio di Padoua, che per lungo tempo lo praticò,

Sua maniera di conuersare in Congregatione.

co, dice di lui queste parole. Son rimasto edificatissimo di Giouenale, poiche in tanti anni, che hò praticato seco, l'hò veduto sempre l'istesso, non mai turbato, non mai malinconico, non mai troppo allegro, mà sempre con l'istessa hilarità, cosa propria de'veri serui di Dio.

Nel parlare era parco, e circospetto di maniera, che quelli, che hebbero familiarità seco, han potuto testificare di non hauer inteso nè pur vna parola otiosa da quella benedetta bocca. E questa medesima parcità, e circospettione di parlare, desideraua anch'egli nel suo buon fratello Gio: Matteo, onde l'auuisaua, che stimasse assai ogni picciolo fragmento di tempo, e che sapesse sottrarsi con vna sauia fuga da coloro, che gli recauano ben picciola cagione di simil perdita, i quali da lui erano chiamati sanguisughe, non stimando minor la perdita del tempo, che quella del sangue. *Abscondere cito*, gli diceua, *& procul aufuge: in Monte saluum te fac: in superiora tecta ascendito: fuge dilecte mi: qui te quærunt, non inueniant.*

Circospettione nel parlare, e premura del silentio.

A questo fine restrinse per quanto li fù possibile il commercio delle lettere, che prima d'entrar in Congregatione soleua mantenere con diuersi amici, sì come se ne dichiarò col P. Gio: Matteo, con queste precise parole. *Nugæ*, compimenti souerchi, perdimento di tempo; basta

Non vuol mantenere commercio di lettere, se non per carità, ò per obbedienza.

 ricono-

riconoſcerſi in ſpirito. *Silentium amicum, & tutius;* ſe non è coſa più che di neceſſità, ò di vbbidienza, riſolueteui, che io non mi curo di ſcriuere à neſſuno.

Ventiquattrò anni ſtette in Cōgregatione e con quale ſpirito,

Stette 24. anni in Congregatione, & in tutto queſto tempo (come hanno laſciato ſcritto quei, che viſſero ſeco) ſtette, come ſe non vi foſſe ſtato, non procurandoſi mai coſa di commodo, ò d'honoreuolezza, contentandoſi del commune, ſenza mai querelarſi. Non fù mai graue ad alcuno, e tanto era diſcreta, & amabile la ſua domeſtica conuerſatione, che era domandato in caſa, *Delitiæ Domus noſtræ.*

Sottentra a ſolleuar gl' altri, e ſgrauarli da peſi.

Suppliua con ogni prontezza, e con vna ſanta auidità à i peſi dell'Iſtituto per ſgrauarne caritatiuamente i Compagni. Appreſe vna volta, che la ſua propria camera doue habitaua poteſſe eſſere più ſalubre ad vn'altro di Congregatione, e tanto baſtò, acciò che ſe ne priuaſſe per cederne à lui la commodità. Viſitaua caritatiuamente gl'infermi, aſſiſteua loro, li conſolaua, gl'aiutaua coll'oratione, e ſoleua interporre anche l'orationi, & altre opere pie di diuerſi ſerui di Dio. li ſeruiua etiam ne'vili miniſterij di molta nauſea, & abborrimento.

Godeua come di proprio acquiſto dell'altrui bene, e non pareua che ſapeſſe diſtinguere il proprio dall'altrui. *Communia,* diceua egli, *facit omnia,*

nia, quæ æmulari nescit sancta charitas. Et in espressione di questo suo caritatiuo sentimento, dando vna volta parte à Gio: Matteo suo fratello, com'vn soggetto di Congregatione era giudicato di molto miglior talento di lui nel sermoneggiare, gl'insegnò con che sentimenti si deuino mirare gl'auanzamenti de' nostri prossimi, condirli. *Humiliare ergo coram Domino, & congaudeto mecum fratris, & collegæ tui gratiæ, & age Domino Deo gratias, qui diues est in donis suis, distribuens singulis, prout vult*.

Gode degli altrui talenti.

Era poi la sua cordialità vguale con tutti, senza minima nota di partialità con alcuno. Onde il suo amato S. Francesco di Sales attesta di lui, con tali parole. Essendo egli, scriue il Santo, spogliato d'ogni proprietà, non era nè di Paolo, nè di Pietro, nè d'Apollo, mà solamente di Giesù Christo: nè meno nelle cose, ò spirituali, ò temporali, che si fossero, voleua sentir nominare quelle voci così fredde, Mio, e Tuo; mà con grandissima sincerità consideraua tutte le cose in Christo, e per Christo.

Attestazione, che di lui fà S. Francesco di Sales.

Amaua la sua mortificatione, e primieramente nel mangiare, e nel bere fù parchissimo. Prima, ch'egli si soggettasse alla regola, e mensa commune, soleua, oltre diuersi altri giorni dell'anno digiunare per sua priuata diuozione i sacri tempi dell'Auuento, e delle Rogazioni in memoria

Sua mortificatione nel mangiare.

moria de'diuoti misterij, che dalla Chiesa in essi si rappresentano, e per l'affetto, che haueua all'astinenza sempre si stimaua mancheuole in questa virtù, onde scriuendo al Fratello, dice *Ploremus, & ieiunemus, quòd non semper ieiunemus*. Entrato poi in Congregatione benche per viuer egli in commune venisse sera, e mattina in Refettorio, e mostrasse di mangiare à sofficienza, come gl'altri, sapeua però talmente destreggiare, che senza dimostrare alcuna singolarità, praticaua con molto rigore la virtù dell'astinenza, e massimamente nella cena della sera, per trouarsi più spedito la notte all'esercitio dell'Oratione. Osseruò inuiolabilmente di non prender mai tra giorno cosa alcuna, sapendo quanto in ciò premesse il suo Santo Padre Filippo, il quale diceua, che colui, il quale non si fosse astenuto dal mangiare fuor di pranzo, e di cena, non haurebbe mai acquistato spirito.

Trà giorno non prende mai cosa alcuna da mãgiare.

Si compiaceua per sua elezione più de'cibi grossi, che delicati, & hauea di sorte mortificato il senso del gusto, che non fù mai vdito far minima doglianza delle viuande, per mal condizionate, che fossero state. E questa medesima mortificatione di senso desideraua negli altri di casa, onde se hauesse sentito tal'vno dolersi delle viuande di tauola, era solito dire gratiosamente: A' questo fine stà l'acqua, e la saliera à mensa, per

Non gli piace che altri si lamenti delle viuande, e ciò, che dica.

condire

condire con questa'l souerchio insipido, e temperar con quella il troppo salso delle viuande.

Il suo vestito fù nell'esterno semplice, e modesto, mà però netto, ed accurato; se bene di sotto non portò mai giubbone, ne camiciuola, ma si contentò d'vna semplice sottanella sopra la camicia, quale amaua, che fosse di tela ben ruuida; è bene spesso andaua cinto d'vn ruuido cilicio; & oltre al farsi la disciplina trè volte la settimana secondo l'istituto della Congregatione, gli era molto frequente, e con molta asprezza l'vso del disciplinarsi. Il suo letto non era senza austerità; e se bene nell'esterno, per fuggire ogni singolarità, appariua composto, come quello degl'altri, con tuttociò soleua dormire sopra il paglieriecio, e tal volta sopra le nude tauole, e per lo più vestito. In camera per simil modo staua poueramente, e per hauer sempre auanti gl'occhi la memoria della morte, vi teneua vn teschio di morto con sotto questi versi.

Sua maniera di vestire netta, e semplice.

Vsa il cilicio e la disciplina.

Dorme sopra il paglieriecio, ò sopra le tauole.

O tù che guardi in sù
Anch'io fui come sei tù,
Tù sarai come son'io,
Pensa à questo, e và con Dio.

Teschio di morto con versi, che tiene in camera

Non vsò mai di domandar cosa particolare, intorno le sue proprie commodità, lasciandosi in

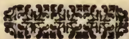
tutte

tutte le cose guidare dalla volontà, e parere de gl'altri, non dicendo questo voglio, ò quest'altro vorrei. Onde se gl'occorreua andar in viaggio, e fosse stato richiesto, che cosa haurebbe desiderato tanto intorno all'alloggio come intorno all'altre cose, solea rispondere, Quello, che piace al Compagno.

Non domanda mai cosa particolare.

Risplendè finalmente à tal segno la virtù di Giouenale, mentre stette in Congregatione, che il sopradetto S. Francesco di Sales hebbe à dire di lui queste formali parole. In quello spatio di quattro, ò cinque mesi, che io d'ordine di Monsignor Claudio Granier persona di molta pietà, e virtù mi trattenni in Roma per trattar alcuni negotij di questa Diocesi, hauendo praticato molti gran soggetti eminenti in santità, e dottrina, che con le fatiche loro rendeuano Roma, e'l Mondo tutto più riguardeuole; frà tutti essi la virtù del P. Giouenale era quella che teneua occupato l'occhio della mia mente.

Sua virtù descritta da S. Francesco di Sales.



CAP.

C A P. V.

Amicizia di S. Francesco di Sales col Seruo di Dio Giouenale.

LA virtù Christiana, che conforme habbiamo detto fù il primo motiuo per affettionare insieme questi due grand'huomini, fù ancor quella, che mantenne, & accrebbe sempre più trà di essi la santa amicizia; e come che i fini, e le pretensioni d'ambedue erano le medesime, cioè dell'acquisto di Dio, e delle cose del Cielo, così anco volentieri trattauano spesso trà di loro de' mezzi per conseguirli; e pareua rinouato in questi due SS. Amici quello, che leggiamo essere auuenuto ne' SS. Basilio, e Gregorio. *Erat ambobus opus vnum virtus, & vt ad opes viueremus æternas.*

Santa amicizia, che passò trà lui, e San Francesco di Sales.

Di quì è, che nella breue dimora, che fece S. Francesco in Roma si visitauano frequentemente con inesplicabile consolazione; e col suo frequente venire alla nostra casa per godere il suo Giouenale, si conciliò in sommo grado l'affetto, e la riuerenza di tutti i nostri di Congregatione; i quali impetrarono da quell'amabilissimo Santo, che volesse santificare la nostra habitatione con gradire l'alloggio d'vn giorno, e d'vna notte.

S. Francesco di Sales viene à stare vn giorno intero nella nostra Congregatione.

E fù tale il concetto, e l'amore, che concepì San

 Fran-

Francefco verſo l'Inſtituto, che douendo prouedere la Santa Caſa di Tonone di buoni operarij per mantenimento della Fede Cattolica in quel Baliaggio, e per buona direttione di quegli Heretici, che quotidianamente ſi conuertiuano, ottenne da Papa Clemente VIII. con Bolla eſpreſſa d'introdurre in quella Santa Caſa la Congregatione dell'Oratorio, & il medeſimo S. Franceſco ne fù dichiarato da Sua Beatitudine per primo Superiore, conforme il Cardinal Baronio ne fù deputato per Protettore.

S. Franceſco introduce in Tonone l'Inſtituto dell'Oratorio.

Card. Baronio Protettore della Santa casa di Tonone.

Partendoſi poi da Roma San Franceſco fù da Giouenale accompagnato con lettere commendatizie à diuerſi amici, & inſieme dato à conoſcere à varij, e qualificati perſonaggi, affinche con publica vtilità, & edificazione ſi propagaſſe la notizia di sì Santo Eccleſiaſtico; e per riſarcire il vicendeuol pregiuditio della loro abſenza, introduſſero vn grato, e continuo commercio di lettere, con tal communicazione delle coſe dell'vno all'altro, che S. Franceſco hebbe à ſcriuere à Giouenale. Di tutti i ſucceſſi ſegnalati darò ſempre conto à V. P. M. R. & anco di me ſteſſo, come di coſa aſſolutamente ſua.

Giouenale accompagna con lettere San Frãceſco, che parte da Roma.

E non ſi ſdegnaua il Santo di profeſſare à piena bocca in ogni occaſione d'eſſer coſa di Giouenale, come n'è buon teſtimonio il Priore di Bellauanx, che ſcriuendo à Giouenale in tempo,

che

che era Vescouo, così dice, parlando di S. Francesco. Il grande amore, che porta à V.S. Reuerendissima, si scuopre in questo, che parla di lei con vn'affetto, e passione grandissima, rallegrandosi infinitamente d'hauer presto à vederla, & abbracciarla in santa carità, e pace, dicendo arditamente à tutti, che è figlio di V.S. Reuerendissima, e ch'ella l'hà fatto Vescouo, e non altri, hauendolo proposto prima d'ogni altro à Sua Santità. E si compiaceua di professare tal dipendenza, e suggezione di se medesimo al volere di Giouenale, che dandogli vna volta risposta intorno ad vna persona che gli haueua raccommandata; Non mi straccarò, dice, di fargli questo seruizio, perche sò, ch'egli è caro à V.S. Reuerendissima, alla volontà del quale deuo, e voglio esser sempre obbedientissimo.

Stima con che parlaua di Giouenale S. Francesco.

E perche l'occasione del Vescouado rese Giouenale più vicino à San Francesco, incontrò volentieri questo Santo Prelato congiuntura di riuedere il suo caro amico non ostante, che perciò gli conuenisse vscire di strada. Mà prima del suo arriuo si dichiarò col suddetto Priore del modo, col quale voleua essere trattato, che era d'vna familiarissima domestichezza. Vuol mangiare, (scrisse questi à Giouenale) in Refettorio, e non altroue, perche disegnando di far l'istesso, vuole, che in quello ancora, come nell'altre cose V. S.

S. Francesco esce di camino per veder Giouenale.

Reuerendiſsima le ſij norma.

Se n'andò dunque S. Franceſco à Carmagnola, doue all'hora ſi tratteneua in viſita il Seruo di Dio, e quì non ſolo da eſso, mà da tutto quel popolo fù riceuuto con accoglienze, e dimoſtrationi d'affetto ineſplicabile.

Và à Carmagnola.

In queſto mentre ſopraggiunſe il terzo giorno di Maggio dedicato all' Inuenzione della Santiſſima Croce, & alla memoria di San Giouenale Veſcouo; e'l noſtro Giouenale, per celebrare ſolennemente quel ſacro giorno venerabile à lui per doppio titolo, cantò Pontificalmente la Meſſa, & inherendo all'antico coſtume de' Veſcoui, che ſoleuano inuitare gl'altri Veſcoui foreſtieri à predicare al popolo, fece pregare S. Franceſco a far quella funzione. Accettò il Santo l'inuito, e montato in pergamo, fece vn non men dotto, che fruttuoſo diſcorſo in lode della Santiſſima Croce, adattandolo à propoſito del Santiſſimo Sacramẽto, che, per occaſione della viſita, Giouenale faceua eſporre in forma di quarant'hore.

Giouenale inuita San Franceſco à predicare.

Terminata la funzione ſi congratulò il Seruo di Dio con S. Franceſco dell'vtiliſſima Predica, che haueua fatta, e riconoſcendo in eſſo quelle parti, che il Redentore approprió agl'Apoſtoli, diſſe. *Tu verè Sales*. Mà l'humil Franceſco ritorcendo in Giouenale le lodi, preſa occaſione dal Veſcouado, che haueua di Saluzzo, riſpoſe:

Detti ſimbolici, che vſarono ſcambieuolmente.

Immò

Immò tù sal, & lux; ego verò, neque sal, neque lux. E di questi due detti simbolici furono poi soliti seruirsi in occasione di scriuersi l'vn l'altro.

Così dopo essersi ricreati ambedue nello Spirito, *discesserunt* (dice Monsignor Carlo Augusto di Sales, degno Nipote, e successore di S. Francesco) *inuiti ab inuicem ; tantis connectebantur virtutum, & sanctimoniæ nodis viri sanctissimi.*

Nella vita di S. Fràcesco lib. 5. car. 240.

E perche scorso poco più d'vn'anno seguì la morte di Giouenale, San Francesco conseruando verso il defonto quella medesima carità, che gli haueua sempre dimostrato in vita, oltre agl' altri suffragij, raccomandò caldamente l'Anima di lui à quella sua degna Primogenita nello Spirito Madama di Chantal, con dirgli. Monsignor Vescouo di Saluzzo vno de' miei amici più intimi, e de' più gran Serui di Dio, e della Chiesa, che fosse al Mondo, è passato à miglior vita poco tempo fà con incredibile rincrescimento del suo popolo, che non hà goduto del frutto de' suoi trauagli, che vn'anno, e mezzo. Imperò noi fossimo fatti Vescoui insieme, & in vn medesimo giorno. Io vi richieggo tre corone per il di lui riposo. Assicurateui, che io sò, che se mi fosse soprauissuto, egli mi haurebbe procurato vna carità simile appresso tutti quelli, con li quali esso haueua credito.

Carità di S. Fràcesco verso l'anima di Giouenale.

Fà far orazione per essa à Madama di Chantal.

E quando poi intese, che in Roma s'incominciaua

ciaua à fabricare il processo sopra la vita del Seruo di Dio Giouenale, concorse à promouere le glorie del suo amico, con inuiare vna nobile testimonianza, che faceua delle sue virtù, la quale per più commoda notizia del Lettore porremo al fine di quest'Opera.

Testimoniãza che fà S. Frãcesco della Santità di Giouenale inuiata à Roma.

CAP. VI.

Spirito di Giouenale in ministrare la parola di Dio, e frutto, che con quella fece così in Roma, come in Napoli.

VNa delle principali funzioni della nostra Congregatione è la parola di Dio quotidiana, la quale dal N.S. P. Filippo è stata voluta, & instituita con vna maniera di dire veramente fruttuosa per pascere puramente lo spirito degli Vditori; con escludere ogni pompa, & ornamento di dire, che possa eccitare applauso popolare. Hor in questo esercizio di ministrare familiarmente, & vtilmente la parola di Dio si segnalò Giouenale, con grande vtilità propria, e del publico, così in Roma, come in Napoli; poiche in Napoli si trasferì l'anno 1586. e vi dimorò per lo spatio di circa dieci anni in aiuto di quella nascente Congregatione dell' Oratorio con somma consolazione del suo spirito, e con indefessa

Ministra fruttuosamente la parola di Dio.

fatica

fatica in aiuto ſpirituale di quella gran Città: e per diſcendere à particolari.

Si propoſe primieramente in animo di non ingerirſi in queſto miniſterio, ſe non chiamato eſpreſſamente dall'obbedienza. Illuminato (ſenza dubbio) dall'inſegnamento d'Iſaia. *Quomodo prædicabunt niſi mittantur*; e così appunto per vbbidire à San Filippo, che gliel'ingiunſe, accettò queſta carica, e conoſciuta che hebbe nell'vbbidienza la volontà di Dio, fù indefeſſo in queſto ſanto miniſterio, facendo d'ordinario quattro ſermoni la ſettimana per lo meno, ſubentrando sẽpre con gran carità, e prontezza à ſermoneggiare in luogo di chiunque haueſſe hauuto vn minimo impedimento. Onde trouandoſi vna volta la Congregatione in qualche anguſtia per mantenere il ſolito numero de'quattro ſermoni ogni giorno, diſſe il Cardinale Tarugi. Solo il mio Giouenale ſaria baſtante à dar ſodisfattione à tutta Roma.

Maſsime, con le quali s'impiegaua in queſto miniſterio.

Si prefiſſe ſecondariamente in animo di pretendere vn ſolo fine ne'ſuoi ragionamenti, e queſto haueua da eſſere il frutto, di chì l'vdiua: Perciò ſoleua ſcriuere in fronte de'ſuoi ſermoni quelle parole d'Iſaia. *Iſte omnis fructus, vt auferatur peccatum.* Et inuocando l'aſſiſtenza di Dio vſaua dire; *V tinam flet Spiritus Domini, & fluant aquæ, fluant oculi peccatorum.*

Ciò che ſcriueua in fronte de' ſuoi ſermoni.

Deter-

Determinò in oltre, che la sua preparatione per i sermoni hauesse da essere l'oratione, e la lettione sacra; e quanto all'oratione, vsaua di maturare à piedi del Crocifisso quel tanto, che doueua dire al popolo; e da questa scuola riconosceua'l buon successo de' suoi sermoni, com'egli medesimo non sapeua negare, & vna volta tra l'altre, douendo fare vn sermone dinanzi à Papa Clemẽte VIII. e trouandosi in grand'angustia per hauer smarrita la carta, doue s'era notato'l sermone, e doue in quella congiuntura staua appoggiata la speranza di ricordarsene, fece in quel breue tempo ricorso all'oratione, ed il sermone, senza essersi trouata la carta, li riuscì con ogni felicità, di che egli medesimo hebbe poi à dire: Interpetrai questo caso occorsomi per diuina sua volõtà, per darmi ad intendere, che io douessi ragionare quel tanto, che à lui piacesse, e non a me &c. e poco sotto. Buon per me ch'era stato dianzi vn'hora a S. Pietro, che per altro sarei stato spedito, e toccai con mani il frutto dell'orationi &c. & in fine si protesta di raccontare questo suo auuenimento, per aiuto, e documento de' nostri di Congregatione, acciò che imparino, dic'egli, alle mie spese. *Spem suam ponere in Domino, & non in homine.*

Oratione, e lezzione sacra auanti di farli.

Douendo predicare al Papa smarrisce il sermone.

Con lo stare à S. Pietro in oratione li riuscì di farlo.

Quanto poi allo studio, che era la seconda parte della sua preparatione à sermoni, premeua in quello della sacra Scrittura, e de' Santi Padri:

&

&il lume, che di quà cauaua, era il capitale de' ſuoi ſermoni. Viueua poi così ben'impreſsionato dell'importanza,& vtilità di queſta maſſima,che mal volentieri ſoffriua ſtudij nō ſacri ne' miniſtri della parola di Dio; onde ad vno di Congregatione, che con ſouerchia applicatione ſtudiaua la lingua Greca, diſſe con vn ſanto riſentimento. Oh Dio, l'anime vanno à truppe all'inferno,e tù mi ſtai tutt'il giorno coll'Epſilon Iota.

Nemico de' ſtudij non ſacri.

E quello, che egli cercaua da queſto ſanto ſtudio era più l'amore, che la cognitione. *O quis mihi det*; diceua, *vna cum lumine ardorem illum, de quo Lucas: Nonne cor noſtrum ardens erat, dum loqueretur nobis in via? Exemplo D. Thomæ orantis,& ieiunantis, & Antonij in ſcripturis, non ſcientiam, ſed compunctionem quærentis. Quid tandem lumen abſque calore?*

Da'ſtudij cerca trarne più amore, che cognitione.

Riſplendeua ne' ſermoni di Giouenale vna Chriſtiana libertà, & era nel riprendere, *tamquā poteſtatem habens*. Di rado finiua alcun ſermone, che non commoueſſe vtilmente i cuori degl'aſcoltanti, con la memoria de'nouiſſimi, e ſpeſſo con le ſue lagrime accompagnaua il pianto degl' vditori. E pure ſe nel maggior feruore del ſuo ſermone l'era accennato col tocco del campanello di douer finire,vbbidiua con tāta preſtezza, che faceua morire la parola già formata frà le labbra; tanta era la ſua eſattezza nell' vbbidire; e

Lagrime nel ſermoneggiare.

Prontezza in finire.

 tanto

tanto haueua per ſoſpetta ogni attione, per fruttuoſa, che appariſſe, quando repugnaua all'vbbidienza.

Frutto che faceua con i ſermoni.

Benediceua Iddio i ſermoni di queſto ſuo ſeruo, con fargli quotidianamente vedere vn copioſo frutto negl'animi degl'vditori, i quali ſuegliati dall'efficacia del ſuo dire, s'affettionauano alla virtù, mutauano coſtumi, abbandonauano il Mondo, & eleggeuano vita religioſa.

Racconta S. Franceſco di Sales d'hauer conoſciuto vn Religioſo Barnabita huomo di ſegnalata virtù, & eſemplarità, il quale benediceua il giorno, nel quale conobbe Giouenale, profeſſando, che da vn ſermone di lui riconoſceua la ſua vocatione, e l'origine d'ogni ſuo progreſſo.

D. Guglielmo Cramoyſi Chierico Regolare di S. Paolo, profeſſa obligationi à Giouenale, e perche?

Morì alli giorni addietro, dice San Franceſco, nel Collegio di queſta Città d'Aniſì vn Padre della Congregatione de' Chierici Regolari di S. Paolo, huomo religioſiſſimo, chiamato D. Guglielmo Cramoyſi Parigino, col quale ragionando io di diuerſe coſe, come ſuol occorrere, mi venne fatta mentione del Noſtro Monſignor Ancina: il perche egli ripieno d'improuiſa allegrezza proruppe in queſte parole: O quanto grata, e quanto cara mi debbe eſſere la memoria di queſto Prelato, poiche egli mi hà quaſi in vn certo modo generato in Chriſto la ſeconda volta! & accorgendoſi, che io deſideraua d'intendere il

fatto

fatto più distintamente, seguitò il suo parlare in questa guisa.

Ritrouandomi nell'età di ventiquattro anni, & hauendo di già più volte sentito molte inspirationi, per mezzo delle quali la diuina prouidēza mi chiamaua alla vita Religiosa, mi ritrouaua nondimeno per la mia fiacchezza talmente combattuto da contrarie tentationi, che alienando del tutto l'animo, andaua pensando di buon proposito di prender moglie: e questo negotio era di già preceduto tant'oltre, che trà gl'amici si teneua quasi del tutto conchiuso. Mà essendo io per benignità del Signore entrato vn giorno nell'Oratorio della Vallicella mi occorse all'improuiso di sentire vn ragionamento del P. Giouenale Ancina, nel quale da principio prese à trattare della debolezza, & instabilità dell'ingegno humano: poi di quella generosità, con la quale si debbono mandar ad effetto le diuine inspirationi: e ciò fece con tanta dottrina di parole, e di sentenze, che parea, che ponendomi la mano dentro del cuore, scotesse da lui quella compassioneuole pigritia, che vi dimoraua; e che finalmente alzando la sua voce à guisa di tromba, mi costringesse à rendermeli per vinto. Laonde tantosto, che fù finito il sermone, così dubbioso, com'io era, me n'andai à ritrouarlo in vn cantone dell'Oratorio, dou'egli si tratteneua in oratione, renden-

Dà vn sermone di Giouenale vien stabilito nella Vocatione.

do gratie à Dio, come io credo, per il felice ſucceſso del ſuo ragionamento, e con breui parole gl'eſpoſi, quanto mi paſsaua nell'animo; Al che egli così riſpoſe.

Queſto negotio ricerca d'eſsere trattato con più accuratezza, il che non poſſiamo noi far adeſso, per eſser troppo tardi, però ſe domani tornerete da me, ne diſcorreremo con maggior commodità. E voi intanto pregate il Signore che vi dia lume, che queſto è quello, che più importa.

Ritornai per tanto l'altro giorno, e con ogni ſchiettezza maggiore gl'eſpoſi tutto ciò, che per l'vna, e l'altra parte io andaua riuolgendo per l'animo intorno alla mia vocatione: & in particolare gli diſſi, ch'io non ſapea riſoluermi ad eleggere lo ſtato Religioſo per conoſcermi di corpo molto fiacco, e di compleſſione delicata; le quali coſe eſsendo ſtate vdite, e conſiderate da lui con molta attentione, così mi riſpoſe.

E per queſto la diuina Prouidenza hà diſpoſto, che nella Chieſa vi ſiano diuerſi Ordini di Religioſi, affine che quelle perſone, che non ſi conoſcono habili ad entrar in quelle, che ſono obligate ad auſterità di vita, e penitenza corporale, poſſano entrare in quelle, che ſono più piaceuoli, e miti. Et vna del numero di quelle, che ſono più piaceuoli, è la Congregatione de'Chierici Rego-

lari

lari di S.Paolo, nella quale da vna parte si osserua in gran modo la perfettione Religiosa, e dall'altra nondimeno non è tanto grauata dall'asprezza del corpo, sì che le sue regole non possano esser osseruate con l'aiuto di Dio, quasi da ogni persona. Andate dunque voi medesimo al Collegio di questi Padri, e fate proua, s'egl'è vero quanto vi dico. Per l'auuenire poi non si quietò mai il seruo di Dio in fin'à tanto, che non mi vide ammesso in quella Congregatione.

Vien persuaso da Giouenale à farsi Chierico Regolare di S. Paolo.

Questo è quello, che mi raccontò il detto P. D. Guglielmo: dal qual fatto si può chiaramente raccogliere quanta fosse l'efficacia nel dire del gran Padre Giouenale Ancina, e quanta la sua accortezza nel consigliare, e quanto perfetta, e salda carità hauesse nel giouare à prossimi: auuenga che noi sappiamo esser passato con altri molti quello, che hora per modo di esempio habbiamo raccontato. Fin quì S.Francesco.

Perfetta carità di Giouenale.

Si ritrouaua Giouenale nella prenominata Cōgregatione dell' Oratorio di Napoli. Or vn giorno mentre egli sermoneggiaua, entrò impēsatamente nella Chiesa Col' Antonio Bellalbero, il quale era stato molto tempo senza confessarsi, & andaua tuttauia procrastinando il rimedio della sua salute. Si fermò quest'huomo ad vdire il Seruo di Dio, ed ecco, che intese dirsi queste formate parole: Sono alcuni, che non si sanno risoluere

Col'Antonio Fellalbero indotto da vn sermone di Giouenale à confessarsi.

à confessarsi: e seguitando à discorrere sopra questo particolare, parue à Col'Antonio, che appunto gli rappresentasse lo stato dell'anima sua; e toccato nel cuore da Dio, andò il giorno seguente à confessarsi dal Padre, da cui fù accolto con tanta carità, che da quel tempo innanzi si pose tutto nelle mani di Giouenale, e facendo ogni giorno più profitto sotto la sua direttione, entrò finalmente in quella Congregatione di Napoli, doue è vissuto con molta edificatione, di quanti l'hanno conosciuto.

Domenico Antonio Pace da Maratea Dottor di Legge, haueua le cose del suo stato interno agitate da gran tentationi, & angustie, quando entrò vn giorno nella sudetta Chiesa de'PP. dell'Oratorio di Napoli, & incontrandosi, che Giouenale sermoneggiaua, si fermò ad ascoltarlo dietro ad vn pilastro, doue non poteua esser visto dal Padre; quando ex abrupto il medesimo Padre si voltò verso gl'ascoltanti, e disse, Fate carità di pregare per vn'anima, che hà gran bisogno, e poi riuolto verso il Santissimo Sacramento disse: Signore altro da te non voglio, mà fammi gratia darmi quest'anima, e dietro vno di questi pilastri stà. Sentendosi Domenico in questa guisa parlare suelatamente al cuore, andò la mattina à trouare Giouenale, & ecco nel primo ingresso si abbattè in esso, che pareua, che à bello studio iui lo

stesse

ſteſse aſpettando. Si proſteſe il penitente in terra, e Giouenale lo fece alzare, e lo pigliò pe'capelli della fronte, e ſubito il buon huomo ſi ſentì alleggerito dalle ſue anguſtie; e gli diſse il P. Giouenale, ſe prima foſſi venuto, prima ſareſti ſtato ſano; e con impeto di ſpirito preſa l'Acqua Santa ne aſperſe le ſue orecchie, dicendo due volte: *Auditui meo dabis gaudium, & lætitiam, & exultabunt oſſa humiliata*; & in queſto tanto più Domenico ſi ſentì allegerito, & illuminato. Dopo ſi confeſsò, e nell'atto della Confeſſione vide Giouenale gl'occulti del ſuo cuore, come nel Capitolo ſeguente ſi dirà, e conſolò quell'anima, che ſtaua in pericolo non ordinario di ſalute.

Domenico Antoni, Pace liberato da anguſtie con i ſermoni di Giouenale.

Nel confeſſarſi da Giouenale ſentì ſcoprirſi ſuoi occulti.

Sermoneggiaua vn giorno con gran feruore; e nel ſuo dire entrò in Chieſa, così diſponendo Iddio, vn ſoldato, ed era vno, che di già per vendicarſi d'alcune ingiurie riceuute hauea riſoluto nell'animo ſuo d'ammazzare in tutti i modi colui, che l'hauea ingiuriato; mà fermatoſi ad aſcoltare il ſermone, vdì che Giouenale riprendeua, e minacciaua con gran ſpirito i vendicatiui: ed in queſto intimamente compunto, conoſcendo la deformità del ſuo peccato, pieno di lagrime andò à proſtrarſegli à piedi, ſi confeſsò da lui, e pentitoſi di cuore de'ſuoi peccati, ſi partì dall'odio, e dalla mala vita, che teneua: benedicendo da indi in poi quel giorno, che era ſtato cagione di tanto ſuo bene.

Vendicatiuo depone il mal talento per hauer vdito Giouenale.

Erano

Vincenzo di Rogiero depone il frutto, che faceua Giouenale co' sermoni.

Erano finalmente fruttuosissimi i suoi sermoni, e come di lui depone il P. Vincenzo di Rogerio Chierico Regolare Minore. Non solo infiammaua se stesso, mà anco compungeua, & inferuoraua gl'ascoltanti tutti in modo, che per le sue predicationi, & esortationi molti lasciauano la mala vita, e si risolueuano à far mutationi di stato: e di questi ne sò molti, che per degni rispetti non nomino, & al presente sono Religiosi di buona vita, *& hoc est verum*.

Lodi, che gli furono date.

E non mancarono huomini di valore, & in tal professione eccellenti, che lo chiamarono à similitudine, che Christo chiamò i Santi fratelli Giacomo, e Giouanni, Tuono, e Folgore. E Carlo Tappia Marchese di Belmonte, e Regente in Napoli, nell'Autentica *Ingressi*, dice: *Iuuenalis Ancina scientiarum omnium cognitione, & declamandi munere praestantissimus*. E Gioseppe Castiglione in vn'Opera stampata in versi latini: *De Congregationis Oratorij per B. Philippum Nerium fundatae Instituto*, così dice di lui.

Ancina, quem non permouet
Euersor vrbis Daemonum
Tonans, coruscans, fulminans?

Ringratia Dio per vedere il frutto, che si cauaua dal suo dire.

Et il medesimo Giouenale vedendo la copiosa messe, che Iddio concedeua à suoi sermoni, ne

diede

diede lode à Dio partecipando il ſuo giubilo con Gio: Matteo, con ſcriuergli. *Non nobis Domine, non nobis, ſed nomini tuo dà gloriam.* Io attendo all'vtile il più, che poſſo: ſi vede qualche notabil motione di molti, *qui cogitant de renunciando ſæculo, &c.*

Gradiua Iddio le fatiche del ſuo fedel miniſtro, & vn giorno in particolare ſi compiacque di darne vn publico ſegno di gradimento in queſta guiſa. Staua l'huomo di Dio in Napoli ſermoneggiando allo ſcoperto, e fù in quel dì, che ſi gittò la prima pietra per la nuoua Chieſa de' Padri della Congregatione dell'Oratorio di quella Città, doue era grandiſſimo concorſo di gente, e perche incominciò à piouere, tutti affrettauano il partire: all'hora Giouenale diſſe, Fermateui, perche non pioue rà. Mà ſeguitando tuttauia ad incalzare più la pioggia, di modo che il popolo più tumultuaua, tornò à dire, Fermateui non piouerà, vi dico io, perche quì ſi ragiona della Beatiſſima Vergine. Mirabil coſa! ſi fermò à queſte voci la pioggia; e l'vdienza dando piena fede alle ſue parole proſeguì con gran quiete ad vdire il ſermone. Finito il ragionamento, e dato appunto tempo di raccorre quei ricchiſſimi paramenti, che v'erano, sfogò il temporale in vna abbondantiſsima pioggia, dicendo tutti, Il P. Giouenale hà impetrato da Dio, che mentre ſermoneg-

Pioggia ſi trattiene per aria, mentre egli ſermoneggia.

 giaua,

giaua, non piouesse.

Mà la gratia dello Spirito Santo, che assisteua alla lingua del suo Seruo, non si ristringeua solamente al suo publico sermoneggiare, poiche ancora si mostraua mirabile nel suo domestico, e priuato parlare; onde chì trattaua seco, prouaua nell'animo vn non sò che di occulta forza, che lo spingeua à vita migliore. Ed in effetto si vedeano quotidianamente conuersioni di peccatori, operate da Dio co'familiari ragionamenti di Giouenale. Trà queste, fù assai celebre in Napoli quella, che egli operò nella persona di Donna Giouanna Sancia: Era questa vna famosissima Cantatrice, la quale per la soauità della voce, e per l'artificio del canto, e del suono, era communemente dal volgo, tralasciato il nome proprio, chiamata Sirena: giouane perniciosa à tutta la giouentù del suo tempo, conuenendo in essa tutta quell'attrattiua, e leggiadria di maniere, che suole allacciare gl'affetti, e gl'animi altrui. Con questa giouane s'insinuò l'huomo di Dio con buona occasione, e con tanto lume, e spirito parlò al cuore di lei delle cose del Cielo, e della bellezza della virtù, che ella restò illuminata del suo misero stato, e dando luogo agl'impulsi dello Spirito Santo, fece vna felice, e santa mutatione di vita, con edificatione, e buon esempio di tutto Napoli, volendo poi per direttore dell'anima

Il suo parlare domestico sommamente fruttuoso.

Giouanna Sancia Cantatrice condotta da esso à vita esemplare.

ma sua l'istesso Giouenale, dal quale con spirito di seria penitenza si confessò, e per mano del medesimo si comunicò. E per rendere inuiolabile il suo santo proposito, fece voto di non mai più cantare canzoni profane, mà solamente sacre, ò morali; ed il voto era scritto di proprio pugno di lei, & autorizato nella Cappella di San Gennaro nelle mani di Giouenale, dopo hauer riceuuto da lui medesimo la Santa Comunione; e così da indi in poi fedelmente, e religiosamente adempì la buona giouane, rendendosi mai sempre inesorabile à qual sisia personaggio, per qualificato che fosse, che l'hauesse pregata di commettere minima trasgressione del voto. Ed in questo stato di vita virtuosa, e di publica edificatione sopravisse sedici mesi, dopo i quali grauemente ammalata nominaua frequentemente il suo Padre Giouenale, che era absente, esperimentando gran consolatione in solamente nominarlo: anzi hauendo gran nausea al cibo, pregata in nome di Giouenale, prontamente il pigliaua: spirò al fine felicemente, e santamente l'anima, nella vigilia della Santissima Annuntiata nelle mani d'vn Padre Domenicano al proferir di quelle parole, *Omnes Sancti Angeli, & Archangeli orate pro ea*.

Fà voto di non mai cātare canzoni profane.

Muore con molta compunzione.

Si riconobbe similmente la mano di Dio in vn breue, e seuero parlare, che fece il Santo huo-

mo con vn discolo, e male accostumato garzone stimato incorreggibile: Era questi Bartolomeo de Conto della Diocesi della Caua, il quale fù condotto vn giorno da sua Madre in Chiesa auãti Giouenale, e quiui l'afflitta Donna raccontò tutti i mali portamenti del figlio; la compatì il caritatiuo Padre, e chiamando à se il giouane, contra il suo solito con austero sembiante, Vien quà, gli disse, testa di metallo; & alzando la mano lo percosse gagliardamente con vno schiaffo. Temè, e dubitò la Madre, che il figliuolo, per esser incapacissimo di freno, e di correttione, non se li riuoltasse, e disse, Ah Padre che fate, non vedete voi, che costui è matto, & anderà fuori à prẽder de' sassi per tirarueli? All'hora chiamatolo di nuouo, lo prese per i capelli facẽdoli abbassare fortemente la testa; ed ecco che in vn subito quell'indomito, & ostinato giouine si sentì compunto, e rese affatto mansueto si gittò in terra prostrato, e baciò i piedi al Padre, e dall' hora in poi con marauigliosa mutatione fù sempre sauio, modesto, & in ogni cosa obbediente à Giouenale; e per tutto quel tempo, che il Padre stette in Napoli, volle confessarsi da lui.

Riduce vn giouine discolo à modestia.

Così Giouenale con Christiana prudenza alternaua ne' suoi priuati ragionamenti, hora le maniere soaui, & hora le seuere, sempre con pari vtilità di coloro, con chì trattaua: e come leggiamo

giamo ne'processi formati per la sua Beatificatione, si vedeuano giornalmente conuersioni di peccatori, & in particolare di molte meretrici da lui ridotte à vita penitente; e con non minor frutto, & edificazione ne seguiuano molte, e molte reconciliationi trà persone, e famiglie trà di loro nemiche, nella quale pia opera hebbe il buon Padre vna singolare assistenza di Dio; onde andaua cercando di saper le discordie, che correuano nelle Città, e luoghi, dou'habitaua, per risarcire, e riaccendere negl'animi di tutti la santa pace, e carità; e quando le sue esortationi non riusciuano sofficiēti à guadagnare tal'vna di quell'anime tentate, e contumaci, aggiungeua al suo dire l'autorità, e l'esempio d'vn diuoto Crocifisso, che soleua portar seco, e voleua, che rimirassero l'innocente figliuolo di Dio trafitto in Croce, e poi per mercede, e ricompensa di quel Diuino Sangue, che fù sparso per noi suoi nemici, mà che hà da essere in ira, & in vendetta à chi nega il perdono, chiedeua con gran feruore, & efficacemente impetraua la riconciliazione degl'animi loro; sì che restando marauigliosamente mutati, e raddolciti que'cuori, e gl'occhi inhumiditi di tenero pianto, si prostrauano molti di loro con spirito di vera contritione à piedi del Seruo di Dio, e bene spesso senza proferir parola s'abbracciauano con amor di fratelli in sua presenza.

Molte meretrici conuertite da Giouenale.

Mette pace trà molte famiglie col mezzo di vn diuoto Crocefisso.

CAP.

C A P. V I I.

S'impiega con molto frutto in ascoltare le Confessioni.

L'Assistenza alle Confessioni, che pur è vno de' primarij esercizij della nostra Congregatione, somministrò à Giouenale gran materia di coltiuare, & accrescere le virtù, così in se medesimo, come negl'altri.

Mà primieramente non acconsentì mai di accostarsi à questo ministerio, se prima non vide espressa la volõtà di Dio dichiarata dall'vbidienza. Questa volle egli intendere dal Santo Padre Filippo; e perche quando li fù ingiunto il peso delle Confessioni dimoraua in Napoli, diede carico à Gio: Matteo sopra di ciò, dicendo in vna sua lettera, Mi vogliono far Confessore, *Dicito Patri, quid sentiat, quid iubeat; vt sciam quid facto opus sit. Quid dicam, nescio: si iubeat Pater, & aperiat mihi aurem, iubeat quòd vult, ego non contradicam*; mà perche la risposta del Santo fù, che Giouenale si douesse applicare à questa carica, si soggettò senza replica l'vbbidiente Sacerdote all'ingiunto peso, e rappresentando sopra di ciò, quali fossero stati i suoi sentimenti; Fù giunto il bue all'aratro (scriue in vna sua all'Abbate Maffa discepolo

Per obbediēza accetta il carico di Confessore.

ſcepolo ancor eſso di S Filippo) non volendo, & à ſuo mal grado à guiſa di quelle due Vacche de' Filiſtei, *quæ ibant in directum per viam, quæ ducit Bethſames, & gradiebantur pergentes, & mugientes &c.* & in vn'altra à Gio:Matteo; Mi conuiene, li dice per Santa Vbbidiēza, ſcender al Confeſſionario; *ſed melior eſt obedientia, quàm victimæ*.

Hor con quella felicità che ſogliono portar ſeco le coſe guidate dall'obbediēza, s'eſpoſe Giouenale pieno di fiducia in Dio ad aſcoltar le Confeſſioni. Aſſiſteua con grand'aſsiduità al Confeſſionario, eſsendo per ordinario il primo ad andarui, e l'vltimo à partirne; pareua, che ò non ſentiſſe, ò non curaſse l'incommodo, anzi che in quell'eſercitio di carità vi trouaua la ſua ricreatione; e quantunque ſopraueniſse l'hora della menſa, contutto ciò, ò non ſe n'accorgeſse, ò pure *alium cibum habens manducare*, era bene ſpeſso neceſsario chiamarlo, e diuertirlo, à fine che andaſse à prendere il neceſsario riſtoro del cibo. Si che S. Filippo ſi ſtimò obligato di moderare il ſuo feruore, ordinandogli per lettere, che temperaſse le ſue fatiche, le quali in effetto ſoprafaceuano le ſue forze, ſicome l'euento dimoſtrò; poiche dal ſouerchio faticare contraſse vna pericoloſa infermità, che da lui fù ſofferta con gran virtù, e coſtanza d'animo.

Sua aſſiſtenza al Confeſſonario.

Haueua verſo i Penitenti viſcere di paterna carità

carità, gl'accoglieua amoreuolmente,li compatiua, li premuniua contra le tentationi, gl'animaua, l'illuminaua,ſi accommodaua all'altrui debolezze, gli ſpianaua le difficoltà, e s'era fatte ſue quelle parti, che S.Gregorio Papa richiedeua in chi guida altri; *Tales ſeſe, qui præſunt,exhibeant, quibus ſubiecti occulta quæque ſua prodere nõ erubeſcãt.*

Carità verſo i Penitenti.

Era l'amoreuolezza, e l'affabilità di Giouenale vn potente inſtrumento per affettionare gl'animi de'penitenti alla virtù chriſtiana, & alla frequenza de'Sacramenti, e con queſta ſoauità di ſpirito poſe in buono ſtato le coſcienze di molti, la ſalute de'quali pareua già diſperata. Era però grandemente circoſpetto, che la ſua dolcezza in trattar con le donne foſſe accompagnata da vn ſanto rigore, e da vna virginal cuſtodia de'ſuoi ſenſi; e tanto più ſi ſtabilì nell'oſſeruanza di queſto rigore, quantoche ſapeua eſſer tale la mente del ſuo Santo Padre Filippo: poiche hauendo Giouenale conferito per lettere col Santo Padre qualche ſorte di tentatione, che temeua in occaſione di aſcoltare le confeſſioni delle donne, ne riceuè dal medeſimo Santo la ſeguente riſpoſta, Non pigli ſcrupolo di quello, che gl'occorre, che ſuole auuenire anco ad altri; auuerta ſolo di non ſentire più volentieri quelle materie, che l'altre de'peccati, di non eſſer curioſo di ſapere più di quello, che ſcarſamente importa, per potere applicare

Circoſpettione nel cõfeſſar Donne.

Regole, che gli dà S.Filippo nel cõfeſſar Donne.

plicare il rimedio, nè meno ſcender ad altri particolari, fuori di quelli, che baſtano à far ſapere la qualità, ò ſpetie de'peccati: nel reſto raccomãdarſi à N.Sig.Iddio, il quale non manca dell' aiuto più che ordinario in ſimili eſercitij, ogni volta però che l'huomo li trarti con quell'amore, e cautela, che s'è toccato di ſopra.

Si ritrouaua in letto vna penitente di Giouenale nella Città di Napoli; il marito dell'inferma, che era Domenico Antonio di Pace, pregò l'huomo di Dio, che voleſſe viſitare ſua Moglie, che era grauemente inferma. Andò Giouenale per viſitarla, mà perche ritrouò l'inferma eſſer ſola, ſenza l'aſſiſtenza, così del marito, come della madre, ò d'altra graue perſona, non volle in modo alcuno entrare nella ſtanza, doue eſſa giaceua, parendogli, che non reſtaſſe decentemente cuſtodita la purità douuta ad vn Sacerdote; mà dandole di lontano la benedittione, le diſſe, Stà di buon animo, che io ti voglio raccomandare alla Beatiſſima Vergine. Hor quanto foſſe accetta à Dio queſta circoſpezione di Giouenale, ben lo dimoſtrò l'effetto; poiche da quel punto l'inferma cominciò à migliorare, e fra pochi giorni guarì affatto: E fù da tutti, che ſapeuano lo ſtato della donna, tenuta per coſa ſopranaturale, e per gratia grande conceſſale da Dio per i meriti del ſuo ſeruo.

Non vuole entrare in casa delle sue penitenti infermi, non vi essendo il marito.

Vuole, che sempre vi assista gente, mentre le confessa.

Ed era solito quando confessaua l'inferme sue penitenti, di non volere, che que'di casa s'allontanassero dalla camera dell'inferma, se non quanto era necessario pe'l segreto della Confessione; e perche tal'vno si oppose à questo suo rigore con dire, Non bisognano queste cautele con V.R. che sappiamo chi è, Nò rispose Giouenale; Io son huomo, e son soggetto à peccati, come gl'altri.

Premura, che haueua di ben indrizzare la giouentù.

6 Viueua con gran premura di vedere ogni giorno auanzata la virtù ne'suoi penitenti, e con santa industria li guidaua, secondo i talenti di ciascheduno, e con cura particolare inuigilaua al buono, e virtuoso incaminamento de'giouani; come che l'età loro soggiace più alle tentationi, e dalla buona, ò cattiua direttione di quell'età suol dependere il bene, ò'l male di tutto'l corso della vita. In occasione d'incontrarli, diceua loro, Attendete pur à far bene adesso, che sete sani, *quia non est in morte, qui memor sit Dei, & in inferno, quis confitebitur ei? Sanus, sanus, & viuus confiteberis Domino*. Procuraua di tener guadagnata con loro la frequenza de'Sacramenti, e la fuga delle cattiue pratiche, e se tal'hora da lui si absentauano di luogo, coltiuaua in assenza il loro spirito, con scriuere, ed inuiare loro lettere, e trattati tutti sparsi di salutiferi documenti; & à questo medesimo fine di tenergli affettionati alla

virtù

virtù, procurò, che foſſero ſtampate per vſo loro diuerſe operette ſpirituali.

Li teneua eſercitati nella virtù, e come buon diſcepolo del ſuo Santo Padre Filippo hauendoſegli prima con amoreuolezza, e ſoauità di ſpirito guadagnati, li guidaua, per quanto erano capaci, per la via della mortificatione: Onde tal volta ad alcuni, che portauano i ciuffi, gli pigliaua pe'capelli, e gli faceua calar tanto la teſta, che baciaſſero terra, col qual modo di fare, da per ſe ſteſſi ſi leuauano quelle vanità, e tal volta ſi cauaua le forbicette dalla taſca, & in publico gli tagliaua i capelli, e con ſimili mortificationi proportionate a quell'età, ſtabiliua il loro profitto. L'introduceua alla viſita dell'Oſpedali, e particolarmente, quando veniua il Carneuale, ò altro tempo d'inſolita diſſolutione, li ſoleua condurre à S. Iacomo degl'Incurabili, doue faceua cantare laudi ſpirituali, e voleua che ſi faceſſe oratione per le maſcherate, & altre cecità di que' pericoloſi tempi; eſortando i fratelli dell'Oratorio, & altre perſone deuote ad vnire ſeco le loro orationi.

L'eſercita nella mortificatione.

In tempo di carneuale va co'ſuoi penitenti agl'Oſpedali.

Premeua aſſai, che i ſuoi penitenti viueſſero diſingannati delle vanità humane, e che acquiſtaſſero vn ſerio lume nel diſprezzo di ſe ſteſſi, e del Mondo. Voleua, che haueſſero frequente la memoria della morte, lodando per buono eſer-

Inculca loro la memoria della morte.

citio, che quando andauano al letto si mettesse-ro le mani in croce sopra del petto, con gl'occhi chiusi, come se fossero nella Bara, e quiui meditassero per alquanto spatio di tempo viuacemente la morte, e quel che sarà di loro in quell' vltimo punto; dicendo esser questo potentissimo rimedio per rientrare in se stesso, e fuggire i peccati. Ed vna volta in vna Chiesa di Napoli vedendo vna sepoltura aperta piena di cadaueri, accostandosi à quella, chinò la testa dentro all'auello, facendo far il simile ancora à quelli, che andauano seco, e vi si trattenne per buono spatio di tempo, proferendo sempre sentenze diuerse à proposito della morte, cercando in questa maniera di rendere, e à se, & à gl'altri vie più familiare quell'oggetto, che *est vltimum terribilium*.

Appariua la carità di Giouenale verso i suoi penitenti nel tempo delle loro infermità; poiche frequentemente li visitaua, senza risparmio d'hore, di giorno, ò di notte, li consolaua, faceua, e procuraua, che si facessero orationi per essi, assisteua per quanto poteua alle loro agonie, e con si abbondante carità communicaua tutto se stesso à i prossimi, che egli medesimo potè dire ad vn suo penitente, Figlio mio, la vita mia è distribuita alla visita di poueri infermi, carcerati, e morienti.

Li visita, e assiste loro nell'infermità, e nell'agonie.

Non

Non era minore la carità del seruo di Dio in mirare cõ occhio di Padre anche le miserie temporali de'suoi figli nello spirito. Si stimaua interessato nelle loro calamità, li beneficaua, e con ogni maniera à lui possibile, rimediaua alle loro miserie. E se bene la sua carità si stẽdeua indifferẽtemente à tutti, pareua nondimeno, che verso i pouerelli hauesse viscere di maggior tenerezza.

Carità, che vsaua pel loro souuenimento temporale.

Haueua in Napoli tra le sue penitenti vna dõna miserabile, vecchia, e zoppa, chiamata Nardella, e di costei teneua quella medesima cura, che terrebbe vn prouido padre d'vna sua figlia, hauendo à cuore non solamente le sue necessità, mà ancora le sue delitie: faceua à questa pouerella tutte quelle carezze, che suol fare il Mondo alle persone grandi, e con paterna sollecitudine la prouedeua non solo di vitto, e di vestito, mà le portaua anche de'fiori, conserue, aranci, e simili galanterie. Scendeua prontamente per vdirla al Confessionario à qual si sia hora per incommoda, e disorbitante che fosse, nè mai, benche continuasse più anni, s'infastidì, ò desistè da tal carità, e con pari premura, che fosse spedita, andaua di persona in Sacrestia, acciòche senza indugio fosse ministrato il Santissimo alla sua pouera Nardella; & essendogli tal volta detto, Perche Padre tanti ossequij ad vna vecchia, vile, e stroppiata? rispondeua, Stimo più questa Vecchia

Carità verso vna pouera sua penitente.

stroppiata

ſtroppiata, e conſummata, che non iſtimo la V. Regina, con tutte le Principeſſe di Napoli. Nè parerà hiperbolica queſta ſua riſpoſta, ſe ſi conſidererà quello, che vn'altra volta riſpoſe ad vno, che ſi marauigliaua della gran cura, che teneua di perſone così ſordide, & abbomineuoli. Io m'imagino, diſſe, di ſeruire in loro à Chriſto, & alla ſua Madre Santiſſima: ricordeuole l'huomo Euangelico, che *Quod vni ex minimis meis feciſtis, mihi feciſtis.*

Nel ſeruire à poueri s'imagina di ſeruir à Chriſto, & alla ſua Santiſſima Madre.

Simili offitij di carità faceua il ſant' huomo cõ altri poueri, che à lui pareuano più miſerabili; tra i quali ſi reſe particolarmente notabile la prouida cura, che tenne di due poueri ciechi ſuoi penitenti, i quali gouernò di tutto quello, che era loro neceſſario, per tutto il tempo, che dimorò in Napoli, hauendo egualmente à cuore i loro biſogni, così ſpirituali, come temporali; e di vno di queſti chiamato Gio: Paolo ſi ſeruì in materia di molta edificatione, e fù, che eſſendo queſto buon cieco con la direttione di Giouenale arriuato à gran virtù, e lume di Dio, lo faceua guidare da vn'altro ſuo penitente all'Oſpedale degl' Incurabili, accioche quiui conſolaſſe que' poueri infermi, e gli eccitaſſe alla diuotione, eſſendo queſt' huomo dotato da Dio di molta gratia, e talento nel parlar fruttuoſamente al cuore di chi l'vdiua, e col buon ſeruitio, che rendeua il cieco quotidiana-

Cura, che hà di due ciechi ſuoi penitenti.

tidianamente allo Spedale, aprì Giouenale la strada à molt'altri suoi penitenti, che con feruore, e frequenza s'applicarono à seruire quei poueri infermi, e fù à tal segno fauorito da Dio questo disegno di Giouenale, che non solamente da molti nobili, e titolati fù imitato quest' essempio di carità, ma l'istessa V. Regina, all'hora la Contessa di Miranda, seguendo i vestigij, e l'esortationi del seruo di Diò, diuenuta condottiera di molt'altre Dame, andaua à ministrare agl'infermi; & oltre al lasciarci grosse limosine, rifaceua loro di propria mano i letti, seruiua a quelle, che erano più fetenti, le prouedeua di lenzuola, e biancherie, facendo il tutto con grandissima allegrezza, e dicendo, Il Padre Giouenale es Ombre de Dios.

Si serue della persona di vn cieco suo penitente in cose di molta edificatione negl'Ospedali

La V. Regina di Napoli và à seruire all'Ospedale, e chiama Giouenale Huomo di Dio.

Si stendeua la carità di Giouenale alla cura, e mantenimento dell'intere famiglie de' suoi penitenti, le quali l'esperimentauano per buon padre così nelle cose temporali, come nelle spirituali, & il trattare di perderlo era il medesimo appresso di loro, che perdere il proprio lor padre: & appunto, come se fosse rimasta orfana li scrisse vna volta da Napoli vna pouera Vedoua sua penitente carica di famiglia, dicendogli, Oh quanto è stata grande la perdita mia dopo la partita di V. R. per Roma: solo Dio lo può sapere. Hò perduta Madre, Padre, Fratelli, & ogni

Mantiene intere famiglie con le sue limosine.

ogni bene perdendo lei. Dopo la ſua partita, non hò trouato chì habbia compatito alla pouertà mia.

Si tacciono le quotidiane limoſine di queſto Santo Huomo, il quale per commune acclamatione hà meritato il titolo di *Pater Pauperum*, poiche nel terzo libro ſi dourà di propoſito trattare della ſua carità. Fù però ſempre circoſpetto nel ſouuenire la pouertà de'ſuoi penitenti, acciòche la ſchiettezza douuta alle confeſſioni, non pericolaſſe per l'intereſſe, ò per la fraude de'confluenti al Confeſſionario: Onde di rado faceua limoſine, quando era al Confeſſionario, & inuigilaua con gran geloſia, che l'intereſſe non guaſtaſſe lo ſpirito.

Di rado fà limoſine al Cõfeſſionario.

Era in oltre Giouenale nell' aſcoltare le confeſſioni fauorito da Dio, con varie gratie, e lumi del Cielo à fauore de'penitenti.

La ſola ſua mano impoſta loro ſopra il capo, li rendeua bene ſpeſſo liberi dalle tentationi, dalle quali erano anguſtiati.

Aſſiſteua vna volta all'agonia d'vn ſuo penitente, il quale daua varij, e graui ſegni d'eſſere tormentato da agitationi, e tentationi interne, con horrore de'circoſtanti: l'aiutaua il buon Padre in quel pericoloſo ſtato, maſſimamente con l'inuocatione della Beatiſſima Vergine, & ogni volta, che gli poneua ſopra il capo la mano aſperſa

Fuga le tentationi d'vn ſuo penitente moribondo.

persa dall'acqua santa, si osseruaua euidentemente, che cessauano quell'esterne, e sconcie agitationi del moribondo; e con questo replicato contatto della sua mano, si vide finalmente restare in vn pacifico possesso d'vna totale tranquillità, & in stato di molta quiete, felicemente spirò.

Soleua ancora Iddio manifestare al suo seruo lo stato interno de' suoi figliuoli spirituali, com'essi medesimi n'hanno fatta depositione in processo.

Depone tra gl'altri il sopranominato Dottor Domenico Antonio Pace, che confessandosi vna volta dal Padre Giouenale, prima di finir la confessione gli disse il Padre, Euui altro? rispose, Padre nò. Replicò Giouenale, Vattene a Santa Maria del Principio (cappella della Cattedrale di Napoli) che ti souuerrà quello, che ti sei scordato: e postosi appena inginocchioni, si ricordò d'vn peccato, e tornato dal Padre Giouenale, disse, Padre questo è il peccato, che mi è souuenuto, rispose all'hora Giouenale, Hor vedi, che c'era.

Scuopre i peccati occulti de' suoi penitenti.

Il medesimo attesta, che anche in altre occasioni cõcernenti la sua direttione spirituale il buon Padre gli scuoprì gli occulti del suo cuore.

Vn Religioso Oiseruante Riformato dell'Ordine di San Francesco, huomo di grande spirito, e secondo il concetto commune molto fauorito da Dio, attesta di se medesimo, che hauendo nel-

la ſua giouentù per Confeſsore Giouenale, eſperimentaua, che ſempre lo toccaua al viuo, & arriuaua à penetrare, quanto gli ſtaua nel cuore, di modo, che ſi ſentiuà molto ſodisfatto nel confeſsarſi da lui; parendoli, che in quell'atto ſe li ſcopriſse tutta la ſua conſcienza, ſi come particolarmente in occaſione d'vn furto puerile fatto nella propria caſa, ſi trouò preuenuto, e ſcoperto da Giouenale, dal quale inſieme con lo ſcoprimento riceuè opportuno rimedio.

CAP. VIII.

E' agitato da varij penſieri di ſtato più arduo, e finalmente vien quietato, e ſi ſtabiliſce nella ſua vocazione.

MEntre Giouenale così faticaua in Congregatione, e felicemente s'auanzaua ogni dì più nello ſpirito con gran profitto, e con grand'vtilità, e propria, e del publico, fù ſopraggiunto da vn graue penſiero di farſi religioſo, à fine di potere con maggior quiete, & in ſtato più perfetto innoltrarſi à maggior grado di perfettione; e come che il penſiero, ſecondo l'oggetto era ſanto, e lodeuole, e ſecondo il fine era ſimilmente plauſibile, gli diede per qualche tempo orecchio; fin tanto che maturato il negotio con mol-

Hà penſiero di farſi Religioſo.

tà orazione, e cōl consiglio di Persone di gran spirito, e di gran prudenza Christiana, fù giudicato esser volontà di Dio, che egli perseuerasse fedelmente nella Vocatione doue S. D. M. l'haueua posto; e che il trattare di mutatione di stato, per lui era vn'occulto inganno. Tra gl'altri, che lo stabilirno in questo proposito, vno fù il Cardinal Baronio, che era all'hora Superiore di Congregatione, e gli scrisse da Roma à Napoli nella seguente maniera.

Lettera, che sopra ciò gli scrisse il Cardinal Baronio.

Quid fecisti? Parcat tibi Deus. Veluti improuiso tonitruo perculsus, contremui totus, vbi tuas legi litteras. Siccine tui, tuorumque fratrum oblitus, ea meditaris, quæ & tibi leuitatis, & nobis crudelitatis notam inurant? Esto quietem optas: quis neget? quot sunt in nostra domu recessus, quot ad quietem diuersoria, siue Neapoli, siue Romæ, siue S. Seuerini ea appetas? sed hoc non Pater noster tibi reliquit exemplum, vt recedas è castris, & tibi prosis, qui octogenarius nunquam sibi vixit, sed omnium semper vtilitati, noctù, diùque vsque ad extremam horam. Ipsum nos decet imitari, frater carissime; & hæc erit nostra quies, si, vt decet Virum Apostolicum, erimus in laboribus multis. Sit illud summa gloria, vt dicere possimus, Plus omnibus laboraui. Ne rogo, mente excidat, non esse veteris arboris in aliud transferri solum absque sui detrimento. Non meum somnium velim cures, sed nec tamen illud te omnino prætereat, nequissimum quo-

que hominem prophetasse, cum esset Pontifex anni illius. Demum sic habeto, me paratum esse tibi in omnibus inseruire, tuæque commoditatis in omnibus rationem habiturum. Si non vis audire amplius pœnitentes, vt lubet, fac, non cogimus. Sed ob oculos pone filiorum panem expectantium lacrymas, & Patris familias duram exactionem de impertito tibi ad negotium istiusmodi peragendum talento. Si quæ charitas, si quæ viscera misericordiæ, rogo, obtestorque, vt tuis me litteris consoleris, ne penitus consternatus nimio mœrore obruar, atque deficiam. Rursus dico. Nos viuimus, si vos statis. Scito tamen, talem apud Sanctissimam Virginem, quam visitaturus, peregrinationem suscipis, fiduciam mihi partam, vt velis, nolis, ipsa te intra sua septa, nostram, inquam, domum contineat. Para aduentum tuum Romam sequenti anno, mense Aprilis ad nostra Comitia. Quis dabit te fratrem meum sugentem vbera matris meæ? erit tunc tempus opportunum, vt deosculer te. Interim vale, viueque fœliciter, sed non tibi ipsi. Ignosce barbaro homini cursim latinè scribenti. Deus te semper in omnibus vijs tuis custodiat, incolumemque conseruet. Romæ, &c.

Et il Cardinal Tarugi, il quale era all'hora Arciuescouo d'Auignone, parimente li scrisse la seguente lettera.

Lettera del Cardinal Tarugi.

V. Reuerenza sà, che quando volse deliberar di sè, conferì lo stato suo confidentemente con me, perche li era proposto vn benefitio Curato,

e si

e si rimise al mio consiglio; & io incominciandolo ad amar all'hora, che fù la prima volta, che lo conoscessi, pensai di mostrarli, & inuitarlo à quella sorte di vita, che haueuo eletta per me. E conferendo con quell'anima benedetta, che hora regna in Cielo, che poi fù Padre di tutti due noi, passò tant'oltre il negotio, che V.R. & il Reu. P. Gio: Matteo suo buon fratello furono accettati nella Congregatione: cosa, che non così di facile si soleua concludere con la benedetta memoria del Reu. nostro P. Maestro Filippo. Onde per tutto questo, e per l'età mia, e per hauer hauuto (se ben indegnamente) il gouerno di quelle case, oue habbiamo conuersato, & à Roma, & à Napoli, e per esser hora fuor d'ogni mio merito, Prelato, che me ne vergogno, e me n'arrossisco, e per amar V. R. quanto il merito suo, e debito mio ricercano, e perche quella santa memoria voleua (se io soprauiueuo a lui) lasciarmi in suo luogo; e credo m'impetrasse da Dio vn poco di spirito di saper discernere li spiriti, tolto da lui, come quel di Moisè, per communicarlo con i settanta Vecchi, mi pare, che la Maestà di Dio habbia ispirato V.R. à rimettersi al mio giuditio, e sententia sopra la deliberatione, & esecutione di quello, che li versa di nuouo nell'animo, di trapassare à nuouo stile, e modo di viuere, per meglio prepararsi alla morte, com'ella dice.

Reu.

Reu. Padre mio, non poteua altro ſpirito, & altra volontà ſpuntare nell'animo, di chì ſi è tanto eſercitato nel diuino ſeruitio, com'hà fatto V. R. E' facile à buoni à penſar bene, mà non ogni buon penſiero ha da eſser ſeguito per farci mobili, quando in buono ſtato interiore dell'anima, & in buona conuerſatione d'huomini tementi di Dio ci ritrouiamo: perche il negotio conſiſte nella carità, e quando la potiamo eſercitar, e far creſcere in noi, & eſtenderla nel proſsimo con quello, che V. R. hà hora alle mani, non credo, che lei conſiglierebbe vn altro, che fuſſe in pari gradu à far mutatione: perche, che vuol megliorar eſteriormente vn ſeruo di Dio più di quello che hora eſercita con tanto frutto V. R.? Lei oltre al celebrar continuamente ogni giorno, quotidianamente amminiſtra la parola di Dio, col Sacramento della Confeſſione, e Communione. Hà credito con tutta la Città di Napoli incominciando dal Palazzo del Sig. Vice Rè, e diſcendendo per Principi, Principeſſe, Duchi, e Ducheſse; e così procedendo di grado in grado, hà credito, & opinione di buono, e virtuoſo da tutti gli ſtati delle perſone, e dentro, e fuori di Napoli, & è amato, e ſtimato giuſtamente, e ragioneuolmente da tutta la Congregatione, nella quale hà viuuto tanti anni laudabiliſsimamente. E con che ſtato di vita eſteriore potrà cangiare quello preſente?

Quan-

Quando nell'altro potrà nell'età, che si ritroua, racquistar quel tanto, che lascia nella sua antica vocatione? Il pensar di goder più quieta vita per attender à se stesso, può così essere tentatione, come diuotione; perche, chi non ritroua, ritiratosi dentro del cuore, vera quiete, che la dona lo Spirito Santo alle buone conscientie, mai luoghi, e persone la conferiranno; e dico à coloro che la possiedono, come fà lei, e credendo aumentarla, lasciano il certo per l'incerto; & in cambio di accrescerla vanno à pericolo di perderla in tutto.

Quando l'huomo è in buon stato di vita, non lo conosce, se non col contrario, quando per sua disgratia lo perde: & all'hora punge lo scrupolo, & il rimorso, e non vorrebbe hauer fatto il salto, e pur vi si troua incappato, e rouinato dentro, e bisogna hauer amara patienza. Sogliamo ancora, quando vogliamo trapassare da vn luogo ad vn altro hauer per graue quel che teniamo, e considerar per felice, e commodo l'altro, che eleggiamo, non preuedendo il male, e l'infettioni, che vi possono esser nascoste, non l'hauendo noi prouate; e nel Nouitiato non si scuoprono, non essendo ancora incorporato, e fatto partecipe degli humori, e contradittioni, che couano là dentro, che poi vedendo, quanto è profonda l'acqua, non vorrebbe esser entrato.

Padre mio, se volete ritirarui à casa à far vita quieta

quieta col Reu. P. Gio: Matteo, che credo possa esser facilmente, vi habbia attaccato il mal suo, perche l'amate molto, come merita, vi ricordo le cure domestiche, gl'intrighi de'negotij, le tētationi, e tribulationi, che produce il mondo: che non può, chi passa per le spine non pungersi, e per fango non imbrattarsi, & altro è la consideratione, e molto diuersa la pratica.

Se sarà Religione, credo ritrouerete più stato perfetto per amor de'voti, e della professione, mà come siano osseruati, e che vnione, e pace vi sia (sia detto con honor delle buone, & osseruanti) non lo potete penetrare: e quanto à me misurando tutto quello, che la nostra Congregatione gode hoggidì, e di spirito, e di pace, e d' esercizij quotidiani fruttuosi, e de'più alti, che sieno nel seno di Santa Chiesa, (che l'amministrare la parola di Dio lo preferisco ad ogn'altro vtil'esercitio) non cambierei quello stato con alcun'altro. Mà che il Padre Giouenale si parta hoggi dalla sua Madre Congregatione, che l'hà alleuato, e lasci contristati tutti, e grandi, e piccioli, e dia poca riputatione à quelli, che restano, pigliando sempre il mondo la peggior parte, e che non s'acquieti al consiglio de RR. PP. e fratelli, se questo seguisse, mi pesarebbe più al cuore per tutti i sopradetti rispetti, che se cascasse la Chiesa, rouinassero le case, morissero tutti in vn tratto, come i figliuoli di

li di Giobbe, quanti hora n'abbraccia la Congregatione nel ſuo ſeno; onde ſè poſſo conſigliare, ſe poſso pregare, ſe hò nel penſiero, & animo di V. R. credito di ſaper diſcernere le tentationi dalle buone inſpirationi, vi ſupplico, e vi ſcongiuro à deporre coteſto nuouo penſiero, e creder aſſolutiſsimamente, che è tentatione, e tanto più gagliarda, quanto è coperta ſotto colore di giuſtitia, e di maggior perfettione. Padre Reu. prego V.R. non m'affligga col farmi ſentire di ſimili reſolutioni. D'Auignone alli 25. di Settembre 1595.

Di V. R.

Seruitore che v'ama

L'Arciueſc. d Auignone.

Mà quello che ſopra tutti quietò lo ſpirito di Giouenale ſù, quando venuto in Roma il Sommo Pontefice Clemente VIII. lo conſigliò, che perſeueraſse nella ſua Congregatione, dichiarandoſi, che così giudicaua eſser ſeruitio di Dio, anzi gli cõmandò à non mutarſi di luogo; & il Seruo di Dio talmente ſi confermò nella ſua antica Vocatione, che ancora per ſua priuata diuotione fece voto di perſeuerare in quello ſtato.

Clemente VIII. vuole, che perſeueri in Congregatione.

CAP. IX.

Fuga di Giouenale da Roma per sottrarsi alla dignità del Vescouado.

HAuea Giouenale per lo spatio già di più anni coltiuato fruttuosamente la Vigna del Signore nell'Oratorio di Napoli; quando ecco che nell'anno del Signore 1596. fù promosso al Cardinalato Cesare Baronio all'hora Preposito della Cõgregatione: onde i Padri volendosi reintegrare in qualche parte della perdita, che haueuan fatta d'vn tant'huomo, e d'altri riguardeuoli soggetti, che per cõmandamento di Sua Sãtità erano stati vltimamente impiegati in varij seruitij di S. Chiesa, scrissero à Giouenale, che quanto prima si mettesse in viaggio per la volta di Roma.

E' richiamato da Napoli à Roma.

Sentì il buon Padre grandissima repugnanza in vdirsi intimare il ritorno à Roma, pur troppo presago di quello, che li doueua succedere in disturbo dell'amata sua pace. E con ragione ne preuedeua il pericolo, poiche, com'egli medesimo più volte disse, gl'era stata fatta predittione del Vescouado dal suo S. Padre Filippo.

Mal volentieri ritorna, e perche?

Mà venendogli risolutamente scritto che i Padri persisteuano in volerlo à Roma, e che però se ne venisse quanto prima; stimolato dall'obbe-

Viene à Roma,

dienza

dienza si mise in viaggio, e quando fù per caualcare con graue sentimento disse, *Mihi timeo*, e se ne venne à Roma.

Nel partirsi da Napoli lasciò gl'animi di quella Città non poco sconsolati, & alla porta de' Padri di quella Casa, nel montare, che ei fece à cauallo, vi concorse gran quantità di popolo, che per buono spatio di viaggio in segno della molta diuotione, e riuerenza, lo seguitò fino fuori della Porta Capoana con gran tenerezza, e lagrime, sì che rassembraua in qualche maniera quel che leggiamo negl'Atti Apostolici di S. Paolo, quando da suoi mesti discepoli era accompagnato alla naue: dubitando anch'eglino di quello, che loro auuenne, cioè di non douer più vedere la faccia del lor caro Padre.

Sentimento della Città di Napoli per la sua partenza.

Act. 20.

Nè minore fù il contrasegno, che vniuersalmente diedero della stima, che ne faceuano, quando indi à non sò che tempo si sparse romore per Napoli, che il Padre Giouenale tornaua; per il che si riaccelero gli affetti di quella Città verso la cara memoria di quest'huomo di Dio, e con vna santa impatienza concorreua gran gente alla casa de' PP. & in particolare gran numero di poueri, e di persone miserabili. Che percio Tiberio Vannucci Prete di quella Congregatione scrisse à Roma à Giouenale; *Multitudo cæcorum, & viduarum cum filijs, & filiabus, & miserabilium personarum,*

Poueri, quanto bramino il suo ritorno à Napoli.

omnes fame, & inedia tabefacti, ac penè consumpti tibi obuiam veniunt. Clerici, ac pauperes Sacerdotes, omnes gregatim prodeunt, tibique occurrunt, clamantes, Viuat Iuuenalis, benè veniat Iuuenalis.

Stando il Seruo di Dio à Roma, doue (come s'è detto) l'hauea portato l'obbediẽza, e quiui fruttuosamente faticando nella sua Vocatione, ecco che succede la morte delli Vescoui di Nizza, e di Vercelli, e si sparge voce, che il P. Giouenale sarebbe stato nominato facilmente ad vno di essi dal Duca di Sauoia.

Si sparge voce, che sarà fatto Vescouo.

A tal'improuiso romore si turbò grandemente Giouenale, e si diede perciò più che mai al ritiramento, & alle sante, e pie meditationi; quando poco dopo giunge nuoua della terza vacanza, cioè del Vescouado di Saluzzo, per la morte di Monsignor Antonio Picot, & essendogli stato riferito da persona degna di fede, ch'egli era stato nominato à quel Vescouado, ne sentì estremo cordoglio, e di tal sorte anche lo dimostrò nell'esterno, che l'amico si partì da lui molto sconsolato, e marauigliato insieme.

Turbazione, che perciò n'hebbe.

Il Capitolo di Saluzzo mandò subito persona à posta à Roma à pregar Sua Santità di prouisione di soggetto atto per quella Chiesa così vicina a gli Heretici: e quando hebbe l'Oratore fatta la petitione da parte del suo Capitolo à Sua Beatitudine, il Papa rispose, Non dubitate, che vogliamo

Il Capitolo di Saluzzo supplica per vn buon Vescouo.

gliamo cõsolare la vostra Città, e prouederla d'vn buono soggetto, che supplirà al bisogno di quella Diocesi, però state di buona voglia.

Intese Giouenale da altri chiaramente, come il Papa hauea determinato, che à lui si conferisse questa dignità: Onde la vigilia di S. Andrea dell'anno 1597. l'humil seruo del Signore, per isfuggire ogni incontro, che li fosse potuto succedere in tal materia, cioè di douer accettar contra sua voglia il Vescouado: cosa sempre alienissima, & abborrita dal suo animo, come quegli, che si teneua indegno, & inhabile ad ogni dignità, raccomandatosi à Dio, s'inuiò la mattina per tempo alle sette Chiese; & vscito appena, sopraggiunse vno, che d'ordine di Sua Santità lo chiamaua à palazzo. Nè fù auuisato Giouenale, & immaginandosi, com'in effetto era, che la richiesta del Papa fosse per conto del Vescouado di Saluzzo, dubitando di non esser'astretto à tal carica con precetto, non volle ritornare à casa, ne meno rientrar'in Roma, mà per non esser facilmente ritrouato vscì anche fuori di strada, insino à tanto che occultamente si ridusse la sera al Monasterio di S. Paolo fuori delle mura, alloggiando per quella sera da quei Padri, raccolto da essi con molta carità.

Fugge per nõ esser astretto à riceuer il Vescouado.

La mattina seguente sospettando di non essere scoperto, si partì da S. Paolo, e raggirandosi tutto il gior-

il giorno per quelle campagne più fuori di strada, rientrò la sera occultamente, e si ritirò alle Terme Diocletiane da Padri Certosini, da'quali fù accolto con particolare amoreuolezza, e vi si trattenne fin tanto, che fatta secretamente prouisione di caualli, e di compagnia fedele, alli due di Decembre in sù lo spuntar dell'alba, si mise in vn'incerto viaggio, per doue Iddio l' hauesse guidato, in disastrosa stagione; solamente intento al modo di euitare l'incontro di quella imminente dignità. E parue per auuentura, che Dio volesse mostrare gradimento di questa sua fuga con disporre à suo tempo, che nel medesimo giorno de'2. di Decembre del 1621. si cominciasse in Roma il processo della sua Canonizatione sotto il Pontificato di Papa Gregorio XV. di glor. memoria.

Si ritira alla Certosa di Roma.

Si dilunga da Roma.

Non haueua Giouenale nella sua fuga da Roma prefisso alcun termine à i suoi viaggi, se non quanto la fida scorta della santa Humiltà lo guidaua di solitudine in solitudine, douunque se gli offeriua ricouero opportuno per celarsi dagli occhi di Roma: & in questa sua absenza consummò lo spatio di cinque interi mesi. È però vero, che il ripiego della fuga recò qualche rimedio all'huomo di Dio, più tosto à titolo di tenersi lontano da Roma, che à titolo di viuer nascosto: poiche in breue tempo fù riconosciuta la sua persona ne'

luoghi

luoghi, doue succesſiuamente ſi traſferiua, & egli medeſimo contentandoſi hormai del rimedio della lontananza, nella quale ſperaua ſufficiente ſicurezza, non s'aſteneua dal far liberamente quelle funtioni, che in occaſione del viaggio gli erano dalla carità ſuggerite: Onde nella campagna, ò nelle popolationi, ſi fermaua ad inſegnare la dottrina Chriſtiana à i poueri contadini, & a'fanciulli, ſecondo il biſogno, e la capacità, che trouaua, e con pari carità ſpargeua la parola di Dio con grande vtilità di quelle pouere anime, e con vniuerſal corriſpondenza d'amore, che moſtrauano quei popoli alla ſua carità.

Inſegna la Dottrina Chriſtiana nelle campagne.

Giunſe alla Santa Caſa di Loreto, e quiui il diuoto figlio di Maria prolungò le ſue orationi in raccommandazione del ſuo ſtato: dipoi ſe n'andò à S. Seuerino à ricourarſi nella Caſa di S.Maria de'lumi, dou'all'hora ſtauano i Padri della Congregatione dell'Oratorio; e come che era inimiciſsimo dell'otio, compoſe nel tempo di queſto ſuo ſanto ritiramento diuerſe operette ſacre, & in oltre ſcriſſe vn cantico con lingua affettatamente ruſtica, ad imitatione del B. Iacopone da Todi, intitolandolo il Pellegrino errante, con cui ſtimola ſe ſteſso à perſeuerare nella fuga del Veſcouado: e nel conteſto del Cantico predice euidentemente la morte di Clemente VIII. che douea ſuccedere dopo ſett'anni, e le parole ſon queſte.

Giunge à Loreto, indi à S.Seuerino.

Predizione, che fece della morte di Clemente VIII.

Ontre

Ontre passa autri sett'anni
Loco in pace, e fuor d'affanni,
Sin che tù alma spieghi i Vanni
All'eterna Godetione .

E come predisse il seruo di Dio nel 1598. quando compose il Cantico, così s'auuerò nel 1605. quando, scorsi appunto sett'anni, la gloriosa mem. di Clemente VIII. passò da questa à miglior vita à 3. di Marzo .

Risposta, che daua à chi il persuadeua ad accettare il Vescouado.

Non mancauano in questi tempi diuersi amici di stimolarlo con varie ragioni, chì in voce, e chi per lettere ad accettare la dignità offertagli, a'quali l'humil seruo di Dio breuemente rispondeua, con le parole di San Gregorio Magno nel Pastorale, *Virtutibus pollens coactus ad regimen veniat, virtutibus vacuus, ne coactus accedat.*

Cap. 9 par. 2.

Carità, che vsa con alcuni soldati, e ciò che gli auuenga.

Auuenne nel periodo di questo viaggio, che nel portarsi da Fermo alla Santa Casa, se gli fecero auanti vicino al fiume Chiente alcuni soldati sualigiati, i quali gli domandarono la limosina. Il seruo di Dio, perche prima di partir da Fermo hauea dato a'poueri, quanto si ritrouaua, non hauendo danari, e non volendo lasciare sconsolati que'poueri huomini, mise mano alla bisaccia, e donò loro tutti que'rinfrescamenti, e robe, che con molta carità gli haueuano dato i Padri della Congregatione di Fermo, & accompagnò questo

ſuo dono con tant'amore, & hilarità, che il Caporale di que'ſoldati nel partirſi da lui,diſſe quaſi profetando, Padre voi ſarete Veſcouo: di che ſorriſe Giouenale, come quegli, che appunto all'hora andaua ramingo per non eſſer Veſcouo.

Nè par forſi da tacere, come in quella breue dimora, che fece in Fermo alloggiato da ſudetti Padri della Congregatione s'incontrò vn giorno in vna pouera donna, che teneua vna figliuolina in braccio di poco più d'vn'anno. Cominciò quella bambina à far feſta ſtraordinaria à Giouenale, ond'egli facendole carezze, domandò alla madre, come ſi chiamaſſe la figliuola: Riſpoſe ella, Venere. Sentendo Giouenale queſto nome gentilitio, diſſe, Vorrei, che le mutaſſimo nome, e da hora innanzi la chiamaſte Veronica, che è nome di Santa, e non Venere. Parue in quel principio ſtrano alla Madre di mutar nome alla figliuola; con tutto ciò Giouenale la fece capace di queſta chriſtiana conuenienza, e per guadagnarla in queſto pio ſentimento, le donò per all'hora vno ſcudo: & ogni volta poi, che paſſaua per quella ſtrada, e ſentiua, che la fanciullina dalla madre, e da altri era chiamata Veronica, ſempre laſciaua di nuouo qualche limoſina.

Opera, che ad vna fanciulla chiamata Venere, s'introduca di chiamarla Veronica.

Erano in tanto già ſcorſi cinque meſi, da che Giouenale ſi trouaua abſente dalla ſua amata Congregatione, onde i Padri hebbero per bene

di prescriuer'horamai qualche termine alla sua lontananza, perciò dopo essersi fatti iterati, & efficaci vfficij così appresso Sua Santità, com'appresso il Cardinal Aldobrandino, & anco appresso l'Ambasciadore di Sauoia per esimere il Padre Giouenale dal temuto pericolo del Vescouado, con speranza di restarne consolati, si come in effetto per lo spatio di più anni se ne godè il frutto, fù finalmente dalla Congregatione intimato à Giouenale il ritorno à Roma: e l'istesso Padre Angelo Velli, che era Preposito di Congregatione, & all'hora lontano da Roma haueua dichiarato esser questo medesimo il suo sentimēto in vna lettera, che scrisse al Padre Gio: Matteo, in cui dandogli parte dell'operato appresso il Cardinal Aldobrandino à fauore di Giouenale, così dice, Mi pare (come con altra mia hò scritto) che si sij fatto assai per impedire il negotio del Padre Giouenale, e tutto quello, che si farà di più, non seruirà à niente. Per tanto tutto il negotio si risolue, che lui stesso, quando verrà il caso, parli liberamente à Sua Santità; e quando ci venga sopra il commandamento, e lui, e noi bisognerà, che lo portiamo con patienza, come hauemo fatto degli altri (intende delli Padri Tarugi, e Baronio cauati di Congregatione per espresso commandamento di Sua Santità) e poco sotto. Dichi à S. R. da mia parte, che si prepari

Diligenze vsate per esimere Giouenale dall'esser Vescouo.

pari à far bene quello che se l'appartiene, ad esẽpio dell'Illustrissimo Baronio, e che se non li viene fatto il commandamento, recusi liberamente. *Et hęc satis.*

Fù dunque con espressa lettera della Congregatione intimato da'Padri il ritorno à Giouenale, il quale humiliando ogni suo priuato sentimento alla volontà di Dio significata nella volontà del Superiore, ritornò à Roma: e si come l'humiltà l'haueua portato fuori di Roma à fine di sottrarsi dalla dignità, così l'obbedienza lo riportò à Roma, sapendo, che non può piacere à Dio quell'humiltà, che non si soggetta all'obedienza.

Vien richiamato à Roma.

Fù honorato il ritorno di Giouenale cõ molto applauso de'buoni, e non solamente in voce, mà ancora con lettere di congratulatione fù acclamata la sua rara humiltà.

Il Cardinal Tarugi commendando questa sua generosa risolutione, così scrisse. L'acqua corre, come il Giordano all'insù, tutti à Palazzo. Non si trouano de'Padri Giouenali, che dicano, *Ego autem fugi, & mansi in solitudine.*

Applausi fatti dal Cardinal Tarugi alla sua fuga.

Oratio Venetia Canonico della Catedrale di Napoli scrisse anch'egli la seguente lettera. *Te Deum laudamus, te Dominum confitemur.* Vedendo con mio gran contento, che V. S. Molto Reuerenda, se bene non si troua annouerato coi viuere regolare di professione espressa, si è fatta co-

sì immortale con gli effetti, che non solo hà professato, mà osseruato, quanto tal vita ricercaua; poiche essendo Prete secolare, ma nell'intrinseco osseruantissimo, hà due Chiese rifiutato, anzi dato scanso, e mostrato repugnanza tale, che ciò non s'è veduto in questi secoli osseruato da altri: mercè del dono dal Signore riceuuto, e del buon sentimento nell'animo conceputo per la dottrina di Sant' Agostino da San Tomaso allegata: *Et si dignè administretur, tamen indignè appetitur*, si è posta al sicuro d'allontanarsi: per tanto potrà con gran libertà viuere, e seguitar nella vocatione, nella qual si troua chiamato, & io com'indegno Prete, e Canonico, sentendo quanto in lei il Signore hà operato, e trouandomi esserle deuotissimo nell'animo mio, tal'attione giudicandola molto pia, e d'esempio, à confusione di chì và vccellando cure d'anime, mi sono compiaciuto in modo, che vorrei volare per baciarle le mani, & inchinarmele per segno di conceputo contento *in vtroque homine*; lodando il Signore, che ne Preti secolari viue qualche spirito *di non præesse, & in cleris dominari*, mà più tosto il contrario, com'ella hà di già chiarito il Mondo. Da hoggi inanzi, se per prima le sono stato deuotissimo, la prego annouerarmi per più suo affettionato, assicurandola, che l'affettione è cresciuta in maniera, che non la posso esprimere. Fino à qui il Canonico.

Oratio Venetia la commenda con vna lettera.

E Ti-

E Tiberio Vannucci altroue nominato gli scrisse nella seguente maniera.

Quis mihi nunc tribuat, ut caput tuum veneranda canicie decoratum millies exosculari valeam? caput inquam illud, quod multo gloriosius emicat, quam si sexcentis insulis, seu mitris, totidemque galeris esset redimitum: Non enim huiusmodi pusillorum fuga, sed Magistrorum ars: non ignominiosum terga vertendi genus; sed sapientiæ, ac prudentiæ maximum specimen; quæ docent vitare pericula, & pacem, quietemque, quæ in paucis est, reperire; Bene enim illud Paulini ad Licentium Romaniani filium nostri. Tiberio Vănucci quanto l'esaltì.

Blandum nomen honos, mala seruitus, exitus æger,
Quem nunc velle iuuat, mox voluisse piget.
Scandere celsa iuuat, tremor est descendere celsis
Si titubes, summa peius ab arce cades.
Sed non omnes capiunt istud.



CAP.

CAP. X.

Costretto dal Sommo Pontefice accetta il Vescouado.

Legge, & appostilla il libro intitolato Lathrobius,

RItornato al grembo della sua Congregatione, faticaua con nuouo spirito, e con carità indefessa negli esercitij della sua vocatione; & in tanto come se non si sapesse affatto spogliare del timore fin'all'hora concepito, s'era fatto molto familiare la lettione d'vn libro intitolato, *Lathrobius, de appetitione Episcopatus: auctore Hieronymo Regio:* libro in vero degno d'esser letto da tutti coloro, che senza consideratione alcuna della loro salute, ambiscono la dignità Episcopale: il qual libro fù da lui, come che l'haueua fruttuosamente letto, tutto appostillato.

E' nominato per Vescouo dal Duca di Sauoia.

Correua in tanto il quint'anno che, per le differenze sopra quel Marchesato, la Chiesa di Saluzzo era vedoua del suo Pastore; onde il Duca di Sauoia stimò obligo del suo zelo di rinouare più efficacemente, che mai i suoi offitij per la prouisione di quella: e la sua nominatione portaua con ogni premura la persona del Padre Giuenale egualmente proposto a Sua Santità per due Chiese vacanti, di Saluzzo l'vna, e l'altra del Mondouì; & à quest'vltima, com'a Chiesa di

maggior

maggior rendita, si dichiaraua più inclinata la nominatione del Duca.

All'vdire tal nuoua ricorse l'humil seruo del Signore con gran fiducia all'oratione, accompagnando in suo aiuto l'orationi di molti serui di Dio, & huomini di molto lume: e quanto al suo pensiero disegnaua di nuouo vn'occulta fuga da Roma, per portarsi in parti più lontane, & ignote; ma i Padri di Congregatione, che la penetrarono à tempo, glie la vietarono, come coloro, che anco nella prima fuga di Giouenale, approuarono, e fomentarono lo spirito della sua humiltà, quanto al recusare constantemente la dignità offertagli, come spirito proprio de' Figli di San Filippo, ma quanto alla resolutione del suo fuggire erano stati causa permissiua più tosto, che positiua.

Pensa di nuouo di fuggire; ma n'è impedito.

Deliberò l'obbediente seruo di Dio di regolare totalmente ogni sua resolutione col sentimẽto, & arbitrio de' suoi Padri, e secondo la loro direttione, si fermò in Roma; doue più che mai coltiuando il suo ritiramento, prolungaua l'orationi à fine di placare Iddio, che gli sospendesse il flagello, che come flagello di Dio appunto rimiraua la dignità, che gli soprastaua; si come vn tempo prima palesando da Napoli al Cardinal Baronio il timore altamente impresso, con che ne viueua. *Crucem*, dice, *mihi illic* (cioè in Roma) *mini-*

Ricorre à Dio per esser liberato da tal dignità.

minimè de ſuturam, peccatis meis ſacientibus, non ambigo: quoniam & acerbiſſimam Crucem mereor, inueteratus dierum malorum peccator.

L'obbedienza, che reſe Giouenale à i Padri in deſiſter dalla fuga, fù anche cõfortata con più lettere da diuerſi ſerui di Dio, i quali da eſſo ricercati dell'aiuto, e dell'aſſiſtenza delle loro orationi in queſto ſuo biſogno, concorſero vnitamente à conſigliarlo, che ſi riſegnaſſe totalmente al beneplacito di Dio, e che ſi guardaſse dal renderſi contumace à ſuoi diuini diſegni.

Vien confortato con lettere da molti ſerui di Dio.

Suor Orſola Benincaſa Vergine Napolitana, celebre per l'eminenza dello ſpirito, che'l Mondo sà, fra molt'altre coſe, li fece ſcriuere queſte ben peſate parole, Non mancherò di fare oratione à Noſtro Signore, che lo faccia Santo, e poi l'eſalti à tutte le prelature, conforme merita.

Suor Orſola Benincaſa gli ſcriue ſopra ciò.

Il ſeruo di Dio Teio Guerri da Siena huomo di gran carità, e per le ſue virtù Chriſtiane molto caro à San Filippo, ſcriuendo in riſpoſta à Giouenale, dopo hauer promeſſe l'orationi ſue proprie, e d'altri ſerui di Dio, gli dice. Ricorra al vero fonte di gratia con vna viua fede, e profonda humiltà, che al ſicuro il Signore moſtrerà la via, che vorrà, noi facciamo; e gettarſi in tanto nelle ſue ſante braccia, e ſigillare la noſtra volontà, con dire, *Fiat voluntas tua*, e non fuggir la Croce: & in vn'altra. Tutto pigliamo dalle ma-

Teio Guerri fà il medeſimo.

ni

ni di Dio, che sà meglio di noi i nostri bisogni. Chi vuole assai, desideri niente, e con rettissima intenzione risegni la volontà sua nelle mani di Dio.

Iacomo da Macerata, huomo se ben rustico, dotato però di molto spirito, e di molto lume di Dio, li scrisse con breui, e semplici parole, che pigliasse la cosa come veniua. Era questi vn' hortolano, il quale s'era resa familiare la presenza di Dio, e dalla rusticità della sua professione cauaua motiui d'affetti per solleuarsi al Cielo: onde vna volta tra l'altre interrogato qual fosse l'hora di far oratione, rispose, l'Aurora; perche (diceua egli) essendo che l'oratione sia vn' odore, che ascende à Dio, hò osseruato, che i fiori nell'Aurora mandano più soaue odore, che in qualsiuoglia parte del giorno. Et in questo consiglio di viuere indifferente à tutto quello, che Iddio hauesse voluto disporre di lui, concorsero le lettere di molti, e molti, e per bontà, e per dottrina insigni, che per non aggiunger tedio à chi legge, si lasciano in silentio. In tanto si rendeua ogni giorno più arduo, & hormai ineuitabile il pericolo di Giouenale, poiche da vn canto l'Ambasciadore di Sauoia faceua instanze ogni giorno più efficaci appresso Sua Santità per l'elettione dell'huomo di Dio, e dall'altra parte il Papa si confermaua sempre più nel proposito di promouerlo.

Iacomo da Macerata similmente.

Tempo della mattina opportuno per l'oratione.

uerlo. Onde Giouenale conoſcendo la grandezza del pericolo, non laſciò mezzo intentato, nè appreſſo Dio, nè appreſſo gl'huomini, per ſottrarſi dal nome, e peſo di Veſcouo, al quale ſtimaua nel coſpetto di Dio d'hauer forze incomparabilmente minori: e conſiderando di douere obligare l'anima ſua al peſo, & al conto di tante anime, ſentiua nel cuore quell'anſia di liberarſene, che inſegna il Sauio douerſi hauere douunque ſi tratta di addoſſarſi il carico dell'altrui obligatione. *Fili mi ſi ſpoponderis pro amico tuo, illaqueatus es verbis oris tui: fac ergo quod dico, fili mi, & temetipſum libera. Diſcurre, feſtina, ſuſcita amicum tuum: ne dederis ſōnum oculis tuis. Eruere quaſi damula de manu, & quaſi auis de manu aucupis.* Cō tal ſollecitudine appunto Giouenale imploraua cō lunghe orationi la pietà diuina, interponeua l'interceſſione de' più cari ſerui, & amici di Dio. Fece, quanto ſeppe, per guadagnare la volontà dell' Ambaſciadore, ricorſe al fauore de' Perſonaggi qualificati, propoſe in ſua vece ſoggetti di molta idoneità, e quando ſi vide nell'vltime anguſtie, à ſegno, che fù vdito dir gemendo, *Tribulatio proxima eſt, & non eſt, qui adiuuet*, chieſe per ſuo vltimo rifugio, che li foſſe cōferito vn benefitio, il quale hauea cura la anneſſa d'vno Spedale de' poueri, in cui, per eſſer egli ſtato medico, proponeua agli amici, & i Padroni, che quella ſarebbe

Diligenze di Giouenale per non eſſer fatto Veſcouo.

Prou. 6.

ſtata ottima occaſione, e più proportionata alla perſona ſua, e à ſuoi talenti, e al ſuo genio, di quello, che poteſſe eſſere la Prelatura, e'l Veſcouado.

In queſto anguſto ſtato ſi trouauano le coſe di Giouenale, quando da Pietro Cardinal'Aldobrãdino, li fù intimata la ferma deliberatione del Papa, di volerlo in tutti i modi promouere al Veſcouado. A queſta intimatione l'humil ſeruo di Dio (come che la virtù dell'obbedienza non eſclude il ſemplice proporre i motiui contrarij dell'obbediente) fece rappreſentare al Papa, con più viui ſentimenti che mai, l'inſufficienza, e l'inabilità ſua, il voto, che per ſua priuata diuotione hauea fatto di perſeuerare nella Congregatione, & altri impedimenti, per li quali ei diceua non poter eſſer'eletto per quella carica, mà gli fece riſpondere il Papa, che tenendo egli il luogo di Dio in terra, lo diſpẽſaua da tutti gl'impedimenti, e ſi contentaua della ſua ſola perſona qual'ella ſi foſſe: che perciò obediſſe in ogni modo perche tale era la ſua deliberatione, & il beneplacito di Dio, e però eſeguiſſe l'vna, e temeſſe repugnare all'altro. All'hora Giouenale ſpinto dall'autorità del Vicario di Chriſto, ed humiliatoſi alla profondità de'giuditij di Dio, *Quia id quod agitur, quo Dei iudicio agatur, neſcimus; mens noſtra, nec ad appetendum procax, nec ad repellendum contumax eſſe*

Pietro Cardinal Aldobrandino gli fà ſapere la ferma volontà del Papa in volerlo Veſcouo.

Vien coſtretto ad accettare il Veſcouado.

 debet

debet, chinò finalmente il collo al giogo: se n'andò dal Papa, & ingenocchiato che fù, li disse Sua Santità; Hora si Padre Giouenale, che non potrete fuggire. Risposе egli; Fù già tempo Beatissimo Padre di fuggire, quando non sapeuo la sua precisa volontà, mà hora, che pur troppo la sò, è tempo d'obbedire, e non di fuggire. E poi presi con gran sentimento, e lacrime i suoi Venerandi Piedi se li pose sopra la testa dicendo; Impara ad obbedire al Vicario di Christo: e fatti i debiti ossequij, se ne tornò à casa tutto humiliato, e sommesso.

Mà perche gli fù riferito di sicuro, che'l Vescouado à cui era stato eletto, sarebbe stato quello di Mondouì, e non di Saluzzo (poiche gli offizij dell'Ambasciadore molto più incaloriuano à fauore di quella Chiesa) egli, che era humilissimo, e staccato da ogni desiderio di roba, e di commodità, fece fare officio efficace appresso il Papa dal Cardinal Baronio, che per esser il Vescouado di Saluzzo più vicino agli heretici, & in conseguenza di maggior guadagno per l'anime, e per esser anche più pouero, e tenue di rendite, Sua Beatitudine si volesse compiacere di dargli il Vescouado di Saluzzo, e non di Mondouì: desiderando, com'ei diceua, più tosto *bonum opus*, che *bonas opes*.

Prepone il Vescouado più pouero di Saluzzo à quello di Mōdouì.

Così dopo esser stato 24. anni in Congregatione

gatione con grandiſſima edificatione di tutti, tanto domeſtici, come eſterni, fù alli 26. d'Agoſto nel 1602. dichiarato Veſcouo di Saluzzo: e chiamato alla ſolita eſamina, ſi portò di maniera, che Aleſſandro Medici Cardinale di Fiorenza, che fu poi Leone XI. diſſe non hauer ſentito mai alcuno riſpondere così dottamente, e francamente in Teologia, & vn' altro Cardinale aſſerì di non hauer mai in tutto il Pontificato di Clemẽte VIII. ſoggetto inteſo ſimile à Giouenale. *Eſaminato ſi porta con molta lode.*

Si ſparſe d'ogn'intorno la fama della ſua promotione, e con giubilo vniuerſale s'applaudiua all'eſaltatione dell'humil ſeruo di Dio, eſſendo, come tributo douuto alla virtù, che *In bonis Iuſtorum exultabit Ciuitas*. *Giubileo per la ſua elettione.* *Prou. 11.*



DELLA

DELLA VITA

DEL SERVO DI DIO

GIO: GIOVENALE

ANCINA.

LIBRO SECONDO

Nel quale si contengono l'Attioni di Giouenale fatto Vescouo di Saluzzo, fino alla sua felice morte.

CAP. I.

E' consecrato Vescouo, e con quale spirito s'accingesse à questo nuouo stato.



Parole, che gli disse il Papa nel dargli il Rocchetto.

CON sì nobili principij di vocatione fù esaltato Giouenale al grado di Vescouo, e Clemente VIII. lieto d'hauer promosso vn tant'huomo, honorò l'humile, e lunga resistenza che il Seruo di Dio hauea fatto à tal dignità, con presagirgli nell'atto di vestirlo del Rocchetto le

prero-

prerogatiue, e lo spirito d'Apostolo con quelle parole medesime, con che Christo Signor Nostro fece i suoi presagij à S. Pietro, *Cum esses iunior, cingebas te, & ambulabas, vbi volebas; cum autem senueris, extendes manus tuas, & alius te cinget, & ducet quò tu non vis*; e se è lecito di proseguire il vaticinio, si potrà soggiungere, *significans, qua morte clarificaturus esset Deum*, poiche la morte di Giouenale, com'à suo luogo si dirà, hebbe questo honorato titolo, d'esser cagionata dal zelo dell'honor di Dio. *Ioan. 21.*

Abbōdò Sua Santità in ogni dimostratione di paterna amoreuolezza verso il nouello Vescouo. Lo gratificò con la concessione di varie, e molte Indulgenze à fauore della sua Chiesa, li diede ampie facoltà in materia d'assolutioni, e di dispense, & anche, quanto alle gratie temporali, gli fece spedire le Bolle del Vescouado gratiosamente, li concesse tutti li frutti dell'anno, che correua, ancorche fossero raccolti, & incamerati, e di più li donò ducento scudi d'oro per le spese del viaggio. *Gratie, che gli concesse.*

Fù consecrato nella nostra Chiesa di Santa Maria in Vallicella il dì primo di Settembre nell'anno 1602. da Camillo all'hora Cardinal Borghese, che fù poi Paolo V. Sommo Pontefice, e si trattenne tutto quel mese in Roma, prendendo, come si costuma, licenza dal Papa, e dal Sacro Colle- *Camillo Cardinal Borghese lo consacra.*

Collegio de'Cardinali, e poi con la maggior celerità che potè si partì per Saluzzo, conducendo seco Gio:Matteo suo fratello, & alcuni altri buoni operarij da lui con gran diligenza cercati, e trouati per aiuto, e per cooperatione al suo ministerio Pastorale.

Continua i soliti eserciti di Congregatione.

Mentre eletto stette in Congregatione non lasciò mai i soliti ministerij di sermoneggiare, e di fare gli altri esercitij, e funzioni, che in Casa far si sogliono, non repugnanti però all'habito, che portaua.

Nel viaggio và sempre à visitar la Chiesa maggiore, e gli Spedali prima d'ogni altra cosa.

Partì da Roma alli due d'Ottobre dell'istesso anno: e per viaggio celebraua ogni mattina, secondo il suo suo solito, Messa, e ne'luoghi, doue arriuaua, prima d'ogn'altra cosa, secondo che solea da Prete, andaua alla Chiesa maggiore, offerendo à Dio i primi ossequij della sua pellegrinatione nella Chiesa più degna, e quiui, senza prima riposare, visitaua il Prelato, ò chi teneua il suo luogo, di poi andaua à gli Spedali, se v'erano, e quiui faceua la carità a'poueri infermi, e l'vltima cosa era ritirarsi all'alloggiamento.

Carlo Broglia lo riceue in Torino.

Giunse à Torino in 17. giorni, doue fù honoreuolmente alloggiato da Carlo Broglia huomo, e per bontà, e per dottrina insigne, che fù in progresso di tempo degno Arciuescouo di quella Città; mà non potendo all'hora per degni rispetti passare al possesso della sua Chiesa, prese prudente

dente partito di trattenersi in Fossano sua Patria, per disporre in tanto soauemente, e superare efficacemente alcune occorrenti difficoltà. Andò adunque à Fossano, doue fù con grandissimo applauso de'suoi Concittadini incontrato, ed accolto, e quiui con spirito d'Ecclesiastico staccamento, non volle in conto alcuno alloggiare in casa de'suoi parenti, & amici, che con iterate istanze, e con santa gara l'inuitauano, mà ringratiati tutti della cortese offerta, si ritirò nel Conuento de'Religiosi Conuentuali di S. Francesco per poter iui anco più liberamente attendere alle sue solite diuotioni; e da quei Padri fù accolto con molta carità, & alloggiato per tutto il tempo che iui si trattenne.

Si ritira in Fossano.

Và ad habitare nel Conuento de' Frati di San Francesco.

Da Fossano scrisse vna lettera Pastorale, nella quale con semplice stile espresse à suoi cari figli le viscere della sua paterna carità, dando loro vn' anticipato saggio del suo gouerno, che era per consistere in solleuare i bisogni de'poueri, in visitare gl'infermi, in amministrare buona, ed incorrotta giustizia, in dar sempre facili, e pronte l'audienze, in promouere la frequenza de'Santi Sacramenti, in predicare frequentemente al popolo, in cathechizare, & insegnare la Dottrina Christiana, in introdurre l'esercizio dell'Orazione con altre opere spirituali, che si pratticano nell'Oratorio di S. Filippo, &c. E Clemente VIII. per la

Scriue da Fossano vna lettera Pastorale al suo popolo.

N stima,

ſtima, ed affetto, che portaua all'huomo di Dio la volle vedere, e ne conſeruò vna copia appreſſo di ſe.

Mentre ſi trattenne in Foſſano pregato dal Capitolo di quella Cattedrale, & anche dal proprio Veſcouo Pietro Spagnuolo, non ancora venuto alla reſidenza, anticipò frà ſuoi Cittadini qualche ſaggio del ſuo zelo Paſtorale.

Funzioni, che faceua in Foſſano.

Aſsiſteua le feſte nel Duomo alla Dottrina Chriſtiana, & à gl'Officij diuini, faceua ſermoni ſecondo lo ſtile dell'Oratorio iſtituito da S. Filippo in diuerſe Chieſe, dopo i quali ſi cantaua in muſica qualche laude ſpirituale: la qual coſa per eſſer'inſolita in quelle parti, tiraua grandiſſima quantità di popolo ad aſcoltarlo, à ſegno, che per andarlo à ſentire ciaſcuno tralaſciaua i negotij, e ſi vedeuano in quell'hora ſerrate le Botteghe. Concorreua à lui del continuo la Città per riportarne conſiglio, e gouernarſi col ſuo lume, così nelle materie di ſpirito, come in ogni altro graue affare: ed è incredibile il frutto, e la conſolatione, che tutti profeſſauano di riportarne.

Mette pace trà molte famiglie.

Fù riguardeuole trà l'altre ſue opere di pietà, che quiui operò, la caritatiua premura, che hebbe d'eſtinguere gli odij, e l'inimicitie radicate negli animi de'ſuoi Concittadini. E la Maeſtà di Dio aſsiſtè al ſuo zelo, con dargli marauiglioſa efficacia di ſopirne molte, e molte, e di redintegrare

li cuori

li cuori più contumaci allo ſpirito d'vna ſanta, e Chriſtiana concordia. E per tacerne molte, fù di gran quiete à quel publico la pace, ch' egli ſtabilì frà due primarie famiglie, vna de'Dionigi, e l'altra de'Muſsi. Era paſſato trà queſte due caſe odio graue, & antico, con molto ſpargimento di ſãgue, e cõ morte di più capi dall'vna, e dall'altra parte, e di già la pertinacia del male era communemente tenuta per inſanabile, con tutto ciò, ò non ſeppero, ò non poterono far reſiſtenza allo ſpirito, che parlaua, & operaua in Giouenale. Chiamò il Seruo di Dio ambedue le parti, etiandio i figliuoli piccioli nella Sala de'PP. di San Frãceſco, e tenendo in mano à viſta loro l'immagine del Figliuolo di Dio pendente in Croce, ſeppe cauare dalle piaghe, e dal ſangue del Crocifiſſo tanto ſpirito, e tal efficacia al ſuo dire, che tutti ſentendo vna più, che humana mutatione ne'loro cuori, corſero ad abbracciarſi inſieme, facendo vna ſtabile, e ſincera pace, lagrimando ciaſcuno per tenerezza, e contento: e di tutto queſto fù ſtipulato iſtrumento in forma autentica per mano di Notaro, e come di coſa concernente la publica quiete, il Duca di Sauoia paſsò offitio di congratulatione col Seruo di Dio.

Con occaſione, che mentre quiui ſtette, ſopragiunſe il Carneuale, moltiplicò il buon Prelato gli eſercitij, e trattenimenti ſpirituali con muſi-

che, dialoghi, e coſe ſimili: con cui ritraheua di ſorte i cuori di quel popolo dalle vanità, e da paſſatempi, che in quei giorni Carneualeſchi ſoglio- no vſarſi, che laſciato ogni ſpaſſo, e ricreatione, ſol godeano degli eſercitij da Giouenale introdotti; à ſegno, che il Padre Gio: Battiſta Scalenghe Predicator Capuccino depone con giuramento, che mentre dimoraua il Santo huomo in Foſſano, mercè degli eſſercitij ſpirituali introdottiui, li parue più preſto di vedere vn monaſtero di Religioſi deuoti, che vna Città habitata da perſone ſecolari, intanto (ſoggiunſe il Padre) che nell'iſteſſo tempo del Carneuale mi parue anche di vedere vna Settimana Santa.

In tempo di Carneuale ſantifica con varij eſercitij la Città di Foſſano.

Haueua per vſo in quell hora, che incominciauano i balli, di far ſonar la campana del ſermone, e ſubito ſi vedeua la gente correr alla Chieſa per prender i luoghi, con dire, Andiamo, che è vn huomo Santo quello che predica, e perche in quel tempo v'era nella Città vna Compagnia di Comici molto guſtoſi, e diletteuoli, il capo de'quali era chiamato il Toſcano, ordinò Giouenale, che ſubito, che i Comici erano ſaliti in ſcena, e che l'vdienza era più folta, ſi ſonaſſe la campana, al ſuono della quale tutti partiuano, e non vi rimaneua pur vno: onde ſtando il Veſcouo Giouenale vna mattina à pranzo in caſa di Tomaſo Baua, che fù poi Preſidente del Senato del Piemonte,

Il popolo laſciati i giuochi corre alla Chieſa per vdirlo sermoneggiare.

com-

comparue il detto Toſcano à ſupplicar Giouenale, à prenderſi vn'hora per i ſermoni, che più li foſſe piaciuta; laſciandone à lui libera vn'altra, in cui poteſſe con la profeſſione Comica guadagnarſi il viuere. Diede Giouenale con volto ridente aſſai benigna riſpoſta al Comico; mà contuttociò ſeguitò ſempre il conſueto, cioè di far ſonar la campana mentre il popolo ſtaua raccolto, ed i Comici per incominciare: onde fù aſtretto il Toſcano à far le ſue comedie di notte al lume di torcia, e finalmente vinto dal tedio partirſi, dicendo, In queſto luogo non fà bene il Salt'in banco, doue ſi troua il Salta in pulpito.

Sopraggiungēdo la Quareſima introduſſe nella Chieſa de' medeſimi PP. Conuentuali il Santo, e diuoto eſercitio da lui chiamato la Compuntiua: il quale dipoi con maggior frequenza, e frutto introduſſe parimente in Saluzzo, conforme più inanzi vedremo, doue ancora ci riſeruiamo à dar notizia della forma di queſto pio eſercizio.

Eſercitio della Compuntiua introdotto in Foſſano.

Reſto honorata da Dio queſta breue dimora di Giouenale in Foſſano con l'operazione di diuerſi miracoli, come à ſuo luogo ſi dirà.



CAP.

CAP. II.

Và alla ſua Reſidenza.

FInalmente ſuperate con Chriſtiana prudenza le difficoltà, e tolti di mezzo gl'impedimenti, che lo ritardauano da portarſi alla ſua reſidenza, compiti nella Patria quattro meſi, ſi accinſe ſenza indugio al viaggio per la ſua amata Dioceſi, di doue erano precorſi auuiſi al Seruo di Dio, che le coſe della Religione erano in gran diſordini, e trà gl'altri il Segretario del Duca gl'haueua ſcritto, che le coſe del Marcheſato di Saluzzo erano in ſtato deplorabile per gli attentati violenti degli heretici, e quello, che rendeua il caſo più graue era, che il mal talento di coloro infuriaua principalmente contra i luoghi, e perſone Eccleſiaſtiche: e pure non molto prima haueuano in quelle valli con inhumana crudeltà martirizzato vn buon Sacerdote: onde poteua dire con S. Paolo, *Oſtium mihi apertum eſt magnum, & euidens, & aduerſarij multi.*

Và à Saluzzo.

1. Cor. 16.

Con queſte diſpoſitioni ſi partì da Foſſano alli 5. di Marzo del 1603. con numeroſo accompagnamento de'ſuoi cittadini, i quali lo ſeguirono inſino à Saluzzo: e fù tale il numero, che accorgendoſi i Salutiani, che l'hoſterie non poteuano

allog-

alloggiare tanta gente, mandarono i bullettini alle case de' particolari, acciòche gli alloggiassero à spese della communità: e secondo, che s'auuicinaua alla Città, era successiuamente preuenuto con honorato incontro di Clero, di Magistrato, e di Popolo, con giubilo vniuersale di tutto il Marchesato: e nel solenne ingresso, che con habito, e rito Pontificale fece nella Città, fù tale la deuotione di tutti verso il Sant'huomo, e fù sì numeroso il concorso, che non bastando le Chiese, nè le strade, molti saliuano per i tetti, godendo, e consolandosi con la vista del loro Santo, & amato Prelato. E fù osseruato, che molti lasciaron le male pratiche, e si diedero à vita buona alla sola voce, che precorse del suo venire. Tale fù la pia commotione, che fece ne'cuori del suo gregge la conosciuta Santità del Pastore.

Honoreuoli incontri, che gli furono fatti.

Preso il possesso, e sopraggiunta la quarta Domenica di Quaresima, publicò l'Indulgenza Papale, e cantò nel Duomo solennemente la Messa: e poi vestito in habito Pontificale, predicò sopra le parole dell'Introito, *Lætare Hierusalem &c.* applicandole al lieto fine, che Dio hauea dato alla lunga vedouanza di quella Chiesa.

Canta la sua prima Messa la quarta Domenica di Quaresima.

Il credito grande, che concepirono quei popoli della bontà, e dottrina, e del lume del Seruo di Dio, cagionò, che concorreua del continuo al suo Palazzo Episcopale gran numero di persone d'ogni

d'ogni ſtato, e qualità per riceuer da lui conſiglio, & eſſer guidati per la ſtrada della verità, e de' buoni coſtumi: ſiche ſi vidde per tutto quel tempo piena la ſala di Religioſi, e ſecolari, che ſtauano aſpettando da lui benigna audienza, sì per coſe pertinenti allo ſpirito, come per altri affari, che alla giornata occorrono.

Concorſo di Popolo al ſuo Palazzo.

C A P. I I I.

Sua maniera di viuere nel nuouo ſtato di Veſcouo.

RIſplendeuano nella perſona di Giouenale tutte quelle virtù, che adornano vn gran Prelato; e primieramente ſi diede più che mai all'eſercitio dell oratione, conoſcendo, che il nuouo, e più ſublime ſuo ſtato di Veſcouo, lo rendeua biſognoſo di più frequente acceſſo alla miſericordia di Dio, per riceuer maggior lume, e più potenti aiuti dal Cielo à prò di ſe medeſimo, e di tant'anime à ſe commeſſe; onde aggiunſe all'hore conſuete d'orare vn'hora d'auantaggio; e con maggior auidità, che prima non era ſolito, raccoglieua i fragmenti del tempo, che gli auanzaua dall' occupationi paſtorali, per impiegarli nell'oratione: perciò il P. Frà Zaccaria Bouerio Cappuccino, huomo per pietà, e per lettere notiſsimo al mondo, laſciò ſcritto di Giouenale.

Studio d'oratione per ben amminiſtrare il Veſcouado.

Prius-

Priuatis orationibus ita vacabat, vt ab eis vix diuelli posset.

Quanto poi à trattamenti della sua persona, elesse per sua habitatione due camere del Palazzo le più infelici, che vi fossero; d'aria insalubre, e melinconiche: inherendo allo spirito del suo deuoto San Bernardo (di cui teneua la figliuolanza per concessione de' Padri Foglientini) il quale voleua, che i suoi Monasterij fossero situati in aria non buona, nè volle mai à persuasione d'alcuno abbandonarle: & ad vn Religioso, che con iterate premure lo stimolaua à mutarle, sensatamente rispose: Meritiamo l'inferno, e andiamo cercando la casa più commoda, e più piaceuole? anzi che in vna villa del Vescouado non andò mai, se non vna volta, e quella per cagione di visita.

Vuole habitare nelle stanze peggiori del Palazzo.

Quanto al vitto teneua alla sua mensa quelli della famiglia, e con essi haueua il cibo commune, senza ammetter per se medesimo alcuna singolarità; con tanto rigore, che hauendoli tal volta il Mastro di Casa particolarizzato qualche viuanda, il Sant'Huomo in presenza di tutti glie ne diede penitenza. Mangiaua per ordinario quando non v'erano forastieri vna sol volta il giorno, se bene volle, che la famiglia mangiasse due volte il giorno; e per ordinario ancora non era solito gustar carne, se non in occasione de' pellegrini

ſuoi commenſali, per dar lor buon'animo: & eſſendo eſortato à voler mangiare due volte il giorno à fine di poter meglio affaticare, riſpoſe: Meglio ſi portano le fatiche digiunando, che mangiando. E quando ſimilmente fù conſigliato à voler mangiare almeno qualche cibo di ſoſtanza per poter reſiſtere alle fatiche, hebbe queſto conſiglio per vile, e per indegno d'eſſer accettato da vn'Eccleſiaſtico, onde con ſanto riſentimento riſpoſe: Chi è ſano, e conuiue, e non mangia de'cibi communi, è degno d'vna galea; anzi che coſtretto tal volta, in occaſione di viſita, ò di viaggio di ritrouarſi à qualche banchetto, quantunque vi foſſero de'cibi molto pretioſi, non volle à patto veruno violare la ſua oſſeruanza, che era di cibarſi de'più vili: & hauea per la continua aſtinenza, e poco cibo perduto di maniera il guſto, e l'appetenza, che quando andaua à menſa li pareua, come leggiamo d'altri Santi, d'andare al tormento: com'ei medeſimo non ſeppe negare. Non vſaua altro argento, che vn cucchiaro, e due forcine, che tanto diceua egli hauer letto, che vſaua Sant'Agoſtino, per honoreuolezza della ſua dignità.

Parcità, e communità oſſeruata nel mangiare.

Si mangiaua à modo di Refettorio con ſilentio, e con lettione, alla quale ſi vedeua il Seruo di Dio ſtare attentiſſimo: e fù così amico della lettione alla menſa, che non ſolo volea, che ſi leggeſſe

Lettione ſacra nella menſa, anche fuori di Refettorio.

gesse, quando mangiaua nel proprio Palazzo, mà etiamdio, quando li conueniua necessariamente mangiare in casa d'altri per grandi, e qualificati personaggi, che si fossero, commandaua al Cappellano, che leggesse: e quantunque fosse costume totalmente inusitato ne'conuiti di quei Signori, era però tale la veneratione, che si haueua del Santo Vescouo, che non v'era chì all'attioni sue ardisse dire; *Cur ita facis?*

Il letto di Giouenale era vn semplice paglierriccio, mà nell'esterno honoreuolmente acconcio, nel quale dormiua per lo più vestito, e col cilicio indosso: e la notte teneua il lume acceso, sì per poter leggere, come anche per poter scriuere à commodo suo. Era sempre l' vltimo à mettersi à letto, nè mai voleua esser seruito da Camerieri, non solo per non esser notato del suo modo di dormire austero, mà anche per non ammettere alcuno ossequio, e seruitù verso la sua persona.

Forma del suo letto, e modo di dormire.

Si lamentaua con Giouenale vn giorno vn tal delicato, che da'suoi seruitori non li fosse stato ben'accommodato il letto; à cui il Seruo di Dio disse; Vien meco di gratia, ò figliuolo, e mostrandogli il paglierriccio doue dormiua, disse; Quì dormo io, che son Vescouo: hor perche non puoi dormir tù, ancorche qualche volta il letto non sia così ben accommodato? Bisogna figliuol

Ad vno, che si doleua del letto mal rifatto mostra il suo proprio letto.

mio domare questo somaro infingardo del nostro corpo.

Austerità nel vestire. Quanto al vestire fù solito di non portare giubbone, ò altro riparo di sotto per freddi intollerabili, che fossero; mà vna semplice sottanella di saietta tra la camicia, e la veste talare. Vsaua di più le camice di tela ruuida, e grossa: e se bene vn simil rigore contra se medesimo habbiamo già detto, che praticò nello stato di Congregatione; nondimeno nel nuouo stato di Vescouo si rese più ammirabile, quando ed il clima molto più rigido, e l'età più aggrauata, e le fatiche di maggior peso, concorreuano à persuaderli qualche moderatione del suo solito rigore.

Pouertà negli habiti. Continuaua similmente il suo antico affetto alla santa pouertà nel vestire: e benche quanto all'habito Episcopale, & esterno andasse vestito decentemente, e con pulitezza; non però mai volle ammetter seta ne'suoi vestimenti, anzi di più protestaua, Li vestiti, che guardano la dignità, voglio, che siano, come si conuiene; mà quelli, che deuo vestire, come Giouenale, voglio, che siano abietti, poueri, e vili. Nel trattare, che egli faceua, così in voce come in penna, accettaua volentieri da suoi domestici, e Diocesani il titolo di Reuerendissimo, come proprio degli Ecclesiastici, e recusaua quello d'Illustrissimo, come più consueto de'secolari.

In

In Palazzo le tapezzerie delle camere, ò della ſala furono ſolamẽte immagini ſacre in tela, ò in carta, che conteneuano diuerſi ammaeſtramenti, e ricordi al ben'operare: & eſsendogli detto, che douea almeno tener parata la ſtanza principale per decoro della dignità Epiſcopale; riſpoſe: E che più bell' ornamento dell'Imagini de' Santi, l'anime de'quali ſono ornamento del Paradiſo. Nella ſala, doue ſi radunaua la gente per l'vdienza, faceua ſtare ſopra vna tauola diuerſi libri, ò di Vite de'Santi, ò di caſi di coſcienza, ò di altre materie Eccleſiaſtiche, e ſpirituali per fruttuoſo trattenimento di quelli, che l'aſpettauano.

Non vuole altre tapezzerie, che l' immagini de' Santi.

Tiene libri ſacri nella Sala per quelli, che ſtauano aſpettandolo.

Era alieniſſimo dal riceuer regali, e ſe tal'hora la paruità del dono, ò la qualità del donatore lo coſtringeua ad accettarne alcuno, ſubito, che l'haueua riceuuto lo mandaua à gli Spedali, ò à Monaſteri di poueri Religioſi.

Recuſa i doni.

Non volle mai affittare la Cancellaria del Veſcouado, ancorche per ordinario foſse ſtato ſolito ad affittarſi. Anzi non poteua auuilire il ſuo penſiere à gl'intereſſi di roba, & à maneggiare denari, e perciò deputò vn Canonico Economo, il quale lo ſeruiſse nelle coſe agibili in quella forma appunto, che da Sant'Ambrogio fù deputato San Satiro ſuo fratello, *In quo* (com'eſso dice) *domeſtica ſolicitudo reſideret*.

Deputa vn Economo.

Or. fun. in ob. Fra.

Prati-

Praticò con gran delicatezza l'auuiso del Sauio, *A domesticis tuis attende*: onde conseruò sempre il suo animo superiore ad ogni affetto di carne, e sangue. Non piegò mai il consenso à porger minimo sollieuo di roba à suoi parenti, solito à dire con spirito Ecclesiastico: Questi denari non sono di Giouenale, mà del Vescouo di Saluzzo; Si deuono per tanto à figliuoli del Vescouo, che sono i poueri, e non à parenti di Giouenale. Nè questo titolo di consanguinità potè già mai farlo punto declinare da quella disciplina Ecclesiastica, che si era prefissa nel cuore di conseruare in ogni occasione: onde andando per visitarlo alcune Signore à lui congiunte di sangue, le quali per esser parenti voleuano con sicurtà entrare in Palazzo, non lo permise altrimenti; mà fè loro intendere, che andassero in Chiesa, e che quiui le harebbe ascoltate.

Eccl. 32.

Staccamẽto, che hebbe da' suoi Parenti.

Non tenne mai Cauallo in stalla, mà era solito viaggiare à piedi, fin tanto, che dal Conte Prospero Saluzzo gli fù donato vn muletto, che dal Sant'Huomo di Dio non fù ricusato: con l'esempio di Sant'Antonino Arciuescouo di Fiorenza, che similmente non ricusaua tenerne vno; e di esso si seruì Giouenale alcune volte per quei luoghi, che per essere montuosi, e scoscesi, era quasi impossibile l'andarui à piedi.

Tiene vn muletto nella stalla.

Ne' viaggi poi, che faceua, era solito per la via,

via, ò di salmeggiare, ò di ragionare delle cose di Dio, nè mai entrare in altri ragionamenti. *Discorre di cose diuote per viaggio.*

Inuigilaua sopra modo alla perfetta Istitutione della sua famiglia. E primieramente non voleua al suo seruitio persone, che non fossero di nota, & esperimentata bontà di vita, e di età matura, & à queste haueua prescritte le sue regole da osseruarsi: ed erano, che ogni mattina si doueuano leuare tutti ad'vna medesima hora, e congregarsi vnitamente in Cappella per fare l'Oratione mentale, e quella finita, ascoltauano la Santa Messa: il giorno poi à certe hore determinate soleua ciascuno dar conto al Seruo di Dio di quello, che haueua meditato la mattina; e con quest'occasione gl'insegnaua il modo di far progresso nell'orazione secondo la capacità di ciascuno. E per tenerli sempre lontani dall'otio, gli haueua fra giorno, e notte distribuite diuerse occupationi virtuose. S'osseruauano à guisa di Monasterij l'hore assegnate al silentio, e con tanta esattezza, che non si lasciaua impunita ogni minima transgressione. La sera, auanti d'andare à letto faceua radunare col segno di campanella tutta la famiglia nella sua anticamera, doue si faceua da tutti l'esame della coscienza: di poi si recitauano le Litanie della Beata Vergine, ò de' Santi, secondo la varietà de' giorni correnti: in vltimo aspersi dal buon Vescouo con l'acqua *Dispositione della sua Famiglia.*

santa

ſanta, & implcrata l'aſſiſtenza degli Angeli, con l'oratione, *Viſita quæſumus Domine*, ſe n'andauano tutti con la beneditione del Signore, e ſua, à riposare.

Voleua che ogni prima Domenica del Meſe foſsero preparati per confeſsarſi, e communicarſi, ed ei medeſimo era quello, che di propria mano ſoleua communicarli. Oltre ciò premeua, che viueſsero con vna filial diuozione verſo la Madre di Dio: perciò ad honor di lei inſtituì nel ſuo Refettorio, che tutti s'aſteneſsero nel Mercordì da cibi di carne: e non voleua, che già mai i ſuoi ſi partiſsero di caſa, per qualſiſia affare, ſe prima inginocchiati auanti vna ſua Imagine, non gli haueſsero dimandata la benedittione: Figliuoli, diceua, ſalutiamo la Beatiſſima Vergine, e poi n'andremo.

Licétia vn'o, bencie gli foſſe di grãde vtile, perche non era humile.

Con sì ben regolata diſciplina promoueua Giouenale la ſua famiglia all'acquiſto d'ogni virtù: e fù tale'l concetto, che guadagnò appreſso tutti, che il ſuo Palazzo non ſi chiamaua altrimente Corte di vn Veſcouo, mà Caſa de' Religioſi: ed egli inuigilaua in tal modo al mantenimento puntuale di queſti ſanti eſercitij, che non hebbe riguardo di priuarſi di vn'huomo, che per molte qualità, e talenti pareua douerſi tenere molto caro, perche era alquanto inquieto: nè per molte inſtanze, che gli foſsero fatte da perſona di mol-

di molta ſtima, volle riuocare la licenza già datali; mà ſempre riſpondeua col detto del Salmiſta, *Non habitabit in medio domus meæ, qui facit ſuperbiam*. Pſ. 100.

Trattaua poi con quelli della ſua famiglia con quell'amore, che ſarebbe vn Padre co' ſuoi proprij figli: che con queſto titolo appunto ſoleua chiamare familiarmente i ſuoi ſeruitori. Era ſollecito, che non foſsero oppreſſi dalle fatiche, e priui di quelle commodità, che li faceuano di biſogno. Come per eſempio, ſe in tempo di verno i ſuoi miniſtri ſi occupauano in qualche ſeruizio della Chieſa, temendo il buon Veſcouo, che il rigore del freddo non foſse loro nociuo, li faceua portare il fuoco in camera: e ne' viaggi, quãdo arriuaua à gli alloggiamenti, non permetteua, che lo ſeruiſsero à tauola, ſe prima non haueſsero fatta colletione: & egli ſteſso quando per riſpetto non haueſsero voluto farlo, e ſi foſsero ritirati, li chiamaua, e commandaua loro, che prima di ſeruire ſi riſtoraſsero. Se poi tal'vno di queſti cadeua infermo, etiam che foſse il minimo di cucina, oltre il non laſciargli mancare coſa alcuna, che foſse ſtata eſpediente per la loro ſalute, li viſitaua perſonalmente, e con offitij di paterna carità affettuoſamente li conſolaua.

Sollecitudine, che haueua de' loro buoni trattamenti.

CAP. IV.

Sua cura Pastorale.

QVanto era ſtata grande la coſtanza di Giouenale in ricuſare il titolo, e l'offitio di Paſtore, altretanto poi fù feruido il ſuo amore, & infaticabile la ſua vigilanza in ben cuſtodire il ſuo gregge.

Proceſſioni, e prouiſioni fatte da Giouenale pel buon gouerno della ſua Chieſa.

Giunto, che egli fù alla reſidenza, & inuocato in primo luogo l'aiuto, e l'aſſiſtenza di Dio con proceſſioni, e publiche orationi, poſto che ſi fù in poſſeſſo, ſoſpeſe prima dalle confeſſioni tutti i Confeſſori della Dioceſi, eccetto però quelli, che haueuano cura d'anime: e ciò per richiamarli di nuouo all'eſamina, e conoſcere, che attitudine foſſe nel ſuo Clero.

Elettione di Offitiali, & ordini, che loro diede.

Vsò ogni diligenza, & accuratezza à lui poſſibile per fare vna buona, & vtile elezione di Offitiali, e tra gl'altri d'vn'ottimo Vicario, del quale ſoleua anche ſeruirſi per miniſtrare la parola di Dio: tenendo ſempre ſeueramente premuniti i ſuoi Miniſtri, che non ſi laſciaſſero punto deuiare dalla douuta rettitudine per qualſiſia riguardo d'amicitia, ò d'intereſſe; volendo, che i delitti non rimaneſſero impuniti, e maſſimamente i concubinati, per emenda de i delinquenti, e per

eſem-

esempio del publico: & acciò che in tutte l'occasioni si portassero fedelmente, non solo procurò per quanto portaua la sua pouertà di dargli auãtaggiato stipendio, mà ancora volle priuarsi di alcuni suoi diritti per assegnarli, oltre la solita mercede, a'suoi Offitiali.

Hebbe parimente gran premura di prouedersi d'idonei, e zelanti Curati, e Pastori d'anime, e massimamente ne'luoghi sospetti d'heresie: li chiamaua di lontani paesi, con ogni diligenza, e non perdonaua à quelle spese, che dalla tenuità delle sue rendite gl'erano permesse per hauerli. Teneua appresso di sè vn libro intitolato Stato dell'anime fatto à posta, per ricercare ogn'anno da' Curati della sua Diocesi vn minutissimo ragguaglio dello stato delle loro Parrocchie, e notare tutto quello, che vi facea di bisogno.

Leua anche da lontano i buoni Curati.

Volle poi, e molto vi premea, che stesse del continuo la porta aperta à tutti, dando vdienza à qualsiuoglia hora, di giorno, di notte, ò mangiasse, ò studiasse, ò stesse ritirato; hauendo espressamente detto à suoi, che senza alcun rispetto ammettessero indifferentemente all'vdienza, tutti di qualsiuoglia stato, e conditione: cosa, non solo conueniente all'offitio di Vescouo, mà anche prima imparata dal suo Santo Padre Filippo, che non volea nè luogo, nè tempo, che fosse suo.

Facilità nell'vdienze.

Premure intorno l'ordinationi.

Tenne sempre l'ordinationi a'tempi debiti: auuertendo, che l'esamine andassero fatte con ogni diligenza, & esquisitezza, e massimamente intorno alla vita, e buoni costumi chericali, premendo molto nella scientia, mà assai più nella bontà della vita.

Intorno le Monache.

De'Monasterij di Monache tenea cura esattissima: faceua chiamare spesso à se quei, che ne haueuano l'incumbenza, e voleua hauer notitia dello stato di quelli: & acciòche apprēdessero l'importanza, che v'era di star vigilanti in custodirli, soggiungeua con grand'efficacia: Auuertite. Sono Vergini Spose di Christo. Conuiene conseruarle. Fate opera, che regni Christo tra di loro, e non entri il Lupo: e se alcuna di esse à caso diuenisse infetta, procurate d'aiutarla, quanto prima, acciò che non danneggi l'altre. Fate, che osseruino puntualmente le regole; spendano bene il tempo, e legghino libri fruttuosi, che l'aiutino alla perfettione della vita religiosa, che professano: e s'accese tanto nel seruo di Dio il zelo di conseruarle degne Spose di Christo, che per esse v'espose, come diremo, la propria vita.

Consulte, che faceua.

Negli accidenti, che occorreuano nella Corte Episcopale, e per prouedere à quāto faceua di bisogno, e per non fidarsi del proprio giuditio, era solito chiamar tutti gli offitiali, e con esso loro discorrere, e consigliarsi di quanto si douea fare

per

per rimedio, e buona prouisione del gouerno: e sentito il parere di tutti, ordinaua quello, che secondo Dio li fosse paruto più espediente.

Per attendere al gouerno, e fare il debito suo, come deue vn buon Pastore, non vsciua mai di casa per isspasso, ò recreatione, mà solamente andaua fuori, quando era costretto da obligazione, ò di giustizia, ò di carità: come per negotij del Vescouado, per visite di Chiese, Spedali, infermi, e cose simili.

Non esce di casa, se non per opere di carità, ò di Religione.

E perche sapeua, che vno de' principali offitij del Vescouo era il ministrare la parola di Dio, s'impiegò in questo santo ministerio con ogni sollecitudine, e carità.

Predica ogni Domenica.

Ogni Domenica era solito predicare nella sua Cattedrale: si come anche faceua nelle feste solenni due volte il giorno, la mattina doppo la Messa, & il giorno dopo il Vespero: nell'altre feste de' Santi predicaua nelle Chiese à loro dedicate, doue andato la mattina per tempo, vi diceua Messa, e poi vi predicaua, e'l giorno vi assisteua al Vespero. Se poi erano Conuentuali, oltre alle predette cose, vi soleua stare à pranzo, per potere co' ragionamenti familiari discorrere con quei Padri; & in questa maniera, fare quasi vna specie di fruttuosa visita del Conuento: e per non dar fastidio, nè spesa, si faceua portare la prouisione da casa, non volendo in modo al-

cuno

cuno esser graue, etiamdio d'vn pranzo à veruno.

Haueua nel suo predicare vn marauiglioso talento, & vn singolar dono di Dio d'atterrire i peccatori, e di portare negli animi loro vn vero lume,& vn giusto spauento della giustitia vendicatrice di Dio,seruendosi ordinariamente per suo tema d'vna profonda consideratione de'nouissimi, e con questa maniera graue,e compuntiua, pareua, che si fosse appropriate le promesse fatte dà Dio à Geremia *vt euellas, & destruas, & ædifices,& plantes.* Poiche molti, che per più anni erano viuuti inuolti in graui peccati, con publici scandali, e senza vso de'Sacramenti, vdendo nelle sue parole il tremēdo giudizio,e le formidabili minaccie di Dio, e conuinti insieme dall'esemplarità della sua vita,veniuano à penitēza,e faceuano seria mutatione de'costumi: e degli istessi heretici molti alle sue prediche si conuertiuano: se bene molti altri vdendo il frutto, che faceua, l'odiauano à morte, e per quanto poteuano, lo perseguitauano.

Frutto del suo predicare

Cap. 1.

Nè si contentò il buon Prelato d'esercitare quest'offitio per se stesso,mà procurò con ogni diligenza, che tutti i suoi Curati, & altri imparassero il modo di sermoneggiare, insegnando loro i libri, che douessero leggere;& acciò che il frutto corrispondesse alla fatica, l'esortaua singolarmente

Vuole, che anche i Curati predichino.

mente

mente all'esercitio dell'Oratione: come quella, che impetra l'efficacia, & il frutto alla Predica: & haueua particolar premura, che imparassero lo stile familiare, che s'osserua da' Padri della Congregatione dell'Oratorio, acciòche non hauessero ne' sermoni altro fine, che di parlare fruttuosamente al cuore degl'vditori.

Oltre alle Prediche, e ragionamenti publici co' quali si sforzaua di guadagnare anime à Dio, vsaua ancora i discorsi familiari priuati, per ridurre i peccatori à via di salute: e benche per altro fosse acre nel riprendere gli ostinati; à penitenti però era altrettanto piaceuole, e benigno. *Frutto de' suoi priuati ragionamenti.*

L'esperimentò tale vn Benefiziato della sua Diocesi: il quale hauendo commesso vn graue delitto, non haueua ardire di comparirgli d'auanti, come chè lo stimaua assai seuero. Fù consigliato da' amici, che ben conosceuano le viscere di carità del Seruo di Dio, che andasse con ogni sicurtà dal Vescouo, assicurandolo, che sarebbe stato da lui raccolto, accarezzato, e consolato insieme. Andò, se bene con qualche timore; e fù tale la maniera del riceuerlo di Giouenale, che se bene non mancò di fargli conoscere la grauezza della colpa, che haueua commesso, pure ciò fece con tal soauità, & amore, che quel tale si partì tanto edificato, e così pieno di consolazione, che per tenerez- *Compassione co' Peccatori quando si rauuedeuano esperimentata da vn Benefitiato.*

za non poteua contenere le lagrime.

Nè dissimile à questa fù la maniera con la quale guadagnò parimente à Dio vn'altro giouane scapigliato; poiche lo fece chiamare, e li fece la correttione con tanta dolcezza, che si mutò di sfacciato, scorretto, e disonesto, in humile, mansueto, e penitente: e questo era il suo costume ordinario per conuertire i peccatori, farseli venire auanti, e con vna soaue correttione rimandarli à casa tutti compunti.

Da vn'altro giouane.

S'adoperò il Santo Pastore, per quanto li fù possibile di toglier via dalle sue pecorelle ogni dissensione: e perche trouò di molte fattioni, & inimicitie inuecchiate tra alcune famiglie, pose ogni studio in ridurle à concordia: e fù anco in questo assistito dalla Diuina gratia nel condurle felicemente à fine. Diede tra l'altre gran contento alla Città la reconciliatione, che fece tra due fratelli di casa Blandrati, i quali per lo spatio di dieci anni s'erano odiati à morte: e similmente quella, che fece tra due altri Cittadini, tra quali hauendo inteso, che v'era vna grande inimicitia. Li mandò à chiamare, e si fece raccontare da tutti due le cagioni dell'loro odiarsi; e gli pregò, vditi che gl'hebbe, che volessero rimettere il tutto in lui liberamente; & essi non seppero dir di nò: all'hora il Santo Vescouo con quell'autorità, che Dio gli diede, volle, che i

Toglie di mezzo l'inimicitie, che passauan tra molti.

due

due nemici senza altro trattato si abbracciassero insieme, & egli stesso abbracciandoli per terzo, & accostando la faccia sua alle faccie di quelli, disse, Andate, che spero nel Signore, e nella Madonna Santissima, che non haurete mai più differenza alcuna tra di voi: e tanto bastò per mutare quegli animi di pertinaci nemici in buoni, e sinceri amici: e tali poi sempre perseuerarono.

Fù in oltre solito mettersi spesse volte al Confessionario, & ascoltare egli stesso le Confessioni de' confluenti: il che recaua gran consolatione al suo popolo, e merauiglia insieme, come cosa non più veduta per molt' anni inanzi in quelle parti. *Assiste al Confessionario.*

Assisteua ancora, com'habbiamo detto, che fece in Fossano, ogni Domenica alla Dottrina Christiana, insegnando con molta carità, e patienza à gl'idioti, e fanciulli i misterij della Santa Fede. *Insegna la Dottrina Christiana.*

Mà perche sapeua, che la buona direttione della Diocesi depende singolarmente dal buon esempio degli Ecclesiastici; perciò la sua premura maggiore fù, di rinouare in essi vno spirito conueniente al loro stato, e professione: e sicome nell'ordinationi non ammetteua persone, che non fossero state di lodeuoli costumi, così dopo hauerli ammessi, con sante, e frequenti ammonitioni li *Insiste nella buona disciplina del Clero.*

teneua ſollecitati à corriſpondere con la virtù al grado, che haueuano.

Premeua, e faticaua molto nella conuocatione del Sinodo, per il quale non voleua, che i Preti contribuiſſero coſa alcuna; & in eſſo riſarciua, e promoueua la diſciplina del Clero con ſante conſtitutioni. Riformò il veſtire degli Eccleſiaſtici ſuoi ſoggetti: ordinò, che i Curati ne'giorni feſtiui faceſsero i ſermoni nelle Chieſe loro: rimiſe la Dottrina Chriſtiana, che più non s'inſegnaua: prohibì la pratica degli heretici: ripreſſe ogni minimo abuſo d'intereſse, che ſi foſse per addietro introdotto nell'amminiſtratione delle coſe ſpirituali: fece Sante, e lodeuoli Conſtitutioni circa l'offitiatura, e culto delle Chieſe, e principalmente della ſua Cattedrale, nella quale à ſuo tempo ſi celebrauano con tal decoro, & eſattezza i diuini offitij, che ciaſcuno reſtaua edificato: inſtituì, ſecondo il S. Concilio di Trento, il Seminario de'Chierici: ſe bene ſopraggiungendo la morte, potè cominciare, mà non cõpire l'opera.

Conuoca il Sinodo.

Nel proueder le Chieſe de'Predicatori chiudeua gli orecchi a'fauori, diſtribuendole a'migliori, & a' quelli da chi poteua ſperarne maggior frutto nell'anime: E non ſolo nell'Auuento, e Quareſima, mà anche frà l'anno, volea, che nelle Chieſe ordinarie ſi predicaſse la diuina parola.

Elettione de' Predicatori.

Con queſti, & altri mezzi, che adoperò il Ser-

uo di Dio, fù tale il frutto, che fece in vn'anno, e poco più, che visse, che superò di gran lunga, quello, che gli antecessori suoi fecero in cinquanta. E fù tale, che quelli, che seco si trouarono ad esser cooperarij di salute, testificano, che se Giouenale fosse vissuto qualch'anno di più, la Diocesi di Saluzzo sarebbe apparsa vn Monasterio di Religiosi ben disposti al seruitio di Dio. Tale era, come in herba, il frutto, che prometteua la buona semenza sparsa in sì poco tempo da Giouenale. Anzi Anastasio Germonio Arciuescouo di Tarantasia, facendo comparatione dello stato in che si ritrouaua la Chiesa di Saluzzo, quādo v'andò Giouenale, con quello in che la lasciò morendo, dice; Si portò di maniera, che ridusse non solo quel Clero, mà tutta quella Nobiltà, e popolo di Saluzzo fatto molto licentioso, e poco diuoto, che pareuano di lupi fatti agnelli: siche si può in vn certo modo dire, che sia stato vn nuouo Apostolo in quella Città, e Diocesi di Saluzzo. E quindi è che sparlasi da per tutto la notitia della sua pastoral vigilanza, Clemente VIII. Sommo Pontefice gl'inuiò vn Breue, in commendatione del suo fruttuoso operare.

Frutto, che fece nella sua Diocesi.

Lo testifica Anastasio Germonio.

Clem. VIII. manda vn breue in commendazione del suo operare.

Non fù minore la sua cura pastorale à fauore de'pouerelli, e delle loro miserie, come nel seguente Capitolo si accennarà.

CAP. V.

Qual fosse verso i Poueri.

Compassione di Giouenale verso i poueri

L'Affetto di Pastore, e di Padre operaua nel cuore di Giouenale non solamente vna prouida sollecitudine verso i bisogni spirituali de'suoi figli (come di sopra habbiamo detto) ma anco vna suiscerata compassione verso le loro miserie temporali; onde benche il Vescouado fosse molto tenue, faceua con tutto ciò larghe, e continue limosine.

Ne tiene alla sua mensa ogni giorno.

Era solito tenere alla sua mensa ogni dì almeno due poueri, e ne'giorni della Domenica, e nell'altre feste, ne tenea quattro, di verno vēticinque, e trenta, & in tempo di Quaresima, e nelle solennità maggiori dell'anno inuitaua tutti i poueri della Città. Daua loro l'acqua alle mani, lauaua i piedi, l'asciugaua, e baciaua, e faceua tutti quei seruitij, che si farebbono a'gran Signori. Nel mangiare con loro si osseruaua, che bene spesso mangiaua solamente del pane, distribuendo tutto il suo companatico à quei poueri, che stauano à mensa seco. Finita la mensa gli menaua in sala ad vn gran focolare, e quiui ragionando cō essi, gl'instruiua nelle cose della fede, e di buoni costumi, esortandogli in particolare ad andare

alla

alla Dottrina Christiana, e finalmente con buona limosina daua loro licenza.

Vn giorno intendendo, che molti poueri stauano di fuori aspettando la limosina, non trouandosi egli per all'hora alcuna commodità da consolarli, ordinò al Maestro di casa, che prendesse tutto quello, che si era preparato per desinare, e lo portasse à quei poueri: soggiungendo al solito suo, Dio ci prouederà.

Ordina che si dia loro tutto ciò, che era preparato per la sua mensa.

Era tale, e tanto il concorso de' poueri, per douunque andaua, che bisognaua taluolta, che i suoi soprafatti dalla moltitudine, cercassero maniere occultamente d'escluderli; se bene esso haueua dato ordine, che quando il numero era tanto grande, che in Palazzo haurebbe generato tumulto, si facessero fermare da basso in vn Cortile: doue s'era di verno, faceua accender vn gran fuoco, e poi vi facea portare vna caldaia di roba cotta, e con le proprie mani ministraua à ciascheduno la parte: tanto che spargendosi il romore di questo fatto concorreuano, non solo quelli della Città, mà etiandio de' luoghi circonuicini,

Li pasce in vn cortile.

Quando andaua ne' luoghi della Diocesi, alla sola moltitudine de' poueri si conosceua, doue staua il Vescouo Giouenale: anzi che per douunque douea passare, si vedeuano per le strade poueri, che aspettauano.

Haueua viscere si tenere verso di loro, che nel nomi-

Li chiama suoi figliuoli. nominarli, non sapeua chiamarli con altro titolo, che di miei cari figliuoli:& ogni minimo sentore, che hauesse de'loro bisogni, era bastante a non farlo riposare, finche non vi hauesse proueduto, per quanto poteua.

Prouede ad vna pouera donna, che in tempo di notte non haueua ricetto. Sentì di notte per istrada vna voce, che si lamentaua; e subito temendo di quello, che era, mandò à vedere chì fosse; e trouando, che era vna pouera donna venuta meno di stento, e d'infermità, le fece prima dare tutto quello, che le bisognaua per reficiarsi; e poi per quella notte la fece mettere in casa d'vna deuota donna, e la mattina seguente procurò, che fosse trouato opportuno ricapito al suo bisogno: e di somiglianti casi spessissimo glie n'occorreuano. E qual'hora incontraua per strada poueri pellegrini, gli faceua molte accoglienze, e voleua, che fossero condotti nel Palazzo, e quiui ristorati.

Visita, e souuiene gl'infermi. Vsaua verso gl'infermi cordial carità: li visitaua nelle case particolari, non hauendo riguardo di qual conditione si fossero: & à i pouerelli oltre la visita, aggiungeua il souuenimento di buona limosina per le loro occorrenze.

Si portaua ancora frequentemente à gli Spedali, consolando gl'infermi, e dando loro salutiferi documenti: e perche lo Spedale della Città era sproueduto d'ogni bene, operò il buon Prelato, che fosse decentemente prouisto. Quei donatiui,

che

che era costretto à riceuere, soleua, com'habbiamo detto, subito mandare à gli Spedali: e per l'affetto, che portaua à quei miserabili alberghi d'infermi, ad essi direttamente si portaua, qualuolta per qualsisia occasione, ò di visita, ò d'altro andaua nelle terre.

Và agli Spedali, e promoue la buona cura di essi.

Crebbe per le sue limosine, & opere di pietà, benche poco tempo fosse stato nel Vescouado, la celebrità del nome suo; che fino dalla Scotia vi fù chi venne à Saluzzo, per conoscerlo, visitarlo, e trattar seco, à cui il Seruo di Dio fece molte carezze al solito. E perche quindi voleuano andare à Roma, daua loro lettere di raccomãdatione à diuersi amici, mà particolarmente gli raccommandaua al P. Tomaso Bozzio Sacerdote della nostra Congregatione, anch'egli di là de monti per fama ben conosciuto; come quello, che hauea dato alla luce quell'insigne libro *De signis Ecclesiæ Dei*, e che con viscere di tenerissima carità raccoglieua simil sorte di gente, e s'impiegaua con ogni suo potere nella buona direttione di essi.

Scozzesi vègono a Saluzzo per vedere il V. Giouenale.

Corrisposero à sì gran carità di Giouenale i pouerelli, con acclamarlo ad vna voce per loro Padre, onde morto, che fù, altro non s'vdiua che dolorose querele. E' morto il nostro Padre, e quello, che ci daua da mangiare. Et i Chierici parimente poueri, a'quali esso prouedeua come Padre, diceuano, *Pater noster, & mater nostra dereliquerunt,*

I Poueri lo chiamano Padre.

Psal. 26.

liquerunt nos, Dominus autem Episcopus assumpsit nos. E tanto breuemente sia detto del suo cuore verso i poueri, mentre fù Vescouo, riseruandoci à parlare delle sue limosine, quando si tratterà delle sue Virtù.

C A P. V I.

Visita la sua Diocesi.

NOn lasciaua in dietro Giouenale cosa alcuna, che conoscesse esser douuta all'offitio di buon Pastore, e d'vtile alle sue pecorelle: e perche trà l'altre funtioni douute al Vescouo, e necessarijssime a'sudditi è la visita personale di tutta la Diocesi, à questa si accinse il buono, e zelante Prelato: non ostante i graui incommodi del camino, per essere necessario passare per montagne piene di neue, e per luoghi oltre modo precipitosi, essendo gran parte della Diocesi posta dentro all'Alpi, & i graui pericoli dell'insidie degli Heretici, i quali in gran numero erano sparsi per molti di quei luoghi, & odiauano à morte il Santo Vescouo: come che sapeuano, che intraprendeua tal visita, non solo per riformare i costumi de' Cattolici, come principalmente per estirpare l'heresie, che ogni dì più s'auanzauano.

Intraprende la Visita con suo grandissimo pericolo,

Parue, che Iddio volesse animare il suo Seruo à

si no-

sì nobil impresa, & insieme accreditarlo maggiormente appresso il popolo, che doueua esser visitato, con l'operazione d'vn nuouo miracolo, che seguì nella visita, e fù nel Monastero di Santa Chiara in Saluzzo.

Era nel Cortile di questo Monasterio vn bell'albero di mandorle, mà già da più tempo seccato; onde per non produrre più nè foglie, nè frutti, haueuano le Monache disegnato di farlo tagliare: saputo ciò il Seruo di Dio, l'abbracciò prima strettamente con alzar gli occhi al Cielo, e vietò, che non lo tagliassero altrimenti, perche, prometteua egli, e faceua sicurtà, che per l'auuenire l'albero harrebbe fatto de' frutti: credettero à tali promesse quelle buone Madri; come che teneuano il loro Prelato per Santo: e giungendo la Primauera, fiorì l'albero, e produsse abbondantemente i suoi frutti, secondo che Giouenale hauea per esso fatto sicurtà. Mà quello, che è di maggior merauiglia, doue prima l'albero solea produrre poche mandorle, e quelle alquanto amare, da indi in poi le produsse in maggior numero, e dolci. Gratia per auuentura non dissimile à quella, che li concesse Dio in istato di semplice Prete, quando essendoli poste auanti alcune cipolle oltre modo forti, che non si poteuano mangiare senza lacrimarne per l'acrimonia, col solo segno della Croce, che sopra d'esse vi fece il Sant'huomo

Rinuerdisce vn'albero secco con abbracciarlo, e rende salubre il di lui frutto.

di ſubito ſi raddolcirono.

Nella viſita non conduſſe ſeco ſe non quelli, che per tale effetto erano neceſſarij: e queſto fece per non grauare i popoli, nel che fù ſempre diſcretiſsimo. Quando arriuaua ne' luoghi, ancorche foſſe ſtanco, e ſudato, ſubito s'incaminaua à dirittura alla Chieſa principale, doue facea oratione. Fatto poi opportunamente adunare il popolo, ſi metteua à predicare; e dopo hauer predicato, ſi metteua à catechizzare, interrogando delle coſe neceſsarie per la ſalute. Intimaua à Curati quello, che voleua s'oſseruaſse: faceua fare la Comunione Generale, pubicando l'Indulgenza ottenuta dal Papa per quelli, che ſi comunicauano: e acciòche i popoli ſoſsero più diſpoſti alla ſua venuta, mandaua innanzi Confeſsori, & altri, per preparare, e diſporre l'anime de' ſudditi alla Comunione, e a' diuerſi eſercitij, che in quei luoghi diſegnaua di fare; maſsimamente per miniſtrare il Sacramento della Creſima, che per molti anni addietro, non era ſtato amminiſtrato in quella Dioceſi.

Modo, che teneua nel fare la Viſita.

Il primo luogo, che viſitaſse fù Carmagnola, terra molto grande, e popolata. E quiui, ſecondo l'indigenze di quel popolo, ſi trattenne per qualche giorno con gran frutto, e conſolazione ſpirituale di quella gente: e Dio benedetto rimeritò l'vtil dimora, che quiui fece, con illuſtrare il ſuo

Và à Carmagnola, e vien viſitato da S. Franceſco di Sales.

Seruo

Seruo, & arricchirlo di varie gratie gratis date à benefizio di quella Terra, le quali per non ci diuertire dalla narratione della visita, ci serbiamo à raccontare, quando si tratterà de' miracoli: & in questo luogo, e tempo medesimo fù consolato il suo spirito con la grata visita di S. Francesco di Sales, come altroue opportunamente si è detto.

Nel partire che fece Giouenale da Carmagnola verso Valfenara in continuatione della sua visita, la mattina à buon'hora cadeua vna grand'acqua dal Cielo; e dicendogli i suoi, che non era bene viaggiare con vn simile temporale, esso nondimeno hauendo celebrata Messa, conforme al solito, e fatta perciò oratione, disse, Non dubitate, perche la pioggia cesserà: e così auuenne; imperoche subito, che cominciarono à cãminare, immediatamente cessò di piouere, e fecero il loro viaggio cõ bellissimo tempo: e con maggiore stupore occorse vn'altra volta, che sopraggiungendo vna gran pioggia, fù pregato dal suo Segretario à ricouerarsi al coperto: à cui rispose, Nò, no. Andiamo: non piouerà finche non siamo giunti: e così appunto auuenne; poiche fin tanto, che giunsero ad vn'altra terra, piouue sẽpre per l'intorno, senza però, che à loro s'auuicinasse mai l'acqua.

Nel viaggio è preseruato dalla pioggia.

Successiuamente passò alle Langhe, e quiui nel luogo principale detto Dogliano, pose, conforme al suo solito, l'oratione delle quarant'hore alle

Espone in Dogliano le orationi delle 40. hore, e vi predica.

quali concorse tanta gente, che non solamente di giorno veniuano a turme, mà tutta la notte si vedeuano le strade piene di lumi, e s'vdiuano cātare hinni, e salmi da quelli, che processionalmente veniuano ad adorare il Santissimo Sacramento, & ad vdire dalla bocca del loro Pastore le parole di vita eterna. Le persone concorse in questa terra, giunsero al numero di quaranta mila, diuise in diuerse compagnie, alle quali per commodità maggiore si era ripartito il tempo, nel quale ciascuna di esse per lo spatio di vn'hora douea fare la sua oratione, la qual faceuano con tanto sentimento di deuotione, eccitati dall'infocate parole del Seruo di Dio, che finita l'hora, bisognaua valersi della forza, per far appartare quelli, che haueuano fatta l'oratione, per dar luogo agl'altri: non satiandosi di vedere, & vdire il loro Prelato, il quale in ciaschedun' hora per consolar tutti, saliua nel pulpito, & amministraua con consolatione, e frutto particolare la Diuina parola, prendendo materia proportionata alla Compagnia che sopragiungeua: come per esempio; nel sopragiungere d'vna compagnia denominata di Beluedere, interrogò dal pulpito con gran spirito i fratelli, e sorelle di quell'adunanza, se sapeuano, che cosa sia Beluedere? e poi facendo mentione delle cose humane le più belle, le più amabili, le più magnifiche, le più pretiose, le più mi-

rabilili, che habbia il mondo, li disingannò con assicurarli, che il Beluedere non consiste in alcuno di questi oggetti; mà sapete soggiunse, che cosa sij il Beluedere? Il vedere Iddio da faccia à faccia: il vedere l'humanità di Christo Redentore colle Piaghe nelle mani, piedi, e costato: il vedere la Beatissima Vergine sua Madre con tanta gloria, e maestà alla destra del figlio: il vedere tanti Angeli, Santi, e Beati in Paradiso: questo anime mie è il Beluedere: à questo dobbiamo aspirar tutti col pigliare i debiti mezzi, che sono la confessione, e penitenza de'peccati fatti, e l'osseruanza della Diuina legge: non lo volete far voi? Rispondendo tutti ad alta voce, che sì; li benedisse: vscendosene tutti con diuote lagrime, e con voci di lodi à Dio.

Da Dogliano inoltrò la sua visita à Dronero, luogo principale della sua Diocesi, il cui popolo per l'addietro s'era reso irreuerente, e contumace a'suoi Prelati, e quiui per la stima, e cõcetto grande, che si haueua da ciascuno del buon Vescouo fù incontrato da quel Publico d'ogn'età, e conditione con segni di commune allegrezza: e quantunque molti fossero infetti d'heresia, non ardiuano d'opporsi à i communi applausi, & alla virtù troppo accreditata del Seruo di Dio.

Stima, che di esso si hebbe in Dronero,

Subito, che fù arriuato in questo luogo, diede ordine, che si annuntiasse il Giubileo ottenuto dal

Papa,

Papa, e fattiui i soliti esercitij, che altroue solea, ordinò con nobilissimo apparato la Processione del Santissimo Sacramento: ed egli medesimo lo portò per la terra, dopo d'hauer celebrata Pontificalmente la Messa. Fatta la processione, espose il Santissimo con l'oratione delle quarant' hore, e con feruore infaticabile tutto intento alla salute dell'anime, hor predicaua, hor confessaua, hor conuinceua con le dispute gli Heretici, hor ministraua i Sacramenti, & hora instruiua, e preparaua, quei popoli, per la General Comunione, che si doueua fare. Fù sì riguardeuole il concorso del Popolo conuenuto, non solo dalle terre vicine, mà si etiandio dalle lontane, e fù tale, e tanta la sodisfattione, che riceueuano dal Seruo di Dio, che scriuēdone il P. Fr. Archangelo di Tenda Riformato di S. Agostino; In Dronero (dice) al tempo del Giubileo, io son testimonio, che in quel gran concorso di popoli, chì non vedeua, ò sentiua il Vescouò Giouenale, non poteua partirsi consolato. E molti veniuano da me dicendo, come nell Euangelio à gli Apostoli, *Volumus Episcopum videre.* Ed era tale l'edificatione, che daua à ciascuno, che come ad vna voce diceuano, O se tutti facessero, ò viuessero così, le cose anderebbono in altra maniera. Questo è veramente vn Santo, vn huomo tutto di Dio. Et in effetto dalla gran conuersione, che seguì d'Heretici, che v'erano in

Concorso di Popolo alle Quarant'hore di Dronero.

no in

no in quel luogo si vide, quanta forza habbia à vincere qualsiuoglia cuore, benche ostinato, la virtù conosciuta del Pastore.

Quindi se n'andò ad vn Villaggio chiamato Praueglia: & intendendo, che nel giorno di San Giacomo Apostolo alli 25. di Luglio si faceuano iui balli con interuento di persone di mal affare, e con grand'offesa di Dio, Giouenale senza punto esasperare il popolo, nè far romore, con impedir i balli con precetti, e cose simili, andò colà in persona à piedi, e protestò loro; Non son'io venuto quà per impedire le vostre ricreationi, mà per daruene assai maggiori: e con questo verace, e grato sentimento s'insinuò nelle cose dello spirito, celebrò la Messa, e per spirituale consolazione di quel popolo, volle, che vn'altra se ne celebrasse solennemente con musica: v'aggiunse vn deuoto sermone, con cui guadagnò soauemente à Dio, & affettionò à se gli animi di quel Popolo, i quali restarono migliorati, e consolati insieme. Sopraueņute poi l'hore del dopo pranzo, gelosi di non contristare il Santo huomo, vennero à chiedergli licenza di poter vsare i soliti balli, che si costumauano in quei Paesi, ne'giorni festiui. Si cõtentò il prudẽte Prelato, e fecero quell'attione modestissimamente: alla quale per santificarla, volle egli medesimo, dopo alquanto spatio di tempo interuenire, e con vn santo inganno

In Praueglia santifica le ricreationi di quel popolo:

s'ado-

s'adoperò di deuiare le genti da quelle vanità, con ſuoni, e muſiche ſpirituali, compoſte in dialogo, e con altre inuentioni: e così acquiſtata grata vdienza, fè con grandiſſimo frutto de' terrazzani nell'iſteſſo luogo del ballo, l'eſercitio della dottrina Chriſtiana, e con diuerſi altri trattenimenti ſpirituali de' Veſpri con muſica, e di altre ſacre, e diletteuoli attioni, chiuſe non men felicemente, che ſantamente la giornata.

Scriue vna lettera ad vna Terra ripiena d'heretici.

Hauendo frà tanto vdito il vigilante Prelato, che in certi luoghi foreſti, e principalmente in vna terra, che per degni riſpetti ſi tace, vi ſi erano annidati molti Heretici, i quali ſtauano quiui, come tanti orſi nelle loro tane; prima d'arriuarui, ſcriſſe loro vna lettera molto amoreuole: e mentre n'attendeua riſpoſta viſitò la terra detta Paeſana, doue fece tutte le funtioni Paſtorali, e gli altri ſpirituali eſercitij, che altroue haueua fatti. In queſto luogo inteſe, che gli Heretici della ſopradetta terra, riceuuta la ſua lettera, haueuano ſonato à conſiglio, e che come villani, e mezzi barbari, non haueuano voluto riſponderli: s'inuiò nondimeno il buon Veſcouo a quella volta, non curando di metterui la vita, purche poteſſe guadagnare à Dio qualch'vna di quell'anime, e ſalito allegramente sù la montagna, ancorche gli altri tutti foſſero pieni di timore, eſſo però intrepido arriuò alla Terra, dalla quale eſſendoſi

Benche non gli riſpondino, và caritatiuamente per viſitarli.

tutti

tutti partiti, non vi trouò, se non vn'infelice vecchio, & alcune poche donnicciuole. Aspettò quiui gran tempo, mà non vedendo comparire alcuno, s'inuiò con i suoi alla Chiesa, e trouandola, e di dentro, e di fuori ben serrata, non potendo con tutte l'industrie, e forze, che vi misero, in modo alcuno aprirla, fè salire vn de'suoi per le mura; e così aperta con qualche stento la porta, gli parue più tosto stalla, che Chiesa, non vi essendo altro, che vna tauola piena di succidume, nella quale si diceua esser soliti gli Heretici far le loro cene, & vn pulpito, in cui vn ministro di Satanasso, che veniua quiui dalla valle d'Angrona, era solito di predicare le sue heresie. Alla vista di tal profanazione della Casa di Dio, diede Giouenale in sospiri, e pianti dirottissimi, e si riuolse à catechizzare quelle poche, & ingannate Donne, che v'erano rimaste: le quali cominciarono con tanta sfacciataggine ad ostinarsi senz'alcun discorso ne'loro falsi dogmi, che il buon Pastore perduta ogni speranza di frutto con grandissimo suo dolore si partì.

Hor benche vedesse, che'l frutto taluolta non corrispondeua al suo zelo, non però voleua lasciar indietro diligenza alcuna, che conoscesse esser douuta al suo offitio Pastorale. Era taluolta necessitato à farsi portare à braccia per visitare di persona quei luoghi posti ne' precipitij dell' *Fatiche, che soffriua nella Visita.*

 Alpi

Alpi ricoperte di neue, & habitate per lo più dagli Heretici, pieni di mal'animo verso la Fede Apostolica, & il Vescouo Giouenale; e perche i suoi, in considerare le sue fatiche sì ardue, & i suoi pericoli sì graui, lo pregarono vnitamente à voler mitigare il suo zelo; Io (rispose l'humil Seruo di Dio) non patisco cosa alcuna: e se pure v'è qualche patimento, io v'assicuro, che è picciolo in riguardo de' tormenti, che io dourei patire nell'inferno per i miei peccati; e così restaua inflessibile nel suo feruore: anzi tra si graue fatiche non rimetteua punto del suo ordinario rigore; à segno tale, che i suoi per quanto si adoperassero, non poterono nè pur ottenere, che beuesse l'acqua vn poco più vinata del solito, la quale venne finalmente ad infrigidargli di modo lo stomaco, che gli causò dolori grandissimi.

Per essi contrahe vna graue infermità.

Oppresso da sì continue fatiche il zelante Prelato, mentre se n'andò à Rouello, capo della Valle del Pò, s'infermò di graue, e pericolosa infermità, dalla quale però Iddio Benedetto lo liberò, massimamente con l'assistenza, e caritatiua cura de' SS. di casa Porporata, che l'alloggiarono, e curarono in casa: e perche dalla visita, che haueua fatto ne' luoghi degli Heretici si poteua giustamente temere, che l'infermità procedesse da veleno portogli da coloro, che odiauano à morte il Seruo di Dio; il Duca di Sauoia gelosissimo della sa-

la ſalute del Veſcouo Giouenale, li ſpedì ſubito il ſuo Protomedico, con alcuni potentiſsimi rimedij contra'l veleno.

Ricuperata la ſanità, ſeguitò di viſitare il rimanente della Dioceſi con molto frutto dell'anime, & aumento del culto Diuino: e compiuta finalmente la viſita, dopo vna ricca meſse di meriti per ſe, e d'vtilità pel ſuo gregge, ſe ne tornò il buon Prelato, con allegrezza, e contento vniuerſale alla ſua Chieſa di Saluzzo: e Dio Benedetto, che con gratie ſopranaturali hauea fauorito il principio, e poi il progreſſo di queſta viſita, volle ancora illuſtrare il fine col ſeguente miracolo.

Riſana, e proſeguiſce la Viſita.

Staua grauemente infermo in Saluzzo di febre frenetica Monsù Gabriel di Chiatellar, Gentil'huomo Sauoiardo, e di già haueua riceuuto l'eſtrema vntione, quando vn giorno ſentendo dal letto doue giaceua pe'l calpeſtio de'caualli, che paſſaua vn perſonaggio, domandò chi paſſaſſe: gli fù riſpoſto, che era il Veſcouo, che tornaua dalla viſita. Fù così grande la fede, che haueua concepito queſto Signore della ſantità di Giouenale, che preſe ferma ſperanza di douer conſeguire la ſanità, ſe dal pio Veſcouo gli foſſe ſtata data la benedittione. Si fece per tanto portare alla fineſtra: e nel paſſare, che fece il Veſcouo, il Gentil'huomo lo chiamò, dicendo, Datemi ò

Gabriel di Chiatellar guarito dal male con la benedittione di Giouenale.

Monsignore la vostra benedittione. Alzò à quella voce la testa Giouenale, e corrispondendo alla sua fede, con tenerezza il benedisse: e subito l'infermo si sentì megliorato, & in breue del tutto guarì. Si diuolgò il fatto per tutta la Città, e concorreuano à turme i poueri infermi per riceuere anch'eglino la sanità; e Giouenale ponendo loro la mano in testa, li benediceua, e molti conseguiuano la sanità. Nè solamente infermi, mà moltissimi altri pellegrini veniuano à Saluzzo, non per altro, che per vedere, & esser benedetti da Giouenale.



CAP.

CAP. VII.

Ritorno di Giouenale dalla Visita, e continuatione del suo zelo.

COmpita la visita, ritornò Giouenale ricco di molti meriti alla sua Chiesa di Saluzzo, e l'accoglienze, che egli rese al suo popolo, furono d'andar trouando diuersi modi, per metterli nella strada del Paradiso, e deuiarli da quella dell'inferno: e quando s'auuicinò'l tempo del Carneuale, per distorli dalle dissolutioni, che seco porta il mal'vso di quei giorni, espose l'oratione delle quarant'hore con molto più bello apparato, e molto più soaui musiche, e con sermoni fatti da diuersi Religiosi, conforme si costuma di fare in Roma. E perche hauessero maggior'occasione di concorrerui, fece publicare la sua ottenuta Indulgenza plenaria: nè contento d'esporre l'oratione in vn luogo solo la fece esporre anche in diuerse Chiese: cosa quiui massimamente in que'tempi non mai più veduta.

In tempo di Carneuale introduce l'orazione delle Quarant'hore.

Inuitò con diuerse lettere, à questo esercitio spirituale tutti i principali Signori circonuicini, acciòche acquistassero così gran tesoro: e per mãtenerli più affettionati allo spirito, infrapose molti,

Inuita con lettere, & alletta con musiche à questo esercizio diuersi.

molti, e varij trattenimenti spirituali di concerti musicali, tanto di voci, come d'instrumenti, e con diuersi Dialoghi elegantemente composti, andaua intramezzando i sermoni per tor via dagli animi il tedio, che suole per ordinario apportare l'vniformità delle cose. Di più faceua tirare i Vesperi più in lungo, com'anche le musiche più piene, e più vaghe per ritrarre il popolo dalle vanità.

Frequenza di Communione nella Pasqua.

Fè con questo mezzo tanto frutto il Sant'huomo, che ben si conobbe nel tempo della Pasqua; poiche fù così grande la deuotione, con cui s'accostarono all' Augustissimo Sacramento, che niuno si ricordaua hauer mai veduto simil cosa.

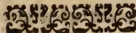
Preme nell' osseruanza del Digiuno Quaresimale.

Operò anche, che si osseruasse il digiuno Quaresimale, che per trascuratezza di quelli, che deuono vegghiare sopra la salute dell'anime era in poca osseruanza, e premunì co'Cõfessori quelle strade, che poteuano fomentare vn tale abuso, vsando per ciò vn santo rigore, anche con far per all'hora la funzione del digiuno caso riseruato per tutta la Diocesi: e quelli santi esercitii praticati nel carneuale, parue, che fossero preparatione per vna diuota quaresima.

In questo tempo medesimo della quaresima introdusse l'esercitio da lui chiamato la Cõpuntiua, come haueua fatto in Fossano. Si faceua questo santo esercitio nella Chiesa di San Sebastiano,

ſtiano, contigua al Palazzo Epiſcopale ogni Venerdi ſera. L'ordine era il ſeguente. Venuta l'hora ſi daua principio con la lettione di qualche libro ſpirituale volgare, laqual finita, ſi faceua mezz'hora d'oratione mentale, e poi diuotamente ſi recitaua, *Stabat Mater doloroſa*: cioè alcuni verſetti di quell'Hinno, e terminauaſi l'oratione. Indi l'iſteſso Giouenale faceua vn diſcorſo ſopra qualche punto della Paſsione del Saluatore, con attione così diuota, e compaſsioneuole, che tramutandoſi ordinariamente in volto, e perdendo il ſolito colore, diuentaua pallido, e ſmorto: onde al ſolo vederlo commouea gli vditori à lagrime, & à ſingulti: finito il ſermone ſi faceua la diſciplina per lo ſpatio di vn *Miſerere*, e *De profundis*, e finalmente, cantata qualche laude ſpirituale, finiua l'eſercitio: e riuſcì di tanta edificatione, che non ſolo quei di Saluzzo, mà molti ancora lontani, e perſone di Mondo con gran frutto dell'anime loro concorreuano.

Da principio all'eſercitio della Compuntiua.



CAP.

CAP. VIII.

Desidera il Martirio, e sua felice morte.

IN questa maniera adempiua Giouenale le parti di buon Pastore; & ad imitatione appunto di quel buon Pastore, che *animam suam dat pro ouibus suis*, viueua già di gran tempo desideroso di spender la vita per l'anime redente col Sangue del Celeste Pastore.

Aspiraua al martirio, e dal suo parlare, e dal suo operare manifestamente appariua quanto ne viuesse auido. Haueua ancora prima, che fosse Vescouo coltiuato per lungo tempo sì nobil desiderio: onde in vdire, che si faceua qualche missione all'Indie, si vedeua il Seruo di Dio acceso d'vna santa emulatione: si querelaua del suo poco spirito, che lo rendeua incapace di sì magnanime imprese: e diceua con sentimento di vera humiltà, che il Signore non si fidaua di lui, e che perciò non lo faceua degno di tal gratia: chiamandosi Pigmeo, Nano, e Zoppo nella via del Signore, e come tale indegno d'vn tanto honore, quant'ei stimaua, che fosse il propagare la Santa Fede, e spargere il sangue per quella impresa, degna (com'ei diceua) d'huomini Apostolici, e di forti Giganti.

Brama il Martirio.

Assun-

Asunto poi al Vescouado, sentì più che mai rauuiuarsi tal brama, e massimamente dall' occasione, che si vedeua vicina di procurare la riduttione de'Geneurini alla Fede Cattolica; e di questa parlaua frequentemente co'suoi, & in tali ragionamenti si sentiua mandar profondi sospiri dal cuore.

I discorsi à lui più graditi erano quelli, che gli dauano guadagnata qualche più auantaggiosa speranza di poter morire per Christo: onde il Padre Gio:Antonio Perotti confidentissimo di Giouenale Religioso Carmelitano di gran nome, per farli vn'annuntio gratissimo, così gli scrisse. Piacesse à Dio, che meritassimo dire; *Deus procuius Ecclesia gloriosus Pontifex Iuuenalis Salutiarum Episcopus gladijs impiorum occubuit &c.* perche all'hora cesserebbono, per la nouità d'vn Santo Martire in cotesti Valloni le licentiose voluttà, e l'heretiche ostinationi, mà non ne siamo degni: nè sua signoria fù eletta per questo effetto, mà acciòche viuesse forma esemplare, *vt ad tui exemplar cæteri se se componerent, moresque suos tuis irrepræbensibilibus coæquarent.* E trouiamo, che il buon Giouenale, ò fosse per consolazione del suo spirito, ò fosse per materia di sua frequente petizione à Dio s'era composta questa breue aspirazione.

Padre Gio: Antonio Perotti, che dica in espressione del desiderio, che haueua Giouinale di morire per Christo.

Verſi, che s'era compoſto.

Venga dunque il Martire
Conforme al mio deſire:
Struggami ferro, e fuoco,
E queſto ancor ſia poco:

E quindi nacque quella magnanima intrepidezza con cui nella viſita, che fece, s'eſpoſe ſenza alcun timore à tutti gli incontri, che ſi temeuano da gli Heretici: poſponendo ogni riguardo della propria vita al bene dell'anime, & al deſiderio ardente di morire per Chriſto, hauendo portata per maſſima al ſuo Veſcouado ciò, che haueua appreſo da San Carlo, e con particolarità rigato nella ſua vita ſcritta dal Veſcouo di Nouara: *Pro Eccleſia ſua laborantem Epiſcopum decet mortem appetere*. Perciò con caldiſſime inſtanze miſe interceſſori appreſſo Clemente VIII. per ottenere la renunzia del Veſcouado, per potere ridotto in vita priuata, andarſene in Gineura, e quiui predicar la Fede Cattolica ad ogni ſuo coſto: e di già haueа perſuaſo à Monſignor di Crel dottore della Sorbona, & huomo d'inſigne dottrina, e bontà, & ad alcuni altri à far l'isteſſo. Mà Dio Benedetto, che l'haueua deſtinato alla cultura della ſua Chieſa di Saluzzo, laſciò infruttuoſe le ſue inſtanze.

Cerca di renunziare il Veſcouado, e perche?

Fù però conſolato da Dio queſto generoſo deſiderio di Giouenale con vna morte veramente

pretiosa, e degna del titolo di Martirio nel cospetto del Signore: e fù nella seguente maniera.

Iddio gli cõmuta la maniera, ma nõ la causa della sua morte.

Si ritrouaua egli in istato di buona, e valida sanità, e di vigorose forze, quando inopinatamẽte à 23. di Agosto cadde in vna graue, e non conosciuta infermità.

Haueua alcuni giorni auanti ripreso, vna persona, che praticaua licentiosamente quasi del cõtinuo ad vn Monasterio di Monache, con molto scandalo della Città: e la riprensione era stata assai acre, perche tale la meritaua la temerità del delinquente, che oltre al delitto, haueua anche hauuto à vile altre amoreuoli correttioni più volte fatteli: e venendo il buon Vescouo à dichiararsi, disse, che sarebbe venuto ad ogni più seuera maniera di separazione, e per vsare le sue precise parole, che l'vno sarebbe ito in Oriente, e l'altra in Occidente. Che effetti perniciosi cagionasse questa caritatiua, e libera correttione in quell'animo peruerso, & accecato dalla passione, lo dimostrò l'euento; poiche scorsi appena otto giorni dal tempo di tal minaccia, che fù nel giorno di San Bernardo, andò il Vescouo, come solea, à far le funtioni Episcopali nella Chiesa del detto Santo, doue stanno i Padri Conuentuali di San Francesco: e perche era solito, come altroue habbiamo accennato, di star à pranzo ne'luoghi, ne'quali doueua cantare, ò interuenire à Vespri

Riprende vno, che frequentaua vn Monastero di Monache, e quello infuriato gli porge il veleno.

pri, ò predicarui; quel perfido, e scelerato huomo, che sapeua questo suo costume, sopraggiunse con belle maniere nel Conuento, e destramente s'insinuò ad hauer parte nella preparazione della mensa, & à seruire di coppa al Vescouo. Erano stati mandati al Conuento vn paro di fiaschi di vino per regalare il seruo di Dio; in vno di questi l'huomo iniquo infuse il veleno, e susseguentemente nel tempo del pranzo porse la mortifera beuanda al buon Prelato; e subito, che egli hebbe beuuto, fù osseruato, che il fiasco doue staua il vino auuelenato, fù tolto via, nè mai più comparue, se non che doppo alquanti giorni fù ritrouato rotto, e gettato in vna latrina: & il reo nel medesimo giorno, prima, che tramontasse il Sole, s'allontanò da Saluzzo, e si portò nel Genouesato, sotto colore di visitare la Madonna Santissima di Sauona. Appena hebbe Giouenale beuuto quel tossico, che fù visto turbarsi in volto, e finito il pranzo cominciò à sentirsi alterato di modo, che fù necessitato gettarsi su'l letto in vna camera del Conuento, e tornato la sera à casa, gli cominciarono i vomiti, i quali seguitarono fino alla morte. Andò però trattenendosi di star leuato insino alla vigilia di San Bartolomeo, nel qual giorno destituto di forze, fù costretto di cedere al male, e mettersi in letto.

S'accorse d'hauer preso il veleno, e se n'accor-

ſero anche i Medici; i quali volendo publicar la coſa, furono da eſſo vietati di farlo: anzi ſapendo molto bene, chi glie l'haueua preparato, & eſſendoſene auuiſti anche molti altri della ſua Corte, non volle però il vero imitator di Christo, che foſſe nominato il malfattore, nè che ſi parlaſſe di lui in conto alcuno. *Non vuol, che ſi publichi il misfatto.*

Inteſe il Duca, che Monſignor Giouenale ſtaua infermo, e le mandò il ſuo Protomedico con eſquiſiti rimedij contra il veleno, & vna gran palla di rara, e pretioſa compoſitione, con offerirgli per lettere amoroſiſſime quanto haueua, in ſuo ſeruitio; mà l'efficacia del veleno ſuperò la virtù de' medicamenti, hauendo di già preſo piede, & eſſendo ſtato dal mal'huomo preparato in modo, che hormai non laſciaua più luogo à rimedio humano. *Protomedico inuiato dal Duca ad aſſiſter all'infermità di Giouenale.*

Creſcendo il male, e prendendo tuttauia forza, in breue lo riduſſe all'eſtremo: onde accortoſi Giouenale eſſer al fine della ſua vita, chiamò'l fratello Gio: Matteo, e diſſegli, Fratello *actum eſt. Teſtamentum nullum fecit*: perche (come ſi dice di Sant'Agoſtino) *vnde faceret, Pauper Chriſti non habebat*. Haueua egli letto, che San Carlo diceua, che vn Veſcouo dourebbe morire più toſto con debito, che con credito per ſouuenir la Chieſa, & i poueri: & oſſeruò di modo il documento, e caminò di maniera con queſto ſpirito, che *Non hà che far teſtamento.* *In eius vita*

dopo

dopo morte non si trouò cosa alcuna da fare spoglio, mà si ben debiti da pagare, i quali col ritratto de'suoi pochi vtensili, appena si poterono soddisfare. Intorno à che non è da lasciare in silentio l'amore del Serenissimo di Sauoia, & vn segno di voler partecipare de'meriti del seruo di Dio; poiche s'offerse di pagare del proprio i debiti del Vescouo Giouenale, qual volta non si fossero potuti riscuotere gli altri crediti; dicendo di saper molto bene, che i debiti di Giouenale erano stati fatti in benefitio della Chiesa, e de'poueri.

Duca di Sauoia s'offerisce di pagare i debiti del seruo di Dio.

Diede ordine, che si chiamasse il suo Confessore, e volle fare vna confessione generale: e poi si comunicò spiritualmente; perciòche non ritenendo cibo di sorte alcuna, non potè comunicarsi sacramentalmente.

Fà vna Confessione Generale, e riceue l'Estrema Vntione.

Domandata poi, e riceuuta diuotamente l'Estrema Vntione, si mosse con spirito di profonda humiltà, per gettarsi sopra la nuda terra, per quiui ad imitazione di San Francesco, spirare l'anima; mà non essendoli ciò da suoi concesso, volle, che almeno si leuassero via le lenzuola, e rimanere sopra il nudo pagliericcio, dicendo, Figliuoli almeno in sù la paglia, se nõ in Croce.

Brama di morire in terra.

Stando in questo stato, se gli accostò il Padre Fra Gabriel da Moncalieri Cappuccino, e li disse, Monsignore pregheremo Dio, che vi manten-

Desiderio, e speranza del Cielo.

ghi

ghi in vita. *Sinite* (rispose all'hora il Seruo di Dio) *me abire, melius mihi erit in Paradiso.*

Fece poi, che si congregassero nella sua camera tutti i Canonici della Cattedrale, a' quali con paterno affetto lasciò santi, e salutiferi ricordi con tale spirito, e con tal sentimento di carità, che ne seguì in tutti i circostanti gran compuntione, e gran pianto. E così tra le communi lagrime de'suoi cari figli con lieta faccia proferendo negli vltimi singulti quelle affettuose parole, Giesù dolce con Maria, date pace all'anima mia; circa le sett'hore di notte rendè placidissimamente lo spirito à Dio, l'vltimo d'Agosto nel 1604 di sua età 58. dieci mesi, e giorni dodici.

Fà conuocare i Canonici, e gl'esorta à ben viuere.

Muore

La notte istessa del suo passaggio all'altra vita. Don Bernardo di Calizano Cappellano della Chiesa rurale di San Giouanni di Falisetto, luogo lontano due miglia da Saluzzo, nell'hora appunto che Giouenale spirò, stando mezzo tra la vigilia, e'l sonno, vidde comparirsi d'auanti il buon Prelato, tutto allegro, e risplendente con raggi, che li pareuano di Sole, e lasciandolo tutto consolato, sparue: risuegliatosi totalmente s'immaginò, che il Vescouo fosse, com'era, sicuramente passato all'altra vita: per tanto mettendosi tosto in viaggio, e giunto à Saluzzo, ritrouò esser già morto il Venerabil Huomo. E domandando dell hora in cui fosse spirato, trouò, che

Apparisce à D. Bernardo di Calizano.

che in quel punto istesso, che gli era apparso, era passato all'altra vita.

Fù questo Cappellano poco prima, che Giouenale morisse, mentre staua intorno al letto cõ gli altri piangendo, chiamato da Giouenale, & auuisato, che volesse tornarsene alla sua Chiesa: perche molto più gli premeua quella, che l'ossequio, che intorno à se faceua. Vbbidì subito il reuerente Sacerdote, e se ne tornò prestamente alla sua Chiesa: e la mattina seguente come habbiamo detto, hebbe l'apparitione: volendo il Seruo di Dio (come piamente è da credere) per l'obbedienza da lui così prontamente fatta, lasciarlo con la sopradetta apparitione consolato.

Si proua la sua morte essere stata di veleno.

Che la sua morte fosse di veleno orditali da quel maligno, per voler egli mantenere la virtù, & in particolare la pudicitia ne' Monasterij di Monache, ne sono pieni i processi, oltre alla publica voce, e fama per tutta la Città, e Diocesi, e paesi lontani: Anzi che studiosamente si tralasciò di aprire il suo corpo dopo morte, acciòche non fosse scoperto il veleno, e castigato il malfattore, di cui v'erano inditij tali, che senza altre proue, sarebbe stato onninamente conuinto. Et i Medici stessi, che gli assisterono, essendosi fatta instanza, che si aprisse il benedetto Cadauero, acciòche euidentemente apparisse il veleno dato-

toli

togli, non acconſentirono à tal dimanda; è richieſti della cauſa della ripugnanza, riſpoſero confidentemente ad alcuni queſte preciſe parole, A che fine aprirlo per accertarſi del veleno? pur troppo ve ne ſono i ſegni, e molto euidenti; e potete ben ſapere da chi ſia venuto. Quegli è vn cattiuo, & è ſtato cauſa della morte del buon Veſcouo: la coſa è finita, nè v'è più rimedio: queſto ſarebbe vn metter ſoſsopra la Città tutta affettionatiſſima di Giouenale. E tanto più fù ſtimata prudenza di deſiſtere dall'aprirlo, quanto che le circoſtanze del misfatto erano tali, che non ſi poteua procedere al gaſtigo del delinquente, ſenza graue diſcapito, e pregiudizio di molti innocenti, come ne appariſce in Proceſso.

Non fù alcuno, che dubitaſse, che il buon'huomo foſse morto di veleno: e così comunemente atteſtano huomini degni d'ogni fede, e tra gli altri Monſignor Toloſa Veſcouo di Bouino Nunzio all'hora in Sauoia, così dice. Poco dopo la morte di Monſignor Ancina mi conferij à Saluzzo d'ordine di Papa Clemente VIII. per viſitare le Badie, e Monaſterij eſenti; e con l'occaſione della viſita, che io feci, inteſi con molto fondamento, che di veleno datogli nel vino, quel degniſsimo Prelato era morto per mano di perſona N. tutto perche il buon Veſcouo operaua, che foſſe leuato da quella Città, come ſoſpetto

Monſig. di Toloſa, e altri lo teſtificano.

di mala pratica in vn Monasterio di Monache: & i Medici, che attesero alla cura del Vescouo, si accorsero, che patiua accidenti di veleno. Tal che si può dire, che come visse moltissimi anni in seruitio di Dio ne la celebre Congregatione dell'Oratorio, così morisse per esercitar l'offitio di buon Pastore, e per zelo dell'honor Diuino: & essendo da me rimediato à quei graui inconuenienti, che cagionarono la morte à Prelato di vita tanto esemplare, hò creduto, che egli zelando la salute delle sue pecorelle, anche sciolto dalla soma della carne, m' impetrasse da Dio Benedetto, lume, e forza per condurre à fine con ottima riforma quel fastidioso negotio: fin quì il prefato Vescouo. E Giulio Sansedonio Vescouo di Grosseto in vna testimonianza scritta, e sigillata di sua propria mano, dice: Corre fama molto ben fondata, che ei sia morto Martire per veleno ministratoli da sacrilega, e scelerata mano, per cagione del suo offitio, & esercitio Pastorale, di rimediare à gli scandali, e prouedere con zelantissima sollecitudine alla necessità della sua cura Episcopale. E con giusto riguardo à causa sì santa di morte non sono mancati ancora altri, che à piena bocca l'hanno nominato Martire. Così scriue di lui il Padre D. Damiano Rampi Monaco Certosino. Fù Giouenale auuelenato, e di veleno morì, & in conseguenza essendo morto,

b to,

to *pro virtute, pro iustitia, pro pietate, pro Christo*, è senza dubbio Martire: & altri lasciorno scritto di lui; *Recepit martyrium in remunerationem linguæ fidelis*.

CAP. IX.

Come Iddio honorò l'Essequie del suo Seruo.

SVbito spirato, e vestito d'habito Pontificale, il Venerabil Cadauero fù messo nella cappella di S. Sebastiano à lato al palazzo Episcopale doue concorse gran moltitudine di popolo, e particolarmente vn gran numero di pouerelli, i quali inconsolabilmente piangeuano il loro caro Padre. Erano già scorse 20. hore, da che egli era spirato, ed ecco (mirabil cosa) che mentre stauano quiui facendo pietosa corona al feretro con occhi lagrimeuoli, viddero tutti, che il Sant'huomo alzò all'improuiso la testa, aprì gli occhi, i quali erano chiari, e spiritosi, come se fosse stato viuo, stese, & alzò il braccio destro, quasi che volesse benedirli: nel principio moueua, e giraua gli occhi, aprendogli, e serrandogli spesse volte, e guardaua tutti intorno con non sò che di pio, e misericordioso sembiante come soleua in vita, hauendo la faccia bella, e ritornata al suo natural colore: poco dopo fermò

Dopo morte è veduto aprire gli occhi, stendere il braccio, e si credeua fosse resuscitato.

gli occhi, tenendoli aperti, e viuaci. Alzarono à questa merauiglia le voci i circostanti, e corsero subito alle campane, e cominciarono à sonare per allegrezza: onde si sparse la fama per la Città, che il Vescouo Giouenale era resuscitato.

Crebbe per tal nouella vie più la moltitudine, e la folla de' confluenti, e mirauano tutti attoniti gli occhi aperti di Giouenale, mà però all'hora immobili: così disponendo Iddio, che quella numerosa adunanza vedesse sopra l'ordine della natura in vn Cadauero attioni vitali, e con questo prodigio s'accreditasse la santità del suo Seruo; & insieme restassero consolati i suoi cari figli: i quali mentre incapaci di conforto, piangeuano la morte di sì gran Padre, meritarono dal Cielo questa prodigiosa caparra, che viueua per loro il pio Pastore, e che vegliaua dal Paradiso à lor fauore, per intercedergli più che mai le celesti benedittioni.

Tiene gli occhi aperti. Procurarono più volte di racchiuderli gli occhi, e non fù mai possibile; mà sempre fin che stette sopra terra gli tenne nell'istesso modo aperti in atto di riguardare: che però tutti pieni di merauiglia, e di lagrime l'ammirauano, e l'acclamauano per Santo.

Il suo corpo si fè bianco, & arrendeuole. S'aggiunse vn'altra merauiglia; imperoche il corpo suo, che naturalmente era di colore oliuastro, e bruno, e per lo veleno preso diuenuto ne-

ro in vn tratto, quando fù per aprir gli occhi, si fece bianco, e candido come alabastro: le membra, le quali s'erano indurate, e dal freddo della morte aggiacciate feronsi in vn subito arrendeuoli, & in guisa trattabili, che con grandissima facilità si moueuano, e maneggiauano: onde Leandro Antonio Medico di Saluzzo, che lo vide, e toccò nella detta Capella di S. Sebastiano, dice queste parole; Acquistò Giouenale tal colore, e splendore nel volto, negl'occhi, e nelle mani, come se fosse stato viuo, & in vno stato di perfettissima sanità.

Fù poscia nel seguente giorno portato processionalmente dalla predetta Chiesa di S. Sebastiano nel Duomo. Recitò l'Oratione funerale il Padre Inquisitore Gio: Francesco Cicala Domenicano amicissimo suo, e di cui il Seruo di Dio si era seruito molto nelle fatiche della Diocesi.

E' trasportato nel Duomo, doue si fà l'orazione funebre in sua lode.

Mentre stette esposto, tanto nella Chiesa di San Sebastiano, come nella Cattedrale, moltissime persone d'ogni condizione, così laiche, come religiose, sì di giorno, come di notte, pel concetto grande, che haueuano della Santità di Giouenale, concorreuano à gara à visitarlo: e benche la Chiesa fosse assai grande, appena potea capir sì gran numero de'concorrenti; vedendosi quasi del continuo com'vna processione: gli baciauano le mani, toccauano il corpo con le coro-

Vi concorre gran quantità di popolo.

ne, e moltissimi furono quelli, che pigliarono delle cose sue per reliquie, come altroue si dirà.

Frat' Archangelo Benelatti risanato dalla quartana con baciargli la mano;

Trà gli altri, che diuotamente vi concorsero, vno fù il P. Fr. Archangelo Benelatti da Sauigliano Religioso dell'Ordine de' Predicatori, il quale staua infermo di febre quartana nel suo Conuento in Saluzzo. Questi vdita che hebbe la morte del S. Vescouo, se n'andò à S. Sebastiano, e con gran fede s'inginocchiò auanti il Sacro Cadauero, e come faceuano gl'altri, riuerentemente gli baciò la mano, la quale trouò così morbida, e molle, come se fosse stato viuo: il che fatto si sentì ripieno di estraordinaria allegrezza, e totalmente sano: e quindi ritornato al Conuento raccontò tutto allegro, quanto gli era succeduto, e disse, Son libero, e guarito del tutto, e non hò più male alcuno: e se bene, quando andò à baciarli la mano hauea attualmente la febre, toccato però, che hebbe la santa mano, incontanente se gli partì, e non hebbe mai più alcun' parosismo di febre.

Sentimento, che si hebbe nella sua morte.

Fù eccessiuo il dolore, ed erano comuni le lagrime, che si spargeuano per la perdita di sì buon Padre, e si riconosceua vniuersalmente per vn gran gastigo di quella Diocesi la perdita di sì Santo Prelato: così comunemente ne parlauano persone qualificate, religiose, e di christiana prudenza. Vno hebbe ad esprimere il suo sen-

timento

timento con tali parole, S'è adempito quello, che dice lo Spirito Santo in Osea Profeta. *Malos Reges dat in furore, & bonos aufert in indignatione*: ci hà tolto Giouenale; possiamo dire, *Lucerna ardens, & lucens extincta est*. Vn'altro scrisse: Di questi Paesi non scriuo altro per hora, saluo, che del continuo si piange la morte del passato Pastore di felice memoria: e hora, che ne siamo priui, conosciamo l'vtilità, e i beni, che c'apportaua: mà i nostri peccati sono cagione di questo danno. Et vn'altro. E' stata pianta la morte di questo buon Prelato, e tuttauia si piange tanto vniuersalmente, che è cosa incredibile à chi non l'hà conosciuto; mà quelli, che l'hanno praticato non se ne marauigliano, perche pigliando il dolore la misura dell'amore, s'era con la sua carità guadagnato tal beneuolenza, che non poteua esser'altramente. *Ex cap. 13.*

Parue, che desssero segno di commotione per tal perdita etiandio le cose insensibili; imperòche alcuni giorni prima ch'ei morisse, cadde il folgore nella Torre del Comune con gran dispendio della Città: si ruppe la campana della cappella di S. Sebastiano, doue soleua dir Messa, & anche predicare: quasi che cessata la voce del Predicatore, non volesse più la campana rendere il solito inuito. *Prodigij precedenti, e conseguenti la sua morte.*

Fù notato anche, che in due anni, che Giouenale

nale

nale resse quella Diocesi, non vi cadde mai la grandine, la quale soleua ogn'anno venir in gran copia, nè vi furono altri comuni disastri; mà morto che ei fù, indi à pochi giorni vennero, conforme l'antico solito, così ampi diluuij d'acque, che recarono gran danno alle campagne. Cadde in oltre copiosissima grandine con graue pregiudizio di quei paesi: e finalmente vi occorsero molte calamità, e miserie, le quali in parte il sant'huomo predisse, mentre viueua, come altroue diremo.

Riflessioni, che si fecero intorno alla sua morte.

Vi fù, chi presa occasione delle calamità sopraggiunte, scrisse della sua morte in questa maniera; Morto il Pastore s'e dissipata la gregge. Ah, che conuiene, che io pianga, e dica, Per i nostri peccati ci siamo tirati addosso queste calamità: perche se hauessimo conosciuto il nostro stato, mentre stauamo soggetti à Monsignor Ancina, forse che nostro Signore ci haurebbe hauuta qualche compassione; mà per esser noi stati ingrati, e sconoscenti ci siamo addossati questo gastigo.

Vien glorificato da Dio con diuerse grazie.

Non passò molto tempo, che Dio benedetto incominciò à maggiormente glorificare il suo Seruo, concedendo ad intercessione di lui molte gratie à diuerse persone, le quali in riconoscimento portauano de'voti, & altre simili testimonianze, e l'appendeuano ad vn'immagine del

Saluatore, che stà nel Duomo à piè di cui si vede dipinto il Vescouo Giouenale. Vi concorreuano ancora gran numero di Messe, le quali però si diceuano *de Spiritu Sancto*: il che tutto si permetteua, non essendo ancora emanata la prohibitione di simil culto dalla Sede Apostolica.

Crescendo ogni giorno più il concorso, nell'anno 1608. il Vescouo Ottauio Vialio suo successore (come che anche egli portaua grandissima affettione à Giouenale, & haueua verso di lui particolar diuotione) deliberò cauare dall'antica cassa di pioppo il corpo di esso, e darli più nobile, e conueneuole sepoltura.

Sopraggiunto il giorno in cui si douea fare la traslatione, essendo la Chiesa parata con molta solennità, fù forza per la moltitudine della gente differire tal attione alla notte. Vi concorse però (benche dal prudente Vescouo fosse trasferita alla notte, e con ogni secretezza) gran numero di persone. *Si trasferisce a luogo più decente il suo sacro Cadauero.*

Dissotterrata, & aperta la cassa, trouarono il corpo bensì intiero, mà nel muouerlo andò subito ogni cosa in poluere, non rimanendoui d'intero altro, che l'ossa, e la testa, la quale conseruaua anche i peli della barba. Furono da'Sacerdoti cō le cotte, e co'lumi accesi intorno, riuerentemente ripulite quelle Venerabili Ossa, e quindi insieme con la testa riposte nella nuoua cassa,

riccamente guernita.

Odore, che esala dal suo Corpo.

Si sentì nel maneggiar il corpo vscire vn soauissimo odore: e riposto che fù nella cassa nuoua, fù con deuota processione portato in Sagrestia, accompagnandolo il suddetto Vescouo in habito Pōtificale, & i Canonici cō le cotte, e co' lumi accesi, & altri Religiosi, e Sacerdoti: cantandosi con armoniose voci hinni, & orationi, e finalmente in lode del Seruo di Dio fù recitato vn sermone dal P. Maestro Gio: Antonio Perotto altre volte nominato.

Or se bene si fece quest'attione di notte, c'interuenne nondimeno gran quantità di Popolo, che stando fuori della Chiesa allo scoperto, chiedeua ad alta voce di hauere delle Reliquie del suo amato Pastore: che però nel finir della processione furono spalancate le porte della Chiesa, per timor, che non le rompessero: & appena giunse la cassa in Sagrestia, che entrato l'impeto del popolo si dubitò per la calca fin della persona medesima del Vescouo, e molti vi fuggirono.

Non fù però concessa à veruno Reliquia di sorte alcuna, mà sì bene il popolo spezzando la cassa vecchia, e riducendola in minuti fragmenti, se la portarono via, quasi tutta per deuotione.

Quì è da sapere, che nel muouer che si fece del Sacro Corpo fuor del sepolcro, il Cappello suo Episcopale, che à dirittura della sepoltura in alto pendea,

pendea, cominciò à muouersi, & à crollarsi, con grande, & euidente moto, durando per tanto tempo, per quanto durò la processione, e che il corpo nella cassa nuoua fù collocato in Sagrestia: &ancorche vi fossero appesi altri Cappelli de'Vescoui predecessori, nondimeno, sol questo del Vescouo Giouenale si mosse: quasi volesse Dio trà gli honori, che si faceuano à quel sacro deposito operare vn segno di giubilo, e d'esultazione in quelle insegne della sua dignità Pastorale. Seguì anche vn'altra volta vna simil motione del suo Cappello Episcopale, quando dal Vescouo Vialio nell'anniuersario della morte, si cantò la prima volta la Messa *de Spiritu Sancto* all'Altar Maggiore, in riguardo, e grata memoria sua.

Moto, che fece il cappello del Vescouo Giouenale.

Di più, non solamente si mosse il Cappello, mà ancora si mosse, & agitò il Baldacchino dell'istesso Altare, sotto il quale staua vna sua imagine à piedi del Saluatore, mentre si aprì la sepoltura, e durò la processione: e il moto fù estraordinario, e come dicono i testimonij, ondeggiauano: onde il prudente Vescouo vedendo tal'insolito mouimento, mandò à vedere, se fosse niuno sopra la volta della Chiesa, che potesse cagionare quel moto, e non vi fù trouato. Osseruarono anche, che da niuna banda entraua vento, e che le candele, e torcie accese stauano immobili, e ferme, essendo vna notte quietissima, e

Similmente il baldacchino, sotto di cui staua l'imagine del V. Huomo.

ſenza turbatione d'aria: anzi molte volteerano venuti, e vennero dapoi venti grandiſſimi, e nondimeno, nè il Cappello, nè il Baldacchino ſi moſſero già mai.

In conſiderare queſto ſtraordinario, e marauiglioſo mouimento, che ſi fece nel Baldacchino, e nel Cappello Epiſcopale alla preſenza dell'Arca doue ſi racchiudeua il corpo del V. Veſcouo, aſserì vn ſeruo di Dio Sacerdote, che ſentì rauuiuarſi la memoria, di quando volle Iddio, che alla preſenza dell'Arca ſi moueſſero i colli, e le campagne circoſtanti; e che sì come quella ſopranaturale commotione de i monti era ordinata per atteſtare al mondo la ſantità dell'Arca, e per eſiger da'popoli vna ſourana venerazione, così per auuentura con queſto mirabile, e non naturale mouimento di quell'inſegne voleſſe far nota à tutti la Santità, che ſi partecipaua à quell'Arca doue giaceua il ſuo ſeruo, & inſieme eccitare la pia deuozione di quel popolo verſo la ſua memoria.

Sentimento, che da tal moto ne concepì vn diuoto Sacerdote.

Venuto il tempo, nel quale fù finita di accommodare la ſepoltura, fù il corpo con la nuoua caſſa cauato dalla Sagreſtia, e decentemente collocato nell'iſteſso luogo, doue prima ſtaua, con l'imagine ſua ſcolpita nel marmo: il tutto fatto à ſpeſe del ſopradetto Veſcouo Vialio con la ſeguente iſcrittione.

Si dà ſepoltura al Cadauero con porgli l'inſcrittione.

IOAN-

IOANNES IVVENALIS ANCINA

Episcopus Salutiarum.

Aetatis suae

Anno quinquagesimo nono,

Episcopatus secundo.

A piè del marmo staua scolpito.

Ad Altare Dei

Mementote mei.



DELLA VITA
DEL SERVO DI DIO
GIO: GIOVENALE ANCINA
LIBRO TERZO

Doue si tratta delle virtù di Giouenale.



Nel trattar delle virtù, si segue l'ordine di San Tomaso.



OVENDO trattare di questa materia, osserueremo quell'ordine istesso, che osserua S. Tomaso, quando tratta delle virtù nella Secunda secundæ della sua Somma, doue incomincia dalle Teologali, e successiuamente passa alle Cardinali, & in questa conformità incominceremo dalla Fede.

CAP. I.

Fede di Giouenale.

SI conoſcerà facilmente, quanto foſse grande la fede di Giouenale, ſe per comprenderla ci ſeruiremo della regola, che c'inſegna l'Apoſtolo S. Iacomo, *Oſtende mihi ex operibus fidem tuam.* *Cap. 2.*

Viueua con tale ſtima, e con tale affetto alla Fede Cattolica, e bramaua con tanto zelo, e cõ tal paſſione, che foſse propagata, che come altroue s'è detto, vna delle gratie, che chiedeua al Signore era di ſpargere il ſangue per la ſua Fede: furono ſempre le ſue più frequenti cure, e ſollecitudini i diſegni di portare con ogni ſuo coſto il lume della Santa Fede trà gl'Infedeli. Chi haueſse carità perfetta (diceua egli) non potrebbe à riuolger ſolo l'horrende Tragedie Anglicane, e di Algieri, e dell'empia Geneura, non ſentirſi di dentro ſcoppiare il cuore di rammarico, e di dolore: e ſono parole, con le quali sfoga il ſuo zelo ſcriuendo à Gio: Matteo ſuo fratello. Ed a queſto ſcopo di propagare, e ſtabilire la Santa Fede, mirò ſempre con ogni ſuo sforzo il Seruo di Dio, & à queſto nobil fine così in ſtato di ſemplice Prete, come in grado di Veſcouo drizzaua le ſue orationi, *Suo zelo della propagazione della Fede.*

& impie-

& impiegaua per quanto poteua ogni sua opera, e fatica: à segno, che il P. Fr. Zaccaria Bouerio Cappuccino di grāde stima nel suo libro *Demonstrationum Fidei Orthodoxæ*, lasciò scritto, come testimonio di veduta, queste parole trà l'altre di Giouenale; *Quanta diligentia infirmas oues inquireret, ac curaret, errantes reduceret, ab Hæreticis seductas ad Christi gremium reuocaret, planè incredibile est*. Studiò di propsito à quest' effetto la materia delle controuersie, e fece diuerse altre preparationi per tentare quei guadagni, che à Dio fossero piaciuti con la cieca, e contumace Città di Geneura; e giunse à tal segno questo suo zelo, che come habbiamo detto altroue, fatto di già Vescouo, tentò di renunciare il Vescouado, per andare à predicarui: e prima d'esser Vescouo, quando l'autorità del Vicario di Christo lo costrinse ad accettare il Vescouado, interpose appresso Sua Santità gli officij del Cardinal Baronio per hauer più tosto la Chiesa di Saluzzo, che quella di Mondouì, per esser quella di Saluzzo più opportuna à faticare nella conuersione degli heretici confinanti: sicome in effetto indefessamente vi faticò non senza graui pericoli della vita.

Conuerte molti Heretici.

Fù consolato da Dio il zelo di Giouenale con la conuersione di molti heretici, li quali ò conuinti dalla sua dottrina, ò guadagnati dall'esempio

pio della ſua Santità abiurarono l'hereſie, e fecero ritorno alla Santa Fede:onde Monſignor Anaſtaſio Germonio Arciueſcouo di Tarantaſia laſciò ſcritto di lui, Si può in vn certo modo dire, che ſia ſtato vn nuouo Appoſtolo in quella Città, e Dioceſi, e de lupi, che erano quelle genti l' hà fatti agnelli. Molti in alcune di quelle parti infetti d'hereſia Caluiniana, furono reſtituiti alla vera Fede Cattolica, e diuennero nemici capitali degli heretici:trà quali i più duri, & oſtinati, non potendo i Padri, che aſſiſteuano à quella Miſſione farci altro, erano ſerbati alla molta gratia, & efficacia di Giouenale.

Paolo Morando heretico Caluiniſta ridotto da Giouenale alla Fede Cattolica con altri.

E ſe bene non v'è chì habbia tenuto diligente conto delle perſone particolari da lui conuertite alla fede, non laſcieremo però di dire, come Paolo Morando depone in proceſſo di ſe medemo, che quando era Heretico Caluiniſta inteſe, che dimoraua in Foſsano il Veſcouo Giouenale Ancina, e con occaſione, che il Seruo di Dio haueua fatto eſporre l'oratione delle quarant'hore, ſi partì dal luogo doue ſtaua, e tirato da mera curioſità l'andò a trouare. Giunto coſtui à Foſſano, vdì Giouenale, che ſermoneggiaua, e non ſolo lo ſentì con guſto, mà ancora prouò in ſe medeſimo qualche buon ſentimento: e perche la ſera iſteſsa andò à far riuerenza al Venerabil huomo, intendendo Giouenale, chì era; dopo molti

vtili ragionamenti, lo tenne à cena seco, e benche vi fossero li Canonici, & altre persone principali, gli diede nondimeno del suo piatto, e lo seruì con le proprie mani, e volle che si fermasse seco cinque giorni, nel qual tempo il Geneurino andò continuamente à sentire le sue prediche, e concepì pensiero di volere abiurare, e farsi Cattolico, mà temeua la giustitia di Ginevra. Risolse finalmente di stare à veder quello, che faceua vna certa famiglia nobile detta de'Pollotti, nella quale erano persone di lettere, e di gran qualità. Erano questi per opera del Seruo di Dio con la sua solita carità, stati ben disposti, e persuasi à venire al Cattolicismo, nè indugiarono molto di farlo insieme con alcune altre famiglie. Ciò veduto da Paolo lasciata anch'egli la roba, e quanto haueua, insieme con la moglie, e con le sorelle se ne venne à Roma, doue abiurò l'heresia, e per esser rimasto pouero, si mise à fare il Giardiniere nel Palazzo Apostolico, viuendo sempre Cattolicamente, e secondo lo spirito del Profeta. *Elegit abiectus esse in domo Dei: magis quā habitare in tabernaculis peccatorum.* *Ps. 83.*

Altri Heretici ridotti alla Fede. Il Dottor Rossetti heretico anch'egli già famoso, che poi si conuertì, huomo intelligentissimo, dice, che l'orationi del P. Giouenale erano efficacissime, e potentissime appresso Dio, e che da quelle riconosceua la sua conuersione. Fù anche

che

che di molto aiuto alla conuersione del nipote di Caluino, il quale si conuertì stimolato singolarmente, com' egli professaua, dalle virtù, che vedeua risplendere in Giouenale: e poi conuertito prese il sacro habito de' Carmelitani Scalzi, e si chiamò Fr. Clemente di Santa Maria: questi non si poteua satiare di lodar Giouenale, solito à chiamarlo ogni volta, che il nominaua, Il Santo Padre nostro.

Per sodisfare à questo suo acceso desiderio di ridurre gli Heretici alla Fede Cattolica, si valse assai, essendo Vescouo, della carità, e zelo de' Padri Cappuccini, e particolarmente del Padre Fr. Filippo Ribotto da Pācalieri capo della Missione contro gli Heretici, per mezzo di cui si tolsero anche molti abusi di balli, e canti impudichi, e di varie diaboliche superstitioni solite farsi di notte da huomini, e donne, che si radunauano insieme in alcune Chiese, e particolarmente nella Chiesa del Bezze per la festa della Natiuità della Beatissima Vergine: le quali nefande azioni furono tolte via, & estirpate affatto con la gratia del Signore, e col zelo, e vigilanza del benedetto Pastore.

Si vale dell'opera de' Padri Cappuccini con molto frutto di quei Paesi.

E perche non è minor virtù il conseruare, che l'acquistare; prouidde d'opportuni rimedij, acciòche gli Heretici già conuertiti non soggiacessero à qualche tentatione di ritornare a' primieri

Instituisce una Congregatione in Roma à prò degli Heretici conuertiti.

errori: e fù con instituire vna Congregatione in Roma nella seguente maniera.

Sopraggiunto l'anno Santo del 1600. sotto Clemente VIII. perche à Roma concorreua ogni sorte di persone, e trà questi moltissimi vi erano, che conuertiti alla Fede Cattolica, e partiti da loro parenti heretici, non haueuano poi in Roma da poter viuere; onde erano sforzati di andar mendicando: e bene spesso auueniua, che si riduceuano à tal calamità, e miseria, che non bastandoli l'animo di soffrirle, vinti dal tedio, e dalla pusillanimità, si dauano in disperatione, ò vero se ne tornauano alle case loro col ritorno all'antiche heresie: pertanto Giouenale, il quale era pieno di zelo della salute dell'anime, e degl'interessi della Fede, pensò insieme col P. Frà Cherubino da Moriana in Sauoia Cappuccino di prouedere in qualche maniera ad inconueniente così deplorabile; e così si mise à procurare con persone nobili, e ricche di raccorre grosse limosine per somministrare a' poueri conuertiti almeno il vitto, e mantenimento sufficiente. Ed in effetto crescendo à poco à poco sì pia opera, diedero principio alla Congregatione chiamata degli Heretici conuertiti nella Chiesa de'SS. Simone, e Giuda in Monte Giordano poco distante dalla nostra Chiesa di Santa Maria in Vallicella, doue presa à pigione vna casa vicina à detta

Chiesa, cominciarono à riceuere quiui tutti quelli, che non poteuano con le proprie loro facoltà sostentarsi: prouedendogli non solo di vitto, come habbiamo detto, mà anche di vestito, e di tutto quello, che gli faceua di bisogno. Bene è vero, che quando conosceuano in alcuno di essi talento à qualche cosa, come all'arti, ò alla seruitù, trouauano loro ricapito, acciòche non istessero in otio, & andassero vagabondi: sì come à quelli, che vedeuano inclinati alle lettere proueдeuano d'occasione à proposito, acciòche le potessero imparare: à quelli poi, che per alcun rispetto erano costretti di ritornare al paese, assegnauano certo viatico, e lettere commendatitie, acciòche fossero raccolti, & accarezzati per tutto insino à tanto, che fossero giunti alle loro case.

Offitiali, che furono eletti in questa Congregatione.

In questa Congregatione si elessero offitiali, come Prefetto, Guardiani, Proueditori, Sagrestani, & alcuni Decurioni, i quali tenessero cura di tutti quei conuertiti, che stauano sparsi per Roma: & era offitio loro chiamargli à gli esercitij, che ogni Sabbato si faceuano nella sopradetta Chiesa de'SS. Simone, e Giuda.

Erano soprastanti à ciò de'principali Prelati, e Signori di Roma, come l'Auditore della Camera, Marcello Lanti, che fù poi Cardinale di Santa Chiesa, Giuseppe Ferrero Arciuescouo d'Vrbino, Corrado Tartarino Vescouo di Forlì, & altri simili personaggi. L'Insti-

L'Institito era, che ogni Sabbato dopo Vespro si raccoglieuano insieme, e si trattaua quello, che giornalmente si vedeua esser bisogno, circa i beni spirituali, come anche circa i temporali de' poueri conuertiti. Indi si faceua vn sermone familiare per mezz'hora, dopo il quale si recitauano, ò cantauano le Letanie della Madonna.

Hà corrispõdenza con la Santa Casa di Tonone.

Haueua corrispõdenza questo pio Instituto cõ la Santa Casa di Tonone, la quale con autorità Pontificia, e con la solita pietà del Duca di Sauoia era stata nuouamẽte eretta come vn'Antemurale contra gli Heretici di Geneura, & vna Città di refugio per i Conuertiti. Restò questa Santa Casa honorata con hauer hauuto per suo prefetto, e gran promotore San Francesco di Sales, come altroue habbiamo detto, e da essa veniuano mandati à Roma per esser meglio istrutti, e per visitare i santi luoghi tutti quei poueri Heretici, che alla giornata si conuertiuano. Vsauano, che due, ò tre volte la settimana li conuertiti si rappresentassero al Padre Prefetto della Congregatione per essere cathechizzati ne' dogmi della Fede, & instrutti del modo di viuere santamente. Protettori principali dell'opera erano Federico Cardinal Borromeo, e Pietro Cardinale Aldobrandino, con la pia assistenza de' quali, e col calore del Serenissimo di Sauoia, caminaua la cosa assai felicemen-

te, e con vtilità grande di quei popoli, e con applauso vniuersale de' buoni, per lo frutto grande, che vedeuano deriuare da simile Instituto.

Hor quanto s'adoperasse il Seruo di Dio Giouenale in questa santa opera, è cosa, che chì non vi fù presente, e con gli occhi proprij non lo vidde, non si può immaginare: imperòche esso fù, che dopo hauer dato principio all'opera in cõpagnia del sopradetto Frà Cherubino faceua del continuo ragionamenti sì in publico, come in priuato, con sana dottrina li catechizzaua trè volte la settimana, che scriueua le lettere cõmendatitie in fauore de'conuertiti, che procuraua loro il viatico, e l'alloggiamento, che staua sempre pensando vie, e modi per la conseruatione, & aumento dell' Istituto, che quando i conuertiti erano bene instrutti, gli accommodaua secondo i loro talenti, ò ad arti, ò à padroni, ò ad altro esercitio, secondo che giudicaua espediente, che gli abbracciaua, come padre, e ne teneua quella cura paterna, & amoreuole come se fossero stati proprij figliuoli, con riuestirli da capo a'piedi, e mantenerli di tutto punto, finche trouaua opportuna occasione per essi, e finalmente egli fù, che con carita indicibile, e con patienza infaticabile sostenne generosamente questa pia Congregatione, la quale perciò, eletto che egli fù Vescouo di Saluzzo, & indi a poco sopra-

Fatiche di Giouenale in promouere quest' opera.

preso

preso dalla morte, in breue si illanguidì, & à poco à poco affatto si disfece.

Edificatione, con che partiuano i nouelli conuertiti.

Era poi cosa in vero degna di grande edificatione il vedere quanto bene quei nuoui Cattolici venissero instrutti da Giouenale, così nella fede, come nella pietà, riuscendo huomini di spirito, e di sode virtù: molti de' quali intraprendeuano il deuoto pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto à piedi nudi, & in stagioni rigide per freddi, e pioggie, con ammirazione, e compuntione, di chì li vedeua, e per tutto ouunque passauano non si sapeuano satiare di commendare la carità indicibile del Padre Giouenale, dalla quale riconosceuano la propria conuersione.

San Filippo dà la cura à Giouenale di catechizzare alcuni hebrei.

Di quì fù, che San Filippo conoscendo il genio, e lo spirito di Giouenale, gli commise il Catechismo, e instruttione d'alcuni Hebrei, che riuscirono poi buoni, e virtuosi Christiani.

Coopera all' impressione di vn libro contro gli Heretici.

E se non isdegniamo di riconoscere il suo zelo della fede anche nelle cose picciole, non lasciere mo di dire, come douendosi dare alla stampa vn Catechismo in difesa della Fede Cattolica, contra gli Heretici, composto dal Padre Fr. Mauritio della Morra vno de' Padri deputati alla missione di Gineura, volle anch'egli hauerci cooperatione con esserne il reuisore, e con farui ei medesimo l'indice, e con volere sollecitarne la Stampa.

CAP.

CAP. II.

Sua ſperanza in Dio.

FV' Giouenale huomo di gran ſperanza in Dio, e facilmente ſi conoſceua nelle ſue attioni, che tutto il capitale del ſuo ſperare era poſto nel Signore, e ben ſi vedeua, come di lui depone il Padre Maeſtro Gio: Antonio Perotti, che mai non ceſſaua d'aſpirare all'altra vita: e per la viua confidenza, che haueua di conſeguirla, quaſi già il ſuo ſpirito ne teneſſe vn nobil pegno, gl'increſceua il viuere, come s'argomentaua dalle ſue parole: ed in particolare nell' vltima ſua infermità dicendogli il Padre Frà Gabriel da Moncalieri Cappuccino, Monſignore, pregheremo Dio, che vi mantenghi in vita, riſpoſe Giouenale pieno di confidenza nella Diuina miſericordia, *Sinite me abire, melius mihi erit in Paradiſo.*

Gl'increſce il viuere, e ſpera, & aſpira al Paradiſo.

E ſe non è diſcaro di riconoſcere queſta ſua virtù dal fragmento d'vn diuoto poema, che egli fece in honore de'Santi Martiri Fauſtino, e Zama non laſcieremo di riferire, come dopo hauer celebrate le loro virtù, ed i glorioſi trionfi, fà mentione della ſua propria ſperanza con ſoggiunger di ſe medeſimo,

Poema, che compoſe in lode de'Santi Fauſtino, e Zama:

Poſtremos inter Comites planè vltimus ipſe
Procedam, rapiar, raptus in aſtra ferar.

Frequenta vn' Oratione Giaculatoria doue moſtra la ſua ben fundata ſperanza.

E quello, che rendeua il ſuo ſperare perfetto; ed eſente da ogni inganno era, che vniua inſieme lo ſperare il Cielo, e lo ſtimarſi vn gran peccatore: anzi dal tenerſi per vn' empio, pigliaua motiuo di creſcere le ſue ſperanze, ſapendo, che il Figliuol di Dio ſi è dichiarato nell' Euangelio; *Non veni vocare iuſtos, ſed peccatores:* onde doue leggiamo, che San Pietro diſſe al Noſtro Saluatore *Exi à me Domine, quia homo peccator ſum*, egli con vna breue, mà ſenſata mutatione di parole, mutando quell' *Exi* in *Veni,* ſoleua dire. *Veni ad me Domine, quia homo peccator ſum*: che era la ſua frequente oratione giaculatoria.

Luc. 5.

Miſura le ſue ſperanze con le ragioni diuine.

Soleua il Seruo di Dio miſurare le ſue ſperanze con le ragioni Diuine, e non poteua ſoffrire, che ſi limitaſſero, ò anguſtiaſſero con ragioni, e prudenze humane. Trattò con la ſanta memoria di Clemente VIII. l'erettione d'vna tal Cõgregatione de'Sacerdoti in Napoli, con diſegno di molto frutto ſpirituale per ogni grado, e conditione di Secolari, e venendoſi alle difficoltà di queſt'impreſa, dice così; *Ego ſum vermis, & non homo, opprobrium hominum, & abiectio plebis*; tutto queſto è vero, mà quanto più ſon pouero, abietto, e vile, tanto più riſplenderà in me la gratia

del

del Signore, *qui diues est in misericordia in omnes, qui inuocant illum.*

Effetto similmente della sua ben fondata speranza in Dio, e nella sua Diuina assistenza era vn costume lodeuole, che egli haueua di non intraprendere mai negotio alcuno senza prima consigliarsi con Dio nell'oratione. Horsù, diceua egli, facciamo vn poco d'oratione, e poi ci risolueremo. *Premette l'orazione al negozio.*

Vna volta hebbe notitia, che'l suo buon fratello Gio: Matteo si trouaua in qualche angustia d'animo, per cagione d'alcuni disastri domestici, gli scrisse subito con esortarlo à porre ogni sua fiducia in Dio. *Esto forti animo,* gli dice. *Deus noster refugium, & virtus. Confide, quia non sinet te tentari Deus supra id quod potes. Fac quod potes; cætera remitte Domino.* E quando vidde, che gl'interessi di casa lo tratteneuano più di quello, che desideraua, gli dà animo con vna sua à volere in ogni miglior maniera suilupparsi, e compensare la perdita di qualche interesse, con la speranza della protettione Diuina. Spediteui tosto (gli scriue) al meglio, che potrete, *& veni quamcumlibet inops, egens, nudus, & mendicus, omnem sollicitudinem nostram projcientes in Deum; quoniam ipsi est cura de nobis.* Nè mancò vn'altra volta di redarguirlo di pusillanimità, quando seppe, che si mostraua renitente ad obbedire à San Filippo, *Anima il fratello alla confidenza in Dio.*

che voleua esporlo ad vdire le confessioni, per cagione de' graui scrupoli, che patiua. *Modicæ fidei* (gli dice) *quare dubitasti. Iacta cogitationem tuam in Domino, & ipse te enutriet.*

Si priua volentieri di tutto, riseruandosi il solo capitale della confidenza in Dio.

Non dubitaua il Seruo di Dio di priuarsi, secondo l'occorrenze, de' necessarij assegnamenti del suo viuere, riseruandosi per suo capitale la sola speranza in Dio: onde più volte nel far l'elemosine, se li veniua detto, che non ci era altro, che quello, che s'era apparecchiato per la sua tauola, quello nondimeno voleua, che si distribuisse a' pouerelli con dire, Dio ci prouederà.

Dà vna doppia per limosina, & auuisato dice, Nõ importa, che Dio ci prouederà.

Vna volta, mentre si trouaua in Torino inuitato da quell'Altezza per vno de' Vescoui, che doueua mostrare al popolo la Santa Sindone, tra l'altre limosine, che daua à poueri, diede ad vno vna doppia. Vedendo ciò il Mastro di Casa, e credendo, che hauesse per errore data vna doppia in luogo d' vn caualletto, li disse, che non bisognaua dar tanto, poiche erano senza danari; à cui il Seruo di Dio rispose, Non importa: Quando saremo senza, Iddio ci prouederà.

Seruirà di fine à questa materia vn giocondo auuenimento, nel quale apparisce, quanto Giouenale sperasse in Dio, e quanto Iddio fauorisse la sua speranza. Voleua egli mandare alcune robe di qualche peso ad vna pouera Donna, che staua assai lontana dalla Casa de' Padri dell' Oratorio

torio di Napoli, e veduto il buon Padre vn contadino con vn somarello non troppo carico, Di gratia, disse, buon'huomo, portatemi queste robe alla casa della tal donna, e nominolla, la quale stà inferma, & instruendolo del luogo con dirgli molte circostanze, non essendo il contadino capace di tanti raggiri, & osseruationi, Giouenale pieno di confidenza in Dio disse, Hor sù andate, che la bestiola v'insegnerà la strada. Prese il buono, e semplice contadino le robe, e postele sopra il somaro s'inuiò. Il Giumento poiche hebbe caminato vn pezzo, e per questa, e per quella altra strada, finalmente giunto alla casa della pouera donna, si fermò: e volendolo il contadino far caminar auanti, per quanto lo percuotesse, non fù mai possibile di farlo andare più oltre. Si ricordò all'hora di quanto gli haueua detto il Seruo di Dio; e così picchiando alla porta doue l'asinello s'era impuntato, ritrouò quiui l'inferma, e vi lasciò le robe, come Giouenale comandato gli haueua.

Fà portare ad vn Contadino alcune prouisioni per vna pouera donna; e perche quello non intendeua doue ella habitasse, disse, che il sommarello, che conduceua, glie l'haurebbe insegnato, e così fù.



CAP.

C A P. III.

Suo Amor di Dio.

Sua vita tutta impiegata in amare Dio.

SI auanzò Giouenale grandemente in amare Iddio. A questo miraua il suo viuere, & il suo operare, e questo era l'vnica sua pretensione in questo Mondo, viuendo con vn generoso disprezzo di tutto quello, che non è Christo: Vadano pure denari, e roba, & honor di Mondo, e riputatione, e sanità, e carne, e quanto ci è; *tantùm ne offendamus Dominum, & Christo frui liceat*, dice à suo fratello, esortandolo à suilupparsi affatto da ogni affetto del mondo, & à darsi seco tutto à Dio. Si come vn'altra volta: *De cætero nemo mihi molestus sit. Valeant negotia sæcularia, mihi enim adhærere Deo bonum est.* E ad vna sua penitente, che gli disse, come quella notte, se le era rappresentata la sua persona in habito Episcopale in quelle guisa, che haueua veduto dipinto San Gennaro, rispose, Dio me ne guardi: altro non voglio, che l'amor di Dio, & vn Breuiario sotto il braccio.

Pie doglianze per la perdita d'vna imagine del Saluatore.

Si teneua cara l'huomo di Dio vna diuota immagine del Saluatore, tenēdola come grato pegno, e cara rimembranza del suo diletto: e con essa era solito di sfogare gli affetti del suo cuore.

Hora

Hora auuenne (per raccontare vna santa simplicità di quest'anima innamorata di Dio) che si smarrì l'immagine, e Giouenale si afflisse con gran tenerezza di affetto di questa priuatione, restandone con amarezza più di quello, che si possa mai credere; e quando dopo qualche tempo inopinatamente la ritrouò pieno d'vn giubilo inesplicabile ne diede parte per lettere al Padre Gio: Matteo, in questa guisa. *Pax tibi frater mi dulcissime: alleluia, alleluia, alleluia, congratulamini mihi, quia quem quærebam apparuit mihi Saluator Mundi*: Anzi non cercandolo io più, perche non credeua di poterlo trouare, l'hò pur trouato: *Inuentus sum à non quærentibus me*: e mi disse all'improuiso, *Ecce ego, Ecce ego*. E fuor di ogni speranza trouai il mio caro tesoro, *speciosum præ filijs hominum*, e lo trouai tra l'Euangelio di San Giouanni sopra quelle parole, *si filius vos liberauerit, verè liberi eritis*: Che veramente mi liberò da tanta angoscia, e dispiacere, che sentiuo di sì gran perdita. *Alleluia. Euge, Euge, Euge*.

Contento in hauerla ritrouata.

Cap. 8.

Gli seruiua l'amor Diuino di Maestro per fare, che in tutte le creature sapesse riconoscere vn'immagine, ò vn vestigio del suo amato Signore, da cui sentiua potentemente suegliarsi ad amare.

Godeua sommamente di mirare il Cielo quādo era stellato, ò quando sorgeua l'aurora, & haueua

Dal mirar il Cielo s'accende ad amare Iddio.

ueua per ſuo coſtume di leuarſi sù la mezza notte di letto, negando per lungo ſpatio il ſonno à gli occhi, per conſolarli con la contemplatione di quel nobile oggetto: eſperimentando quello, che diſſe San Bonauentura di San Franceſco; *Contuebatur in pulchris pulcherrimum, & per impreſſa rebus veſtigia proſequebatur vbique dilectum ſuum:*

Nella legenda.

Ed era à lui così proprio, e naturale il ſentirſi ſolleuare in Dio dall'aſpetto del Cielo, e da quei regolati giri, che non poteua capire come tutti gli altri non prouaſſero quel medeſimo amoroſo ſentimento: onde ſpeſſo ne'ſermoni eſortaua gli altri à leuarſi anche di notte, e mirare il Cielo: ſolito di dire, *Væh mihi ſi non ſurrexero*. Et à i noſtri Nouitij di Congregatione frequentemente diceua; O figliuoli, alzate ſpeſſe volte la mente à Dio, perche non v'è guſto al mondo maggiore di queſto.

L'iſteſſo gli ſuccedeua nel vedere i fiori, e gli alberi.

Simili eleuationi di mente in Dio prouaua quotidianamente nella viſta de'prati, degli alberi, de'fiori, degli armenti, *de omnibus* (come leggiamo di San Franceſco) *ſibi ſcalam faciens per quam conſcenderet ad apprehendendum eum, qui eſt deſiderabilis totus:* & in particolare eſsendoli toccata per habitatione vna ſtanza, che haueua il proſpetto in vn giardino, volgeua ſouente l'occhio à quelle piante, con prorompere in quelle parole di Dauid. *Delectaſti me Domine in factura*

S. Bonau nella legenda.

tua,

tua, & in operibus manuum tuarum meditabor.

Così l'huomo di Dio s'accendeua vie più nell'amor Diuino, e questo suo felice incendio ridondaua tal'hora anche nell'esterno con render le sue carni caldissime, si come apparisce in processo, doue il Padre Abbate Francesco Bernardino Rufsi Vicario Generale dell' Ordine di San Paolo primo Romito, racconta essergli auuenuto con Giouenale il seguente caso. Nell'andare alla mia Patria (dice egli) passai per Saluzzo per riceuere qualche buon consiglio spirituale, ritrouandomi in grandissima tentatione, per essere molestato da parenti à tornare al secolo. Giunto che io fui alla presenza del Vescouo Giouenale, li domandai la sua benedittione, pregandolo, che volesse pregare Iddio per me. Si mise all'hora l'huomo di Dio à fare oratione, e mi fece inginocchiare, e cominciò à recitare alcune orationi, tenendo le mani distese sopra la mia testa, alquanto però eleuate senza toccarmi: all'hora sentij vn grandissimo calore nella mia testa, come se quelle sacre mani fosero stati i raggi del sole; e restai molto consolato nell'anima, e cominciai à pigliare buona diuotione: Con la quale poi felicemente perseuerò. Et il Santo Vescouo San Francesco di Sales, che con la sua inuitta carità hà illuminato, & infiammato il nostro secolo, professaua di riceuer calore, e spirito dal trat-

Ridondanza di questo incendio anche nell'esterno.

Dalle sue mani procede così gran calore, come fossero i raggi di Sole.

Le sue lettere infiammauano il gran S. Francesco di Sales.

tare col nostro Giouenale. Per quello, che à me appartiene (dice il Santo) confesso ingenuamente, che il più delle volte dalle sue lettere, delle quali per l'amore, che mi portaua, spesso mi fauoriua, sono stato grandemente infiammato all' amore delle virtù Christiane. Similmente Gio: Vittorio de Rossi huomo di ben nota eruditione attesta di se medesimo, che in solamente leggere i scritti di Giouenale, si sentiua infiammare l'affetto verso Iddio, e verso la virtù Christiana: *Sensi cum legerem, non solum multarum rerum preclarissimarum cognitione mihi pectus expleri, sed quod maius est, virtutis etiam, ac probitatis amore incendi.*

Il simile fanno i suoi scritti.

Era poi di tal conditione l'amor diuino, che ardeua nel petto di Giouenale, che gli faceua hauere à vile, & à tedio tutte le cose humane, & il viuere istesso, non essendogli rimasto altro amore, nè altro desiderio, che di Christo Crocifisso. *Tanto tædio huius vitæ afficior, vt iam mori cupiam,* diceua egli, sfogando il suo affetto col suo amato, e confidentissimo fratello Gio: Matteo. *Heu mihi,* sospiraua tal volta, *quia incolatus meus prolongatus est: quando veniam, & apparebo ante faciem Dei?* E replicando con l'Appostolo quel *cupio dissolui, & esse cum Christo,* gratiosamente dichiaraua, come intendeua, vnirsi con Christo, cioè, lassù glorioso, mà quaggiù Crocifisso: il qual grado

Hà à vile la vita.

Spiega quelle parole, Cupio dissolui, & esse cum Christo.

Phil. 1.

grado d'amor Diuino, in cui l'anima desidera di sciogliersi dal corpo per vnirsi con Dio, e tenuto da San Tomaso per grado più sublime della carità.

Odio, che haueua contro il peccato.

A proportione del suo amore verso Iddio, era altresì grande'l suo odio verso il peccato; passando tra questi due affetti necessaria connessione, secondo che n'insegna lo Spirito santo. *Qui diligitis Dominum odite malum.* *Psal. 96*

Non poteua sentire, che Iddio fosse offeso, senza sentirne vn'intimo, e graue dolore: & alla sua innocenza pareua impercettibile come potesse vn'huomo acconsentire ad vn peccato. Oh bontà di Dio (diceua egli) e come può essere, che gli huomini offendano il suo Creatore!

Piange i peccati altrui.

Piangeua amaramente, come proprii, i peccati altrui: & vna volta tra l'altre stando in compagnia del seruo di Dio Gio: Battista Vitelli da Foligno, huomo celebre al mondo per la sua rara bontà, & entrati in ragionamenti de' graui peccati, che si faceuano nel mondo, e raccontandosene alcuni, disse Giouenale all'improuiso; Iddio non à caso mi fà sapere questi peccati, mà si bene, perche io pianga l'offese altrui, come i peccati proprij; e subito cominciò à piangere dirottamente, non potendosi in nium modo contenere, con tutto che da molte persone fosse veduto, e notato: si che Gio: Battista licentiatosi,

disse ad vn sacerdote, che era seco, Quest'huomo è vn gran seruo di Dio, e tiene sentimento grande di spirito.

S'oppone all' offese di Dio con far fare la guardia in vna casa.

Dubitando, che vna notte in vna casa non si douesse commettere vn peccato, per ouuiare à ciò, commise ad vn pouerello penitente à se molto caro, che tutta quella notte stesse con le debite cautele à far la guardia à quella casa, & in questa maniera operò, che non si commise la colpa: & in ciò s'era di maniera internato, e ne staua con tanta passione, che haueua determinato, per ouuiare à quel male, di parlare insino al Papa, e questo suo pensiero lo fece penetrare all' orecchio del delinquente, per deuiarlo totalmẽte, come in effetto si deuiò, da simil peccato. Tornato poi la mattina quel buon'huomo, che haueua fatta la guardia à dar conto al Padre dell' operato, Giouenale gli fece baciare vna testa di morto, che teneua in camera: il che fatto, gli comandò, che alzasse la testa, sotto la quale stauano alcuni denari, e perche era pouero, gli disse, che per mercede della buona guardia se li pigliasse con la benedittione del Signore: costume di sua solita gratitudine.

Professa d'incanutire per l'horrore, che haueua de' peccati anche negli altri.

Mà per seguire il racconto di quanto egli odiasse il peccato, hebbe tal volta à dire, che li peccati altrui lo faceuano incanutire: & vna volta venendogli vn penitente, che per dodici anni

anni non s'era confessato, lagrimò, e gli disse, dodici anni eh! dodici peli bianchi m'hanno à far mettere. Et era tale la vehemenza del dolore, che portaua nel cuore, che Dio fosse offeso, che si sentiua molte volte prorompere in quelle sue solite parole. *Domine miserere*: e tal volta tutto appassionato, diceua, *à scandalis exire compellor*.

Hà spesso in bocca quelle parole Domine miserere.

Era'l tema più ordinario de'suoi sermoni la deformità del peccato, ed il suo dire con ogni maggior efficacia tendeua ad ingenerare ne'cuori degli ascoltanti l'odio, l'horrore, e la fuga del peccato: & era così intenso, e così feruido il suo zelo, doue si trattaua, che Iddio fosse offeso, che vn giorno in Napoli, mentre passaua per vn luogo, doue si giocaua, s'incontrò à sentire vno, che bestemmiaua; all'hora il seruo di Dio, soprapreso da gran zelo, alzò la mano, e gli diede vno schiaffo. Dubitarono quelli, che andauano seco, che'l giocatore non s'infuriasse contra di lui; mà (mirabil cosa) quell'huomo subito riceuuto lo schiaffo s'inginocchiò con domandargli humilmente perdono.

Esaggera frequentemente ne' suoi sermoni la deformità del peccato.

Percuote con vno schiaffo vn bestemmiatore.

Col medesimo zelo stracciò vna volta le carte di certi Caualieri, che stauano giuocando nell'anticamera di D. Girolama Colonna doue era andato il buon Padre per visitare il Duca di Mõte Leone suo figliuolo spirituale grauemente infermo;

Straccia le carte ad alcuni, che giuocauano.

fermo: parendogli cosa indegna, che stando all'hora il Duca in tali termini, si ammettessero nella sua anticamera altri oggetti, ò trattenimenti, che di christiana pietà. E per meglio imprimere à quei signori questi douuti sentimenti, fece loro all'improuiso vn graue, e sensato sermone sopra la pretiosità del tempo: e fù tale il frutto, che ne trasse, che non solamente per all'hora, mà non si giocò mai più in detto luogo. Visitato, che hebbe il Duca, fece raccogliere tutte le signore, e damigelle di quella Corte, alle quali fece parimente vn'vtilissimo sermone: & in molt'altre occasioni, quando vedeua, che da i peccatori era maltrattato, & oltraggiato il suo amato Signore, si opponeua con intrepida, e christiana libertà, e correggeua *tanquam potestatem habens.*

Sua conformità in ogni cosa al Diuino volere.

Dall'amore Diuino, che infiammaua l'animo di Giouenale, nasceua vna totale conformità della sua volontà con la volontà di Dio: che appunto è quell'*idem velle, & idem nolle*, che come dice in più luoghi S. Tomaso, è proprietà inseparabile dalla vera amicitia.

Viueua in ogni suo affare con vna santa indifferenza, e prendeua li suoi motiui di volere, e non volere dal volere, ò non voler di Dio. *Nihil aliud quæro, ac volo* (diceua) *prẹter ipsam Dei voluntatem*: e soggiungeua; buona cosa star rassegnato, & abnegare la propria volontà *in manu Domini.* Negli

incon-

incontri, & auuersità, che alla giornata occorrono, soleua dire: *Benedico Dominum in omni tempore. Sanus sum gratias ago; infirmus laudo Dominum.* Et in effetto quand'era infermo, per graue che fosse l'infermità, non fù mai visto turbato, ò mesto, mà sempre col suo solito sembiante piaceuole, e sereno: non chiedeua mai cosa alcuna, contentandosi di quello, che dall'Infermiere gli era apparecchiato, ed era obbedientissimo à quanto da Medici gli era ordinato, riconoscendo negli ordini loro il beneplacito di Dio.

Mà perche l'habito della carità, che riguarda Dio, riguarda ancora il prossimo in ordine al medesimo Dio, soggiungeremo hora della carità del S. Huomo verso il suo prossimo.



CAP.

CAP. IV.

Della carità di Giouenale verso il prossimo.

HEbbe Giouenale viscere di tenerissima carità verso i suoi prossimi, e nella pratica di questa virtù, più che in ogn'altra si auanzò il suo spirito.

E' aspersa tutta questa nostra historia de'quotidiani esercitij di fraterna carità, che faceua, così essendo Prete di Congregatione, come poi essendo Vescouo, e con tutto ciò in questa materia ci resta sempre da dire.

Per far limosine si priua anche delle cose necessarie.

Erano le sue limosine di gran lunga maggiori delle sue facoltà; onde venendoli meno bene spesso i danari, la carità, che è ingegnosa, somministraua all'huomo di Dio nuoue maniere per souuenire alle miserie de'poueri: solito in simili casi di priuarsi anche de'suoi vestimenti, e degli vtensili della sua camera, per prouedere a'bisogni loro.

Vende i libri per souuenire à poueri

Godeua, e si recreaua, più che in ogn'altra cosa di questo mondo, nello studio: con tutto ciò si priuaua di questa consolatione, vendendo i suoi libri per ritrarre denari, e far limosine à bisognosi, in compagnia, e communione de'quali professaua di possedere per indiuiso quei pochi

libri, che teneua per ſuo vſo; onde nel frontespicio di ciaſcuno di eſſi ſoleua ſempre ſcriuere, *Iuuenalis Ancinæ, & Christi pauperum*: per ſeruitio ſimilmente de' pouerelli pareua, che conſeruaſſe l'vſo, e la commodità di tutto quello, che poſſedeua, tanta era la prontezza, con che ſe ne priuaua, ogni volta, che gli veniuano à notitia l'altrui neceſſità.

Quelli, che ſerba co me li ſegni.

Faceua tagliare vn giorno alcune veſtimenta per vſo della ſua perſona, & in quel mentre arriuò vn pouero, e gli diſſe; Padre, per carità datemi queſti panni, perche ne hò più biſogno di voi: ſubito il buon Padre glieli fece dare, ſenza hauer riguardo al proprio biſogno. Con la medeſima prontezza vn'altra volta diede ad vn pouero, che gli ſi fece auanti, certa tela deſtinata per ſuo proprio ſeruitio. Vn'altra volta eſſendoli mandate dodeci camice, le fece ſubito conſignare à San Filippo, acciòche le diſtribuiſſe à ſuo piacere tra pouerelli.

Dà à poueri quello, che haueua deſtinato per ſuo vſo.

Si riduceua tal volta l'huomo caritatiuo à cauarſi, come ſi ſuol dire per prouerbio, il pane di bocca per paſcerne i biſognoſi. Andaua vn giorno alle ſette Chieſe con alcuni Preti ſuoi paeſani, i quali ſapendo, che il viaggio era lungo, fecero buona prouiſione per reficiarſi per ſtrada: mà quando ſi miſero per mangiare, non vedendo il cibo, ſi cominciarono à mirare nel volto

Sino il pane.

l'vn l'altro, dicendo; Hor dou'è la noſtra refezione? Riſpoſe all'hora Giouenale;Chì sà?forſe l'hauerà preſo Giesù Chriſto . L'haueua il buon ſeruo di Dio diſtribuita tutta a' poueri, che i Preti non s'erano altrimenti accorti : e così fecero quel giorno vna buona penitenza, acciòche vn buon pellegrinaggio veniſſe accompagnato da vn'altre tanto buono digiuno . E di ſimili ſanti inganni di defraudare ſe medeſimo, e gli amici delle coſe neceſſarie, per prouederne i poueri , ne faceua ſpeſſo , ſenza però che alcuno ſe ne chiamaſſe offeſo .

Diſtribuiſce à poueri tutte le galanterie, che gli erano ſtate mãdate.

In Napoli mentre ſi tratteneua in vna Villa de'Padri di quella Congregatione fuori della Città(ed era in occaſione di comporre l'offitio di San Gēnaro) gli furono caritatiuamente mandate diuerſe conſerue, e galanterie per confortare la teſta ; mà il ſeruo di Dio vſcito ad vn Caſale iui vicino, le andò diſtribuendo à tutti gl' infermi, e poueri, che vi ſi trouauano .

In vn viaggio vuol, che ſi dia ad vn pouero la ſua portione.

Vn'altra volta, con occaſione, che andaua in pellegrinaggio ad Amalfi, per viſitare il Corpo di Sant'Andrea Apoſtolo, ſi ritirò inſieme con il compagno ad vn'alloggiamento per reficiarſi . Non haueua ancora cominciato à riſtorarſi con quella portione di cibo, che gli era ſtata aſſegnata,e poſta auanti, che venne vn pouero à chiedere la limoſina,ed egli ſubito gli diede tutta la

ſua

ſua portione: accortoſene il compagno, gli poſe inanzi della ſua parte; mà appena meſſagli auanti, ecco, che vn' altro pouero gli chieſe ſimilmente la limoſina, ed il ſeruo di Dio di nuouo glie la diede tutta: del che ſi riſentì alquanto il compagno, e gli diſſe; Eh Padre, mangiate prima voi qualche coſa, à cui l'huomo di Dio riſpoſe; laſciamo mangiare coſtoro, che Iddio non mancherà à noi: dandogli più tormento la fame de' poueri, che la propria.

E queſti medeſimi dettami di carità haurebbe voluto imprimere in tutti: come in ſpecie, quando era ancor ſecolare, n'eſortò il ſuo fratello Gio: Matteo così dicendogli. *Brama, che con tal carità ſi diporti Gio Matteo ſuo fratello.*

Quando hauete qualche buona viuanda in tauola, di gratia mettete da banda la parte mia, e mandatela à qualche pouerello in mio nome per amor di Dio, mandando inſieme con tal viuanda dell'altre coſe conuenienti, che io le guſterò al doppio. Et à fauore d'vna pouera Donna, ſcriſſe al medeſimo; Si ſoccorra alla Pouerella N. finche vi ſarà fiato, ſin ad vn tozzo di pane, & ad vn mezzo quattrino, che vi ſarà del noſtro.

Staua indiſpoſto in Napoli vn pouero Gentil' huomo ſcaduto, che hauea biſogno di purgarſi, mà non ardiua di grauarne alcuno, così per cagione d'erubeſcenza, come per dubbio di non riportarne ripulſa: gli venne in mente la carità, e

Dona ad vn Gtil' huomo scaduto vn Oriuolo, per poterſi purgare col prezzo, che di eſſo ne ritraheua.

liberalità del Padre Giouenale, e ricorſe da lui, il quale ritrouandoſi vn oriuolo da collo di qualche prezzo glie lo diede, acciòche lo vendeſſe, e poteſſe purgarſi, e del rimanente viuere.

In tempo di Paſqua, e di Natale riueſte molti poueri.

Nella ſolennità del Santo Natale era ſolito di honorare la nudità del Santo Bambino con veſtire i poueri ignudi ſecondo la ſua poſſibilità: ed à queſt'effetto chiamaua vn Rigattiere, e compraua molti veſtimenti vſati, e poi raccogliendo molti poueri, li conduceua dentro l'Oratorio, e quiui ſi racchiudeua inſieme con loro, & à tutti ad vno per vno faceua recitare il Pater noſter, l'Aue Maria, il Credo, e li dieci commandamenti: il che fatto li faceua ſpogliare de' veſtimenti ſtracciati, e riueſtire di quelli, che haueua comperato, e poi dandoli amoreuolmente vna guanciata, e caramente abbracciandoli li licentiaua, con eſortarli ad eſſer diuoti di Gieſù, e di Maria, & il ſimile faceua ancora per Paſqua di Reſurrettione.

Tiene vn Barbiere in ſeruitio loro

Soleua per ſeruitio de' poueri tenerſi inteſo con vn Barbiere, al quale daua vn tanto, acciòche toſaſſe tutti quelli, che gli haueſſe mandati, e giornalmente, ſecondo che vedeua ne i poueri lunghezza, e ſordidezza ne' capelli, ò nella barba, gl'inuiaua alla ſua bottega: anzi hauea impoſto all'iſteſſo barbiere, che ſe anch'egli ne haueſſe veduti, haueſſe fatta loro la carità di toſarli, che gl'haurebbe poi data la ſolita mercede.

Quan-

Quanto à pellegrini gli haueua grandemente à cuore, e non poteua soffrire, che mancasse loro cosa alcuna. E non solo li accoglieua, e souueniua quando erano presenti, mà anco li raccommandaua per lettere ne' luoghi doue erano per passare, e premeua, che fossero alloggiati con grande affetto, e carità. Al P.Giouanni Seuerani Sacerdote della nostra Congregatione, che si ritrouaua all'hora in S.Seuerino alla Chiesa della Madonna de'lumi, scrisse in raccomandazione d'vn Pellegrino. *Excipite illum in osculo sancto, hilari, ac sereno vultu: memores D.Gregorij aureę sententiæ, quod Peregrini ad hospitium non solùm inuitandi sunt, sed etiam trahendi, insuper & cogendi.* Et al medesimo in vn'altra lettera. Verranno forsi da Loreto due giouani forastieri, nuouamente quì cattolizzati, e confirmati: desidero, e prego per vna sera di passaggio s'vsi loro vn poco di carità, con farli lauar i piedi da Francesco, *vt magis ædificentur in Domo Sanctæ Mariæ Luminum, clariùsque illuminentur ad salutem.* Ed era questo vn costume della sua prouida carità, di ritenere verso i pouerelli, quando erano absenti la medesima cura, e sollecitudine, che quando gli haueua presenti.

Carità, che vsaua co'pellegrini.

Ho:23. sopra gl'Eu.

Erano rimaste in Fossano sua patria due pouere Vedoue, alle quali prouide sempre di quello, che potè, ancorche stesse lontano, e mentre

ſtre ſtette in Napoli le raccommandaua di continuo al fratello per lettere: e le raccomandationi ſue non erano ordinarie, mà efficaciſſime, come ſe ſi trattaſse di negotij molto importanti: che certo tali erano nella mente del ſeruo di Dio. Et in vna dice così. Di Madonna Brigida pouera vedoua già hò ſcritto, e replicato: ſe non baſterà replichiſi di nuouo, *ne pereat:* vada via la robba, e riduchaſi à niente: allargate la borſa, e la ſanta patienza inſieme. Et in vn'altra, Non mancate di mandar la mia à Foſſano, perche contiene particolari deciſiui per aiuto di Madonna Brigida pouera vedoua, e Madonna Antonia Villani: *expectantes beatam ſpem.*

Cura, che hebbe di due pouere vedoue.

Quando andò à Napoli, laſciò in Roma vn pouero vecchio miſerabile: e perche era muto, & egli lontano, nè potea ſouuenirlo, come haurebbe voluto, nè dimoſtrargli l'affettione grande che gli portaua, ſcriſſe al fratello con queſte parole; Mi raccomanderete ancora al buon vecchio Eu Eu (così chiamato, per non poter proferire altra parola) noſtro vicino, il quale abbracciarete anche in mio nome.

D'vn pouero vecchio in Roma.

A ſimilitudine ancora di S. Filippo ſuo caro Padre, e Maeſtro aiutaua con particolar carità, e premura i poueri ſcolari, ingegnandoſi di procurar loro conueniente aſſegnamento. E molte volte per ſeruitio di eſſi ſi metteua il buon Padre

Aiuta i giouani poueri, acciòche ſi approſittino nelle lettere.

con industriosa carità à fare diuersi eruditi componimenti, acciòche recitandoli quei scolari auanti alcun personaggio, ne riceuesero qualche sussidio per mantenersi: quelli poi, che furono souuenuti dal seruo di Dio, fù notato, che fecero ottima riuscita; trà quali vno dopo gli studij entrò nel Sacro Ordine de'Predicatori, e sostenne con molta lode cariche principali della sua Religione: & vn'altro, che parimente n'aiutò, chiamato Emmanuel Nigro, si fece Gesuita, e sostenne generosamente la morte in Claudiopoli dagli Heretici per la fede di Nostro Signor Giesù Christo.

Con particolar tenerezza di carità abbracciaua i poueri Oltramontani prouedēdo loro d'ogni cosa necessaria; di sorte che diuolgandosi la fama di questa sua liberalità in quei remoti paesi, ne cōcorreuano giornalmente à lui in gran numero, a'quali prouedeua di casa, di vitto, di vestito, e molte volte, se haueuano famiglia, gli procuraua impiego, e gli aggiustaua lo stato, secondo la loro capacità: & i Padri di Congregatione, che sapeuano la profusa carità di Giouenale verso di essi, stimauano tal volta bene d'interdirgli l'accesso alla sua presenza, acciòche egli non rimanesse affatto ignudo: nè era senza fondamento il timore, poiche vna volta trà l'altre, mentre era in Napoli, incontratosi in vn pouero Sacerdote In-

Tenerezza, che haueua con gli Oltramontani.

glese

glese, molto bisognoso di vestimenti, che li chiese soccorso, si ritirò Giouenale in disparte nella cappella di Santa Restituta, che è dentro alla Chiesa Metropolitana di Napoli, e quiui cauatosi la sottana, con la sua solita hilarità la diede all'Inglese; poi riuoltosi al suo compagno, gli disse: Andate dal Padre Rettore, e ditegli, che io quì mi ritrouo senza vestimenti, per hauerli donati à chi n'hauea più bisogno di me; che però se vuole, che io ritorni à casa, mi mandi gli altri. Rimase non meno attonito, che consolato quel buono Inglese, & andaua dicendo con chiunque trouaua; *Pater Iuuenalis Sanctus est: spoliauit semetipsum, & vestiuit me: donauit mihi tunicam suam.* Et vn'altra volta mentr'era in Roma, vedendo vn Prete Franzese, che per la pioggia haueua la sottana tutta bagnata, e mal concia, acciòche ei non patisse danno per quella humidità, si spogliò la sua propria, e glie la diede.

Si spoglia delle proprie vesti per ricoprirne i poueri.

Questi, & altri simili casi spesso auueniuano al caritatiuo Padre, il quale quando s'incontraua in qualche miserabile, ò vero in qualsisia maniera haueua notizia di qualche persona, o famiglia calamitosa, non si sapeua contenere di spogliare la sua persona, e di votare la sua camera di quelle poche vesti, & vtensilj necessarij, che haueua, per souuenire chì li pareuano, che ne fossero più bisognosi di se; onde i Superiori di Congregatione si mos-

I Superiori ordinano, che in camera di Giouenale nõ si lasci se non quello, che è di pura necessità perche il tutto daua a'poueri.

ſi moſſero ad ordinare al P. Miniſtro, che in Camera di Giouenale non vi ſi laſciaſſe, ſe nõ quello, che la pura neceſſità richiedeua.

Mà pure anche trà queſte reſtrittioni, e trà queſti legami riſplendeua la carità di Giouenale, il quale non potendo altro, daua tal volta il proprio fazzoletto, la corona, & altre ſimili coſette, che haueua alle mani, le quali, ſe ben vili, date nondimeno con vn buon cuore, e da chì non hà più, ſono appreſſo Dio, come c'inſegna quella vedoua dell'Euangelio, di grandiſſimo valore.

Non potendo dar altro da le coſe più minute.

Ed in effetto quello, che più legaua gli animi de' poueri era l' affetto, e la dimoſtrazione di amore con che daua loro la limoſina, tenendo ſempre il viſo allegro, e facendoli carezze, dando loro qualche buon conſiglio, ò proferendo qualche gratioſo detto: aiutandoli in queſta maniera così nel temporale, come nello ſpirituale. Con dimoſtrazione però più particolare d'affetto, accarezzaua quei poueri, che erano più ſchifoſi, e più puzzolenti, abbracciandoli, baciandoli, e ſtringendoſeli al petto. E ſe tal'vno lo diſſuadeua da quella domeſtichezza, e contatto, affine che la ſua perſona non contrahesſe qualche infezzione, ſoleua riſpondere, Sono creature di Dio, come ſono io.

Affetto, con che accompagnaua le ſue limoſine.

Se poi tal volta diſtribuito il tutto non haueua altro, che dare, faceua almeno la carità col buon

Suo rammarico quando non poteua consolare i poueri con souuenirli.

viso, e con le buone parole, e come se fosse obligato ex iustitia di far la limosina, si scusaua con i pouerelli, e stringendosi nelle spalle; Figliuoli (diceua) non c'è altro: nè mai li bastaua l'animo di dire, Andate via. Onde in quel tempo, che staua fuggendo, come habbiamo detto, per non esser Vescouo, fece vna mattina in Narni vna buona limosina, di che accortisi gli altri poueri, tutti se gli affilarono dietro, & egli non ritrouandosi di poter sodisfare à tutti, nè soffrendogli il cuore di lasciar veruno sconsolato, si voltò ad vn Prete, che quiui era, e li diede tutti i denari, che si ritrouaua, dicendo; Prendete questi denari, e distribuiteli voi al meglio, che sapete: questo è quanto habbiamo: mostrando d'esser egli più mal contento per non poter far la limosina, che coloro per non la riceuere.

Si rallegra entrando nelle case loro. e vuol dar à ciascheduno la limosina

Nell'entrar nelle case de' poueri, esperimentaua l'huomo caritatiuo, che se gli rallegraua, & ingrandiua il cuore: e questi erano i palazzi, e le Corti, nelle quali haueua le sue pretensioni Giouenale: e fatto Vescouo seguitò mai sempre di visitare spesso, e con gran gusto i tugurij de' poueri: e nel lasciar che faceua loro la limosina, soleua darla non solo à capi di famiglia, mà à ciascheduno in perticolare, acciòche nessuno restasse senza la sua consolazione. E furono osseruate con molta edificazione le frequenti visite, e la

molta,

molta, e seria assistenza, che prestò ad vna pouera vecchia inferma, decrepita.

Quando occorreua douersi portare il Santissimo Viatico à qualche infermo pouero, voleua Giouenale in persona accompagnare il Santissimo, nella qual pia attione era seguito da molta gente mossa dal suo esempio, e diuotione. Riceuuta, che hauea l'infermo la Comunione, li faceua il Seruo di Dio vna pia esortatione, e poi non solo gli daua la limosina, mà egli stesso andaua attorno chiedendola à circostanti, e la voleua raccorre nella propria berretta: tanto stimaua esser pietoso quel danaro, che si dà à Dio con titolo di limosina.

Accompagna il Santissimo Viatico, mentre si porta à poueri infermi.

Il gusto, è la prontezza, che haueua in souuenire alle necessità de' poueri era bene spesso cagione, che ei mettesse se medesimo in ogni maggior bisogno, & angustia; onde potè scriuere al fratello, Per gratia di Dio sono arriuato à quello appunto, che desideraua il nostro Santo Padre: cioè d'hauer bisogno di vn giulio, e d'vn grosso. E pure ancora quando non haueua cosa alcuna da dare del proprio, non perciò si disanimaua, ò restaua otiosa la sua carità, poiche sapeua aprirsi altre strade per souuenire, e beneficare i poueri: come per esempio, quando s'incontraua in alcun pouero, che gli paresse atto à qualche mestiero, si prēdeua cura di trouargli ricapito da poter lauorare,

Gode di viuere angustiato per souuenire a' poueri.

Non potendo col danaro, s'impiega con l'officij à fauore loro.

uorare; porgendoli occaſione in vn medeſimo tempo, e di guadagnarſi il vitto, e di fuggire l'ozio: ed era tale la ſua premura d'iſtradare i poueri all'arti, & all'occaſioni di poter honoratamente faticare, che come depone vn ſuo diuoto, pareua il ſenſale de' poueri: onde fatto Veſcouo, trà quei pochi, che lo ſeruiuano, ne ſcelſe vno, che andaua mendicando per Roma.

Procura, che le perſone facoltoſe faccino limoſine.

Così ſimilmente ſi affaticaua appreſſo perſone facoltoſe, acciòche col denaro, e con l'aiuto loro reſtaſſero ſouuenuti, e beneficati i pouerelli: ſentimento d'ingegnoſa carità, che S.Gregorio Niſſeno riconoſceua, e lodaua in S.Efrem. *Cum nihil reliqui haberet, quod egenis impertiretur, frequentibus cohortationibus alios ad miſericordiæ opera commouendo eleemoſynas erogabat.* E fù oſſeruato, che auueniua appunto al noſtro Giouenale quello, che leggiamo eſſer auenuto al medeſimo S.Efrem: cioè, che Iddio daua grazia, & efficacia grande alla ſua lingua à far colpo, & impreſſione di muouere gli animi altrui all'opere di miſericordia. *Erat eius lingua tanquam diuinitùs fabrefacta quædam clauis diuitum theſauros recludens, & indigentibus neceſſaria ſuppeditans.* Onde per mezzo de' ſuoi caritatiui offizij moltiſſime furono le fanciulle, che ſtando in gran pericolo della loro honeſtà ritrouarono ſicuro ricapito, e molte le famiglie, che erano del tutto ſoſtentate mediante le pie interpoſi-

In vita ipſius

Iuglares in Pan.7.

terposizioni del Seruo di Dio, il quale in capo all'anno si trouaua hauer distribuite per limosina le migliaia di scudi. E perche quei Signori, che somministrauano il denaro desiderauano tal'hora qualche congiuntura di gratificare, ò beneficare il medesimo Giouenale, egli se ne teneua lontanissimo con gran circospettione, e gelosia di non riceuerne commodo, ò vtilità: & ad vna Signora Napolitana, che pur desideraua di poter fare qualche cosa per seruitio della sua persona, e che perciò gli disse, Padre Giouenale sempre mi domandate per altri, e non mai per voi: Di gratia domandatemi qualche cosa, che vi bisogni, perche altro non desidero, che di far bene alla persona vostra; l'huomo disinteresfato non senza vn santo risentimento protestò, che non le harrebbe mai chiesto cosa alcuna per se medesimo, e che nel suo operare non saprebbe mai hauere altro interesse, che la salute della sua anima.

Giouenale quanto disinteressato nel far la carità

Con i penitenti co' quali conosceua poterlo fare, vsaua di mandar loro alle case i pouerelli con vn suo polizzino, che diceua, Date da mangiare, ò la tal cosa à questo pouero.

Manda i poueri con i polizzini à richieder limosina à case de' suoi penitenti.

Qual fosse poi la carità di Giouenale verso il prossimo nell'opere di misericordia spirituale si renderà euidente à chi considerarà com'egli impiegò, e consummò tutta la sua vita in aiuto, e profitto dell'anime, da che entrò in Congregatione

tione fino alla morte. Era indefesso nel faticare, e con sermoni quotidiani, e con l'assistenza al Confessionario, e con l'essercitio della Dottrina Christiana; & hora con l'oratione, & hora col consiglio, hora con le correttioni, & hora con l'esortationi, era incredibile quant'anime guadagnaua giornalmente à Dio: e non sapendo il Venerabil'huomo misurar la carità con le sue forze corporali, contrasse più volte per lo souerchio faticare graui, e mortali infermità: & essendo tal volta amicheuolmente ammonito, di temperare alquanto le fatiche, con christiana generosità respondeua; *Animam meam nihili facio, dummodo aliquam animam Christo lucrifaciam.*

Carità di Giouenale ia aiuto spirituale dell'anime.

Suo detto generoso.

Viueua con desiderio di spargere il sangue per portare à gl'Infedeli il lume dell'Euangelio, come altroue habbiamo detto, finche piacque à Dio di coronare il fine della sua vita, con vna gloriosa morte occasionata da vn'opera di carità.

Desidera spargér il sangue per aiuto dell'anime.

Mà di tutto quello, che in particolare egli fece, e patì per salute dell'anime, volentieri ci dispensiamo di far racconto in questo luogo; poiche, se ben s'osserua, questa nostra historia è composta delle sue opere di carità verso l'anime, in che fù fondata la sua vocatione di Prete della Congregatione, e di Vescouo.

CAP.

C A P. V.

Prudenza di Giouenale insieme con la sua santa simplicità.

FV dotato Giouenale di gran prudenza Christiana, la quale ben si riconosceua nelle sue azioni, e per il credito che se n'haueua, era il suo consiglio tenuto in grande stima.

Concorreuano ad esso, come habbiamo in processo, molte persone graui, e Religiosi di gran qualità per riceuere da lui lume, e direzione nelle cose loro; e nelle materie più ardue, e controuerse si rimetteuano al suo giudizio: onde disse di lui il P. Giouanni Rhò della Compagnia di Giesù, che *ad ipsum tanquam ad Oraculum Viri Principes confluebant*. E' certo, che Clemente Ottauo Principe di quella prudenza, che il mondo sà, si fidò in graui affari, e deferì al giudizio di Giouenale: & il Venerabil Seruo di Dio Camillo de Lellis Fondatore del caritatiuo Ordine de' Ministri de gl'Infermi, consultaua frequentemente le cose sue, con l'huomo di Dio.

Prudenza di Giouenale fà muouere molti à ricorrere ad esso per consiglio.

Fù singolarmente lodata la prudenza di Giouenale, quando nel suo primo arriuo al Vescouado si vide difficultato il possesso, con necessità ineuitabili, ò di prouocare l'indignatione de' Ministri

Temporeggia prudentemente prima di pigliar il possesso del Vescouado.

niſtri del Duca di Sauoia, ò di pregiudicare all'Immunità Eccleſiaſtica; nel qual arduo caſo preſe prudente ripiego di ritirarſi à Foſſano ſua Patria, e quiui con ſauio negotiato, ſeppe così bene temperare la conſtanza Epiſcopale con l'humiltà Chriſtiana, che preſeruando illeſe le ragioni della Chieſa, e guadagnandoſi più che mai l'affetto di quel Duca entrò felicemente nel ſuo poſſeſso con applauſo di quei popoli, e della Corte Romana.

S'impadroniſce dell' altrui volontà per guadagnarle à Chriſto.

Era priuilegio della ſua Chriſtiana prudenza il ſapere inſinuarſi, e quaſi impadronirſi dell'altrui volontà, per guadagnarle à Chriſto: come ben'oſſeruò S. Franceſco di Sales. Egli (dice di Giouenale) con vna nobile affabilità, e con vna dolciſſima affettione verſo tutti, riuolgeua parimẽte in ſe ſteſſo gli occhi, e gli animi di ciaſcheduno, e come ottimo Paſtore chiamaua ad vna ad vna con la propria voce, e per proprio nome loro tutte le ſue pecorelle à verdi paſcoli, e con le mani piene di ſale di ſapienza l'allettaua, anzi le tiraua à forza à ſeguitar le ſue pedate.

Sua maniera di trattare con i Prencipi.

Con i Principi trattaua di tal ſorte, che ne veniua inſieme amato, e venerato, e con rare, e diuerſe inuenzioni procuraua d'imprimere in eſſi la diuozione: perciò ſcriueua loro lettere, e trattati con i quali s'apriua la ſtrada ad iſtillare in eſſi ſemenze di Chriſtiana pietà. Così preſe

occa-

occasionè di fare vna composizione in versi in lode di S. Maurizio per presentarla à quell'Altezza, & infiammarla alla diuozione, & imitazione di quel gran Santo, che da quel Principe fù riceuuta con estraordinario gusto. A questo fine parimente scrisse alcune note intorno all'azzioni della Beata Margherita di Sauoia, & inuiòlle alla Principessa Margherita, insieme con vn erudita elegia sparsa di moralità per l'A.R. del Duca. E con hauersi santamente guadagnato l'affetto di questo gran Prencipe, ne seguì con l'assistenza, e fauore di quella Altezza grandi, e rileuanti vtilità à fauore dell'anime à se commesse.

Col medesimo spirito mandò vn disegno della Colonna Traiana al gran Rè Stefano di Polonia per mano del Cardinal Battorio suo Nipote, accompagnando quel semplice, e tenue dono con alcuni versi, ne i quali dopo hauer breuemente descritte l'imprese, & i trofei di quell'Imperadore quiui rapresentati, inuita, e stimola quel buon Principe al conquisto di glorie maggiori, e di trionfi più sublimi à fauore della Sede Apostolica, e del Mondo Christiano: & in fine eccitandolo all'amor di Dio, & disprezzo delle cose humane, soggiunge,

Manda al Rè di Polonia vna composizione molto profitteuole.

Tantùm oculis de more Deum circumspice cordis,
Quemque times prorsus dilige, victor eris.
Huc oculos, huc tende animum: ridere columnas,
Marmoraque incipies, quicquid & orbis habet.

Sua prudenza in mantenere il suo Clero affettionato, e ben disciplinato.

Con pari lode di prudenza seppe tenere in buona disciplina Ecclesiastica il suo Clero, & insieme se lo seppe mantenere affettionato: & à questo fine vsò sempre con essi maniere d'affetto, e di domestichezza: l'aiutaua, e proteggeua ne i loro bisogni, e spesse volte per imprimer loro dolcemente la diuozione, e per mantenergli in santa allegrezza, voleua il Venerabil'huomo insieme con loro cantare dinanzi ad vna diuota Imagine della Beatissima Vergine, che teneua in camera, qualche canzonetta sacra in lode della medesima Nostra Signora: e con queste, e con somiglianti soaui maniere s'affettionaua gli animi del suo Capitolo.

Non gli piace la fretta nelle risoluzioni.

Nelle sue deliberazioni non si lasciaua angustiare, ò soprafare dalla fretta, come nemica delle buone resoluzioni, mà voleua che precedesse vna sauia maturità: e se tal'hora alcuno con ansietà lo sollecitaua; Nò, rispondeua, *Noli vrgere*: hauendo fatta sua propria quella massima del suo Santo Padre Filippo, che le sauie deliberazioni hanno bisogno di tempo, consiglio, & orazione: *Funiculus triplex* (soggiungendosi da Giouenale) *difficilè rumpitur*. Il suo

Il suo stile d'operare in ogni affare per arduo, e disastroso che fosse era questo, che da vn canto faceua tutto quello, che poteua per la buona direttione del negotio, e dall'altro poneua tutta la fiducia in Dio, & in lui totalmente riposaua; sempre vgualmente contento di quel che fosse piaciuto à Dio, che ne seguisse: e questa medesima maniera d'operare insegnaua al suo buon fratello con scriuergli. Si deue far quel poco, che si può dal canto nostro, sì bene, con diligenza, e patienza: il resto rimettere all'altissima Prouidenza di Dio, e quietarsi. E tanto, non seppe negare di praticare ei medesimo, dicendo: *Quod possum facio libenter, quod minùs, prætermitto, ac remitto Deo*.

Nell'operare faceua tutto ciò, che gli si conueniua dal canto suo, e poi rimetteua il negozio in Dio, da cui aspettaua cō ogni indifferenza il successo.

Nella guida della vita spirituale, li piaceua la via piana, e sicura comunemente calcata da'Santi, e non approuaua il singolarizzare, e quello (come si suol dire, *ambulare in mirabilibus super se*. Volentieri camino (scrisse vna volta dando conto del suo interno à S. Filippo) per la via de' mulattieri, e lascio la dottrina de'sogni à chi li vuole: e con questa sua prudente circospettione, in hauer per sospette le vie singolari, e straordinarie, ricusò in Napoli di prender la cura di due anime, che caminauano per simili strade: e ne restò con lode la sua prouidenza; poiche dopo qualche tempo furono condotti da Napoli all'In-

Nella condotta spirituale gli piaceua il caminar alla piana.

Non vuole prender 'a cura di due anime, che caminauano per vie singolari, e con quanta prudenza ciò ricusasse.

quisitione in Roma, doue ambedue insieme col Confessore, che dette loro credito, furono constretti abiurare publicamente indegne proposizioni.

Haueua vn Curato spirituale amicitia con vna deuota donna, alla quale prestaua molta fede, e gran cose diceua di lei in materia di santità à Giouenale: anzi procurò, che l'istessa donna parlasse seco; mà il seruo di Dio, che con altro lume miraua le cose, vn giorno, parlato che hebbe alla lunga col sudetto Prete, lo tirò in disparte, e gli disse. In vero, Don tale, che questa donna parla molto bene, & è molto accorta, e prudente, & al suo parlare si dimostra honesta, e da bene; tuttauia non bisogna fidarsene. Prendete il mio consiglio, lasciatela andare, facendole qualche limosina per esser pouerella: e secondo il mio parere non praticate più seco, e state sicuro, che se il Signore vorrà far'altro di lei, non gli mancheranno strade di manifestare la gloria sua, e voi resterete libero per l'auuenire d'ogni pericolo. Partito da lui il Curato con questo santo, e prudente consiglio, se ne tornò alla cura, e fece quãto Giouenale consigliato l'haueua, al quale dipoi più maturamente riflettendo, confessò, che se non fosse stata la sauia ammonitione di Giouenale, sarebbe finalmente sotto pretesto di santità caduto in peccato.

Auuerte vn Curato di nõ stringersi molto con vna diuota donna.

Mà

Mà quello, che rendeua mirabile, & insieme amabile la prudenza di Giouenale, era il vedere in lui vna grande prudenza vnita con vna grande simplicità: le quali due virtù, se si scompagnassero, al parere di San Gregorio, non resterebbero perfette. *Valde inutile est, si aut simplicitati prudentia, aut prudentiæ simplicitas desit.*

Prudenza di Giouenale vnita con vna santa simplicità.

Epist. 31. lib. 4.

Di questa bella vnione di semplicità, e di prudenza professò di rimanere grandemente edificato Luigi da Ponte Primicerio di Padoua altroue nominato, il quale depone di lui. Son rimasto edificatissimo di Giouenale in hauer veduto in vn huomo eruditissimo in tutte le scienze vna simplicità di Colomba, congiunta con vna prudenza di serpente &c.

Luigi da Ponte resta molto edificato di sì bella vnione.

Si riconosceua nel seruo di Dio quella semplicità di fanciullo, che chiedeua il nostro Saluatore da'suoi Discepoli: & era à tal segno, che tra tutti i nostri di Congregatione è poi successiuamente restato come vn grato, e giocondo prouerbio; la santa simplicità di Giouenale.

Quando fuggì da Roma per sottrarsi dal pericolo d'essere fatto Vescouo, com'altroue si è detto, mentre staua fuggiasco in campagna per viuer nascosto dalla notitia del Papa, e della Corte Romana, nel medesimo tempo insegnaua per li contadi, e ville doue entraua, la Dottrina Christiana, e vi faceua i sermoni secondo il bisogno,

Quando fugge, per non esser scoperto e fatto Vescouo, non riflettendo si scuopriua col predicare, e col fare altre opere di carità.

ſogno, che apprendeua in quei ruſtici popoli, ſenza riflettere con la ſua ſanta ſimplicità quanto repugnaſſe queſto ſuo eſercitio di carità, al ſuo preteſo fine di ſtar naſcoſto.

Non potendo dar del proprio, ſi preuale con ſanta ſimplicità dell' altrui.

Quando la ſua ſolita amoreuolezza lo moueua à gratificare, ò conſolare alcuno, e non haueſſe potuto farlo del proprio, daua con ſanta libertà, & autorità di quello d'altri, ſenza punto diſtinguere tra'l mio, e'l tuo: e miſurando la cordialità altrui, con la propria, non ſapeua capire, di non hauer dato guſto, e fatto vtilmente il negotio del padrone.

Diede due quadretti del P. Agoſtino Manni al P. Fr. Angiolo di Gioioſa Cappuccino.

Il Padre Agoſtino Manni, di quei primi Padri di Congregatione haueua impreſtati al ſeruo di Dio due quadretti, vno di San Franceſco, e l'altro di Santa Chiara, acciòche li vedeſſe, e per qualche tempo gli teneſſe appreſſo di ſe. Occorſe, che venendo da Giouenale il Padre Fr. Angelo di Gioioſa Cappuccino, il quale laſciato vn'ampio ſtato con edificatione del mondo haueua abbracciata quella Serafica Religione; il buon Padre nella partenza volendolo regalare come perſonaggio grande, gli fece dono cō la ſua ſolita bontà di quei due quadretti; indi à pochi giorni il Padre Agoſtino gli ridomandò i ſuoi quadri, & egli diſſe hauerli donati al Padre Gioioſa. Replicò; E con qual autorità Padre mio hauete donato quello, che non era voſtro? Riſpo-

ſe

ſe Giouenale; Non poteuano ſtar meglio l'imagini di San Franceſco, e di Santa Chiara, quanto appreſſo d'vn Padre Cappuccino, e però *ſub ſperatibabitionis* glie li hò donati. *Deo gratias*. Sorriſe all' hora il Padre Agoſtino, e ſtringendoſi nelle ſpalle, partiſſi, ratificando il fatto, & edificandoſi inſieme della ingenuità di Giouenale, il quale à guiſa di Santa Caterina da Siena, che donò al pouero le maniche della ſerua, haueua egli donato i quadretti, che non erano ſuoi.

Sua eſquiſitezza, e diligenza nelle funzioni ſacre.

Era eſquiſitiſſimo in tutte le ſue coſe, mà ſingolarmente ſi dimoſtraua tale in quelle, che concerneuano il culto di Dio, & in queſta ſua eſquiſitezza riluceua vna rara ſemplicità. Si preparaua con gran diligenza alle funtioni ſacre, à ſegno tale, che tal volta douendo celebrare in Choro ſolennemente il Veſpro, prima di comparire dinanzi al Santiſſimo, ſoleua premettere la lauanda de'piedi, pulirſi la perſona, mutarſi la camicia, e prendere in bocca qualche coſa aromatica per purgar la voce, e rendere odoriſero il fiato, veſtendoſi con ſanta ſimplicità di quei ſentimenti, e coſtumi, che porterebbe vno ſpoſo, che doueſſe auuicinarſi al coſpetto della ſua ſpoſa. E ſtimaua tanto ogni minima ſcompoſitione, doue ſi trattaua di culto di Dio, che eſſendogli vna volta dall'Accolito, mentre cantaua il Veſpero, portato all'Altare inauuedutamente l'incē-

L' eſigge ancora negli altri.

ſiero

ſiero co'carboni quaſi ſpenti, mirò con occhio ſeueriſſimo l'innocente ommiſſione del Nouitio, ſtimò d'eſſere inſieme con lui reo dinanzi à Dio di gran fallo, e dipoi terminato il Veſpro, deteſtando con gran cordoglio quel mal termine vſato con Sua Diuina Maeſtà, ſoggiunſe, che quella irreuerenza non ſarebbe ſtata punita à ſuo giuditio ſufficientemente con la ſola pena della galea.

Il ſimile fà intorno la lettione della menſa.

Ricercaua parimente ſomma eſquiſitezza nella lettura della menſa, non minore aſſolutamente di quella, che eſigeua da'ſuoi Monaci il Santo Cardinale Pietro Damiani, *Menſæ lector* (inſiſteua egli) *ſollicita conſideratione perpendat, quam diſtinctè, quam apertè, quam denique intelligibiliter legere debeat: quandoquidem cum refectione corporum ille pabulum exhibet animarum.*

Opuſc. 13. c. 18.

Era bene ſpeſſo gioconda materia di recreatione tra noſtri la ſemplicità del buon Padre in vna rigoroſiſſima puntualità, che ricercaua nella lettione della menſa: ond'era vn continuo tormẽto de'poueri nouizij, poiche non ſolamente eſigeua vn'aggiuſtata pronuntiazione di ſillabe breui, ò longhe, co'ſuoi accenti, e pauſe di punti, e di virgole, mà inſiſteua con grande applicatione in ogni maggior delicatezza, e minutia di pronuncia. Correggeua per eſempio alcuni de'noſtri giouani, perche, com'egli diceua, radeuano l'R,

& altri,

& altri, perche sibilauano l. S. e per più accertare l'emenda, scriueua, e notaua loro in vna cartuccia gli errori, che commetteuano, e tal volta ne gl'ingiungeua qualche penitenza, con pregare anco il Padre, che haueua cura de'giouani, che aggiungesse la sua vigilanza: tanto era esatto in ogni minima cosa, che seruisse à perfezzionare lo spirito.

Del suo caro, & amato Padre S. Filippo scrisse vna volta con semplicità, e tenerezza di fanciullo. Il Padre Maestro Filippo è vn Vecchio bello pulito, tutto bianco, che pare vn'Armellino. Quelle sue carni sono gentili, e verginali, e se alzando la mano occorre, che la contraponga al sole, trasparе come vn'Alabastro. Soggiungendo, che il Beato Ignatio venendo in Roma, e girando gl'occhi per tutto per vedere in qual parte trouasse spirito, non vide doue più si sodisfacesse il suo animo, che in S. Girolamo della Carità doue staua Filippo.

Con quanto amore parlasse di San Filippo.

Era familiare al seruo di Dio di solleuarsi al suo Creatore dalla consideratione delle Creature, e con vna santa incapacità, ò semplicità, che vogliamo dire, non sapeua capire, che il cuore d'ogn'vno non prouasse questi medesimi felici effetti: onde tal volta andò sù la meza notte à destare i Padri, acciòche venissero seco à vedere l'eclissi della Luna: e perche vno di loro in par-

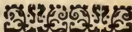
Desta in tempo di notte i Padri, acciòche vadino à mirar l'eclissi.

ticolare si sentì suegliare nel meglio del sonno (il che non si suol fare, se non per qualche graue causa) quando intese, che Giouenale non voleua altro, che inuitarlo à vedere l'eclissi, gli rispose: Se fà l'eclissi non me ne curo: il seruo di Dio incapace di quella (pareua à lui) insensibilità, sospirò, & ammirato partì, dicendo: come? fà l'eclissi, e tu non te ne curi?

Sarebbe vn non finir mai, se s'hauessero da raccontare le sante simplicità di Giouenale, che come per vna certa traditione sono rimaste alla memoria de' nostri di Congregatione.

Semplicità senza dubbio sante, quando consistono nell'esquisitezza delle cose minime appartenenti alla virtù Christiana; poiche come disse San Gregorio Nazianzeno di S. Nonna sua Madre. *Hæc quæ parua quidem fortasse sunt, atque à nonnullis etiam contemnuntur, apud me tamen in magno pretio sunt, quoniam fidei inuenta erant, & spiritalis feruoris conatus.*

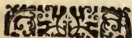
Orat. 19.



SVA

SVA GIVSTITIA.

INerendo secondo il nostro proposito al metodo, che tiene San Tomaso nel trattato delle virtù, passeremo alla consideratione della Giustitia, come virtù, che perfettiona l'huomo non tanto in ordine à se stesso, mà in ordine à gli altri: cioè in ordine à Dio, & in ordine a' prossimi, e prima diremo della giustitia di Giouenale in ordine à Dio, che è la Religione, e sue virtù annesse.



CAP. VI.

Qual fosse Giouenale nella virtù della Religione, e del culto Diuino.

Suo spirito Ecclesiastico.

FV Giouenale si come di vocatione Ecclesiastica, così ancora di spirito veramente Ecclesiastico, scorgendosi in lui vn'intimo affetto, & vna seria applicatione verso tutte quelle cose, che concernono il culto di Dio.

Per obbedire si fà Sacerdote.

Non ardì di ascendere al Sacerdotio, se non chiamato, ò più tosto costretto da espressa obbedienza da lui amata, & osseruata verso del suo Santo Padre Filippo: mà fatto poi sacerdote, nessuna cosa hebbe più à cuore, che di corrispondere colle virtù alla sublimità del suo grado: e per non hauersi mai à scordare delle obligationi, che porta seco lo stato sacerdotale, si teneua suegliato con vna nota scritta di sua mano, nella quale à sua perpetua memoria v'haueua notato il giorno, nel quale ascese al sacerdotio, che fù à 21. di Giugno del 1582. Stimolo industrioso del quale leggiamo, che si seruì ancora S. Carlo, per eccitarsi alla perfettione Ecclesiastica.

Si tiene scritto il giorno, che fù consacrato, per eccitarsi ad vno spirito pari à quel grado.

Act. Concil. Med. 3.

Per vestirsi poi meglio dello spirito sacerdotale, e per restare à pieno illuminato delle virtù, e delle obligationi annesse à quel degno stato, s'era

s'era resa molto familiare la lettione di San Giouanni Grisostomo *de Sacerdotio*, di San Girolamo *ad Nepotianum*, di San Iuone nell'epistola 202. e con questa vtile lettione s'era formato vna nobile, e sublime idea del sacerdotio, al cui paragone si stimaua vilissimo, & indegno di quel carattere; onde spesso ne prendeua materia di confondersi, sospirando, e dicendo, *Veh mihi, veh misero mihi, qui falsi clerici nomen gero*: e raccomandandosi sopra di ciò all'orationi di molti, e particolarmēte del suo buon fratello, li scriue, *Ora assiduè, vt idoneos nos faciat ministros noui testamenti.*

Legge libri, che parlano dello stato Sacerdotale.

Non ammetteua occupatione, ò affare, che non fosse in ordine alla professione d'Ecclesiastico, e per le cose del secolo pareua, che non hauesse nè affetto, nè tempo, nè volontà da impiegarui. *De cætero* (diceua) *nemo mihi molestus sit: valeant negotia sæcularia*. E scriuendo à Gio: Matteo suo fratello, *de negotijs domesticis* (dice) *nihil. Negotijs Ecclesiasticis præmor vndique, ac penè opprimor.*

Non vuole trattar d'altri negotij, che Ecclesiastici.

Godeua assai di seruire alla Messa, ed in questo santo esercitio non si sodisfaceua del costume, che hanno i nostri di seruirne vna ogni giorno, che più il giorno ne soleua seruire, & vna di queste per ordinario era la prima, che si dicesse in Chiesa.

Serue più di vna Messa.

Celebraua parimente ogni giorno, e ciò face-

ua

Nel celebrare si vedono in lui segni di giubilo.

ua con segni di molto contento, e giubilo spirituale, e se bene per dar luogo allo spirito era alquanto lungo in questa sacra funtione, con tutto ciò gli assistenti ne concepiuano diuotione, e riuerenza, e non tedio.

Prima d'andar all'Altare, medita qualche punto della Santissima Passione.

Vsaua prima di andare all'Altare di meditar sempre qualche punto della Passione di Nostro Signore: & in questo pio esercitio di meditare la Passione del Saluatore, haueua gran tenerezza di cuore, e spesso in parlarne si risolueua in lagrime: e per quanto era in lui non harrebbe mai voluto diuertire il pensiero da questa grata, & amara rimembranza della Croce, tãto che confessò d'inuidiare la felice sorte d'vn santo vecchio, del quale haueua letto, che non alienaua mai il pensiero dalla meditatione del Crocifisso. *Quis mihi det* (diceua egli) *spiritum venerandi illius senis magni serui Dei Abbatis Stephani, qui nihil aliud se videre die, ac nocte fatebatur, quam Christum in Cruce pendentem.*

E ammesso à quella participatione della passione con prouar nelle mani quasi lo spasimo.

E parue per auuentura, che il Signore volesse fauorire questo pio affetto di Giouenale, con ammetterlo tal'hora à qualche picciola participatione de' suoi dolori, poiche li faceua sentire alle volte nelle mani vn dolore di spasimo, come vn lieue assaggio delle dolorose trafitte delle sue mani diuine.

Ogni giorno, quando poteua, andaua à fare

oratio-

oratione in quella Chiesa doue staua il Santissimo Sacramento esposto, e quiui lasciaua libertà allo spirito, & agli affetti di godersi il suo Signore: solito à prolungare quelle felici dimore dinanzi al Santissimo per molto spatio, anche fino à sei hore per volta: ci assisteua immobile con gran deuotione, e con viua fede della presenza del suo Redentore, & vna volta mentre per occasione dell'ottaua del Corpus Domini si faceua la processione in Saluzzo, & egli portaua il Santissimo Sacramento, auuenne, che piouendo dirottissimamente, è stando come si dee, scoperto, e'l Baldacchino dalla banda di sopra pieno d'acqua, nel voltar la strada, tutta l'acqua raccolta li cadde in testa, e nel collo; & esso come fosse vna statua nè meno si mosse con gli occhi, mà caminò con l'istesso passo, e con l'istessa positura come prima. Et in ogni funtione Ecclesiastica era tale la diuotione, & il decoro di Giouenale, che'l Padre Roggerio altroue nominato, non dubita d'asserire in processo, che l'assomigliaua ad vn S. Ambrosio, ò S. Carlo Borromeo.

Visita ogni giorno il SS. tissimo esposto, e vi si trattiene lungo spazio.

Immobile nello atto di portare processionalmente il Santissimo.

Amaua assai, & approuaua il canto Ecclesiastico, mà voleua, che si praticasse con la debita grauità, e decoro douuto alla Casa di Dio, senza che punto vi si riconoscese del profano, ò theatrico: onde trouiamo, che di suo pugno si teneua notati quei sacri Canoni, che escludono dalla Chiesa

Suo spirito intorno il cãto Ecclesiastico.

Chiesà, e condannano la vanità del canto, essendosi similmente notato in detestazione de' trasgressori quel luogo del Salmo *Gloriati sunt, qui oderunt te in medio solemnitatis tuæ.*

Ps. 73.

CAP. VII.

Deuotione di Giouenale verso la Beatissima Vergine, e verso i Santi.

HEbbe Giouenale fin da' primi anni vna filial deuotione verso la Madre di Dio. Ancor da Fanciullo fù osseruato, che non intermise mai d'assistere alla Salue Regina, che in Fossano per tutte le Parocchie solennemente si cantaua in tal giorno. Trasferendosi poi il buon giouine da Fossano à Torino, si aggregò, e frequentò con grand'edificatione la Congregatione della Santissima Annunziata. Volle successiuamente essere ascritto fra i Confrati del Carmine; e poi portandosi à Roma, entrò in Casa della Vergine, che tale è la Casa della nostra Congregatione, per essere la Beatissima Vergine, e titolare della Chiesa, e Protettrice dell'Istituto, e quella, che, come professaua San Filippo, haueua disegnata, e voluta, e fondata la nostra Congregatione. S'impiegaua con grande affetto, e si può dire di continuo nelle lodi di Maria, così con la lingua, come

Filial diuotione, che professa alla Vergine fin da primi anni.

come con la penna. Fece vna diuota riccolta delle bellezze di Maria cauate da gli scritti di diuersi Santi; e per potere hauer parte in tutto quel culto, che riceue Nostra Signora da tutti i suoi deuoti in varie parti del mondo, fece gran diligenza d'adunare insieme tutte l'imagini più celebri di Maria, che sparsamente si venerano nell' vniuerso, verificandosi per auuentura in Giouenale, quel che disse San Gregorio.

Amanti semel aspexisse non sufficit.

S'inteneriua nel suo cuore alla sola rimembrãza del nome di lei, e fù osseruato, come habbiamo in processo, che in nominare Maria si lambiua le labbra, come se anco sensibilmente gustasse la dolcezza di quell'amabil nome. In vna lettera, che scriue al Padre Gio: Seuerano li dice. Pregate caldamente la Beatissima Vergine, che mi faccia buon suo seruo, ò vero mi faccia tosto morire: & in vn'altra al medesimo. Tengami per carità raccomandato spesso alla Madonna Santissima, di cui è impossibile il potermene scordare, nè giorno, nè notte: che è quello, che disse altra volta con questi breui versi

Contempla notte, e giorno anima mia
Lo splendor di Maria.

Esortaua che ne i bisogni occorrenti si facesse ricorso à lei con ogni confidenza, & ad vno de' nostri

Ho 25. sopra l'Eu.

Dolcezza, ch'esperimẽta nel proferire il nome Santissimo di Maria.

Esorta à ricorrere à lei con ogni confidenza.

nostri di Congregatione molestato da graue infermità prescrisse questo rimedio. Sopra tutto habbiate fede, e fiducia grande nella Madonna Santissima: *Teneas eam, nec dimittas, donec benedixerit nobis*.

Compone in honore di lei il Tempio Armonico, & instituisce varie diuotioni.

In honore di lei compose il Tempio Armonico, che contiene in poesia volgare le lodi della Madre di Dio, per escludere con esso le poesie profane, & instillare negli animi de' fedeli sentimenti d'affetto verso la Regina del Cielo: & egli ancora in Napoli fù vno de' promotori del Conseruatorio, e Tempio di Santa Maria dello Splendore: & in Saluzzo instituì, che ogni Sabbato nella Cattedrale si cantassero le lodi di Maria con la recitatione delle sue Litanie.

Và in pellegrinaggio à diuersi luoghi, e ciò, che gli auuenne in Monte Vergine.

Fece in honore di lei alcuni pellegrinaggi, tra' quali non è da tacere, come andandò alla Madonna Santissima di Monte Vergine fra molti, e diuoti esercitij, che vi fece, vegliò, & orò vna notte intera auanti à quella Sacra Immagine della Madõna con tanto feruore di spirito, che meritò sù lo spuntare dell'alba di vedere il suo Santo Padre Filippo, che qual Padre amoreuole l'accarezzaua insieme, e lo consolaua, come con buona occasione si hebbe di bocca sua.

Celebraua con frutto le feste della Beatissima Vergine, & in vna nota, che trouiamo scritto di

suo

ſuo proprio pugno, s'era diſtribuiti i giorni, che corrono dalla Vigilia dell'Aſſunta fino all'Ottaua ne i noue Chori degli Angeli, terminando il decimo giorno nel Trono della Santiſſima Trinità.

Come celebri le ſolennità della Vergine.

Si compiacque la Regina degli Angeli di moſtrare anche paleſemente quanto gradiſſe la diuotione di Giouenale, come fù quando per celebrare le ſue lodi miniſtraua in Foſſano la parola di Dio nella Chieſa della Nuntiatà col ſuo ſolito ſpirito, & affetto verſo Maria, fù veduto da Filiberto Vaſco, huomo di pura, e buona vita, e molto dedito allo ſpirito, col capo circondato da'ſplendori.

Splendori, che lo circondano mentre predica in lode di Maria.

Nella viſita, ch'egli fece alla Madonna Santiſſima di Vico del Mondouì, ſi riconobbe la protettione, che di lui teneua queſta gran Signora, poiche hauendo riceuuto corteſe, & honorato alloggiamento da'Padri Foglientini, quando poi leuatoſi la mattina per tempo, ſi poſe in viaggio, appena era partito dall'alloggiamento, che cadde il ſolaro della Camera doue la notte haueua dormito, ſotto del quale ſarebbe ſenza dubbio rimaſto oppreſſo, e morto, ſe per interceſſione della Vergine, in honor della quale faceua quel viaggio, non foſſe ſtato preſeruato alla publica vtilità.

Protettione che di lui moſtrò la Vergine in Mondouì.

Veneraua con deuoto affetto i Santi tutti, e beneſpeſso incontrandoſi nell'immagini d'eſſi, ſi

Si ferma à venerar l'immagini de' Santi.

fermaua à recitare l'Antifone co'verſetti, e con l'Oratione appropriata ad honor loro.

Frequenta la Baſilica di S. Pietro.

Erano frequentiſsime le ſue viſite alla Baſilica di S. Pietro, e con gran fiducia ricorreua nelli ſuoi biſogni à quella Sacroſanta Tomba, e tal volta vi conſumò vn giorno intero: e quando, per eſſere lontano da Roma, gl'era impedita queſta quotidiana viſita, pregaua per lettere il ſuo buon fratello Gio: Matteo, che in gratia ſua la viſitaſse.

Sua diuotione à S. Genaro, e quanto promoueſſe il culto verſo quel Santo.

Fù particolarmente diuoto di S. Gennaro, e propagò molto la diuotione di lui sì nella Città di Napoli, come altroue: Frequentaua la Chieſa del Santo, e ne'ſuoi ſermoni incaloriua ſpeſso gli animi degli vditori alla frequenza, e deuotione del Sãto Martire, & vna volta preſe per tema del ſuo ſermone quel detto d'Iſaia. *Anguſtus eſt mihi locus, fac ſpatium mihi, vt habitem,* e con gran zelo ſtimolò il publico à fabbricare vna Cappella più ſontuoſa, e magnifica à quelle Sante Reliquie, & inculcando in più, e più ſermoni queſto medeſimo culto, meritò, che'l ſuo pio deſiderio foſse eſaudito, eſsendoſi poi fabricata vna magnifica, e ſontuoſa Cappella, come hoggi ſi vede, la quale vien riconoſciuta in gran parte dallo zelo di Giouenale.

Iſa. 49.

Haueua in gran pregio, e veneratione le reliquie de'Santi, & in honor loro compoſe vn'operetta

retta intitolata Anthologia, che è vn riccolto di ſentenze cauate da Santi Padri in difeſa, e veneratione delle ſacre Reliquie: & vna volta che li furono donati certi grani, che haueuano toccate le reliquie de' Santi Martiri Papia, e Mauro Protettori della noſtra Congregatione, volle prima proſtrarſi tutto ſteſo nella nuda terra, e baciando humilmente la poluere, in quell'atto di ſomma riuerenza li riceuè.

Veneratione che porta alle Sacre Reliquie.

A quelle de' SS. Papia, e Mauro.

Bramaua, che le ſacre Reliquie foſſero cuſtodite con decoro, e ſplendore: & egli medeſimo con le ſue tenui facoltà volentieri concorreua alla ſpeſa, come più volte fece in adornare varie Reliquie, sì in Foſsano, come in Saluzzo.

Preme, che ſiano cuſtodite decentemente.

Quando poi gli occorreua tal volta di portare le Reliquie di qualche Santo à gli infermi, accõpagnaua queſta tal funtione con ſentimento di molta pietà, e religione, volendo, che nelle caſe dou'egli entraua, in honore di quel ſacro pegno s'accendeſsero i lumi, e s'inginocchiaſsero tutti i circoſtanti, & egli medeſimo inginocchiato con loro, recitaua diuotamente l'hinno del Santo cõ l'Antifona, ed oratione propria, eccitando la fede, e diuotione dell'infermo medeſimo con molto frutto ſpirituale, e corporale dell'iſteſso malato.

Nel portarle agl' infermi oſſerua ſomma riuerenza.

CAP.

CAP. VIII.

Suo Esercizio d'Orazione.

FV' l'Orazione vno de' principali mezzi, con i quali Giouenale si portò alla perfettione: E chi dicesse, che sempre staua in orazione non si dilungherebbe dal vero; poiche trouiamo deposte di lui in Processo queste precise parole: *Tota eius vita fuit continua Oratio*. Oltre all'hore, che come altroue habbiamo detto assegnaua all'oratione, così per prescritto di Regola, come per sua elettione, godeua internamente vna perenne, e felice vnione del suo spirito con Dio. Fù più volte ritrouato nella sua camera auanti vn' immagine della Beatissima Vergine tutto assorto in santa contemplazione, e totalmente fuori di se, che come depone il suo Arcidiacono, chiamato più volte ad alta voce, non vdì punto, stando à quel modo rapito, e senza l'vso de' sensi per lungo spatio, & aggiunge il suo Cappellano, che il Seruo di Dio ogni mattina spendeua due hore in orazione auanti quella istessa sacra immagine, stando così assorto alle cose del Cielo, che non vdiua di sorte alcuna quando egli lo chiamaua: onde era bisogno più, e più volte richiamarlo, ritrouandolo spesse volte con le braccia aperte, e col

La sua vita si poteua chiamare orazione continua.

Vien ritrouato in camera, come fuori di se, auanti l'immagine di nostra Donna.

col volto bagnato di lagrime.

Essendo in Napoli caminaua vna mattina lungo la riua del mare, inuiato à Santa Maria di Piè di Grotte, quando rapito nelle sue solite eleuationi di mēte li cadde di dosso il ferraiuolo, senza che punto se n'accorgesse, se non in quanto Michele Rugi fratello di Congregatione, che l'accompagnaua, si accorse dopo qualche spatio di tempo, che egli non haueua mantello, onde riuoltatosi indietro lo vide in qualche lontananza steso in terra, e ritornato indietro lo ricolse.

Caminando eleuato in Dio non s'auuede essergli caduto il mātello.

Soleua sotto scusa, e pretesto di suo riposo dimorare più lungamente in camera per sottrarre il tempo ad ogni occupatione non necessaria, e guadagnarlo à fauore della contemplazione. Attesta il suo Segretario, che ogni volta, che entraua nella stanza di Giouenale (il che succedeua spessissimo per gli affari della Segreteria) non lo ritrouò mai à sedere, ò à riposare, mà sempre genuflesso in atto d'adorare, e che per hauere vdienza bisognaua chiamarlo trè, ò quattro volte: tanto staua applicato, & assorto in Dio: e quest'istesso auueniua à gli altri, che familiarmēte frequentauano la sua camera, come con molti depone il Padre Perotti.

Ama lo star ritirato per prolongare l'orazione.

Stà quasi sēpre genuflesso in camera & orando.

Consumaua buona parte della notte in orazione à tal segno, che per il lungo, e forse indiscreto vegliare, patì più volte de' suenimenti, e verti-

Consuma grā parte della notte in orazione.

vertigini: onde fù neceſſario, che il Superiore di Congregatione lo correggeſſe con preſcriuere qualche limite al ſuo feruore.

Ne' biſogni di S. Chieſa multiplica le orazioni.

Mà ſe bene era ſuo ordinario coſtume di ſpendere gran tempo in queſto Santo Eſercizio, moltiplicaua però aſſai più il ſuo feruore, e le ſue dimore in orazione, quando occorreua qualche graue, ò publico biſogno di Santa Chieſa, nel qual caſo fù oſſeruato, che più del ſolito dirottamente piangeua, ſenza ſaper contener le lagrime douunque ſi ritrouaſse.

Trè volte il giorno ringrazia Dio per trè titoli ſpeciali.

Habbiamo, che trà gli altri ſuoi Eſercizij di diuozioni, rendeua trè volte il giorno tributo di ringratiamento à Dio, per trè particolari titoli, che riconoſceua nel ſuo Signore: *Factori ſuo, Redemptori ſuo, Remuneratori ſuo*: Sentimento da lui imparato da S. Bernardo.

Prega nella Meſſa per gli agonizzanti, ed eſorta il recitar la raccommandazione dell'anime à prò loro.

Nel dir la Meſſa raccomandaua ogni giorno con grand'affetto al Signore i poueri agonizzanti & eſortaua i ſuoi diuoti, che aiutaſſero quelle miſerabili anime poſte in agonia, con recitar loro, benche abſenti, la ſolita raccomandazione dell'anima, che vſa la Chieſa; con dire in numero plurale, *Proficiſcimini animæ Chriſtianæ, &c.*

Era frequente materia della ſua meditazione la memoria della morte, ritrouando in eſſa (come egli diceua) pari vtilità, e diletto.

Portaua ſempre ſeco vn libretto intitolato

Speccu-

Speculum mortis, e nel frontispizio haueua scritto con lettere maiuscole, *Veni mecum*, e poi nel fine del libro, *ne discedas à me*: solito à chiamare questo libro, il *Veni mecum*; diceua, che non v'è scuola doue l'anima più vtilmente s'approfitti, quanto nella meditazione della morte, replicando spesso.

Medita la morte, e gode in quel mestissimo ogget to.

Optimè si cupias viuere, disce mori.

E come se non trouasse altro oggetto più giocondo al suo spirito, dice in vna al Cardinal Antoniano, *Mihi certè nil, quam mortem ipsam crebrò meditari dulcius, nil optabilius, aut iucundius.*

L'amore, che portaua à questo Santo Esercizio della meditazione, lo faceua per consequenza amico della solitudine, come che la solitudine è indiuisa compagna della contemplatione. Godè di viuere ritirato, e solitario; per quanto comportò il suo stato: & in vna al Cardinal Baronio professò di sperimētare in se medesimo quello, che S. Girolamo scrisse ad Heliodoro. *Mihi oppidum carcer, & solitudo Paradisus est.* Non si vedeua quasi mai fuori della camera, se non per occasione di opere di carità, ò per interuenire alle funzioni comuni della Congregatione, sicome non andaua volentieri per la Città, se non per visite, ò d'infermi, ò di Chiese, ò per altro giusto negotio, e non mai per passatempo, ò per curiosità.

Ama la solitudine.

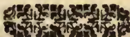
Recita l'hore canoniche al-le proprie ho-re in piedi, e scoperto.

Recitaua con vna seria, e diuota attentione l'hore Canoniche, & il suo solito era di recitarle in piedi, & à capo scoperto, senza hauer riguardo, ò à freddo, ò à caldo, ò ad intemperie d'aria. E quando non era impedito, le recitaua rigorosamente alle proprie hore, secondo il corso solare; e qual'hora nel decorso delle recitazioni riceueua qualche lume, e moto interno dello spirito, soleua far pausa, per dar luogo à quella visita del Cielo, e così poi proseguiua. Quando poi gl'occorreua dir l'offitio in compagnia d'altri, voleua, che si leggesse puntualissimamente, e s'esprimessero bene le parole: e se si fosse fatto qualche errore l'emendaua subito, senza hauer riguardo alla qualità della persona con chì salmeggiaua.

Emenda ogni errore, che in esse si cōmetta

Era diuotissimo in pagare à Dio questo quotidiano tributo di lode: ed era tale questa sua diuotione, che eccitaua affetti di pietà, e d'amore verso Iddio ancora negli animi de'circostāti: come diuersi per propria esperienza hanno deposto in Processo.

Communica la diuotione à quelli, che le recitano seco.



CAP.

CAP. IX.

Qual fosse Giouenale nella virtù della Giustizia, per quella parte, che rimira i Superiori, e della sua obbedienza.

IMparò Giouenale fin da' primi anni della sua età la riuerenza, e la soggettione a' suoi Maggiori. Fù obbediente al Padre, & alla Madre: e perche in età ancor tenera restò priuo del Padre, visse con altrettanta soggettione alla Madre: & ancorche s'auanzasse negli anni, e già fatto Dottore, dependè talmente in ogni cosa da lei, che le stette soggetto, come se fosse stato fanciullo, finche ella visse: onde essa medesima per espressione d'amore verso sì buon figlio soleua chiamarlo, il mio Giacob.

Sua obbidienza verso i genitori.

Haueua sentimenti di Christiana pietà verso la sua patria, e volentieri abbracciaua l'occasioni di beneficarla spiritualmente: operò che fosse arricchita di varie Indulgenze, e di ricche supellettili per le Chiese: accrebbe à sue spese il decoro, e l'ornamento delle Reliquie: & in occasione, che la peste infestaua il Piemonte, dimostrò più che mai il suo pio affetto verso la patria, poiche fece, che si esponesse solennemente in Roma l'orazione delle quarant'hore nella Chie-

Sua pietà verso la patria, e aiuti spirituali, che ad essa procurò.

ſa Nazionale, & alle publiche orazioni, ottenne da Sua Santità vn Giubileo à fauore della Nazione. E ſi fece, per maggiormente placare Iddio, vna diuota, e publica Proceſſione alle ſette Chieſe, doue, quantunque foſse di Luglio, e per conſequenza eſtremo caldo, andarono tutti à piedi, non ſolamente il Venerabil huomo, mà l'iſteſso Ambaſciadore di Sauoia con molti Prelati, e Caualieri, oltre al numeroſo popolo, che ci ſi accompagnaua: & in alcune di quelle Sacroſante Baſiliche ſermoneggiò Giouenale pieno di ſpirito con ſentimenti proporzionati all' vrgenza di quelle graui, e publiche calamità: e diuertendo à S. Pietro in Vincoli doue ſtà l'effigie antica di S. Sebaſtiano Auuocato contra la peſte, ſi recitarono le Litanie da lui accreſciute con l'aggiunta de' Santi Protettori di quel paeſe, le quali furono aſcoltate, e frequentate con applauſo comune, e dall'Arciueſcouo di Torino, e da altri abſenti ne fù chieſta la copia. E non andò molto, che piacque à Dio di conſolare il Piemonte con la total liberatione da sì graue flagello.

Veneratione, che portaua al Sommo Pontefice.

Nel ſupremo luogo di quanti veneraua nel mondo, era il Sommo Pontefice Vicario di Chriſto: ogni volta, che nominaua il Papa viuente, ſi ſcopriua riuerentemente la teſta, così in publico, come in priuato. Viueua vbbidientiſsimo, e totalmente dependente dalla ſua volontà, quan-

tunque

tunque in cose taluolta repugnanti al suo sentimento, come in particolare auuenne, quando Clemente VIII. disapprouò vna certa opera pia, che Giouenale con molto studio, e fatica promoueua: appena il Seruo di Dio intese il sentimento di Sua Santità, che prontissimo desistè, nè mai più proferì parola sopra tal materia. *Renuit Sanctissimus* (scriue egli) *obmutui, & humiliatus sum, & silui à bonis.*

Era talmente delicato in osseruare gli ordini de' Sommi Pontefici, che conuitato vna mattina, quando era Vescouo da alcuni Religiosi suoi amoreuoli, e parendoli, che il trattamento alquanto lauto hauesse potuto eccedere qualche poco i rigorosi ordini, che la Santità di Papa Clemente Ottauo haueua fatto sopra di ciò à i Regolari, ne sentì stimolo di conscienza, e chiamato à se lo spenditore di quei Padri volle da esso intender la spesa, e sotto titolo d'elemosina lo costrinse ad accettare vna giusta ricompensa: dicendo, che non voleua, che restassero nè esso, ne gli altri Padri cō lo scrupolo d'hauer trasgredito gli ordini del Sommo Pontefice.

Delicatezza, che haueua di osseruare gli ordini del Papa.

Con l'vbbidienza verso il Sommo Pontefice accompagnaua vn' affetto veramente di figlio, portando intimamente à cuore le cure di quella Santa Sede; solito di raccomandarle à Dio, con celebrar la Messa pel Papa tutte le feste dell'anno

Orationi, che fà pel Papa, e per la Sede Apostolica.

l'anno: in oltre applicaua ſpeſſo per Sua Santità, hora il Roſario, hora la Corona, hora le Litanie, e ſtimolaua i ſuoi diuoti, che s'accompagnaſsero ſeco in ſimil opera di pietà, dicendo di ſe, *ſi quid valet pro Sanctiſsimo tanti peccatoris oratio*.

Obbedienza, che portaua al Superiore di Congregatione.

Al Superiore di Congregatione quantunque foſse ſenza legame di voto, viſse ſempre obbedientiſsimo in tutte le coſe.

Sua eſattezza nell'vbbidire.

Fin dal ſuo Nouiziato era propoſto per eſemplare d'vbbidienza: hauea per ſoſpetto tutto quello che ſi faceua, per buono, e ſanto che pareſse, ſe non v'era per direttrice la ſanta obbedienza, & egli medeſimo non ardì mai d'ingerirſi in impreſa, ò attione alcuna, ſe non con dipendenza da' Superiori. Per obbedienza aſceſe à gli Ordini Sacri, per obbedienza accettò la carica di ſermoneggiare, per obbedienza fù fatto Confeſſore, per obbedienza fù promoſſo al Veſcouado, e per queſta via ſperaua d'aſſicurarſi per non errare, eſsendo ſua maſſima, che *Benè didicit omnia facere, qui benè didicit obedire*. E la perfettione del ſuo obbedire non ſi riſeruaua ſolamente nelle materie graui, mà anco nelle leggieri, e minute: non attendendo alla viltà della materia, mà alla nobiltà della forma, che gl'imprime la ſanta obbedienza. L'haueua il fratello ricercato che ſcriueſse ad vn Perſonaggio in raccomandazione di vn tale; mà perche non haueua potuto

prima

prima ricercarne per lettere la volontà di S. Filippo, li rispose in questa maniera. Tirato per i capelli hò scritto al Cardinale per compiacere à voi, che pur sapete, che non hò licenza dal Padre: E pure S.Bernardo dice, *Christus vitam perdidit, ne perderet obedientiam*. Quanto più dunque noi vilissimi? Però subito gli farete vedere le due accluse, e se da sua Riuerenza sono ammesse col sigillo di santa obbedienza, le manderete, altramente nò.

Era solito di scriuere i sermoni, che faceua, come quegli, che era esquisito in tutte l'opere sue; mà subito, che da S.Filippo li fù accennato, che non gli scriuesse, lasciò la penna, nè mai più scrisse sermoni, mà ben sì scrisse à sua perpetua memoria: *Scribendorum sermonum hic finis esto, propter S.Obedientiæ expressam mentionem*.

Lascia di scriuere i sermoni, perche Sã Filippo non mostra d'approuare, che li scriua.

Si dilettaua della poesia, & vna volta condiscese al suo genio componendo vn poema, il cui tema fù l'animar Sisto V. alla propagatione della Fede, & il lodare alcune attioni fatte à publica vtilità dal medesimo Pontefice. E perche il poema fù molto stimato, e Giouenale se ne sodisfece assai, disegnò di farne dono à sua Santità, come che era grandemente affettionato, e benemerito della nostra Congregatione; mà S. Filippo, che era Santamente seuero in mortificare la rationale, & il genio de' suoi figli, diede qualche segno di non

Per l'istessa cagione stà risegnatissimo in non presẽtare vn Poema, che haueua fatto in lode di Sisto Quinto.

di non approuare questo suo pensiero; e Giouenale al semplice vdire il sentimento del Santo, disse. Quanto all'opera stò risegnatissimo alla Santa Obbedienza, nè voglio, che mi si porti in ciò, nè in altro rispetto alcuno. *Det mihi Dominus, vt iumentum sim apud eum, & ego semper secum.*

Hauendo repugnanza di obbedire, come s' animi à farlo.

Se poi tal volta sentiua qualche natural repugnanza in mortificarsi nell'obbedire, volgendo gli occhi al Cielo, e mettendo in essecutione il commandamento, si soggettaua, dicendo: *Propter verba labiorum tuorum, ego custodiui vias duras.*

Psalm. 16.

Sottomette la repugnanza, che haueua di stare à Roma al beneplacito del Santo.

Haueua gran repugnanza di stare à Roma, perche gli pareua, come altroue habbiam detto, che con viuere presente alla Corte Pontificia stesse in più prossimo pericolo, che s'adempisse la predittione fattagli da S. Filippo d'hauer ad esser Vescouo: con tutto ciò teneua soggetta all'obbedienza quella sua repugnanza, se bene non senza sua gran pena, e con la parte superiore voleua viuerne con indifferenza: Onde scriuendo al Santo Padre gli dice.

Episcopari nolo.
Romam nec volo, nec nolo,
Obedientiam super omnia volo,
Et hoc ipsum vsque ad mortem.

E sog-

E ſoggiunge. *Romam timeo, ideo Romam magis nolo, quàm volo: Verumtamen ſi oportuerit, paratum cor meum Deus, paratum cor meum, quia, et ſi iubeat Dominus, Romam veniam, ſemel, atque iterum crucifigi.*

Il guſto, che egli haueua in viuere ſotto l'obbedienza, e ſotto l'humil ſoggettione fù cauſa, che ſcriueſse al Padre Gio: Matteo ſuo fratello, con pregarlo in ſanta ſimplicità, che rendeſſe obbedienza in ſuo nome à S. Filippo in queſta forma: *Patri pedum oſculum cum pulueris ſinctu*; e fateui premere il collo fortemente in ſegno dell'obbedienza, che io volentieri gli rendo. *Scriue al fratello, che in ſuo nome renda obbedienza al Sãto, e ſi faccia premere il collo.*

Soleua dire, che tutte le coſe hanno ordinariamente il ſuo tempo proprio, fuori del quale diſconuengono, mà che ſempre, & in ogni tempo è tempo d'obbedire. *Tempus loquendi*, (ſon ſue parole) *& tempus tacendi: ſed ſuper hæc tempus faciendi, & adhuc ſuper iſta tempus obediendi, ſemper, & vſque ad mortem*. Oltre ciò diceua che in obbedire ſi contentaua del *Quid*, & non ſi curaua del *Propter quid*: cioè che li baſtaua di ſapere la volontà del Superiore, ſenza punto inueſtigare, ſe le ragioni de' commandamenti foſſero di douere, ò nò: che è il grado ſupremo dell'obbedienza, che da i Santi ſi chiama cieca, e ſenza diſcorſo. *Diceua, che ogni tempo è tempo d'obbedire.* *Modo, che teneua nell'obbedire.*

CAP. X.

Qual fosse Giouenale nella virtù della Giustizia per quella parte, che rimira comunemente i Prossimi.

Vuol, che ciascuno habbia il suo douere.

FV Giouenale huomo integerrimo, & amico sopramodo del giusto, puntualissimo in sodisfare all'obligationi di Giustizia, e senza alcun riguardo di metter se medesimo, e la propria casa in angustie, voleua dare abbondantemente ad ogn'vno il suo douere: così scriuendo delle cose domestiche al Padre Gio: Matteo li dice. Vedremo d'vltimar quelle poche miserie di là, pagando altri debiti se vi saranno, *vsque ad nouissimum quadrantem, vt scilicet nemini quidquam debeamus, sed vt inuicem diligamus, atque vt deinceps liberis magis, ac purificatis Domino mentibus seruire mereamur.*

Paga quello, che compra prontamente e senza contradittione, o defalco.

Quando compraua i libri, ò altre cose di suo seruizio, pagaua prontamente, e senza contradittione quel tanto, che gl'era chiesto di prezzo, senza chiederne, ò tentarne defalco: hauendo à cuore di lasciar consolati quei poueri artigiani, le fatiche, e sudori de'quali godeua in quella tal merce comprata: anzi più volte gli auuenne, che parendogli il prezzo chiesto minor del giusto, egli

medesi-

medesimo spontaneamente lo sborsò auuantagioso: & vna volta in particolare domandando quanto costasse vn tal libro, e chiedendone quegli trè giulij, gli sborsò Giouenale i trè giulij già chiesti, e poi li contò trè giulij di più, dicendogli che tanto si doueua stimare quel libro: e l'auuisò che stesse con maggior circospettione nel vendere per l'auuenire. E se tal volta gl'era domandato maggior prezzo di quel, che hauesse commodità di spendere, eleggeua di mortificarsi in non comprare quella tal cosa, di che haueua più di bisogno, più tosto, che di chiederne diminutione del prezzo preteso. *Taluolta più di quello, che gli chiedeuano.*

Amaua talmente il giusto, e talmente si compiaceua di sodisfare al suo douere, che volentieri si cõtentaua di fare scapito, e pregiudizio euidẽte ne' proprij interessi più tosto, che restar mai con minimo remorso d'hauer contrastato il suo ius ad alcuno. Fù vna volta conuenuto Giouenale in giuditio, come debitore *in solidum*, di certa somma per la quale non s'era obligato se non à metà, & intendendo per lettere tal petitione, rescriue così. Non mi ricordo io di tal cosa, parendomi esser obligato *tantum pro dimidio*; tuttauia se mi condanna la ragione, *Ecce ego non elongaui fugiens, nec maneo in solitudine*. Dio mi guardi, che sia per fuggir mai dal dritto, e giusto del douere. *Cur non magis fraudem patimini?* *Non cura il proprio pregiudizio.*

Documento Apostolico così perfettamente pratticato da Giouenale, che essendogli da vn tal libraro negata la riceuuta di certi denari per prezzo di alcuni libri, che in verità da Giouenale gl'erano stati pagati, scriue il Venerabil huomo al P. Gio: Matteo in questa forma. Io li pagai, però in conscienza, e di ragione egli me li deue: diteli, se li vuol dare, bene quidem; altrimenti, pagateli di nuouo.

Vuole, che prima si paghino i debiti, e poi si dia l'elemosina.

E quello, che si rendeua lodeuole in Giouenale era, che con esser egli di cuore tenerissimo verso i poueri, e profusissimo nell'elemosina s'asteneua però dal beneficare i poueri, quando ne hauesse à risultare minimo pregiudizio à i creditori, nõ approuãdo quella misericordia, che pregiudicaua alla giustitia: & à questo proposito scrisse al fratello. Quãto al far dell'elemosine, prima vi dico, che sodisfacciate intieramẽte alla Spetiaria: *Solue pro te, & pro me. Sic enim nos decet implere omnem iustitiam: deindè si quid superest, date eleemosynam.*

Gratitudine, che haueua verso i benefattori.

Mà perche la gratitudine (come insegna San Tomaso) è vna virtù che appartiene alla giustitia, non lascieremo di dire, come Giouenale, quantunque fosse di tenui facoltà, sapeua però nella sua tenuità esser molto grato verso chiunque lo beneficaua. Di quelli, che erano benefattori della Congregatione, teneua distinta memoria, e faceua per loro specialmente orazione:

e dopo

e dopo la morte di essi, non solamente da se medesimo aiutaua quell'anime con le proprie orationi, mà con molta premura procuraua, che altri serui di Dio cooperassero seco al loro aiuto, ricercando simili suffragij ancora con lettere dagli absenti; sicome per raccontarne vn esempio trà molti, ritrouandosi in agonia vn' Architetto benemerito della Congregatione di Napoli, scriue al fratello. M. Giouanni Spagna Fiorentino Architetto, & Ingegniero eccellente stà in agonia: credo frà due, ò trè hore, *vbi inuentus, ibi iudicabitur.* Dite à M. Ludouico Parisio Fiorentino, che gli dica i Sette Salmi, Litanie, Notturno de' Morti, con trè Corone, così à M. Stefano, e vegga per carità impetrargli dal P. Filippo almeno vna Messa all'Altare Priuilegiato.

Mostrò similmente molta gratitudine ad vn pouero Cittadino di Fossano chiamato Gio: Michele, & assistè à tutti i bisogni di lui, così in Fossano, come in Napoli, & in Roma, aiutandolo con danari, e con raccomandationi, e con procuragli conuenienti impieghi: e la ragione di questa sua sollecitudine era, come egli scrisse al Padre Gio: Matteo. Conuiene aiutarlo per quel poco, che si può. Di gratia, per quanto m'amate, habbiatene cura: *Memor Lazari patris: quanta bona fecerit olim Mompellij animæ meæ, retribuamus saltem in filio.*

Con gli amici.

Appari-

Apparisce così dal Processo, come da varie sue lettere, che si conseruano, quanto grata memoria egli tenesse d'ogni picciol beneficio, e con quanta premura viuesse d'abbondantemente ricompensarlo, essendo à gl'occhi suoi abomineuole il nome di ingrato: e come egli medesimo scrisse in vna sua à D. Giouanni Colonna. Molto enorme è il vizio dell'ingratitudine, in vero esecrabile, e da me sommamente odiato: e sappi, che la terra non può produrre cosa peggiore, che l'huomo ingrato.

Tien ricordata ad altri la gratitudine.

In vltimo, essendo che la virtù della giustizia, secondo S. Tomaso, contiene nella sua latitudine anche l'affabilità, e buona amicitia; adempì Giouenale anco in questo le parti della Giustizia.

Affabilità di Giouenale.

Si rendeua amabile vniuersalmente à tutti, e con tutti teneua leggi di santa, e grata amicitia. Il suo genio però, e l'inclinatione del suo spirito sopra tutto si compiaceua in coloro, in cui risplendeua la virtù Christiana; & all'incontro non trattaua molto volentieri con persone del secolo, e volentieri s'accompagnaua con persone dedicate à Dio, e schiuaua (se non in caso di salute d'anime) persone di mondo. Se andaua in viaggio sfuggiua d'alloggiare in casa de' secolari, ancorche ne fosse cō grand'instāza pregato; & all'incontro inuitato da Religiosi, facilmēte accettaua;

Schiua il trattare co' secolari.

doue

doue non par da tacere, come in accettare simili inuiti, auuertiua sempre di non esser mai graue al Conuento: solito à lasciare con destrezza beneficato il luogo più di quello, che l'hauesse aggrauato.

Da questa santa cordialità, & amicitia, che haueua co i Religiosi, e con le Religioni, ne seguiua, che quando poteua cooperare al buon progresso di esse lo faceua con quell'amore, e gusto medesimo, con che haurebbe operato à fauore della sua propria Congregatione. Quindi dalla sua opera, e da suoi caritatiui offitij vien riconosciuta la fondatione d'vn Conuento de'Padri Domenicani nella Valle di Veglie, presidio opportuno per salute di quella popolatione destituta d'aiuti spirituali: & egli similmente si adoperò, che Pontio Ceua huomo molto facoltoso, e pio, introducesse in Nizza patria di lui vn Collegio de'Padri della Compagnia di Giesù: concorse parimente alla fabrica del Conuento de' Padri Zoccolanti in Fossano sua Patria: e finalmente professaua di portare tale stima, & affetto agli Ordini Religiosi, come se fosse figlio di ciascheduno di essi.

Iuglares Pan. 7.

Parlaua honoratamente, e con gran stima di tutte le Religioni, & haueua à cuore i progressi loro come se fossero della sua propria Congregatione; virtù, che grandemente piacque, e fù notata

Parla con grande stima di tutte le Religioni.

tata

tata per rara dal grande Spirito di San Francesco di Sales, il quale del nostro Giouenale parla così. In particolare andaua io osseruando ogni volta, che quest'huomo con tanta abbondanza, e sincerità di parole, e di affetto, era solito di lodare i modi di viuere di diuersi Religiosi, & altri Ecclesiastici, e laici ancora, e la dottrina, e maniera, che teneuano nel seruire à Dio, come se egli stesso fosse stato descritto in quella Congregatione, e radunanza: e se bene abbracciaua con vn cuor dolcissimo, e filiale la sua molto cara Congregatione dell'Oratorio, non perciò si mostraua egli (si come per lo più suole accadere) più freddo, languido, ò rimesso, nell'amare, stimare, e lodare gli altri Instituti, e Congregationi di serui di Dio: per la qual cosa, quelli, che tocchi nell'interno dall'amor del Cielo desiderauano seguitare vna vita più perfetta, e ricorreuano à lui per consiglio, egli non hauendo altro riguardo, che alla maggior gloria di Dio, gli guidaua con ogni suo potere amoreuolissimamente à quella Religione, che per loro giudicaua più espediente. Fin quì S. Francesco.

Ammirato perciò da S. Francesco di Sales.

CAP.

C A P. X I.

Sua Fortezza.

FV dotato Giouenale di gran fortezza, e generosità Christiana; onde per qual si sia accidente, come attestano i suoi familiari, non fù mai visto col sembiante turbato, ò alterata la sua solita serenità: mercè che, com'egli diceua, Se io con Dio, e Dio con me, chi sarà contra di me? *Non è veduto turbato per qualsiuoglia accidente.*

Staua vna volta in mare sopra d'vna felluca, e sorgendo vna gran tempesta con tuoni, e folgori, cadde vna saetta vicino à lui: e stando egli recitando le Litanie, senza niente cangiarsi di volto, ò muouersi nè pur di sito, seguitò intrepidamente l'orationi sue, doue che tutti gli altri impallidirono, e perderono la voce. *In occasione d'vna tempesta stà intrepido, e recita le litanie.*

Haueua in gran pregio le tribulationi, e le miraua con occhio molto diuerso da quello, con che le mira il mondo, e le stimaua talmente, che riconoscendo in esse vn certo segno di predestinatione, diceua, che le tribulationi sono vn gran contrasegno, che fà conoscere, che l'huomo sia in gratia di Dio; e di quì è, che con vna particolar fiducia soleua raccomandarsi all'orationi delle persone tribolate, come à persone più amate, *Stima le tribolationi, e si raccomanda alle orationi di persone afflitte.*

e più fauorite da Dio. Si raccomandò vna volta all'orationi d'vna ſua pouera penitente, & ella risposé. Eh Padre, raccomandateui all' orationi della Madre Suor Orſola (era queſta, com'altroue habbiamo detto, Vergine di ſegnalata bontà) e Giouenale gli replicò. Và, e prega per me tù, che ſei tribolata, e pouera, che Suor Orſola và à tauola à ſuon di campanello.

Nelle tribolationi gode, e rende gratie à Dio.

Dal lume di Dio, con che miraua le tribolationi, naſceua, che gli pareua ſempre poco quel, che patiua, e quando ſtaua infermo del continuo diceua non è niente: & in vece di tediarſi, ò di lamentarſi del male, s'vdiua lodare, e ringratiare Dio: & in altre occaſioni di ſuo diſaſtro, e trauaglio vſaua dire: Queſto è ſegno, che Dio ſi ricorda di me, e mi vuol bene.

Esforta alla patienza.

Eſortaua vniuerſalmente alla patienza, così ne'ragionamenti publici, come ne' priuati, & inculcando la neceſſità, che v'è di queſta virtù, diceua bene ſpeſso à ſe medeſimo, come agli altri: Se non vuoi hauer patienza, eſci dal mondo: e tal volta riducendo com'in compendio la perfetione d'vn Chriſtiano, replicaua:

Far bene, e patir male
Fin'al fin perſeuerare,
Queſt'è la vita d'vn vero Chriſtiano.

Gli

Gli auuenne vna volta, ch'vn giouane heretico, che dal medesimo Giouenale era stato conuertito, e caritatiuamente accolto, e prouisto di conueniente ricapito, gli riuscì vn'ingrato; poiche credendosi il giouane di poter viuere più lautamente in Roma di quello, che faceua nella casa paterna, e vedendo, che non gli riusciua, si sdegnò, che per essere venuto alla fede Cattolica douesse star peggio, che non staua essendo heretico, & vn giorno s'infuriò di maniera contro di Giouenale, che gli disse vn carico di villanie. Il seruo di Dio stette sempre cheto, e si strinse nelle spalle, sopportando patientissimamente l'ingiurie fattegli da quell'ingrato, dicendo poi: i miei peccati sono stati cagione, che quello, che hò fatto per questo giouane, non gli hà giouato à salute dell'anima.

Sua patienza con vn giouine ingrato.

Mà quantunque apparisse mai sempre in Giouenale gran fortezza d'animo, maggiore apparue però, quando fù Vescouo; si come egli medesimo professaua, che con esser Vescouo haueua maggior bisogno, e maggior obligo di questa virtù. Poiche (diceua) Dio m hà messo il giogo del Vescouado addosso, io voglio più tosto perder questo (e si toccaua il capo) che permettere vn mancamento conosciuto, e che per conto mio, ò per mia debolezza si tralasci il seruitio della salute dell'anime. Non temo altro, che Dio giudi-

Vuol più tosto perder la vita, che permetter vn mancamento conosciuto.

ce supremo, e della vita non curo.

Hebbe vn graue incontro nel suo primo ingresso al Vescouado, e fù che da alcuni Ministri primarij del Serenifs. di Sauoia furono chieste al nuouo Vescouo alcune conditioni dure, e non senza pregiuditio dell'Immunità Ecclesiastica. Sfuggiua egli l'incontro con tutti quei ripieghi, che gli dettaua la prudenza, e la somma riuerenza, che professaua al suo naturale, & amato Principe; mà perche qualche vno di quei signori si mostrauano incapaci delle sue ragioni, e incalo- *Risposta generosa, che diede ad alcuni Ministri.* riua souerchiamente l'instanze con la troppo pretesa autorità di quel pio Principe, finalmente quando egli vide chiusa ogni strada alle douute reciproche sodisfattioni, diede fine al trattato con quest'vltima generosa risposta. Io come Giouenale Ancina son suddito, e vassallo di S.A, mà come Vescouo, *Ego Dominus*. Fù cosa veramente ammirabile, come quel religioso, e magnanimo Principe in vece di sdegnarsi della renitenza di Giouenale, amò la sua virtù, e conosciuto il souerchio zelo de' Ministri, condiscese benignamente al suo desiderio.

Sente sparlare di se medesimo, e non si turba. Hebbe similmente occasione il pio Prelato di mostrare la sua fortezza in soffrire diuerse persone indiscrete, e temerarie, che più volte gli perderono il rispetto, con sparlare di lui, anche in sua presenza: e tra gli altri vn personaggio, che

per

per degni rispetti si tace, trattò con gran vilipẽdio della sua persona, & il mansueto seruo di Dio non s'alterò punto, mà con placide, e caritatiue parole procurò di mitigare, e di guadagnare à Dio l'animo di quel tentato signore.

Lasciamo à bello studio di repetere quello, che altroue habbiamo detto della sua fortezza, così in esporsi agli oltraggi degli Heretici nella visita della sua Diocesi, come ne'disegni, che fomentò di introdursi in Gineura, per guadagnare quella cieca, e perduta gente al lume della Santa Fede à costo di tutti quei pericoli, che porta seco vna tal impresa.

Descriue egli medesimo non volendo la fortezza del suo animo in vna sua lettera al Cardinal Tarugi: *Quicquid habet* (scriue egli) *terroris mundus, contemno: quidquid delectabile, rideo: diuitias non curo: paupertatem non timeo: mortem non horresco: supra petram stò.* *Massime generose, che haueua.*

Et à questa sua grandezza d'animo s'attribuisce, che con esser sempre egli stato di coscienza dilicatissima, non però mai fù soggetto a'scrupoli, nè in quello, che toccaua la propria conscienza, nè in quello, che toccaua l'altrui: come che gli scrupuli hanno in gran parte origine dalla pusillanimità, *Non patisce scrupoli.*

CAP.

CAP. XII.

Della sua temperanza, e di altre sue virtù alla temperanza annesse.

Pratica, & esorta alla mortificatione.

MOderò Giouenale sotto le regole d'vna santa temperanza i suoi sensi, e li soggettò rigorosamente alla ragione, & à Dio, e conoscendo l'importanza, che v'è di questa virtù à chiunque si risolue da vero di voler far qualche profitto nello spirito, esortaua spesso i suoi figli spirituali, che si dessero all'esercitio della mortificatione, e che frequentassero i digiuni, e le discipline.

Esclude ogni sollieuo d'odori, e di cōmodità.

Fù sempre seuero con se stesso, & abborrì tutte quelle cose, che poteuano recare qualche sodisfazione à suoi sensi. Non ammetteua anco vn lieue piacere di fiori, ò d'altre cose odorose. Stette in punto di mandar via vn seruitore non per altro delitto, se non perche li portò vn piumaccio per farlo dormire agiato. Non dormì mai frà giorno, e constringeua il suo corpo à contentarsi di trè, ò quattro hore sole di riposo la notte. Si

Si disciplina frequentemēte.

disciplinaua frequentemente, e con rigore: e dopo la sua morte, fù trouata la sua disciplina tutta aspersa di sangue, e nello scoprire del suo cadauere tutto segnato di liuidure.

Ed è

Ed è certo, che il ſolo tenore della ſua vita esemplare, e mortificata, induſſe molti alla vita deuota, & all'vſo della penitenza, e de'cilicij, come trouiamo depoſto ne'proceſſi. *Induſſe col ſuo eſſempio molti alla penitenza.*

In vna graue infermità, che lo conduſſe vicino à morte, fù oſſeruata la ſua mortificazione, mentre dopo hauer beuuta prontamente vna medicina, chieſe vn poco d'acqua per potere aſtergere, e guſtare il reſiduo di quella medeſima medicina, e ſorbita, che l'hebbe, ſeguitò di raccorre diligentemente col dito, e di lambire ogni ſtilla, che v'era rimaſta: & à i circoſtanti, che ſi marauigliauano, diſſe. Voi non ſapete, che coſe ſono queſte: ſono tutte coſe pretioſe; ricoprendoſi, & equiuocando dalla pretioſità della mortificazione, al valore degl'ingredienti medicinali. *Lambiſce tutta vna medicina amara.*

Mà della ſua auſterità, e parcità nel vitto tralaſciamo volontariamente di ſcriuere in queſto luogo, per non repeter quello, che di ſopra s'è detto nella parte 1. al c. 4. e nella 2. parte al cap. 3. doue appariſce la ſua aſtinenza, e vita mortificata; onde per non ci allontanare, ſecondo l'ordine già propoſto dalle virtù anneſſe alla temperanza, ſeguiremo à trattare di quella virtù, che è compagna inſeparabile dell'aſtinenza: cioè della caſtità.

CAP.

CAP. XIII.

Castità di Giouenale.

Fù di Castità Angelica.

FV Giouenale huomo di castità, e purità potiamo dire Angelica, e per tutto il corso di sua vita custodì, e possedè con gran gelosia questo celeste Tesoro.

Imparando à cantare, nõ canta mai cose profane.

Fin da' primi anni della sua adolescenza attese per ordine del Padre al canto figurato, mà in questo esercitio osseruò sempre il casto giouinetto di non proferir parola, ò nota di canzone lasciua, ammettendo solamente le poesie sacre, ò morali. Ed auanzandosi poi negli anni, mantenne sempre questo modesto sentimento: e non solamente lo mantenne in se stesso, mà haueua à cuore, che si osseruasse da gli altri con sì gran zelo, che da questo solo era facile argomentare, quanto fosse delicato il suo affetto alla castità.

Trincia alcune composizioni, che gli paruero profane.

Vn Padre Superiore d'vna Religione suo famigliare amico mandò à Giouenale alcuni Madrigali in musica intitolati, Nouelli fiori: li gradì il V. huomo, mà perche in leggerli vi trouò delle parole profane, prese vn paio di forbicette, e tutti ad vn per vno gli trinciò, e fattone vn'inuolto li rimandò al detto Superiore con due belle lettere di correttione, vna per lui, e l'altra

per

per quel Religioso, che gl'haueua composti, soggiungendo à quel Superiore suo amico, che non fosse mai più ardito di mandarli simili componimenti, e l'esortò à fare vn'acre riprensione à quell'autor Religioso, il quale essendo stato corretto secondo il consiglio dell'huomo di Dio, non ne fece frutto alcuno, e l'infelice morì di mala morte.

Sentì vn'altra volta cantare alcuni pur Religiosi certe canzonette non totalmente modeste, raccolte tutte in vn libro leggiadramente legato: s'accese Giouenale talmente di zelo, che con bel modo cauò loro di mano il libro, e subito, che l'hebbe lo trinciò tutto al solito suo con le forbici, e poi lo rimandò con vna lettera, nella quale esaggeraua l'indecenza del fatto, pregandoli per l'auuenire à voler prender gusto delle parole sacre essendo eglino sacri, e non delle profane, essendo essi Religiosi, offerendo loro molti libri deuoti anche da cantar in musica. E per seruirci delle sue parole medesime, porremo quì parte della sua medesima lettera, che così dice. *Lettera, che scriue sopra ciò ad alcuni Religiosi.*

Sapranno la RR. VV. qualmente hieri appunto fece vn mese compito, che venni costì nel Sacro Monasterio vostro per visitare N. N. all'hora nouizio, per animarlo maggiormente à far la santa professione. E mentre stauo alla porta aspettando la risposta del Maestro de Nouitij, cre-

do io per Diuina Prouidenza, mi venne auanti vno di loro, e cortesemente da me richiesto, mi fece veder certi libri di musica intitolati, Spoglia amorosa à cinque voci: da che rimasi non poco ammirato: & aperto più oltre, trouai coralli, perle, rubini, & altre cosaccie lasciuissime, che vanno in consequenza alla vanità del disonesto, e pestilente amore carnale lasciuissimo, e nefando. Poco appresso nel salir per le scale sentij cantare quell'istesse canzoni lasciuissime, e pestifere, piene di dolce veleno contagiosissimo alle anime, & à i corpi insieme; auuenga che come dice l'Appostolo Santo: *Corrumpunt bonos mores colloquia praua*, e molto più chiare, e distinte poi l'intesi dalla fenestra del Dormitorio, e dal balcone, oue stetti buon pezzo col Nouizio ragionando di varie cose spirituali. Onde rimasi in vero stupefatto, attonito, e molto scandelizzato in sentire da bocche à Dio consecrate di Reuerendi Religiosi Claustrali vscir canti sì laidi, impudichi, & impuri. Ahi stupore, ahi vergogna, e scorno, ahi confusione del Sacro Ordine Religioso: ahi, ahi graui peccati miei; *Quæ enim conuentio lucis ad tenebras, & Christi ad Belial?* dice l'Appostolo: e soggiunge il glorioso Appostolo S. Giacomo, *In ipsa lingua benedicimus, & maledicimus; ex ipso ore procedit benedictio, & maledictio. Non oportet fratres mei hæc ita fieri. Num quid fons de eodem fora-*

mine emanat aquam dulcem, & amaram? S.Cipriano martire dice così. *Vocem Deus homini dedit; & tamen non sunt idcircò amatoria cantanda, & turpia.* S.Gio: Chrisostomo biasima, e condanna in più luoghi simili canti, chiamandoli fornicarij, meretricij, e satanici, e così sopra quel di Dauid: *Laus mea Dominus*; dice. *Hoc est mihi perpetuum canticum: vox perpetua, hymnus qui de Deo canitur: hoc est mihi perpetuum munus, ipsum laudare: audiant, qui Satanicis canticis remollescunt, & putresiunt.* Hor di qual castigo non saranno rei, e qual perdono dar si potrà à coloro, i quali consacrati al Diuino culto con voti, pur si trouano in cose tali? Si ricordino, che *vox exultationis, & salutis in tabernaculis iustorum.* Et altroue dice l'istesso Santo. *Quemadmodum sordes, & limus aures corporis obstruere solent; sic meretricij cantus aures mentis, & cordis immundas facere; nam fornicarij cantus multo magis, quàm stercora sunt abominabiles. Et quomodo castimoniæ arduos poteris perferre labores, qui risu defluis, & cantu meretricio raperis? Quomodo continenter viuere poterit, qui in his viuit? an ignoratis procliuiores nos esse ad vitia? non audistis Paulum dicentem, Gaudete in Domino semper? in Domino dixit, non in Diabolo.* Sin quì son tutte parole diuinissime di quella santa, e purissima bocca d'oro. Nè val quì à scusarsi con dire: Oh noi non cantiamo questi canti lasciui d'amore con mal fine,

nè con mala intentione. Al che rispondo io, e dico: E qual buon fine, ò qual buona intentione può esser quiui? perciòche le parole vane, e lasciue sono all'anima, eziandio pura, e santa, velenose, e pestifere: Onde troppo gran metafisico vi vuole, che sappia, ò possa con sì sottil astrazione prescindere l'vn dall'altro, e sì bene strigare, e discernere gli astratti da'concreti. *Nunc conuenio conscientias singulorum,* dico con S. Girolamo. Ogn'vno esamini come si troua col cuor puro dopo il canto della Spoglia amorosa. Almeno negar non si può il graue pericolo: e già si sà la famosa massima de'casisti. *Qui scienter se ipsum exponit periculo peccati mortalis, peccat mortaliter. &c.* Gran sentenza di S. Gregorio Magno. *Quod plerumque in laicis culpa non est, in Religiosis, & Clericis crimen est:* tremenda sentenza. Veggasi la regola settima dell'Indice de'libri prohibiti da Paolo IV. quanto seueramente vieti i libri osceni: che quando altro non vi fosse di peggio, se non le parole otiose (il che in niun modo si può negare in simili canti) questo pur anche ci deue sgomentare: *De omni verbo otioso reddent rationem homines in die Iudicij*, quanto più *de pernicioso*? Hor dunque per finirla Padri miei dolcissimi, appigliamoci al consiglio di S. Paolo: *Turpitudo & stultiloquium, & omnis immunditia, nec nominetur in vobis, sicut decet Sanctos, vt filij lucis ambu-*

late,

late, & nolite communicare operibus infructuosis tenebrarum, magis autem redarguite, sed implemini Spiritu Sancto loquentes vobismet ipsis in psalmis, hymnis, & canticis spiritualibus, cantantes, & psallentes in cordibus vestris Domino. Non mancheranno buoni canti diuoti, spirituali, dico volgari, per la recreatione, affettuosi, dolci, e soaui. Se non ne hanno, mi obligo io di farne loro hauere de' più belli, rari, e scelti, che sentir si possino già mai, e già vn paro di questi mandai loro la prossima festa passata della Madonna Santissima, e molti più altri offero, & esporrò più che volentieri al seruizio, e diporto delle RR. VV. quando alle Carità loro piacerà di commandarmi, per valersene à lor piacere. Preghino in tanto per me, e perdonandomi di questa mia, forse troppo libera importunità, restino sicure, che da altro non procede, saluo, che da puro zelo del Diuino honore, e desiderio della loro salute spirituale, congiunta con vna singolare osseruanza, & affettione di tenero, & ardente amore, che io meritamente lor porto. E per fine, senza fine bacio loro diuotamente le sacrate mani.

Cancella vn libro profano e così cancellato lo rende à chi gliel'haueua prestato, e l'assicura, che il Padrone non s'adirerebbe perciò.

Sentendo vna volta cantare vna villanella, che poco sodisfaceua alle sue caste orecchie, & accorgendosi, che vi era vn Cantore da lui conosciuto, mandò per esso, e lo pregò, che gliela volesse fare hauere. Il Cantore pensandosi, che Giouenale

nale voleſſe mutare le parole profane in ſpirituali, ſecondo, che era ſolito, ſi fece dare vn libro dal Padrone, in cui ſtaua la detta villanella, con molte altre canzonette appreſſo, e le portò al Padre. Tenne Giouenale il libro molti giorni, nel qual tempo lo caſsò tutto, cancellando con l'inchioſtro molto profondamente tutte le parole licentioſe: e così reſtituì al Cantore il libro mal concio: il quale vedendolo in quella guiſa, tutto impiaſtrato, e caſſato, diſſe con qualche riſentimento: Padre, hor che modo di fare è queſto? voi ſapete che il padrone del libro è vn'huomo diſcolo, e ſcandaloſo, e che prende le moſche per aria; e per qual cagione V. Reuerenza mi hà meſſo in pericolo così grande? Di maniera che il buon Cantore dubitaua di qualche affronto nella perſona propria. All'hora Giouenale con parole piaceuoli, li riſpoſe ridendo, che non dubitaſſe, perche il Padrone non ſolo non n'haurebbe hauuto diſguſto di tal fatto, mà guſto. E così fuor d'ogni eſpettazione auuenne; imperòche riportando il Cantore il libro, e volendoſi con molti preamboli ſcuſare, il Padrone lo preſe, e ridendo diſſe. Non importa niente: il Padre Giouenale è Padrone. Si marauigliò il Cantore in hauer veduto colui così mutato, e ſtimò d'hauer riceuuto vna gratia ſingolare, attribuendo il tutto alla ſantità di Giouenale.

Fece

Fece il ſimile con Giouanni Macque Fiammingo, che fù poi Maeſtro della Real Cappella di Napoli. Queſti era penitente di Giouenale, & hauendo fatto ſtampare due mute de' ſuoi Madrigali, il Padre volle, che ſe li portaſſero in Camera: li vide, e trouandoui parole poco confaceuoli all'honeſtà, preſe col ſolito zelo le forbici, e li tagliò in minuti pezzi; poi chiamatoſi Giouanni nella ſua camera, in vece di lodare le compoſitioni, come quegli credeua; gli moſtrò quei laceri auanzi della ſua fatica in deteſtatione della profanità, che vi ſi conteneua. Reſtò il buon huomo à tal viſta arroſſito, e mortificato; mà entrando ſubito in ſe medeſimo, e conoſcendo con qual ſpirito foſſe ſtato ciò fatto dal Seruo di Dio, raſſerenato l'animo, e'l volto, reſe molte gratie al ſuo Padre approuando quanto haueua fatto, e promettendogli di non mai più comporre con ſomiglianti parole, come poi fedelmente eſeguì.

Le ſtraccia ad vn'altro.

Abborriua ſimilmente qualſiuoglia libro, che poteſse offendere la caſtità di chi lo legge, e quãdo per auuentura gli veniuano alle mani, ſoleua ſubito eſclamare *ad ignem, ad ignem*, e ſenza dimora l'abbruciaua: e queſto medeſimo rigore voleua, che ſoſse praticato da ſuoi penitenti.

Non può patire i libri poco boneſti.

Con pari affetto alla caſtità perſeguitaua le

pitture

pitture lasciue, e quando tal'hora ci s'incontraua, se gli conosceua turbatione in volto, e se conosceua di chì fossero, faceua loro vna buona correttione, non perdonando à conditione, ò stato di persone per qualificate, che fossero.

Abborrisce le pitture lasciue.

Non poteua sofferire la libertà di coloro, che in tempo di state, con pretesto di lauarsi, ò refrigerarsi nell'acque del Teuere, si esponeuano frà giorno ignudi alla publica vista: e perche questo abuso, in occasione dell'absenza di Clemente VIII. da Roma, si era auanzato, il Seruo di Dio ne sentiua vn zelo, & vn cordoglio inesplicabile: & in detestatione di questa scandalosa licenza, scrisse di Roma al Cardinal Baronio, che all'hora si ritrouaua in Ferrara con Sua Santità per ottenere qualche efficace rimedio; e dal buon Cardinale ne riceuè per lettere opportuna istruzione, e direttione per conseguire vn così giusto intento.

Non può soffrire la libertà di coloro, che in tempo della State andauan tra giorno à lauarsi publicamente.

Teneua rigorosa custodia de'suoi sensi, e particolarmente degli occhi, & il suo parlare, & il suo conuersare erano così bene aggiustati con le leggi dell'honestà, che come attestano i suoi familiari, non si sarebbe desiderato di più in vna Verginella: & in particolare praticaua questo suo santo rigore, e circonspettione, quando trattaua con le donne, hauendo gran riguardo, che il titolo

tolo di penitente non dispensasse, ò rallentasse punto la custodia douuta alla purità del cuore; ed in questa materia stimò à tal segno il pericolo, che porta seco il trattare con donne, che per questo rispetto sentì grandissima difficoltà ad accettare il carico di confessare, perche li pesaua il pensiero, com'ei medesimo scrisse, all'hauere ad ascoltar donne, ancorche in funtione sacramentale.

Rigorosa custodia, che haueua de' suoi sensi.

E la bontà di Dio gradì tanto, e tanto premiò questa seuera, e rigorosa custodia, che teneua Giouenale della sua castità, che si degnò, non solamente di tenerlo quasi sempre immune dalle tentationi disoneste; mà quello, che è più, li diede gratia di viuere, e morire vergine, che è il supremo grado della castità.

Mantiene illibata la sua virginità.

Che Giouenale sia stato vergine n'è stata, ed è publica voce, e fama, come apparisce in processo: e dopo che il Venerabil Huomo morì, i Medici, che videro il Cadauero secondo i segni, che può insegnar loro l'arte, lo predicarono per Vergine, e volse Iddio, che se n'hauesse notitia per bocca del medesimo Giouenale; poiche essendo Vescouo con buona occasione lo disse ad vn suo deuoto, riconoscendo humilmente questo dono dalla liberalità di Dio, & alla medesima sua verginità pare, che si possa attribuire quello, che d lui si depone in processo: cioè, che fù taluolta

Dalle sue carni esala vn gratissimo odore.

ſentito eſalare dalle ſue carni vn'odore, e fragranza di Paradiſo.

Guſtaua l'amatore della purità di fiſſare lo ſguardo ne' fanciullini, dicendo col ſuo Signore *Sinite paruulos venire ad me*, compiacendoſi ſommamente di quella purità, e ſimplicità puerile. Con ſimil ſentimento ſi dilettaua nella viſta delle colombe, rallegrandoſi in quel ſimbolo di purità: anzi per qualche tempo n'alleuò due bianchiſſime in camera, e queſta compiacenza gli era connaturale in tute quelle coſe, che gli haueuano qualche immagine, ò ſembianza di purità.

Gode in mirare fanciullini, e Colõbi.

Fù priuilegiata la verginità di Giouenale con conoſcere tal volta il peccato dell'impurità al fetore: e fù anche ſtimato priuilegio della ſua verginità quelche altroue dicemmo eſſergli auuenuto nel Monaſterio delle Vergini di S. Chiara in Saluzzo, doue, con abbracciare vn'albero ſecco, & arido, lo fece col ſuo contatto incontinente rauuiuare, e fiorire: il qual miracolo fù anche operato da Dio in perſona di Santa Brigida Scozzeſe in ſegno della ſua virginità; *Quæ cum lignum altaris tetigiſſet, in teſtimonium virginitatis ſuæ, ſtatim viride factum eſt.*

Conoſce l'impurità al fetore.

Mar. Rom. 1 Feb.

Eſortaua frequentemente i ſuoi all'amore, & alla cuſtodia della caſtità: e tra gli altri rimedij, che inſinuaua per preſeruarſi dalle tentationi cõtrarie, vna particolarmente era il cantare qual-

che

che diuota laude alla Beatissima Vergine, dicendo, che si come già il rimirar Maria viuente, bastaua per testimonio di San Bonauentura à spegnere la concupiscenza; così il trattar di lei già gloriosa in Cielo castifica i sensi, e tiene lontane le tentationi. *Dà per rimedio delle tentationi impure il cantare qualche lode della Vergine Santissima.*

C A P. XIV.

Della sua humiltà.

LA santa humiltà, la quale secondo S. Tomaso, il cui metodo seguitiamo, si riduce alla temperanza, come à sua virtù Cardinale, fù vna delle più rare virtù, che hauesse il nostro Giouenale, & in essa finche visse, hebbe gran premura d'esercitarsi.

Haueua primieramente gran lume di Dio in conoscere il suo niente, & hauer concetto vilissimo di se medesimo: non sapeua dare à se stesso altro titolo, che di peccatore, d'ipocritone, e per vsare le sue proprie parole, di Cucuzzone, e Pecorone, & altri simili, che indicauano vn verace disprezzo, e vilipendio dell'esser suo. Diceua, e credeua ingenuamente d'essere il minimo di Casa, e (com'ei diceua) vna Vespa nell' Aluerio: & vna volta, che fù eletto per vno de' Deputati, che assistono al Superiore nel gouerno *Concetto vilissimo che hà di se stesso e come si nomini.*

della Congregatione, restò attonito in elettione così strana à gli occhi suoi, e ne scrisse à San Filippo in questa forma: Lascio pensare à V. Reuerenza, che bel garbo di Assistente, e di Consultore:

Nos quoque poma natamus:

Sò dire, che all'vdire di ciò si potranno fare delle belle risate.

Non si fida punto del proprio giuditio, mà in ogni cosa prende consiglio.

E da questo mal concetto, che haueua di se stesso nasceua, che non si fidaua punto di se medesimo, nè del suo giuditio: onde non s'arrischiaua ad operare cosa alcuna senza consiglio di persone saggie: *Omnia* (diceua) *cum consilio, & obedientia fiant vsque ad mortem.* Si soggettaua nelle sue deliberationi al parere del Padre Gio: Matteo suo minor fratello, à cui etiandio quando era Vescouo si humiliaua: e se tal volta non hauesse così interamente osseruato quanto il fratello gli diceua, gli domandaua perdono.

Diceua con lagrime, che non era degno del pane, che mangiaua.

Considerando vna volta la sua viltà, fù veduto versar lagrime: confondendosi, com'egli disse; che non era degno del pane, che mangiaua.

Si ritrouaua vn giorno co' Nouitij in vna Villa della Casa di Napoli, e passeggiando per quella, raccolse tanti mazzetti di fiori, quanti appunto erano quei giouani, legando à ciascuno di essi vn polizzino, oue erano scritte due sentenze, vna de' libri sapientali, e l'altra de' Santi Padri: poi

fattili

fattili sedere tutti, fece portare nel mezzo vn cesto, nel quale erano tutti quei mazzetti de' fiori, e volle, che ciascuno di loro per ordine pigliasse il suo, e leggesse la sentenza, che gli era toccata; e dopo ei medesimo raccolse in poche parole tutto il contenuto di esse, e con vna fruttuosa esortatione, gli animò all'acquisto della perfettione. Indi à poco li parue, che quell'atto fosse stato di troppo magistero, & autorità: onde inginocchiatosi in mezzo di quei giouani, incominciò con tante parole d'humiltà à riprendere, & accusare se medesimo, che rimasero tutti attoniti in vedere il loro Maestro così humiliato a' loro piedi: e volendo essi per riuerenza leuarsi in piedi, non lo permise egli, mà volse, che stando essi à sedere, come si trouauano l'ascoltassero mentre egli si auuiliua: soggiungendo d'essere in verità vn gran peccatore, e di meritare ogni flagello da Dio, mà che la gloriosa Vergine lo difendeua, coprendolo col suo manto, e lo liberaua dalle pene, che meritaua: e così dicendo, cominciò dirottamente à piangere, & à raccomandarsi con grandissima instanza alle orationi: e s'inoltraua tanto in sentire male di se, ed in hauere horrore de' suoi peccati, che quando vdiua essere accaduto qualche strano disordine, ò publica calamità, soleua attribuire la cagione alle sue colpe.

Dopo hauere distribuite varie sentenze à nouizzi, e fattagli vn'esortatione, si humilia con esso loro.

Era

Humili esclamationi, che haueua in bocca.

Era la sua frequente esclamatione à Dio, Miseria, e Misericordia. Miseria è la mia, e vostra Signore la misericordia; e col lume di questa sauia distintione d'attributi tra Dio, e se, manteneua vna cognitione di se stesso perfettissima: e di quì è, che nell'immagini di Giouenale così in stampa, come in tela, si suole communemente scolpirli tra le labbra questa breue oratione giaculatoria: *DOMINE MISERERE*, la quale assorto nella cognitione della propria miseria, e della diuina misericordia frequentemente proferiua.

Hor si come si teneua per huomo indegno di ogni bene, e d'ogni honore, così seriamente abborriua di esser stimato, & honorato.

Non vuole, che alcuno gli mostri segni di riuerenza particolare.

Procuraua sempre nel praticare gli vltimi luoghi, e se alcuno fratello di Congregatione in andare seco per la Città tal volta si fosse tenuto per riuerenza qualche poco indietro, era impossibile, che'l soffrisse.

Ama di conuersare con gente pouera, e fugge la conuersatione co' grandi.

Le sue delitie poi erano il conuersare co' poueri, e con persone di poco conto; come al contrario fuggiua per quanto poteua la conuersatione de' grandi; anzi che se tal'hora fosse stato in compagnia de' pouerelli, & hauesse trouato alcuna persona qualificata, la quale hauesse voluto trattare seco, si spediua quanto prima, per ritornare da loro; e se altri volea accompagnarsi con esso

lui,

lui, con buona ſcuſa ſi licentiaua, e proſeguiua il viaggio co'ſuoi amati poueri, hauendo vna non intesa ſimpatia, & vn ſanto genio con eſſo loro.

Era nemico dell'emulationi, e picche, e con gran facilità, e dolcezza cedeua al compagno, contentandoſi mai ſempre di quella vittoria, che s'acquiſta colla manſuetudine, e con l'humiltà. Nel tempo della ſua fuga da Roma, altroue narrata, miniſtraua la parola di Dio in S. Seuerino con gran ſodisfatione del Veſcouo, e con molta edificatione, & applauſo del publico; & incontrandoſi il tempo di Quareſima, ne auuenne, che i Predicatori Ordinarij della Città ſi lamentauano, mentre per cagione di lui andauano perdendo l'vdienza. Lo riſeppe Giouenale, ed hauendo à cuore, che neſſuno di loro reſtaſse contriſtato per conto ſuo, domandò grata licenza al Veſcouo ſotto preteſto d'altri affari, e per alcuni giorni ſe n'andò à Cingoli, doue hebbe deſiderio di parlare à quel popolo delle coſe di Dio; mà perche qui ſimilmente trouò vn Predicatore prouiſionato dalla Communità, il quale ſi laſciò intendere, che non haueua caro, che Giouenale ſermoneggiaſse, l'humil ſeruo di Dio deſiſtè prontamente, e ſe bene vi ſi fermò per alcuni giorni, ſi contenne però ſempre in vn ſanto, e totale ritiramento.

Abborriſce le gare, e volentieri cede, come fece con vn Predicatore di S. Seuerino, e con vn'altro in Cingoli.

Godeua dell'occaſioni, che ſe gli porgeuano di humi-

humiliarſi, e con gran guſto, è prontezza le abbracciaua. Andò vn giorno à dir Meſsa in vna Chieſa per ſua diuotione; e perche nel pararſi ſentì che'l Sagreſtano andaua borbottando, e dicendo, che quello non era tempo di venire à dir meſsa, e che era hora indiſcreta, e parole ſimili, terminata la Meſſa, ſi gettò in terra diſteſo, quãto era lungo, auanti quel ſagreſtano, e gli domandò humilmente perdono, dicendo, non mi leuerò mai, ſe non mi perdonate. Reſtò colui attonito à tal attione, & al meglior modo che ſeppe ſi ſcusò ſeco; mà per l'inſtanza che'l ſeruo di Dio gli faceua del perdono, fù conſtretto per farlo leuare da terra, di dargli quella ſodisfazione di parole, che ei volle, con dichiararſi, che li perdonaua, rimanendo ciaſcuno, che vidde tal fatto edificato inſieme, e marauigliato dell' humiltà di Giouenale.

Si humilia auanti vn Sagreſtano, che non haurebbe voluto, che diceſſe Meſſa, perche l'hora era tarda.

Vdì vna volta dal Maſtro di Caſa dell' Arciueſcouo di Sorrento non sò che auuiſo di coſe meſte; onde diſse, ſe ben burlando. Voi ſete l'vccello delle male nuoue: moſtrò il Maſtro di Caſa qualche turbatione per tal riſpoſta; onde facendoui dipoi rifleſſione Giouenale, andò dopo qualche giorno à viſitare l'amico, e ritirandolo in vna camera oſcura à ſolo, ſe gli proſtrò in terra, e pigliandogli ambedue i piedi, gli diſse: Calpeſtate queſta beſtia indomita, ponetegli i piedi ſopra;

L'iſteſſo fece con vn'altro per hauergli detto vna parola, che temè poteſſe eſſere ſtata alquanto bruſca.

con

con altre parole di gran sommissione; restando il Mastro di Casa confuso insieme, & edificato della virtù del seruo di Dio.

Era nemico d'ogni sua lode, e come buon discepolo di San Filippo, con gran premura s'opponeua, e disfaceua quello, che gli hauesse potuto recare stima, ò applauso. Per celare la sua austerità nel dormire, teneua di giorno il suo letto in apparenza commodo, e ben prouisto, e poi di notte faceua leuare i materazzi, e le piume, pigliando vno scarso riposo sopra il paglìericcio.

Con ogni sforzo ricuopre le sue virtù.

Andando vna volta per Napoli, s'accorse, che la gente si fermaua à mirarlo (essendo appresso tutti sparsa la fama della sua virtù) ed egli per farsi stimare vn balordo, si lasciò cadere à bella posta il mantello per terra, caminando senza esso per buon tratto di strada: mà sortì l'effetto tutto al contrario, crescendo per quest' attione la stima, e l'opinione della sua santità.

In Napoli si lascia cadere il mantello per farsi burlare.

Filiberto Vaschi, huomo di bontà, hauendo veduto vna volta il seruo di Dio col capo cinto di splendori mentre predicaua, riferì poi al medesimo Giouenale quanto haueua veduto, & egli seueramente dandogli sù la voce, gli disse: Taci, e non dir più simili follie.

Impedisce Filiberto Vaschi dal narrare vn fauore, che Dio gli haueua fatto, mentre predicaua.

Amaua teneramente lo stato priuato, & humile, & abborriua i gradi sublimi delle dignità: onde non solamente ricusò più volte i Vescouadi

Ama lo stato humile.

 offer-

offertigli dal Vicario di Christo, mà quando vide, che le sue negatiue non erano accettate, si sottrasse dal pericolo delle sue esaltationi con la fuga, viuendo in vn volontario esilio da Roma per più mesi fin tanto, che'l comandamento del Sommo Pontefice richiamò l'vbbidiente Sacerdote alla cura Pastorale, come di sopra distesamente habbiamo detto.

Testimonio di S. Francesco di Sales intorno l'humiltà di Giouenale.

Mà dell'humiltà di Giouenale s'ascolti vn nobilissimo testimonio S. Francesco di Sales, il quale di lui così parla.

Mi cagionaua gran marauiglia il vedere, che in vna tanta dottrina, che ei possedeua di cose varie, risplendesse vn disprezzo così segnalato di se medesimo, & à tanta grauità di volto, di parole, di costumi fosse congiunta vna tal piaceuolezza, e modestia, e che vn pensiere così grande dell'opere di pietà andasse accompagnato da vna affabilità, e dolcezza così segnalata; perche non calpestaua egli, si come suole accadere alla maggior parte de gli huomini, la pompa, e la superbia con altrettanta superbia; mà si bene cō la vera humiltà: nè faceua mostra della carità col mezzo d'vna scientia, che induce alterezza; mà si bene mostraua egli la scienza con vna carità molto esemplare. Era in somma caro à Dio, & agli huomini, amando all'incōtro di sincerissimo amore Dio, e gli huomini. Così S. Francesco.

CAP.

C A P. XV.

Staccamento di Giouenale.

PRima di ritirar la penna dalla virtù della temperanza, ragioneuolmente scriueremo dello staccamento, che hebbe il cuore di Giouenale dalla roba, e dall'interesse; già che dentro la latitudine della temperanza (come insegna San Tomaso) si riduce ogni virtù, che consiste in por freno, e limite agli affetti, e alle passioni. *Alieno dalla cura della roba.*

Fù dunque Giouenale dotato d'animo nobile, che non sapeua in vn certo modo auuilire il suo affetto ad amare la roba, ò l'interesse: e se bene la qualità della vocatione non gli permise il voto della pouertà, hebbe in vece di questa, vna perfetta pouertà interna, non attaccandosi coll'affetto à cosa alcuna di questo mondo: e quanto al denaro, ne teneua l'animo così alieno, che toltone il desiderio, che haueua di distribuirlo a'poueri, esso per altro non haurebbe mai à suoi dì maneggiato denari: oltre che quando li maneggiaua, vi applicaua così poco l'animo, che nè pur conosceua il valore delle monete: solito à stimare, e nominare il danaro, feccia della terra. *Non conosce nè pur la moneta, e chiama il danaro feccia della terra.*

Costretto dall'obbedienza ad accettare il Vescouado, conciosiache vacassero due Chiese, si

elesse quella, che era di minor rendita, e maggior fatica.

Soggiaceua volentieri à qual si sia discapito d'interesse, doue si trattaua di dar luogo alla carità. *Pax, & concordia cum charitate* (diceua egli) *cæteris omnibus præponderat*. Onde in occasione, che vn suo debitore gli negaua quello, che gli doueua, scrisse al fratello. *Charitate nihil carius*; però per non venite in contesa con N. nè perdete la carità fraterna: stracciate la poliza. Et in vn' altro simil caso rescriuendo al medesimo Gio: Matteo sopra vn suo debitore da se ridotto à miglior vita, scriue così. Quando pure nulla cauar mai se ne potesse, contentateui, e ringratiate il Signore, che mediante la gratia sua, d'vn demonio incarnato, per dir così, si sia fatto vn Angelo, di vn maligno, vn benigno: *Hoc mihi lucrum satis superque esto*. Similmente hauendo imprestata buona somma di danari ad vn Oltramontano, e scusandosi questi per lettere d'essere diuenuto impotente di sodisfare al debito, il buon Giouenale non solamente accettò con buon cuore la scusa, mà li rispose con vna amoreuol lettera, nella quale lo consola, e piglia occasione di lodarlo da questa sua impotenza, rammentandogli quel detto del Filosofo. *Quibus multum ingenij, parum fortunæ*.

Prepone la carità all'interesse.

Teneua quasi del continuo in bocca quella senten,

ſentenza di San Clemente Papa. *Præclara Chriſtiani laus eſt cum nullo habere negocium, quod ſi ex aliqua occaſione lis oriatur, tranſigat: etiam ſi detrimentum pati debeat*: ed vna volta, che'l fratello gli ſcriſse, che douesse riuedere frà conti quanti danari doueua hauere da vn tale, lo ſtaccato huomo di Dio gli riſpoſe: Baſta, non hò tempo di andar riuedendo queſte minutie. *Malo fraudem pati, quam tempus pretioſiſſimum conterere*: come quegli che ſtimaua più il prezzo del tempo, che della pecunia.

Vuol più toſto eſſere defraudato del ſuo douere, che perder tempo.

Era ſtata conferita à Giouenale prima che entraſse in Congregatione la Prepóſitura di Cheraſco, la quale così per ragione di rendita, come per ragione di dignità, e de' priuilegij era tenuta in molta ſtima. Dopo qualche tempo gli fù intentata lite ſopra la già ottenuta dignità, e Prepoſitura, e l'huomo di Dio alla ſemplice introduttione della lite, cedè prontamente, e liberamente alla cauſa, & ad ogni ſua ragione: non oſtante, che da gli amici, e da perſonaggi d'autorità foſſe conſigliato ad aſſiſtere, e difendere il ſuo ius, à quali ſtimò di non douerſi acquetare, ſtimolato dalle parole dell'Apoſtolo: *Seruum Dei non oportet litigare*: e tanto più ſi ſentì diſpoſto à queſto ſpogliamento, quanto che ſi trattaua di rendite Eccleſiaſtiche, delle quali ſtimaua molto pericoloſo l'vſo, e'l deſiderio; onde dando parte à ſuo

Cede à fauor della Carità la Prepoſitura di Cheraſco.

à ſuo fratello de' motiui, che l'induceuano à non curarle, gli dice. *Mox venient in manus tuas libelli iam promiſſi, Chartuſianus, & Statius de redditibus Eccleſiaſticis: miraberis, immò potius non miraberis, me etiam cuiuſuis generis beneficia, ne dum penſiones, aſpernari. Quod ſupereſt, precor Deum Optimum Maximum, vt me in tutiore hac animi conceptione confirmet, & humiliet, ne veniat mihi pes ſuperbiæ, & cupiditatis, quæ eſt radix omnium malorum.*

Si trattaua di far Monaca vna fanciulla figliuola di Marta ſua ſorella, e di Gioſeppe Forti, la quale eſſendo rimaſta ſenza Padre era ſtata da Zij fatta venire à Roma, e tenuta in educatione in caſa di Antonina Raida, diletta diſcepola di San Filippo, indi poſta nel Monaſterio di Santa Maria Madalena à Monte Cauallo, ſi ſentì inſpirata da Dio di profeſſare in quel luogo ſotto la Regola di San Domenico; e perche non haueua coſa alcuna del ſuo, era neceſſario à titolo di dote d'eſaurire quaſi tutto il patrimonio di Giouenale, e del fratello. Hor in queſta contingenza il ſeruo di Dio, che ſi ritrouaua in quel tempo à Napoli, ſcriſſe al medeſimo ſuo fratello in queſta forma. Se bene à noi non reſtaſſe vn ſoldo, non me ne curo vn pelo: tant'è il piacere, che io ſento dell'oblatione in holocauſto di quella benedetta figliuola à Dio Noſtro Signore, e ſollecitandolo à non porre indugio al ſuo ingreſſo;

Fatela,

Fatela (dice)ſpedir preſto, *vt nudi nudam Crucem ſequamur*. Portato da vna sì ſanta, e diſintereſſata carità prouò Giouenale, & eſaminò ſecondo le regole dello ſpirito la vocatione di queſta ben'auuenturata fanciulla, la quale (ſe non increſce al lettore di ſentirne il felice euento) maturata, che hebbe la vocatione col conſiglio de' ſuoi buoni Zij, e di San Filippo, reſtò con vna ſanta impatienza dello ſtato religioſo, di maniera, che (come ella diceua) ſi ſentiua quaſi morire di deſiderio, & aſpirando con ſanto ardire, e ſemplicità alle ſue vicine nozze col Figlio di Maria, ſcriſſe al Zio. Io Lucia Forti, la quale ſono ſtata à proua in Santa Maria Madalena, dico da vero, che voglio farmi Monaca là dentro, & in teſtimonio chiamo la Beatiſſima Vergine mia Suocera, che ben ci ſiamo accordati inſieme per non ſcordarci già mai in eterno. Et ancora chiamo la glorioſa Santa Catarina da Siena in mio teſtimonio, e così ſpero coll'aiuto dell'vna, e dell'altra entrare la ſeconda volta con maggior gaudio. *Deo gratias*. Giunto poi il giorno del ſuo ſponſalitio, che fù il terzo della Pentecoſte, ſe n'andò la generoſa fanciulla tutta lieta alla ſua amata Religione di San Domenico, mutato il nome di Lucia in Agata; e mentre ſe n' andaua in proceſſione dalla caſa al Monaſterio veſtita di bianco, è coperta d'vn candido velo con vna

Cro-

Crocifisso in mano in mezzo à due fanciullini, che portauano vn giglio per vno, giunta che ella fù nel piano di Monte Cauallo, s'incontrò nel Papa, che all'hora era Gregorio XIV. il quale godendo di quel giocondo, & innocente spettacolo, fece chiamare auanti di se la nouella sposa, e con suo gran gusto hauendo inteso, che era la nipote del Padre Giouenale, inginocchiata che se la vide auanti, le diede la beneditione. E Giouenale, che all'hora era asente da Roma assistè, se ben da lontano, nella maniera, che potè alla pia Verginella, confortandola con la seguente lettera.

Audi filia, & vide, & inclina aurem tuam, & obliuiscere populum tuum, & domum Patris tui: Quia Rex concupiuit speciem tuam. Stà pur salda nel tuo buon proposito per fare la santa professione solenne, che ti seruirà appunto come d'vn secondo battesimo. Spogliati in tutta di te stessa, e vestiti di Christo caro, e diletto Sposo dell'anima tua, vnico amatore zelantissimo della pura integrità virginale, nuda pouertà, semplice, e perfetta vbbidienza. Stà adunque di buon'animo, e fà il tutto allegramente, e con ogni più profonda humiltà, e maggior diuotione à te possibile. *Expecta Dominum, viriliter age, confortetur cor tuum, & sustine Dominum.* Dio ti benedica, e faccia santa, e perfetta discepola del gran Patriarcha

San

San Domenico, e di Santa Catarina da Siena, della Madalena, e di Sant'Agata gloriosa Vergine, e Martire, il cui bel nome indegnamente porti. Insino à quì Giouenale.

Visse questa serua di Dio nella Religione con gran feruore di spirito, & esatta osseruanza delle regole diuenuta esemplare à tutte le Monache: principalmente per hauere conseruato in mezzo alle continue infermità vn continuo esercitio di virtù. Morì finalmente piena di opere buone à di 9. di Maggio 1616. essendosi sempre nella vita dimostrata degna imitatrice della pia Fondatrice di quel Monasterio all'hora viuente. Fù questa Madalena Orsini, la quale con molta austerità di vita, e religiosi costumi quiui viueua con edificatione della nobiltà Romana: Signora di tanta humiltà, che desideraua sommamente di ritornare dopo molti anni di Religione al Nouitiato, & essere l'vltima di tutte le Conuerse, conforme si legge pienamente nella sua vita data in luce dal Padre F. Bonauentura Borselli dell'Ordine de'Predicatori Confessore dell'istesso Monastero.

Serua per conclusione di questo Capitolo ciò, che auuenne à Giouenale col Cardinal Baronio, donde apparirà, quanto fosse lontano dal suo affetto tutto ciò, che apparisce di grande. Lo fece vna volta il Cardinale, con destrezza, e con santo inganno, alloggiare in Palazzo: e quello, che più

dispiacque à Giouenale, fù, che lo fece dormire in vn ornato, e sontuoso letto, nel quale (com'egli stesso disse) non potè mai riposare quella notte, per l'antipatia grande, che haueua à simil cose: e lasciò scritto, che in tutte quelle hore gli stettero sempre fisse nella mente le parole di Amos Profeta: *Væ vobis, qui dormitis in lectis eburneis*: Massimamente, che dall'altra banda s'accorse, che'l Cardinal Baronio dormì in vna stanza contigua, in vn picciolo letticciuolo di poche tauole, e guernito di pouere stuore,

Cap 6.



DELLA

DELLA VITA

DEL SERVO DI DIO

GIO: GIOVENALE

ANCINA.

LIBRO QVARTO

Nel quale si tratta delle gratie gratis date.

CAP. I.

Giouenale predice le cose future.

DOPO hauere scritto delle virtù di Giouenale, le quali sono vn effetto della gratia, come dicono, gratum faciente, resta, che diciamo qualche cosa delle grazie, che chiamano gratis date, delle quali fù adornata da Dio quella Sant'anima, e prima diremo della sua gratia di Profezia.

Andò vn giorno, mentre staua in Napoli al Palazzo della Principessa di Bisignano sorella

Predice la salute, e poi la morte del figliuolo della Principessa di Bisigna no.

del Duca d'Vrbino, che haueua il suo figliuolo vnico infermo: e dopo d'hauerlo visitato domandò quella Signora à Giouenale, che cosa gliene paresse. Il Padre gli disse, che sarebbe guarito di questa infermità, mà che Iddio glie l'haurebbe poi tolto, perche essa amaua più quel figliuolo, che Dio; e così auuenne: imperòche guarito che fù di quella infermità, indi à trè mesi di nuouo si ammalò, e morì: & essendo Giouenale andato per consolarla, la Principessa gli si fece incontro, & alla presenza di molte Dame, che erano conuenute per condolersi, disse: Signore mie, questo Padre è Profeta; hauendomi detto quello, che mi è auuenuto: cioè, che Dio m'haurebbe tolto il mio figliuolo perche io l'amaua più di lui.

La morte della Zia di D. Giouanni Colonna.

Stando egli pure in Napoli, nell'andare al Confessionario s'incontrò con la Zia di D. Giouanni Colonna, la quale gli baciò la mano; & il Padre le disse: Fermateui Signora; e mettendole la mano sopra il manto, che haueua in testa le soggiunse: *Dispone domui tuę, quia morieris tu, & non viues*. Staua questa Signora sana, e gagliarda, e nondimeno frà pochi giorni s'ammalò, e morì.

Ad vn giouine, che haueua abbandonata la sua vocatione, che era di Congregatione, e viueua vita licentiosa con scandalo di chi l'haueua

prima

prima conoſciuto, il buon Padre annunciò molte, e varie tribulazioni, le quali in breue tempo tutte ſi verificarono; mà non per queſto ſi ritirò punto il giouine dal ſuo mal viuere: indi à poco, carico di tribulazioni s'infermò, e ricordeuole delle predittioni, e ſante ammonizioni dell'huomo di Dio, lo fece chiamare, e rimettendoſi tutto nelle ſue mani con buona diſpoſizione morì, e nel morire diceua: conducetemi quà tutti quelli, che eſcono da' luoghì ſanti, & imparino alle mie ſpeſe.

A vn giouine, che era vſcito di Congregatione le tribolationi, che gli ſoprastauano in pena della ſua poca corriſpondenza.

Fabio Scondito s'incontrò col Padre Giouenale dentro la Chieſa dell'Oratorio di Napoli, & hauendo trattato inſieme di molte coſe, ex abrupto, ſenza che c'entraſſe à propoſito, ſi voltò Giouenale verſo Fabio, e chiudendo l'vna mano coll'altra, diſſe: Signor Fabio à tutte le coſe vi è rimedio, eccetto che all'amara morte. Furono molto bene interpretate queſte parole per vn'annuncio di morte; e così appunto ſucceſſe, poiche trà pochi giorni s'ammalò, e morì.

A Fabio Scondito la morte.

Domenico Antonio di Pace altroue nominato, haueua vn figliuolo di molto buoni coſtumi: hor mentre queſto buon giouanetto ancora ſtaua ſano, nè ſi temeua di mal'alcuno, Giouenale diſse vn giorno al Padre. Sappi, che ti morrà vn figliuolo il megliore, che tù habbia; e così ſucceſſe.

A Domenico Antonio di Pace la morte ad vn ſuo figliuolo.

L'iſteſso Domenico raccomandò à Giouenale

vn

Dice all'istesso quello che accadeua intorno ad vn Prete, che gli raccomandaua.

vn Prete, acciòche l'impiegasse à qualche seruitù. Rispose il Padre. Figliuol mio non lo posso fare, perche quest' huomo fugge per non esser vcciso. E così era: come il penitente seppe da poi: rimanendo marauigliato, per non hauer potuto Giouenale hauer notizia alcuna di detto Prete.

Predice la sanità à Vincenzo Lantero.

Vincenzo Lantero Arciuescouo di Ragusa prima che fosse Prelato si infermò grauemente di disenteria con pericolo euidente della vita. Lo visitò Giouenale, domandandogli, come li piaceua il morire. Rispose, che li piaceua. Soggiunse all'hora il Seruo di Dio. Figliuolo, questa non è l'hora vostra: mà quando verrà la morte vi farà sudar la fronte. Disse poscia alcune Orazioni, e li pose le mani in capo: e da indi in poi cominciò il miglioramento, e prestamente vscì di letto, conforme il Seruo di Dio gli haueua predetto.

A Giulio Cesare Tagliaferro.

Staua pur'in Napoli infermo Giulio Cesare Tagliaferro, e si era aggrauato di tal sorte, che comunicatosi per Viatico, e presa l' Estrema Vnzione, staua per render l'anima al Signore. Sopraggiunse intanto Giouenale, e dopo hauer veduto, e parlato coll'Infermo, nel licentiarsi gli disse. Habbiate fede, e non dubitate, perche non morrete: e subito cominciò à megliorare, & in breue del tutto guarì.

Predisse anticipatamente le graui, e comuni ca-

ni calamità, che successero negli anni 1590. e 1591. poiche prima che auueniſſero, haueua per più tempo, e con grand'efficacia esclamato. *Properandum maturè, quia dies mali ſunt: peiores timentur, & peſſimi expectantur. Dies peſsimi imminent. Qui in Iudæa ſunt fugiant ad montes, nec reuertantur tollere aliquid de domo ſua.* Careſtie, peſti, banditi, guerre, *opiniones præliorum*, fallimenti, Sedie vacanti, e pericoli di ſciſme. *Deus miſereatur noſtri.* Che anni foſſero quelli del 1590. & 1591. chì leggerà l'hiſtorie, vedrà, che queſt' huomo illuminato da Dio fondatamente prenunziaua le ſue ſentenze.

Predice varie calamità vniuerſali.

Andaua Giouenale con vn ſuo penitente per la Città di Napoli alla Chieſa della Concettione; e quando furono vicini à Santa Maria, detta di Ogni bene, ſi voltò il Padre à colui, e diſſegli. Mira figliuol mio quant'è buono il Signore, che hà pietà di noi pouerelli: acciòche non ci arroſtiamo à queſto ſole tanto cocente (era il tempo di Sol Lione) vi hà fraposta quella nuuoletta. Sappi, che l'hà fabricata à poſta per noi, e non ſi partirà fin tanto, che non ſiamo giunti doue habbiamo da andare: e così fù. Era la nuuoletta grande quanto che copriua ſolamente il Sole, nè mai ſi partì nè poco, nè punto, finche non furono giunti al deſtinato luogo: doue arriuati fece il Seruo di Dio il ſegno della Croce verſo

Nuuola, che difende Giouenale da raggi cocenti del Sole.

verſo quella nuuola, e dopo tal ſegno ſubito diſparue.

Soleua la Campagna di Saluzzo eſsere ogn'anno grauemente danneggiata da gran tempeſte, e grandini con eſtremo detrimento de' grani, e delle viti, e d'ogni altra ricolta. Fù pregato il caritatiuo Veſcouo con gran fede dal ſuo popolo à voler far orazione per queſto effetto; ed egli di buon cuore compiacque à ſuoi afflitti figli, e dopo hauer fatta orazione, diſſe loro. Con le voſtre, e mie orazioni, ſappiate, ò Cittadini di Saluzzo, che mentre viuerò, con l'aiuto di Dio, non tempeſterà. E così fù; che per due anni, che viſſe nel Veſcouado, non venne mai grandine, nè diſgratia dal Cielo in quei paeſi. Mà sì bene morto che fù indi à pochi giorni, come habbiamo accennato, vennero così ampij diluuij d' acque, che quaſi tutte le vue marcirono, e vi cadde oltre à ciò copioſiſsima grandine, la quale non ſolo fece danno all'vue, mà eziandio percotendo le viti, e ſeccandole, pregiudicò grandemente alle vendemmie degli anni ſeguenti; dicendo molti: Il Cielo piange la morte di queſto Sant'Huomo. Occorſero anche molte calamità, e miſerie, come con diuerſe occaſioni haueua predetto.

Predice il frutto dell' orazione à fauor della campagna di Saluzzo

Dopo la ſua morte quãti diſaſtri ſopra la campagna di Saluzzo.

Era in Dogliano, Terra della ſua Dioceſi vn publico adultero, al quale haueua Giouenale più

volte

volte fatta, e fatta fare la correttione, nè mai il mal huomo ſi era emendato: onde vna mattina mentre predicaua gli fece la correttione in publico, ſe bene non nominò la perſona, mà diſſe: L'Adultero che con tanto ſcandalo non ſi emenda ſarà caſtigato da Dio: e per ſegno della verità fornito, che haurò di predicare, caderà la ſua caſa; ed ecco, che finita la predica cadde ſubito la caſa di quel tale, ſecondo, che Giouenale haueua predetto.

Predice in publica predica il caſtigo imminente ad vn adultero incorrigibile.

Catalano Petito ſuo Segretario racconta, come conuenendoli partire da Saluzzo per alcune ſue diſgrazie, ſe ne andò fuori dello ſtato, donde ſcriuendo al ſeruo di Dio, che lo voleſſe aiutare nelle ſue tribulazioni, il Santo Veſcouo gli ſcriſse vna lettera, in cui minutamente gli raccontaua tutto quello, che gli ſarebbe auuenuto: come puntualmente ſuccedette. Del che ſtupendoſi egli ſteſſo, come haueſse potuto così minutamente narrargli tutti i punti della ſua vita, con chì ne diſcorreua, lo predicaua come Profeta, e gran ſeruo di Dio: & à guiſa della Sammaritana diceua: *Venite, & videte hominem, qui dixit mihi omnia quæcumque feci.*

Varie tribulazioni à Catalano Petito

Vna mattina finita vna certa proceſſione, venne vn Caualiere accompagnato da vna gran comitiua di Gentil'huomini, & accoſtandoſi al Venerabil Veſcouo gli diſſe: Monſignore mi ſento

La morte ad vn Caualiere.

molto trauagliato nel cuore; faccia oratione per me. Rispose Giouenale: Son contento di fare orazione, e di pregar per voi, mà confessateui, e state preparato alla volontà di Dio, e fecegli il segno della Croce in fronte. Indi à trè giorni venne nuoua in vna lettera, qualmente quel Signore era passato di quest'all'altra vita. Il che intendendo Giouenale disse; Quando si partì da me gli vidi scolpita la morte in fronte.

A Luca Passero, che doueua essere tormentato dal mal di Pietra.

Andò vn giorno insieme con Luca Passero fratello di Congregatione à visitare le Reliquie di S. Gennaro nella Capella del Tesoro; e dopo fatta orazione nello scender dalle scale si riuolse al sudetto Luca, e mirandolo fisso nel volto, gli disse. Luca voi hauete da patire dolori di fianco, e di pietra. Si ritrouaua all'hora quel fratello di buona, e valida sanità, e senza alcun sospetto di tal male. Mà non per questo andarono à voto le parole di Giouenale, poiche 35. anni dopo fù sopraggiunto da' dolori di fianco, e di pietra, conforme il Seruo di Dio gl'haueua tanto prima predetto.

Il fuoco, che doueua venire sopra la Città di Saluzzo.

Mentre staua in Visita, gli fù riferito, che alcuni in Saluzzo diceuano male della sua persona, & il Seruo di Dio illuminato da spirito superiore, e da quello mosso come vn'altro Elia. Guai (disse) à quella Città, che sparla del suo Pastore; poiche vedrete venirgli addosso tanto fuoco dal

Cielo,

Cielo, che impareranno i Cittadini à non dir male del loro Vescouo: e così in effetto auuenne; poiche cadde tanto fuoco dal Cielo nella Torre del Palagio, che per due giorni continuò ad arder con gran terrore, e dispendio di tutta la Città.

Predisse ancora molto prima la morte à se stesso; e primieramente quando volle far la visita generale della Diocesi, mandò fuori come si suole l'Editto, in cui proponeua molte ragioni, che lo moueuano à far quella funtione, e quanto prima, e frà l'altre, ne mise vna, dicendo: *Quia responsum mortis habuimus*. *La morte à se stesso.*

Fatte, che hebbe parimente le funtioni della visita della Terra di Dronero, nel partirsi da loro, à molti, che l'accompagnarono, con gran tenerezza à guisa di S. Paolo, che partiua di Mileto per Gierusalem, disse: *amplius faciem meam non videbitis*: sicome predicando in Carmagnola, prima di partire, disse: Domani parto, nè mai più mi vedrete predicare in questo pulpito, perche morrò, e così fù.

Pochi giorni prima di morire, predicando, e significando al popolo i castighi, che Dio haurebbe mandato sopra di loro, hauendone narrati molti, soggiunse: Mà *tempus est, vt incipiat iudicium à domo Dei*. E così fù; poiche indi à poco morì, che fù vno de' maggiori castighi, che (come

diſſero molti) mandaſſe Dio alla Città di Saluzzo.

Scriſſe anche ad vn Padre Cappucino poco prima di morire, ancorche ſano, e gagliardo, pregandolo, che per gratia ſollecitaſſe vn ſuo negotio quanto prima, & aſſegnando la ragione, diſſe: *Quia periculum eſt in mora, & mors non tardat.*

A Stefano ſuo Cameriere vna graue tribolazione, che dopo la ſua morte douea tollerare.

Vn meſe prima che moriſſe, diſſe al ſuo Cameriere per nome Stefano, *Dies mei breues ſunt*: e ſoggiunſe; dopo la mia morte vi verrà vna gran tribolazione, e ſarà prima, che paſſi l'anno, & all'hora vi ricorderete di me, e dopo di eſſa anderete à Roma con le gocciole alla fronte. Quanto gli prediſſe il Santo Veſcouo, tanto s'auuerò; poiche non ſcorſo ancora l'anno, nel meſe di Maggio del 1605. fù data à Stefano vna ferita mortale nel petto, che lo coſtrinſe à ſtare in letto per noue meſi; e dubitando di poter ricuperar la ſalute, ſi ſentì iſpirato à raccomandarſi al Seruo di Dio, e ciò fatto ſi ſentì marauiglioſamente aiutato, & in breue del tutto guarito. Nè paſsò molto, che per alcune ſue occorrenze andò à Roma. E così ſi verificò per appunto quanto dal Venerabil Veſcouo gl'era ſtato predetto.

La morte di ſe & al medico Bianzali.

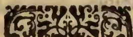
Alli 19. d'Agoſto ſtando ſaniſſimo ſcriſse vna lettera al medico Gio: Tomaſo Bianzali in Foſſano, in cui gli dice. Preſtamente paſſerò di que-

ſta al-

ſta all'altra Vita: e ſoggiunge. *Saluius quondam tuus magnus Philoſophus, ac Medicus diem ſuum obijt. Tu igitur vna mecum propèdiem venturam mortem cogita, & vale.* E pochi giorni dopo: cioè l'vltimo d'Agoſto morì Giouenale, e di lì à poco morì parimente il Bianzali.

Mà prima che ſeguiſse la morte del Seruo di Dio auuenne vn caſo molto notabile, e fù, che alli 20. dell'iſteſſo meſe d'Agoſto, mentre il ſeruo di Dio andaua alla Chieſa di S. Bernardo doue fù, com'habbiamo detto, auuelenato, vn fanciullo innocente, così illuminato da Dio, incontrando il Veſcouo per iſtrada, cominciò quaſi piangendo à dire à circoſtãti: Nè io, nè voi vedremo più il noſtro Veſcouo: come in effetto ſucceſſe. *Vn fanciullo dice publicamente, che Giouenale doueua morire.*

Hebbe anche Giouenale gratia da Dio di veder molte volte gli occulti de'cuori altrui, come più diſteſamente ſi è detto nel cap. 5. del libro primo, che però ſi laſcia di tediar il Lettore con nuouo racconto.



CAP.

C A P. I I.

Miracoli operati da Giouenale in Vita.

FV anche Giouenale fauorito dalla Maestà di Dio, oltre al lume della Profezia della gratia de'miracoli.

Vna figliuola di Gio: Macque risana per le orazioni di Giouenale. Staua inferma à morte in Napoli vna figliuola di Gio: Macque d'età d'vndici mesi, chiamata Anna Antonia, nè poteua prender più latte: sì che li Medici l'haueuano disperata dalla sanità; imperòche hauendoli fatti moltissimi remedij, conforme n'era capace quell'età, non le giouò cosa alcuna: pel qual accidente la Madre ne sentiua pena straordinaria, e si rendeua inconsolabile. Compatendo Giouãni all'infermità della figliuola, & all'affãno della madre, ricorse al seruo di Dio con pregarlo, che volesse andare à casa sua per aiuto, e per consolazione di quella pouera donna. Andò Giouenale, e vedendo colei così afflitta, si mosse à pietà del suo pianto, e voltatosi al marito, disse: Andiamo à far orazione in S.Maria del Principio. Nell'entrare che fecero in Chiesa riuoltosi il Ven. Huomo à Giouanni, e preuedendo il futuro, li disse. Hauremo buona vdienza: e dopo hauer fatta insieme oratione;

Non

Nõ dubitate(disse)che la figliuola nõ morrà:e ritornando poscia dalla dõna,le replicò, Nõ dubitate, che la figliuola non morrà: e si partì; e subito la bambina cominciò à megliorare,e la notte seguente del tutto guarì.

L'istesso Giouanni Macque Padre della detta figliuola staua con dolore eccessiuo nel braccio destro, che gl'era durato più d'vn anno senza riceuer frutto alcuno da' molti rimedij, che v'hauea applicati. Hor ritrouandosi in questo stato se n'andò vn giorno da Giouenale per raccontargli la sua infermità,e il dolor grande, che patiua. Gli domandò il Seruo di Dio doue fosse il dolore dicendo, Mostra quà? e toccò il luogo doue staua la doglia; ed ecco, che subito si partì il dolore, nè mai più vi sentì male alcuno.

Gio: Macque liberato dal dolore nel braccio.

Nell'andar che fece il seruo di Dio alla sua Residenza,in passando da Pisa andò(cõforme soleua fare all'ingresso delle Città ò Terre) à visitare lo Spedale, doue trà gli altri infermi ve n'era vno, che era stato per alquanto tempo in Saluzzo. Hor sentendo quell'infermo nominare il Vescouo di Saluzzo, domandò se vi fosse in sua compagnia qualcheduno di quella Patria; e Nicolò Vacchieri Canonico, e camerata del Ven. Vescouo se gli diede à conoscere, e pregò Giouenale à voler metter la mano sopra il capo dell' infermo; gliela pose il sant' huomo con fare ancora ora-

Vn infermo nello Spedale di Pisa.

zione

zione per esso: e facendogli dare vn abondante limosina, per esser pouerello, si partì con lasciargli buoni, e salutiferi documenti. Era stato costui sette settimane, che non si era mai potuto muouer di letto, nè acquistare minimo alleggerimento al suo male; mà partito Giouenale con i suoi dallo Spedale, e ritornato all'alloggiamento, ecco che l'infermo frà due hore andò à farli riuerenza, & insieme à farli sapere, che le sue orazioni l'haueuano guarito: il che fece stupire tutta la famiglia, la quale haueua veduto, in che termine staua per auanti.

Tomaso Baua dalla Chiragra.

Mentre il Vescouo Giouenale dimoraua in Fossano fù visitato vn giorno da Tomaso Baua, Prefetto all'hora di Fossano, il quale era tormentato gagliardamente dalla Chiragra nella mano sinistra à segno, che da molto tempo non poteua mouer le dita. Subito che il Seruo di Dio lo vide comparire, l'andò ad incontrare dicendogli: Signor Tomaso, la vostra gotta vi tormenta? Il nostro B. Filippo la guariua col toccarla in questo modo; e gli prese la mano gottosa con ambedue le sue: mà quel Signore la ritirò con gran fretta. All'hora Giouenale facendogli animo disse, Non dubitate: e di nuouo pose le mani sopra la mano di lui, e replicò l'istesse parole dicendo: Così guarì il B. Filippo Papa Clemente VIII. Ciò detto, il Gentil'huomo non sentì più dolore, mosse

mosse le dita, strinse il pugno; nè mai più fù trauagliato da simil male.

Carlo Emmanuele figliolo di Giuliano Santi, gentil'huomo di Camera del Serenissimo di Sauoia fù sopraggiũto da flusso di sangue cõ febbre, e petecchie, e per tanto cresciuto il male fù abbandonato da'Medici. Mà i suoi, che l'amauano teneramente, confidati nell'orationi di Giouenale, vna mattina, mentre ei diceua Messa nella Cappella Episcopale di San Sebastiano, portarono il giouane in quel luogo. Finita la Messa il santo Prelato si pose in oratione per l'infermo; dopo la quale, li mise le mani in capo, e subito il figliuolo si sentì rinuigorire, e migliorare, & in breue del tutto guarì.

Carlo Emmanuele de Santi da flusso, febre, e petecchie.

Stefano Iacobi Cameriere del seruo di Dio racconta, che patendo di mal d'occhi di sorte, che haueua quasi del tutto perduta la vista, & era diuentato come cieco, fù vn giorno per compassione toccato dal santo Vescouo, e subito cessò il dolore, e restò sano.

Stefano Iacobi dal mal d'occhi.

Gio:Lorenzo Cuneo Rettore della Parrocchia della Madonna del Salice in Fossano si ammalò in maniera, che di già era stato abbandonato da' Medici. Suo Padre, che era Sergente della militia, s'incontrò per istrada col santo Vescouo, il quale gli disse: Sergente state allegro, & andate à casa, che trouarete il vostro figliuolo sano. Ama-

Gio: Lorenzo Cuneo da febre grauissima.

ua molto Giouenale questo huomo, che però hauendo vdito, che suo figliuolo staua grauemente oppresso dal male, era andato à visitarlo, & al solito suo gli haueua fatto il segno della Croce in fronte con l'acqua benedetta, e recitate alcune orationi, dicendogli: State di buon'animo, che ricuperarete la sanità con l'aiuto della Madonna, alla quale vi voglio in disparte domandare in gratia: e ciò detto, cominciò à migliorare, si che tornando il Padre à casa, lo trouò in istato, che era totalmente fuor di pericolo; & in breue guarì. Et in riguardo di questa gratia si segnalata ottenuta dalla Beatissima Vergine per intercessione di Giouenale, crebbe nella diuotione della Madre di Dio, e volle sempre seruire in quella Chiesa dedicata al culto di lei: non ostante, che gli fossero offerte altre di maggiori, e più desiderabili rendite.

Mentre l'huomo di Dio faceua la visita in Dronero, staua infermo di molti giorni, & aggrauato assai il Padre Bernardo d'Agosta Cap-
Frà Bernardo d'Agosta Cappuccino. puccino, il quale era stato mandato in missione in quei paesi contra gli Heretici. Fù pregato Giouenale dal Padre Antonio da Sale parimente Cappuccino à voler desinare seco nell'habitatione loro. Accettò l'inuito, e prima d'andare à pranzo, volle visitar l'infermo, e giunto in cella, disse à circostanti, che douessero tutti inginoc-

chiarsi

chiarsi, e pregare il Signore per la sua sanità. Inginocchiatosi adunque il santo Prelato insieme con gli altri disse alcune orationi, & in particolare quella *pro infirmis*. Il che fatto, il Cappuccino si sentì megliorato, e'l giorno seguente del tutto sano, e si leuò di letto ben disposto, come non hauesse hauuto mal'alcuno.

D. Tomaso Borgarello sacerdote di Fossano, e Cappellano di Monsignor Giouenale, ritrouandosi in Saluzzo con febbre continua, da cui, per molto, che i Medici vi hauessero adoperati assai medicamenti, non haueua potuto liberarsi. Fù visitato dal seruo di Dio, il quale con la solita carità gli fece il segno della Croce in frõte, dicendo: State di buon'animo, e confidate in Dio, che da quello otterrete la desiderata salute. Si sentì l'infermo incontanente ristorato, e partitosi Giouenale, si trouò totalmente libero dalla febbre. *D. Tomasso Borgarello dalla febbre.*

Francesco Prouana Gran Cancelliere di Sauoia si ruppe vna coscia. Giouenale lo visitò, e facendo oratione per lui lo benedisse. L'infermo sentì subito mitigarsi il dolore, che prima era atrocissimo, e dall'instantaneo miglioramento prese speranza di sicura salute, dicendo: Mi pare d'essere stato toccato dalla mano di Dio, e sopraueniendo il Conte Ottauio suo figliuolo li disse. Io non pensauo più di riuederui per gli acerbissi- *Francesco Prouano dal la rottura di vna coscia.*

mi dolori, che hò patiti per la rottura della coscia; mà per gratia del Signore con la visita di Monsignore Giouenale sono rimaso solleuato da quei dolori grandi, che mi trauagliauano, e del tutto libero dalla loro asprezza: anzi di più doue prima non poteua muouerla, poscia la muoueua, e scendendo di letto ci si reggeua sopra, e in breue tempo del tutto guarì.

Barbara Sandria da febbre.

Barbara moglie di Giuseppe Sandrio Caualiere di S. Maurizio, e Tesoriere di quella Religione staua ammalata grauemente con gran pericolo della vita. Fù per tanto visitata dal Vescouo Giouenale, il quale prima di partire le recitò sopra vn'oratione, e subito ricuperò la sanità, e guarì: e con recitare quella medesima oratione per Filiberta Moglie d'Ardizzoto Antoniola Vicario Temporale di Fossano aggrauata da febbre cōtinua, e con poca speranza di vita, impetrò il buon Vescouo subito miglioramento, & indi à poco perfetta salute.

Giorgio Magliani.

Staua infermo d'infermità incurabile Giorgio Magliani nella Città di Fossano: e di già era stato abbandonato da Medici. Fù visitato dal seruo di Dio, il quale auuicinatosi al letto dou'egli staua, gli fece sopra il segno della Croce, esortandolo à portar l'infermità con patienza e li soggiunse, che confidasse in Dio, perche haurebbe conseguita la bramata salute: da poi recitate alcune

oratio-

orationi, li miſe la mano in capo, e'l ſimile volle che faceſſero alcuni Religioſi, che iui erano preſenti. Nõ ſi toſto ſi era partito il Venerabil'huomo che l'infermo diſſe: Lodato ſia il Signore, Monſignor Giouenale è venuto à viſitarmi, e mi hà tolto via il male: e ſubito ſi leuò di letto, come non haueſſe mai patito infermità, ancorche vi foſse ſtato per lo ſpatio di quattro meſi in circa.

L'Abbadeſsa di Riofreddo Dioceſi di Saluzzo, era ſtata vndici giorni continui con la febbre. In queſto mentre il Veſcouo Giouenale le ſcriſse vna lettera, e la Badeſsa ſubito, che l'hebbe letta ſi trouò ſenza febbre, e guarita del tutto: onde preſa la penna riſpoſe al ſanto Prelato in queſta guiſa. Di quanta conſolatione foſse la corteſiſſima lettera di V. S. Reuerendiſſima non lo potrei con la preſente carta ſcriuere. Giunſe à punto la lettera di V. S. Reuerendiſſima, che io haueua la febbre, la quale mi haueua tenuta vndici giorni continui, & in quello inſtante mi laſciò per gratia del Signore. È ſtata la benedittione dì V. S. Reuerendiſſima, che mi hà portata la ſanità. *La Badeſſa di Rio freddo*

Più ſtimabile, e più fruttuoſa ſi moſtrò l'interceſſione di Giouenale ad vna Dama, la quale inconſolabilmente piangeua la morte d'vna ſua ſorella. Hor auuenne, che paſsando il ſanto Veſcouo per la Terra di lei, alloggiò in caſa ſua: e moſ-

ſa à

Libera con le sue orationi vn'anima dal Purgatorio, la quale apparue alla sua sorella.

sa à compassione de' lamenti continui, che faceua, le promise di fare oratione per lo spatio di tre giorni continui à fauor suo. Passati i tre giorni la sorella morta apparue alla viua, e le disse. Io sorella mia per l'orationi del santo Vescouo Giouenale sono vscita dal Purgatorio. Si consolò di tal sorte per questa visione quella signora, che non poteua capire in se stessa, e le parue vn hora mille anni di narrare l'apparitione al seruo di Dio, il quale le vietò, che in niun modo ne parlasse con persona viuente.

Con la sua benedittione moltiplicano i Bachi della seta.

Et acciòche ancora gli animali irragioneuoli godessero secondo la loro capacità la miracolosa beneficenza di Giouenale, auuenne, che passando il buon Prelato per Carmagnola nel tempo, che fanno i Bigatti, ò vermi della seta, vna donna, che n'haueua gran quantità, sentendo, che passaua il seruo di Dio, gli aprì vna stanza doue si nutriuano quei vermi; e perche faceuano male, lo pregò instantemente, che desse à quelli la sua benedittione. Mosso à compassione della pouera donna il sant'huomo li benedisse; e doppo tal benedittione moltiplicarono in tanta abbondanza, che cauò più seta ella sola, che tutto il restante degli habitanti di quella Terra.

CAP.

C A P. I I I.

Miracoli operati da Giouenale dopo morte, e sue apparitioni.

SI compiacque la bontà di Dio per confermare maggiormente la santità del suo seruo di farlo glorioso con diuersi miracoli anche dopo morte.

Suor Francesca Petronilla de Alexandris, professa nel Monasterio di Santa Chiara in Saluzzo, fù soprapresa da' dolori grauissimi in guisa, che fù di bisogno, che le Monache la portassero di peso nel letto, non potendosi ella in modo alcuno muouere. Crebbe tuttauia il male sì che più non poteua leuarsi di letto. Per due mesi si fece portare in sedia tal volta per sentir messa, ò confessarsi, e comunicarsi; mà finalmente arriuò à tal segno, che non si potè più leuare, nè in sedia, nè in alcun modo, ed i dolori di giorno in giorno più le s'aumẽtauano, & ancorche se le applicassero tutti i medicamenti necessarij, e da' Medici à lei ordinati, non solo nõ le giouauano, mà le nuoceuano. Aumentandosi in sì fatta maniera il male, cominciò ad essèr sopraggiunta da accidenti così terribili, che spauentauano, e dauano terrore alle Monache: rimanendo

Suor Francesca Petronilla de Alexandris guarita da grauissimo male

nendo tal volta con la faccia tutta ſtorta, & alle volte con la lingua gonfiata, che non poteua proferir parola, e tal'hora con gli occhi roueſciati, e groſſi, che daua ſpauento à chiunque la vedeua: & vna volta tra l'altre rimaſe col corpo tutto diſtornato da'ſuoi luoghi, ſi che il fianco diritto l'era arriuato allo ſtomaco. Dopo queſto accidente venne in tanta debolezza, che non poteua più mangiare, mà ſolamente di quando in quando ſi reficiaua cõ qualche ſtillato: oltre che tutto quello, che ſe le daua, lo vomitaua fuori, mandando inſieme gran copia di ſangue. I Medici tutti la tennero per diſperata, & incurabile, e'l penultimo giorno d'Agoſto vno di eſſi le diede vn medicamento da ritenere il cibo, e poi diſſe: Laſciamola nelle mani del Signore, e ſi partì. Il giorno ſeguente, nel quale ſi celebraua l'Anniuerſario del ſanto Prelato, verſo le ventitre hore, mentre le Monache finita la Compieta ſtauano cantando le Litanie della Madonna, ecco che in vn ſubito, con ſtupore, e paura inſieme veggono arriuare in Choro Suor Franceſca Petronilla, la quale con le braccia aperte s'inginocchiò, e poi con le mani giunte diſſe ad alta voce: Monſignor Veſcouo Ancina mi hà guarita. Staua tutta allegra in faccia, inginocchiata con l'altre Monache con molta diuotione, rimanendo in quella poſitura in fino à tanto, che da eſſe fù

canta-

cantato il *Te Deum laudamus* per ringratiamento d'vn tanto miracolo, cantando ella ſteſſa cō maggior voce di tutte l'altre. Finito il tutto ſi leuò in piedi,& andò ad abbracciare la Madre Badeſſa, la quale non potendo capire,come in vn tratto la Monaca foſſe per così dire reſuſcitata da morte à vita, ſtando in forſe, ſe foſſe fantaſma, ò Suor Franceſca Petronilla, ſi ritirò per paura vn paſſo indietro. Del che accortaſi ella, diſſe: Non dubitate, perche ſon'io ſteſſa. E replicando la Badeſſa, come foſſe così improuiſamente guarita, riſpoſe: Mi ſono raccomandata à Monſignor'Ancina, e ſubito mi ſono trouata ſana: e ciò dicendo, l'abbracciò nel collo, e tanto la ſtrinſe, che gridò: Non mi ſtringete così fortemente, perche mi fate male. Dal che ſi ſcorſe, che non ſolo era guarità dell'infermità incurabile, mà l'erano anche ritornate le forze, come non haueſſe hauuto male alcuno. E dall'hora in poi, è ſtata ſempre bene,con giubilo di tutto il Monaſterio: e per ſegno d'allegrezza non ſolo cantarono il *Te Deum*, mà ſonarono anche le campane, di maniera, che il Veſcouo ſteſſo andò à vedere, che coſa foſſe, & vdendo tutto il ſucceſſo, pieno di marauiglia glorificò Iddio *in Sanctis ſuis*.

Andrea Bouet Canonico di Cauiglione Teologo, e Protonotario Apoſtolico haueua portato

Andrea Touet dalla sciatica.

per sedici anni continui grauissimi dolori di sciatica da vna banda, e dall'altra; & hauendoui applicati diuersi remedij, e nulla giouandoli, sentendo dire, come la pia, e santa memoria di Giouenale Ancina Vescouo di Saluzzo operaua molti miracoli, e per mezzo suo molti riceueuano segnalate gratie, si raccomandò à lui di tutto cuore, pregandolo, che per quella carità, che haueua mostrato in vita, gli volesse ottenere gratia da Dio di liberarlo da così graue infermità, affine di poter fare le funtioni sue Ecclesiastiche liberamente. Subito fatta l'oratione si sentì libero dal dolore, nè mai più patì simil male.

Angela Taddei da profluuio di sangue.

Angela Taddei Romana hauendo patito per ispatio di cinque anni continui vn grandissimo profluuio di sangue, che per la quantità, e per la qualità la teneua in pessimo stato, nè per rimedij, che vi hauesse fatti, che pure ve ne fece di molti, mai potè trouarne vno, che la sanasse. Hor entrando vna sera nel letto, & annoiata sopra modo per la grauezza, e contumacia del male tentata di disperatione non voleua più nè pure inuocare i suoi Santi Auuocati, i quali tante volte per l'addietro haueua inuocato senza ottenere la gratia. Stando dunque in questa guisa mezza disperata, le souuenne il Padre Giouenale, del quale haueua sentito leggere da vn giouane suo vicino alcuni miracoli: la onde ricorse all'

aiuto

aiuto del seruo di Dio, & addormentata si trouò la mattina seguente libera da tal male: per la qual cosa tutta allegra ringraziò(com'ella scriue) il santo Giouenale,pregandolo à volerla liberare per l'auuenire da tale infermità, e da indi in poi, (com'ella hà deposto) non hà patito più di tal male.

Molti anni dopo la morte del S. Vescouo hauẽdo vna pouera donna vna figliuola Zitella,ch'era stata quattro giorni in agonia,si raccommandò di tutto cuore à Giouenale,che volesse intercedere appresso Dio, per i meriti della sua santa vita, che quella sua figliuola ricuperasse la sua pristina sanità. Fatta l'oratione, subito la figliuola cominciò à parlare, e seguitando il miglioramento, totalmente guarì: la qual cosa si sparse per tutto Saluzzo, massimamente, che questo occorse quando il suo Corpo fù leuato dalla cassa vecchia, e trasportato nella nuoua. *Vna giouane agonizzante.*

Gio: Francesco figliuolo di Gio: Michele Rattalena di Saluzzo di età di vent'anni in circa fù sopraggiunto da vn'ardẽtissima febbre quotidiana, e venendogli in memoria Monsignor Giouenale, se li raccomandò di tutto cuore; e subito in quell'instante se li partì la febbre, e rimase totalmente libero dal male. *Gio. Francesco Rattalena liberato da febbre.*

Domenico Serena haueua vna figliuolina di pochi mesi, che staua in braccio della balia, la

quale volendola porgere, come ſi ſuole, alla Madre, ſtando ambedue sì la madre, come la balia in piedi, ſi laſciarono per inauuertenza cadere quella tenera fanciullina di piombo in terra, e diede così crudel colpo, che ò ne rimaſe morta, (come alcuni hanno creduto, e depoſto in Proceſſo) ò almeno in iſtato di più morta, che viua. Alzarono tutti di caſa le voci al Cielo; & alla Madre per lo ſpauento, & accoramento ſi ritirò il latte: e ſouuenendo in quel punto così alla Madre, come al Padre le gratie, che faceua del continuo il Seruo di Dio Giouenale, alzarono la creatura da terra, e tal qual'era, la preſentarono al ſanto Huomo, pregandolo, che gli voleſſe ſouuenire, & aiutare in così compaſſioneuol caſo. Fatta l'oratione ſubito la fanciullina ſi rihebbe: & ancorche haueſſe dato così gran percoſſa in terra, non moſtrò nè pur ſegno di male.

Vna fanciul. la di Domenico Serena da vna grauiſſima percoſſa per eſſer caduta di piõbo in terra.

Catalano Petito da Villa Franca nel Piemonte, altroue nominato, fù ſopra preſo da dolori di reni, che lo trauagliarono venti giorni in circa, e non li valeuano medicamenti di ſorte alcuna, per molti, che li Medici ve ne applicaſſero. S'aggiunſero agli eceſſiui dolori ſuenimenti di cuore, che li cagionauano ſi gran paſſione, che ſi penſaua morire. Li fù per quei ſuenimenti ordinato medicamento di gran ſoſtanza; mà mentre, che la ſerua andaua dallo Speciale per pigliarlo,

Catalano Petito da dolori di reni.

lo, l'infermo inspirato da Dio, si raccomandò alla Beata Vergine, & al seruo di Dio Giouenale, che volessero intercedere per lui, e liberarlo da quel male, facendo voto di far celebrare noue messe in noue giorni all' Altar Maggiore del Duomo, auanti del quale stà sepolto il seruo di Dio. Non si tosto hebbe finito il voto, che incõtinente (com'esso dice) miracolosamente fù liberato e dall'vno, e dall'altro male: e fù così instãtanea la gratia, e patente la sanità, che mandò dietro alla serua, acciòche non pigliasse più il medicamento dallo spetiale, dicendo d'hauer trouato miglior rimedio, e più buon Medico.

Vn fanciullino di tre anni, chiamato Michel' Antonio figliuolo di Michel Viano spetiale in Saluzzo si infermò grauemente di vaiuoli, di maniera che vn giorno rimase come morto, e staua per rendere lo spirito al Signore. Il Padre vedẽdolo in tal termine, non potendo soffrire di vederlo spirare, li diede la benedittione, e si ritirò in bottega, raccomandandolo di tutto cuore al seruo di Dio Giouenale: e'l simile fece Isabella sua moglie, facendo voto di portare vn'imagine al suo sepolcro. Indi à poco ritornò à riuedere il figliuolo, e trouollo rauuiuato, e migliorato di tal sorte, che in pochi giorni del tutto guarì. Portò il Padre l'imagine al sepolcro, e fece dire vna Messa all'Altar maggiore, dirimpetto al quale è sepolto

Michel' Antonio Viano da Vaiuoli.

polto l'huomo di Dio, per ringratiamento della ricuperata sanità del figliuolo.

Alessandro Vacca guarito da febbre, e vlcere ne' polmoni.

Alessandro Vacca nobile di Saluzzo s'infermò d'vna febbre continua maligna, portata da Crescentino, la quale essendo curata, li lasciò vna postema sotto la mãmella sinistra, doue rimase vn' vlceratione profonda, fino alla pleura, fra la sesta, e settima costa, che gli durò ventidue mesi in circa, con poca speranza di sanità. Vi si adoperarono tutti i rimedij opportuni generali, e particolari, e nulla giouaua, anzi che andaua sempre peggiorando: onde vedendo il Cerusico vlcere così praua, fù d'opinione, che le coste ne venissero corrose, e senza cauterizare col fuoco detta costa, credeua di non potere curare l'vlcere, nè risanare l'infermo; mà perche prima di dar fuoco alla costa bisognaua dilatar la piaga col taglio, per essere vicino il mese di Settembre, volle aspettare per prima purgarlo, e poi darli il taglio. In questo mentre Alessandro si raccomandò di tutto cuore all'intercessione del Santo Vescouo Giouenale, andando, se bene con gran difficoltà, ad vdir Messa nel Duomo, e visitare il sepolcro del seruo di Dio. Andò, & orò di cuore, e'l giorno seguente si trouò affatto libero, e guarito con marauiglia, e stupore de' Medici, e de' Cerusici, che medicato l'haueuano: nè mai più dall'hora in poi vi sentì mal'alcuno.

Marghe-

Catarina Guetia, & Gio. Battista Grisio da ma lie.

Margherita Guetia del Marchesato di Saluzzo maritò vna sua figliuola chiamata Caterina à Gio: Battista Grisio habitante in Saluzzo; e stettero per lo spatio di quattordici mesi ammaliati, e di tal sorte legati, che rimasero affatto impotenti: applicarono molti rimedij così temporali, come spirituali, nè mai fù possibile di trouar miglioramento. Fecero venire vn Prete Esorcista da Carmagnola, e non operò cosa alcuna. Stando adunque in questi termini, come che Iddio haueua riseruato il miracolo al seruo suo Giouenale, andando vn giorno la sopradetta Margherita ad vn Castello detto Ceruignasco, s'incontrò col Sagrestano del Duomo di Saluzzo, che anch'egli andaua à quella volta, à cui la donna raccontò la disgratia del genero, e della figliuola, ed esso l'essortò à raccomandarsi di cuore all'intercessione del Vescouo Giouenale, dicendole, che per sua intercessione di già si erano ottenute molte gratie. La notte seguente Margherita si raccomandò per quanto potè al seruo di Dio, e fè voto di fare celebrar vna Messà all'Altar Maggiore del Duomo, auanti del quale stà sepolto il santo Corpo. Indi à due giorni si vide la buona donna venire incontro il genero dicendole; Buona nuoua. Non sono più ammaliato, e siamo guariti. Stupì all'hora la suocera, e ricordãdosi di quanto fatto haueua, ringratiò Iddio, e raccontò al genero quel-

lo,

lo, che l'era ſucceduto col Sagreſtano, e come haueua fatto voto per lui, e che perciò ne rendeſſe gratie al ſanto Veſcouo Giouenale. Riconobbe il buon'huomo la gratia dal ſeruo di Dio, e fè dire la Meſsa in honor ſuo da vn Padre Cappuccino all'Altar Maggiore della Cattedrale, come la ſuocera ſua hauea promeſſo.

Matteo Caligari da offeſa d'vna piſtola ſparatagli.

In Foſsano Matteo Caligari, la mattina innanzi alla feſta della Madonna della Neue fù aſtretto à fare vn giuramento; e dubitando, che in giurare non vi foſse qualche pericolo di ſpergiuro, andò quella mattina all'imagine del ſeruo di Dio Giouenale à pregarlo, che lo guardaſſe dalle diſgratie, e vi fece oratione tre volte. Ciò fatto andò, e giurò la verità, e nell'vſcire dal Tribunale, colui, contro di cui giurato haueua, gli ſparò vna piſtola nella ſchiena, e lo colpì ſotto la ſpalla diritta, abbruciandogli il ferraiuolo: e benche vi foſſero tre palle, tutte tre però caſcarono in terra acciaccate, e credendoſi morto pel colpo, che ſentì, fù ſpogliato da' ſuoi, & in particolare dalla Madre, e dalla moglie, e non vi trouarono ſe non vn liuido alla grandezza d'vn ducatone: non hauendogli nel reſtante fatto mal'alcuno. Il che tenne egli, che foſse particolare interceſſione del ſeruo di Dio Giouenale: e quello, che perfettionò l'opera di Dio fù, che l'agreſsore, che ſparò la piſtola, compunto dal miracolo, e pentito

tito dell'errore, si fece Cappuccino.

Si ammalò grauemente in vn'hosteria di Dronero Ascanio Vauterio, natiuo di Saluzzo. Hor occorse, che in passando Simone Fontana, entrò anch'egli in detta hosteria, e trouò il sopradetto Ascanio suo amico, e padrino molto trauagliato da' dolori di reni così vehementi, che si credeua douer morire di dolore. Andò l'amico à trouare il Medico, il quale fece alcune ricette: e mentre se n'andaua dallo spetiale pe' medicamenti, l'infermo si raccomandò alla Beatissima Vergine, & al Vescouo Giouenale, che volessero intercedere appresso Sua Diuina Maestà, che fosse liberato da' detti dolori: e fece voto, che giunto à Saluzzo, haurebbe fatto celebrare vna Messa all' Altare Maggiore del Duomo in honore del seruo di Dio, e subito si sentì libero, e risanato del tutto: la onde quando giunse l'amico co' medicamenti, l'infermo disse: Non occorre più, perche hò trouato medico migliore, il quale mi hà guarito, e questo è stato il nostro Monsignore Ancina. Partitosi poi, e giunto à Saluzzo, sodisfece al voto come promesso hauea.

Ascanio Vauterio da dolori di reni.

Gio: Ambrogio Bordonale di Saluzzo haueua per molto tempo patito male agli occhi, e benche vi facesse molti rimedij, niente li giouauano: mà raccomandatosi di cuore al seruo di Dio, rimase libero affatto da tal male.

Gio. Ambrogio Bordonale dal mal d'occhi.

Vn Canonico di Saluzzo raccomandãdosi à Giouenale rimane illeso passandogli sopra vn Carro.

In Saluzzo ad vn'Canonico, cadendo in terra, paſsò vn carro con la ruota ſopra la faccia; & inuocando eſſo in quell'inſtante il ſeruo di Dio Giouenale, non ſi fece mal'alcuno: mà ſi bene ſe li ſtracciarono le veſti, e la ruota per doue paſsò, laſciò, acciòche'l miracolo non ſi poteſse negare, vn picciol ſegno nel volto.

Caterina Borda liberata da varij accidenti, & infermità.

Caterina moglie di Gio: Angiolo Borda fù ſopraprefa da vn gran male con dolori eſtremi, e preſa la medicina, che le ordinò il Medico, le parue, che ſubito il ſuo corpo ſi diuideſſe in due parti, vna dal mezzo in sù, l'altra dal mezzo in giù, e ſi ſentì cadere, e calare il male in ambedue le braccia, e quindi dalle braccia alle mani, che in vn'inſtante rimaſe con li nerui delle mani attratti, che non poteua in modo alcuno diſtenderle, nè muouerle. I piedi, e le gambe le rimaſero gonfiate, & in tutto il corpo ſentiua eceſsiuo dolore, che le durò per lo ſpatio d'vn meſe continuo: ridotta à tale, che nè meno poteua prendere vn poco d'acqua, e metterla alla bocca, ſenza aiuto altrui. Hor vedendo la donna, che non vi era rimedio humano, ſi raccomandò di cuore al ſanto Veſcouo, che voleſſe intercedere per lei: e le parue vederſelo auanti in atto di volerle fare la gratia, e ſubito le ceſsò il dolore: mà continuando di ſtare pur così immobile, ſe bene ſenza dolore, nel letto, vedendo ella, che ſuo marito ſi doleua

leua aſsai della ſua infermità, perche le coſe della caſa andauano male, pregò di nuouo, e di tutto cuore Monſignor Giouenale, che ſe bene i ſuoi peccati meritauano queſto, e maggior caſtigo voleſſe almeno per amor degli altri liberarla, ò vero ottenerle da Dio la morte, pur che haueſſe potuto prima pigliare i Sacramenti della Chieſa: e diſse queſte parole con tutto il ſentimento dell'anima ſua. Fatta queſta oratione nel giorno della Natiuità della Madonna, le venne in penſiero di prouare ſe poteua leuarſi di letto, e vedendo, che per gratia di Dio poteua, ſe n'andò con le mani à tentone appoggiandoſi alle mura fin fuori di caſa, e poi ſe ne ritornò pian piano: e nel ritornare, che fece, ſopraggiunſe il marito, il quale ſtupitoſi di tal coſa, le dimandò, che vi haueſse fatto. Riſpoſe l'inferma: Mi ſono raccomandata di cuore à Monſignor Giouenale, e mi hà fatta la ſeconda gratia. E perche ſi era votata, ſe poteua muouerſi, di portare vna cãdela alla ſua immagine di Saluzzo, ſuo marito la conduſse à cauallo alla Città; e quãdo furono vicini al Duomo, Caterina ſceſe da cauallo, e con vn baſtone ſi conduſse in Chieſa. Giunta all'immagine del ſeruo di Dio, ſi poſe in ginocchione pregando quella Sant'Anima, che ſi come la prima volta le haueua leuato il dolore, la ſeconda le haueua impetrato facoltà di poter

muouersi, così la terza le volesse impetrar gratia di restar compiutamente libera, e sana, non potendo per ancora stendere le mani attratte. Fatta tal'oratione si mise à fare vna Nouena (come dicono in quei paesi) intorno alla colonna, doue stà appesa l'immagine dell'huomo di Dio, aiutãdosi col bastone al meglio che poteua, & al quarto giorno s'inginocchiò di nuouo, e con lagrime pregò pur di nuouo il seruo di Dio, & la Beatissima Vergine, e leuatasi le venne in pensiere di camminare il rimanente della Nouena, senza appoggiarsi al bastone, e le riuscì, e nel fine del nono giro camminò così liberamente, come se non hauesse hauuto male alcuno, e stendè le mani, muouendole, come quando era sana. Vdì la Messa, fece l'offerta della candela, e con suo marito benedicendo, e ringratiando il Signore, & il santo Vescouo, se ne tornò à casa libera d'ogni male con istupore di quelli, che veduta l'haueuano inferma: piangendo molti per allegrezza in rimirarla totalmente sana.

Francesco Vincenzo Mattuetti da febbre, e mal di gola grauissimo.

Trouauasi infermo nella Città di Saluzzo Frãcesco Vincentio Mattuetti, Tesoriere del Marchesato, d'infermità di gola, con tal febbre, che per la vehemenza del calore, la lingua se gli era gonfiata in tal guisa, che gli occupaua tutta la bocca, con grandissimo dolore: e così stette tre giorni continui senza poter parlare, e senza po-

ter

ter riceuere, ò gustare cosa alcuna di sostanza, nè pure vn poco di giulebbe: di maniera che i i Medici lo teneuano morto, massimamente che era in età di ottanta quattro anni. Alla fine dopo hauerui vsato, & applicato tutti i remedij possibili, venne à visitarlo Flaminio Vacca, Arcidiacono della Cattedrale, il quale l'esortò à raccomãdarsi all'intercessione del santo Vescouo Ancina. Il che vdendo l'infermo, di tutto cuore fece subito voto di fare vna tauoletta, & offerirla nel Duomo alla sua immagine cõ vna candela di cera bianca: e subito fatto il voto, il giorno seguente se gli sgonfiò la lingua, cominciò à riceuere il cibo, e gustare, e parlare francamente, e ricuperò la pristina sanità: nè mai più d'allhora in poi si è sentito simil male. Portò la tauoletta in rendimento di gratie, e l'appese con la candela alla sua immagine, e sodisfece al suo voto.

Catarina Taparella, de'Signori di Lagnasco, haueua vn figliuolo chiamato Goffredo Amodeo, di età di due mesi in circa, il quale patiua grauissimi accidenti di spasimo, in maniera tale, che non poteua pigliare il latte dalla balia, e ridotto à mal termine, staua per ispirare, hauendogli i medici applicato tutti i rimedij possibili à quell'età. Partissi la Madre, & andossene ad vn'altra casa vicina alla Città, per non vedere morire il fanciullo; mandò nondimeno vna donna,

Goffredo Amodeo Taparelli dallo spasimo.

donna, che le portaſse nuoua del figliuolo: la quale tornata, che fù, e richieſta, come ſteſse il bambino, riſpoſe: Voſtro figliuolo è viuo, e ſtà meglio; perche ſono venuti l'Arcidiacono, e'l Padre Guardiano de' Cappuccini, & han meſso al collo del fanciullo la Croce pettorale, che ſoleua portare Monſignor Ancina, e ſubito il bambino hà preſo il latte dalla balia, & è migliorato. Partì toſto la madre, & andò dal figliuolo, e trouollo in sì buono ſtato, che fra pochi giorni del tutto guarì.

L'iſteſſo da ernia.

Il medeſimo figliuolo, indi ad alcuni anni nel meſe di Giugno cominciò à patire d'anguinaia, ò ernia. Fecelo vedere la madre, e trouarono, che gli era calata, come vna ghianda, la quale tuttauia creſcendo, daua inditio, ò di rottura, ò di ſimil male. Chiamato perciò il Ceruſico, fece al figliuolo vna legatura, e'l Medico gli ordinò alcuni cerotti con poluere, & acqua vita; mà perche il fanciullino era viuace, nè poteua ſtar fermo, nel ſaltare, e giuocare con gli altri, veniua ad impedire l'effetto de' medicamenti, la rottura creſceua, e di tal ſorte, che li cagionò la febbre; onde la Madre vedendo, che i medicamenti, e la legatura non operauano, deliberò di chiamare il Norcino per tagliarlo; maſſimamente, che la rottura era tale, che l'iſteſso Norcino diſse, che non ſarebbe ſtato più huomo, e haurebbe pati-

to di quel male per tutto il tempo della vita ſua. Venne inſpiratione vn giorno alla madre, che fù nell'Anniuerſario del ſeruo di Dio Giouenale, ſtando ella nel Duomo à ſentire i diuini offitij, di raccomandare il figliuolo al ſanto Veſcouo; e perche il fanciullo era inſieme con lei, lo fece inginocchiar ſeco auãti l'immagine dell'huomo di Dio. Il giorno ſeguente, benche il giouinetto foſse liuido, e macilente, mutò colore, e cominciò à migliorare, e continuando il miglioramento, ſenza medicamenti, nè taglio, guarì della rottura, e diuentò ſano, freſco, e gagliardo, ſenza male alcuno, ſaltando, e camminando, e facendo gli altri eſercitij fanciulleſchi ſicuriſsimamente.

Portando vna camicia di Giouenale vn Prete non ſente l'offeſa d'vna piſtola che gli fù ſparata.

In Saluzzo vn Prete, il quale teneua inimicitia con vn laico, ſi miſe addoſso vna camicia, che era ſtata del ſanto Veſcouo: e fuggendo vn giorno dal nemico, che lo ſeguitaua con la piſtola carica in mano, non hauendo altro ſcampo da ſaluarſi, entrò in caſa dell'iſteſso nemico, donde per vna fineſtra ſi gittò nella ſtrada, da vn luogo aſſai alto, che veriſimilmente ſi doueua rompere il collo; e nel gittarſi, ch'ei fece, il perſecutore gli ſparò la piſtola, e lo colpì nelle ſpalle, paſſando tutti i veſtimenti, e la palla rimaſe in fra la camicia, e la carne, ſenza offenderlo in coſa alcuna: operando Dio, per interceſſione del ſuo ſeruo, portan-

portando esso quella camicia, due miracoli; vno di non rompersi il collo, essendosi gittato da vn luogo si alto; e l'altro della palla, che punto non l'offendesse.

Bachi della seta con la sua intercessione risanano, e fruttificano.

Margherita Guetia sopranominata, haueua del mese di Maggio posto i vermi della seta: e nel tempo, che incominciauano à salire, occorse, che quelli degli altri diuentauano come di colore azzurro, e gran parte moriuano, e quelli, che rimaneuano viui, faceuano poco, ò niente di frutto. Hor'hauendo costei poste quattro oncie di semente in tre stanze, in vna di esse trouò all'improuiso alcuni di quei vermi mutati in colore turchino, e liuido; laonde vscendo fuori piangendo, e tutta addolorata per la perdita grande di che dubitaua, che sarebbe stata la sua total ruina, s'inginocchiò, e raccomandossi di cuore al Vescouo Giouenale; e fatta oratione, ritornò alla stanza de' bigatti, e li trouò ritornati al pristino buon colore, in guisa, che se bene quell' anno gli altri fecero male, i suoi nondimeno fecero benissimo, raccogliendo sedici rubbia di bocci.

Bernardino Bosio curato da febbre, e da altri mali

Bernardino Bosio Originale di Verzuolo, Sagrestano della Cattedrale di Saluzzo, fù sopraggiunto da vna febbre continua, che li durò per lo spatio di tredici giorni. Cominciato à rihauersi alquanto, ricadde nel medesimo

male

lo ſpaſimo, che ſentiua, ſi fè impreſtare il predetto anello, e dal Padre Guardiano de' Cappuccini feceſi fare il ſegno della Croce con eſso ſopra del male, e ſubito partì il dolore, e guarì. E per non ire troppo in lungo; moltiſſime ſono le gratie, che riceuono alla giornata quelli, che ſi ſeruono diuotamente del benedetto anello: che però il prefato Caualiere afferma eſserui poche famiglie, e caſe, doue non ſia ſtato richieſto. Anzi non ſolo in Foſsano, mà in altri luoghi ancora è tuttauia ricercato: & in particolare occorrendo al detto Caualiere di viſitare la Conteſsa Emilia ſua ſuocera in Scarnaſigi, li fù domandato per aiuto d'vna giouane parturiente, la quale per dieci giorni continui ſi trouaua opprefsa da'dolori del parto con pericolo della vita. Fù portato il detto anello all'inferma, e col ſegno della Croce, le fù poſto al collo, e ſubito fra mezz'hora partorì felicemente, e rimaſe libera da ogni male.

Gio: Antonio Bordino Prete della Dioceſi d'Alba nel Monferrato ſtando in Roma con febbre continua, e maligna, duratale vn meſe per vna ſincope ſopraggiuntali, fù da tutti tenuto per iſpedito. Hor eſsendo viſitato da vn ſuo amico, fù eſortato à raccomandarſi al ſanto Prelato Gíouenale, la cui immagine teneua l'infermo appreſso del ſuo letto. A queſta eſortatione ſi voltò egli alla detta immagine, e raccomãdandoſi

Gio. Antonio Bordino liberato dalla febbre.

di tutto cuore, professò di voler sempre essere diuoto di lui, se gli otteneua la gratia della sanità. Ciò fatto rimase subito libero, non solamente dalla sincope, e da vn dolore eccessiuo di capo, mà ancora da tutti i mali, che haueua addosso, e particolarmente dallo stomaco, che non riteneua cosa alcuna. Si fece portare da mangiare; riceuè il cibo con gusto: cominciò à riposare; e fù libero da ogni infermità: tenendo tutti, che questo fosse miracolo, parendo impossibile, che vn male sì grande, e durato tanto tempo, così in vn tratto se n'andasse.

Dal duol di testa, L'istesso ammalandosi vn'altra volta, nel ritornare da Porto à Roma, di grandissimo dolore di testa, che lo leuaua di sesto, e d'vna soffogatione di catarro al petto, per non hauer trouato vn suo amico, fù sforzato andarsene allo Spedale de' Fate ben Fratelli, doue stette due giorni soli: e non volendogli il Medico fare rimedio alcuno, per non esserui febbre, disegnò partirsi come disperato per l'eccessiuo dolore del capo; onde fattosi restituire i suoi panni, vestito che fù, si gittò inginocchione, vicino al letto, e pregò di tutto cuore il santo Prelato, che l'aiutasse; e subito se li partì totalmente il dolore dalla testa, e fra pochi giorni guarì ancora dalla soffogatione del petto, riconoscendo il tutto da'meriti di Giouenale con suo grandissimo stupore, in sentirsi così

sì repentinamente risanato.

La moglie d'vn Signore di casa Saraceni di Brà ritrouandosi in vna lunga malattia, abbandonata da'medici, non giouandole alcun rimedio, hauendola il marito raccomandata al seruo di Dio, e mandato alla Cattedrale alcune torcie ad ardere auanti la sua immagine, e prendere in prestito vn Reliquiario pieno delle sue reliquie, che lo teneua Claudio Dalmazzo; subito che fù messo al collo dell'inferma, in vn instante riebbe la pristina sanità.

Vna Signora di casa Saraceni da male grauissimo.

Margherita Celebrina di Fossano ritrouandosi in parto con estremi dolori, vedendosi come morta, e derelitta da gli aiuti humani, si raccomandò di tutto cuore all'intercessione del santo Vescouo Giouenale, e fatto voto partorì subito con grandissima facilità.

Margherita Celebrini da' dolori di parto.

Stando vna donna per due mesi con febbre continua, pregò vn sacerdote, che volesse celebrar Messa in honore del Vescouo Giouenale; celebrata la messa, e raccomandatasi di tutto cuore à lui, rimase del tutto guarita.

Vn'altra donna da febbre continua.

Il Padre Gio: Antonio Perotto Carmelitano, Teologo del Duca di Sauoia, e Lettore nello studio di Torino, altroue nominato, scriue al fratello del Vescouo Giouenale, Gio: Matteo Ancina, in questa guisa. Le dò felice nuoua del glorioso progresso della diuotione accresciuta verso

Vn Personaggio vicino à morte in vn subito si riha con le reliquie di Giouenale.

Monsi-

Monſignor' Ancina, che fù ſuo fratello, e noſtro glorioſo Prelato, che horamai mi gioua addimãdarlo Beato Veſcouo; perche ad vn perſonaggio grande vicino à morte poſi al collo vn poco delle ſue reliquie, *& ecce ſtatim conualuit. Propterea mecum Deo referas acceptum monumentum iſtud recens, atque Beato fratri.*

Marco Carelli con far voto al Seruo di Dio,

Marco Carelli da Verallo ſtando grauemente infermo, & abbãdonato da' medici, fù dal Curato della ſua Chieſa eſortato à far voto al S. Veſcouo di Saluzzo, pregãdolo, che gli faceſſe gratia di liberarlo da quella malattia. Obbedì l'infermo, e fatto voto, ſubito ſi ſentì alleggerirſi il male, e creſcendo tuttauia il miglioramento in ſpatio di quattro giorni fù totalmente riſanato.

Cammillo Ferrero da rottura.

Cammillo Ferrero dal Mondouì, Maſtro di Caſa del Preſidente Baua, patiua d'vna rottura con occaſione, che nell'anno mille ſeicento quattordici, volendo alzare vn tauolone aſſai grande, ſi ſentì come ſnodar la ſchiena, e ſubito calare vn dolore nell'vna, e nell'altra anguinaia, che ſubito ſe gli gonfiarono. Venne il Medico, e gli applicò molti rimedij; mà nulla giouando, ſtette con queſta infermità ſei anni. Andò poi col detto Preſidente Baua in Aſti, e dopo quattro giorni ſi miſe à letto con gran dolore cagionatoli dalla predetta rottura. Hor mentre ſtaua nel colmo del male, moſſo così da Dio, ſe n'ando

Paola moglie d'vn Capitano, parente dell' Abbate di S. Medardo, che si è esaminato nel processo per la Canonizatione di Giouenale, fù (come racconta l'istesso) soprapresa da sì graue infermità, che non poteua cãminare senza crocce. Si raccomandò à Giouenale di vero cuore, e guarì del tutto, caminando per l'auuenire liberamente da per se stessa, come non hauesse hauuto male alcuno.

Paola moglie d'vn Capitano da graui infermità.

Andrea Merini della Niella d'Asti ritrouandosi ammalato in Roma per molti giorni d'vna gran febbre, li fù detto da vn Paesano, che habitaua seco, che si raccomandasse di cuore al Vescouo Giouenale, di cui si sentiuano tanti gran miracoli. L'infermo per desiderio di guarire, ciò inteso, si raccomandò con grand'affetto all'intercessione del Seruo di Dio, & incontanente sentissi venire vn gran caldo, che cominciando da piedi, li seguitò fino al capo: & in vn momento passò via il detto caldo, e lasciollo sẽza febbre, nè mai più lo ritoccò. E sebene quando si raccomandò si sentiua in peggiore stato, che mai, in guisa che si dubitaua della sua vita, raccomandatosi però come sopra, fù subito risanato.

Andrea Merini da febbre.

Maddalena Boncompagni staua ammalata d'vna terribile infermità in Roma, per cui s'era tutta rannicchiata in vn groppo con piaghe grandi, e spesse per la vita, talmente ridotta, che non

Giouenale apparisce à Maddalena Boncompagni, e la conforta à morire.

non haueua altro di ſano, che la lingua, e gli occhi. Ora ſtando vicina allo ſpirare vide comparirſi innanzi il Venerabil Veſcouo Giouenale, con cui eſsa parlò gran pezzo, e dalle ſue parole ſentìſsi di tal ſorte conſortata, che doue prima temeua la morte, tantoſto ch'hebbe hauuta la predetta viſione, diſſe: Io mi ſento tutta riſtorata e muoio volentieriſsimo: e perche era preſente quiui il P. Gio: Battiſta Crotonio miniſtro degl'infermi, molto caro à Preti della noſtra Congregatione, penſandoſi ella, che quel Padre haueſse veduto il Seruo di Dio, li diſse: Non hauete voi veduto il Padre Giouenale, che mi è venuto à conſolare? Riſpoſe di nò; e ſoggiunſe: Io non ſon degno di tanto fauore. Et ella: Il Padre Giouenale mi è apparſo, e ſentomi tutta conſolata: e ciò detto indi à poco ſpirò con gran ſentimento delle coſe di Dio, e con grandiſsima quiete.

Libera da vna graue tentazione di vſcire vn Sacerdote di Congregatione con apparirgli.

Vn Sacerdote della Congregatione di Napoli fù leuato da'Superiori da vn'offitio da lui eſercitato molto tempo, e con molto guſto: ſentendo per tanto gran mortificatione, e rammarico nel ſuo cuore, venne tant'oltre, che pensò d'vſcire di Congregatione, e paſſarſene à qualche Religione, ouero andarſene à caſa ſua, doue per la morte del Padre ſupponeua, che vi foſſe biſogno della ſua perſona. Con tutto ciò ſi raccomandò

calda-

caldamente alla Beata Vergine, à S. Filippo, & ad altri Santi; e nondimeno la tentazione cresceua, e crebbe in modo, che già era deliberato di partirsi. Or mentre andaua pensando, e tramando il modo d'vscire con sua riputazione, circa la meza notte, dormendo, pareagli di douer dir messa, e di sentir gran ripugnanza per la già fatta deliberatione; onde desiderando riconciliarsi, gli parue di vedere, che in vna camera molto bella, da due paggi s'apparecchiasse vna sedia d'oro. Il che fatto subito comparue Giouenale, vestito da Vescouo, tutto lucido con vna compositura molto diuota; & accostandosi il tentato per riconciliarsi dal Vescouo, e narrarli le sue tribulationi, stendendo Giouenale la destra, gli fece il segno della Croce al cuore, dicendoli: *Fili noli locum dare Diabolo*. Destòssi à quel detto il Sacerdote con grandissima allegrezza, & essendoseli in vn tratto partiti gli humori, e fantasie d'vscir di Congregatione, rendè gratie à Dio, & à Giouenale di così gran fauore: e dall'hora in poi non sentì più simil tentatione.

Sia posta per vltima in questo luogo la gratia riceuuta per intercessione del Seruo di Dio dal Cardinal Borghese, nell'anno 1630. à 24. di Luglio. La descrisse egli medesimo cõ queste parole. *Scipio Cardinalis Burghesius valdè cruciatus à Chiragra,, ita vt non posset somnum capere*,

Il Cardinal Scipione Borghese solleuato dalla Chiragra.

Lomb: nella vita di Giouenale.

 nec

nec missam celebrare, signans se annulo Serui Dei Iuuenalis somnum cepit, & missam celebrauit.

CAP. IV.

Concetto che si hebbe di Giouenale, così in vita, come dopo la morte.

E' stata sempre in grande stima, e venerazione la virtù, e santità di Giouenale appresso ogni condizione di persone, non solo comunemente del volgo; mà ancora de' più accreditati de' suoi tempi per spirito, e per prudenza.

San Filippo solito à guidare i suoi figli per la via dell'humiltà, e del disprezzo di se stesso, e perciò circospettissimo à mostrar loro minimo segno di stima, contutto ciò diede segno (non si sà se si debba dir non volendo) del concetto, che haueua di Giouenale; poiche quando egli fece instanza d'esser ammesso in Congregazione, mentre li Padri sospendeuano la sua accettazione, come negotio immaturo, S. Filippo disse loro, che senz'altra consulta l'accettassero, interponendo sopra di ciò la sua fede, che haurebbe fatto honore alla Congregatione. Ed il medesimo S. Padre Filippo li scrisse in vna sua, che speraua di douerlo hauer presto compagno in Cielo: à cui il buon Giouenale rispose. Si è fatta, e tuttauia si fà ora-

fà orazione per gli occhi del Padre, il cui inuito à riuederci presto in Paradiso mi dà à credere, che dopo esso debba essere la mia vita assai breue. Così piaccia à sua Reuerenza pregar Dio nostro Signore per me, che mi faccia viuere, e morire in grazia sua presto, ò tardi, che si sia, e che sia fatto degno di stargli sotto i piedi viuo, e morto.

Clemente VIII. Pontefice di quella stima, che il mondo sà, dimostrò in qual alto concetto hauesse la virtù del Ven. huomo; mentre non ostante tutte le sue ripugnanze volle farlo Vescouo di Saluzzo: & à questa si euidente dimostrazione ne erano precedute dell'altre; essendosi seruito molte volte del consiglio di Giouenale nella promozione di altri soggetti, e parlando di esso con grande stima, ed affetto: ed era così nota la stima, che questo gran Pontefice faceua di Giouenale, che Carlo Emmanuele Duca di Sauoia hauendo con Sua Santità vn graue negozio, e di sua gran premura, si valse degli offizij del Seruo di Dio, sapendo di quanto gran peso erano all'orecchie di Sua Beatitudine.

Il grande Henrico IV. Rè di Francia doueua, secondo le ragioni della politica, e prudenza humana fare opposizione al seruo di Dio; mà con tutto ciò potè tanto in questo gran Rè il concetto della Santità di Giouenale, che stimò douer desistere da ogni opposizione, dicendo, che non voleua

leua contradire all'elettione d'vn Santo.

Con questo medesimo titolo di Santo lo veneraua, e lo nominaua Carlo Emmanuele Duca di Sauoia, e diceua di gloriarsi di hauere nel suo dominio due Vescoui Santi: cioè M. Francesco di Sales Vescouo di Geneura, e Monsignor Ancina Vescouo di Saluzzo: & vna volta in veder Giouenale si voltò à Caualieri della sua corte, e disse loro. Quest'huomo è vn Santo: e come appunto da vn Santo volle, che i suoi figliuoli riceuessero da lui la benedittione nel passaggio, che essi fecero in Spagna. Nè solo con parole, mà eziandio con fatti fece conoscere quanto lo stimasse; poiche hauendo ottenuta dal Papa facoltà di esigere alcune decime sopra i beni Ecclesiastici, disse: Da Monsignor di Saluzzo non vogliamo niente, mà sì bene darli del nostro.

La santa memoria del Cardinal Federico Borromeo stimò grandemente lo spirito di Giouenale, e professaua di sentirsi infiammare alla perfezione con trattar seco; onde ci teneua continuo commercio di lettere, e trà l'altre in vna dice così. O che carità è la sua! mi confonde, mi humilia, e mi sueglia all'imitazione. Vò carico di doni, d'ammaestramenti, di soauità spirituali, e temporali. Tutto ciò per me è graue peso, non verso di lei, mà di quello, al quale si hanno da dare conti di sì fatte commodità, auuisi, & ecci-

tamen-

tamenti. Et in vn'altra; O quanta soauità nella lettera, ne'concetti, nel presente, nelle compositioni; e sopra ogni altra cosa nel suo spirito spirante carità, e nel cuore pieno di mansuetudine! *Ego assiduè de te cogitabam*, e pensaua, che giorno potessi rubar à me stesso per goderla. E per il concetto, che haueua delle sue gran virtù, e talenti fù vno di quelli, che molto si adopero per la sua elezione al Vescouado di Saluzzo, assegnãdone per motiuo, prima il riguardo del ben publico, e poi la sua priuata consolazione d'hauerlo più vicino di luogo, e di poter godere più spesso della sua santa conuersazione. Sempre che gli scriueua si raccomandaua con grande instanza alle sue orazioni: il che similmente era stato solito di fare S. Carlo, che si degnò più, e più volte di honorar con sue lettere il nostro Giouenale,

Francesco Maria Cardinal Tarugi lo chiamaua Santo, & haueua grandissima confidenza nell'orazioni di Giouenale, & à queste appoggiaua non solo i bisogni suoi proprij, mà ancora l'vrgenze della sua Diocesi: e per la spiritual consolazione, che ritraheua dalle sue lettere gl'imponeua à scriuerli frequentemente, e distesamente riducendo à questi trè punti le sue dimande: Scriuetemi, amatemi, e pregate Dio per me. Et in vna santamente scher-

zando

zando, gli dice. Empite solo la prima facciata del foglio, e siete inesorabile. Scriuete come i Notari, lasciando dalle bande spazio largo: e le righe sono, come le parole della musica sotto le linee. Et in vn'altra dice così. Potete voi Padre mio Santo, e dolcissimo dubitare del mio amore, e riuerenza verso voi? al quale hò con inclinazione naturale portato sempre affetto, e non mai me ne scorderò: e voi non v'intiepidite con me, mà compatitemi, e nelle orazioni, e sacrificij raccomandatemi al Signore. Scriuetemi sempre, se non vna lettera, vn polizino, se non vn polizino, vn saluto.

Cesare Cardinal Baronio l'amò, e stimò sommamente, & à tal segno si compiaceua del suo spirito, della sua esattezza in osseruare le cose dell'Istituto, della sua modestia, e di tutte quelle virtù, che à gli occhi suoi componeuano vn santo Ecclesiastico, che non dubitò di chiamarlo vn' altro Basilio: & in conformità del sublime concetto, che haueua di lui, gli scriue. *Vale, viueque Serue Dei, Apostolicę normæ sectator. Peccatis meis adscribo, quod te videre non merui, & dignus os Christi osculari.* Voleua di più questo buon Cardinale, che il Seruo di Dio facesse seco l'offizio di Correttore, e quando Giouenale il faceua, era tanto il contento, che ne sentiua, che in vna sua lettera così gli scriue: *Perlibenter lego literas tuas, eo-*

que

que gratius quo admonitionum sanctarum sale conspersæ gustui meo sunt sapidiores: sic perge, vt cæpisti, & ad plenius condimentum adde preces ad Deum, sic planè fiet, vt me delectando simul pascas, atque corrobores.

Roberto Cardinal Bellarmino lo chiamaua degno Pastore della sua Chiesa, e diceua, che quei popoli poteuano star consolati per essere da lui proueduti, e sempre si teneua raccomandato alle sue orazioni.

Gio: Battista Cardinal Spada, che in qualità di promotor della Fede, hebbe occasione di essere informato delle virtù di Giouenale scrisse di lui queste parole: *Ex processu apparet, fæl. record. Reuerendiss. D. Episcopum Iuuenalem vigilantissimum Pastorē omni cum diligentia multum insudasse pro Hæreticis extirpandis nullo mortis metu ab hoc onere eum retrahente, cæterisque virtutibus omnibus ita operam dedisse, vt meritò futurorum temporum Episcopis pro exemplari proponi possit; & dignus Sancti Philippi Nerij in hoc mortalitatis carcere discipulus dignoscatur, cuius nunc societate in æternæ lucis mansione perfrui, non est quod dubitem, & omnibus apertum fore existimo per Sedis Apostolicæ infallibilem sententiam.*

Con stima, e titolo espresso di Santo hanno parlato di Giouenale diuersi, e graui Cardinali: come Marcello Lanti Decano del Sacro Collegio, Roberto Cardinale Vbaldino, Luigi Car-

dinal Capponi, i Cardinali di Gioiosa, d'Aragona, & altri, che per non tediare il lettore si tralasciano.

Trà Vescoui poi Anastasio Germonio, A. Vescouo di Tarantasia altroue nominato, così di lui hà lasciato scritto. Si sà in Roma, & in Napoli, in Fossano, in Saluzzo, e per tutto il Piemonte, che la vita di Giouenale fù tale in tutto il suo corso, che era vn lucido specchio di bontà, & vn raro esempio di Santità. E quando fù entrato nella Sacra Congregatione dell'Oratorio la perfettionò, non attendendo ad altro, che à studiare, sì le buone, e sacre lettere, come à coadiuuare il prossimo, con impiegarsi continuamente in opere di pietà, e carità. E Dio Nostro Signore lo fauorì in darli tanta gratia, eleganza e bella maniera, che in cotesto luogo ripieno di tanti essquisiti ingegni, & eminenti in tutte le scienze esso Monsignore teneua il primo luogo appresso tutto il popolo, e Prelati, e Signori Cardinali. Che se bene per dar sodisfazione à gli Auditori, che erano pur'assai, s'impiegasse sommamente in quell'esercizio, tuttauia non tralasciaua l'altre pie azioni, di visitare gli amici, di consolare gl'infermi, di aiutare i poueri, con hauer sempre auanti gli occhi la modestia, e l'humiltà, la quale coltiuò sempre in laudabili conuersazioni con edificazione di tutti quelli, che seco conuersauano, ò

lo co-

lo conoſceuano: potendoſi dire, che fù vn viuo ritratto di religioſa perfettione.

Nel Veſcouado ſi diportò di maniera, che ſi può in vn certo modo dire eſſer ſtato vn nuouo Appoſtolo in quella Città, & in tutta la Dioceſi, la quale con ſomma pietà, e paſtorale diligenza viſitò, e confermò con ottimi decreti, e con ſante Iſtitutioni que'Popoli nella vera, ſincera, e ferma Religione. E molto più haurebbe operato, ſe la bontà Diuina non l'haueſſe à ſe chiamato per rimunerarlo delle continue, & vtiliſſime fatiche continuate nel ſuo Diuino ſeruizio à beneficio della Chriſtiana Republica. Sì che hò ſempre giudicato, ch'egli meriti d'eſſere da coteſta Santa Sede Apoſtolica connumerato nel Catalogo de' Santi: & ardirei d'affermare, che l'anima di lui ſia già dal giorno del ſuo eſito volata al Cielo; poiche in terra viſſe, non come huomo terreno, mà come huomo celeſte.

Gio: Franceſco Bordini Arciueſcouo di Auignone diceua di deſiderar occaſione d'abboccarſi con Giouenale per imparare dal ſuo eſempio per ſe, e per la ſua gregge la via di giungere alla vita ſempiterna.

Monſignor Ottinello Veſcouo di Fano, e Nuntio in Sauoia nomina Monſignor Ancina huomo di Santa vita: ſicome Monſignor Antonio d'Aquino Arciueſcouo di Taranto li diede titolo di Santità.

Gio: Tomaso Eustachio Vescouo di Larino, il quale per l'esemplarità della vita, che condusse così quando era Prete della Congregatione dell'Oratorio di Napoli, come dopo che fù promosso al Vescouado per commandamento di Paolo Quinto, ha meritato, che si fabrichi processo sopra la sua Santità, dopo d'hauer fatta vna lunga testimonianza delle virtù del Seruo di Dio, soggiunge, che à Giouenale si raccomandaua priuatamente, come à gli altri Santi del Paradiso, e che soleua frequentare vn'orazione in forma giaculatoria, che diceua:

Prega per me ò Santo Giouenale,
Ch'io corrisponda allo Stato Vescouale.

Et attesta, che tal'orazione gl'era stata di gran giouamento.

Questo riguardeuol Prelato, dopo hauer gouernata santamente per lo spatio di quattro anni la Chiesa di Larino, la risegnò liberamente nelle mani del Pontefice, con dolore vniuersale di tutti quei popoli, che con gran sentimento piansero la perdita d'vn tanto Pastore: il quale ritornato à cōuiuere trà Padri della sua Congregazione, ottenne per priuilegio dalla Santità di Vrbano VIII. di poter lasciare con raro esempio d'humiltà ancora le vesti della dignità Vescouile: Huomo illu-

stre

ſtre per l'eſercizio di tutte le virtù, e ſpecialmente per la continua orazione, & vnione con Dio, per la pratica della cōformità al ſuo Diuino volere, e per la tenera diuotione alla Santiſſima Vergine. Morì con grand'opinione di Santità il dì primo Gennaro 1641.

Hermanno Ortembergh Auditor di Rota, e poi Veſcouo di Arras ſtimò à tal ſegno la Santità di Giouenale, che fece ſcolpire la ſua immagine in rame cō li ſplendori intorno al volto, che ſi eſprimono per ſegno, & ornamento di Santità.

Carlo Auguſto di Sales Veſcouo di Geneua di ſopra nominato l'hebbe in gran venerazione: e riferendo la teſtimonianza reſa da S. Franceſco di Sales ſopra la Santità di Giouenale, dice: *Sanctus de Sancto optimè teſtari poterat*: & altroue lo chiama huomo pijſſimo, e ſantiſſimo.

Il Padre Claudio Acquauiua Generale della Compagnia di Gieſù viueua con gran concetto delle virtù di Giouenale; e quando inteſe la ſua morte, ne moſtrò gran ſentimento per la perdita, che s'era fatta d'vn huomo di quel zelo, & eſemplarità: aggiungendo in preſenza d'altri Padri della ſua Religione molti encomij delle virtù del ſanto Veſcouo.

Il Padre Pietro di San Bernardo Generale de' Padri Foglientini diſſe, che Giouenale era vn huomo *omni doctrina liberali excultus, omnique virtute,*

tute, & Religione ornatiſsimus captandarum Chriſto animarum ſagena, Prædicationis Eccleſiaſticæ, omniſque Apoſtolici officij egregius artifex.

Il Padre Martino Generale dell'Ordine di San Paolo primo Eremita ſcriuendo al Padre Gio: Matteo, dice. *Paternitatem tuam rogo, vt me Germano tuo in Cęlis regnanti exulem, & adorantem commendet, omneſque curæ meæ commiſſos.*

Il Padre M. Frà Gio: Antonio Perotto Carmelitano Teologo del Sereniſſimo di Sauoia, Religioſo celebre in dottrina, e ſantità eſprime il concetto, che haueua del noſtro Giouenale con la ſeguente atteſtatione.

Fù Giouenale pouero di ſpirito nel deſiderio di roba, di honore, di dignità, e di preminenza, & in ſomma d'ogni commodità; imperciochè, ſe non sforzatamente, acconſentì al Veſcouado per commandamento di Clemente Ottauo. Vna volta, anzi due mi moſtrò due ſue al Cardinal Baronio, doue lo ſupplicaua d'eſſer dal Sommo Pontefice ſgrauato del ſuo Veſcouado.

Fù manſueto, mite, dolce, & affabile con honeſta grauità. Quando s'inaſpriua contra i graui difetti, lo faceua con tanta temperanza, che non oſcuraua il natural ſereno del manſuetiſsimo volto. Non imprecò male à chi l'offendeua. Quando ſentiua gli eceſſi de' peccati, hauendo compaſſione ſoleua con gli occhi alzati, e le mani giun-

ni giunte ripetere più volte, *Domine miserere.* O Dio, ò Dio:& in oltre diceua, Dubito siamo giõti all'vltimo del mondo. Mite (dico) fù, perche con la compassione perdonò à molti de'Chierici, e Religiosi delinquenti, massimamente nella persona sua offesa nella dignità.

Piangeua la Passione di Christo, non satiandosi mai di meditarlo, mentouarlo, contemplarlo in secreto, in priuato, & in publico, predicando, ragionando, sermoneggiando. La sera del Venerdì all'oratione compuntiua nella Chiesa Palatiale con tanta pietà, e compassione discorreua sopra la Passione di Christo, che trascolorandosi in volto, commoueua gli vditori à sospiri, e pianti; di modo, che sequestrata la candela, su'l nudo si disciplinauano, e poscia tutti insieme humilmente al Crocefisso baciauano i piedi.

Era sitibondo della salute del prossimo, di conuertire i peccatori, di ridurli à penitenza, e massimamente gli heretici della sua Diocesi. Frequentemente daua vdienza nella sua Cappella indifferentemente à chi vi andaua per la confessione. Sopra modo abborriua l'otio, e sempre trattaua della Riforma. Continuamente le feste, ò predicaua, ò sermoneggiaua, & anco nella Quaresima la maggior parte de' giorni feriati. Recitaua con gusto l'azioni della felice mem. del B. Carlo Borromeo.

Fù

Fù misericordiosissimo ad ogni persona indigente, e non inferiore in questa virtù à molti antichi Prelati riguardeuoli in santità. Voleua hauer sempre qualche pouero à mensa, non meno di cibi, proueduta d'ottimo condimento della sacra lettione. Mai non si sentiua parlare à tauola. Le feste principali daua da mangiare in Palazzo à tutti i poueri della Città, & à questi dopo hauer data l'acqua alle mani da per se stesso, cortesemente seruiua.

Fù purissimo di mente, di coscienza, e di corpo. Giamai proruppe in parola, nè anco metaforica indegna della presenza di Verginelle. Ogni giorno fatta la confessione celebraua, e molto tẽpo auanti consumaua nella preparatione, meditando qualche punto della Passione di Christo. Fù diuotissimo de' Santi, raccomandandosi à suoi Protettori, e sopra tutti alla Sacratissima Madre di Dio, per riuerenza della quale alla Compieta del Sabato andaua alla Cattedrale, e faceua fare vn sermone in lode sua la sera, massimamẽte nella Quaresima. In oltre nel Mercordi per sempre cõ tutta la famiglia si asteneua da mãgiar carne; percioche portaua lo Scapulare, ouero Habitino della Madonna del Carmine, datoli da me publicamente, che in compagnia del suo molto Reuerendo Fratello Gio: Matteo prese con ineffabile humiltà.

Fù

Fù pacifico ſopra modo, in tanto che riduſſe quaſi miracoloſamente ad vnione Chriſtiana in Foſſano le lūghe, e vecchie inimicitie, ne mai rappacificate; e tutta la ſua vita non ſpiraua altro, che pace, vnione, concordia, e carità: non oſtante gli amari trauagli, che patì, conciosia coſa che *inter anguſtiarum maximè procellas obrutus eſt.* Come meglio ne sà il ſuo fratello. *vbique conſors, & particeps amariſſimi illius calicis.* Fin quì il ſudetto Padre Perotti.

Hor chì ben'oſſerua queſta diſpoſitione, conoſcerà, che il pio, e dotto Religioſo fà giuditio della ſantità di Giouenale ſecondo la partecipatione dell'otto beatitudini, le quali, ſecondo S. Tomaſo, *dicuntur ſolum perfecta opera, quæ etiam ratione ſuæ perfectionis magis attribuuntur donis, quàm virtutibus*, & aggiunge. Giouenale mi mandaua odore d'huomo Santo, di Veſcouo imbalſamato coll'vnguento del Paradiſo, e l'annouero fra gli antichi Padri della primitiua Chieſa.

Il Padre Zaccharia Bouerio Cappuccino nel ſuo dotto libro *Demonſtrationum Orthodoxæ fidei*, nel ſecondo Tomo dice del ſanto Veſcouo. *His tantum Iuuenalem Ancinam Patria Pedemontanum Epiſcopum Salutiarum lubet adnectere, qui ex Presbytero Congregationis Oratorij inuitus ad Epiſcopatum raptus, mox Sanctiſsimorum veterum Epiſcoporum exempla egregiè imitari cœpit. Epiſcopalis Domus erat*

 Pere-

Peregrinorum hospitium. Tenui, quoad vixit, supellectili vsus est, tenui mensa, cui quotidie pauperes adhibebat, quibus etiam portionem suam, quam cum cæteris æquam Religiosorum more accipiebat, distribuere solebat. Ab ea verò ne animus ieiunus recederet, sacra semper lectione impinguabat. Aularum, & cubiculorum parietes non alijs peristromatibus, quàm sacris imaginibus chartulis, vel tela vulgariter depictis exornauit. Orationes publicas instituit, præsertim diebus Veneris, ad quas plurima nobilium, atque aliorum turba confluebat: vbi etiam in Dominicæ Passionis memoriam ipse cum cæteris se ipsos piè flagellis cædebant. Priuatis verò orationibus ità assiduè vacabat, vt ab ijs vix diuelli posset. Quàm verò animarum salutis studiosissimus esset, quàm sollicitè gregis sui administrationi incumberet, quanta diligentia infirmas oues inquireret, ac curaret, errantes reduceret, ab hæreticis seductas ad Christi gremium reuocaret, quàm auidè quotidiè, vel quasi quotidiè illis Dei verbum proponeret, publicis, ac priuatis monitis eas instrueret, ac denique nullis laboribus, nullis vigilijs parceret, quo perfectum Episcopi munus exequeretur, planè incredibile est; neque alio teste, quàm totius illius Diœcesis, & Ciuitatis voce opus est, quæ illum verè Patrem verè pium, ac dignum Pastorem, dum viueret, acclamabat, ac breui à nobis sublatum non absque eximijs sanctitatis testimonijs, lacbrymis, ac maximo mærore prosecuta est. Hæc quidem, ac plurima alia, & ego ipse, qui

huius

huius Sancti Episcopi familiaritate potitus sum, oculis meis perspexi: quem (ingenuè fateor) nunquam intuebar, quin in eo mihi conspicere viderer veræ pietatis specimen, antiquorum Episcoporum imaginem, temperantiæ numen, veteris disciplinæ exemplum, demum vel alterum Martinum, vel alterum Augustinum, vel ex prioribus illis Sanctioribus Episcopis alterum.

Il Padre D. Gregorio Cardona da Narni de Chierici Regolari Teatini, huomo di gran prudenza, e di puntual'osseruanza del suo Instituto attesta il concetto, che haueua del seruo di Dio con queste parole. Hauendo (dice) nel 1580. che cominciai giouane à praticare gli esercitij spirituali nella Chiesa nuoua de'Padri dell'Oratorio di Roma fin' alla fine dell'anno 1582. che mi feci Religioso, conosciuto, e praticato col Reuerēdissimo Monsignor Giouenale Ancina all'hora Padre della sopradetta Chiesa dell' Oratorio, affermo con ogni verità, che era tenuto comunemente da tutti per Padre di vita esemplarissima, & in concetto di gran perfezione di vita, e faceua ne'suoi sermoni grandissimo profitto, e moueua i cuori à gran diuotione. Huomo nella sua vita seuero, mà con gli altri affabile, & humano. Graue, e modesto, mà pieno d'humiltà, e carità verso il Prossimo: & io in me stesso confesso, che egli hà hauuto gran parte à muouermi alla risolutione di essere Religioso, e li sono viuuto

ſempre diuotiſſimo, e molto più hora, che Noſtro Signore Dio manifeſta in lui la ſua gloria, & il ſuo honore.

Et il Padre D. Giouanni Leoncini della medeſima Religione, confermando il medeſimo, dice. Hauendo con l'iſteſſo Padre Don Gregorio hauuta nell'iſteſſo tempo la medeſima pratica col ſudetto Monſignor Ancina, affermo con ogni verità, che il ſopradetto non ſolo è veriſſimo, mà che non ſi può dire d'vn tal'huomo tanto quanto con effetti egli è ſtato, e di eſempio, e di diuotione, e di ſantità di vita, e per tale ſtimato, e conoſciuto.

Il Padre Ceſare Franciotti della Religione della Madre di Dio, huomo di ſtimata virtù, fà fede di hauerlo conoſciuto per huomo di ſingolare integrità, ardentiſſimo nel predicare la parola di Dio, oſſeruantiſſimo della perfettione Eccleſiaſtica, e nel riprendere i vitij di zelo più, che ordinario: Inditij tutti molto chiari di hauer fatto nella virtù vn'habito perfettiſſimo.

Iacomo di Boſsù Dottore di Teologia in Parigi, dice. Dal trattare, e conuerſare con Giouenale, confeſsò d'hauer fatto profitto ſpirituale: e tengo, che detto Padre ſia in Gloria, e goda la Diuina Eſſenza; perche io, e tutti quelli, che lo conoſceuano, lo teneuano per ſanto, e buon ſeruo di Dio, & era tanto humile, che i peccati altrui

gli

gli attribuiua a'suoi demeriti: come hò veduto con esperienza.

Il sopranominato seruo di Dio Gio: Battista Vitelli da Foligno, ogni volta, che veniua à Roma, e parlaua di Giouenale non senza lagrime, confermaua la sua santità, nominandolo Sant'huomo, gran seruo di Dio, e cose simili.

Con stima parimēte singolare molti, e graui autori parlano di Giouenale ne'suoi libri. Questi furono Gio: Battista del Tufio Vescouo della Cerra nell'Historia de' Chierici Regolari, Christoforo Giarda nella vita di San Francesco di Sales, Ferdinando Vghelli nel primo Tomo dell'Italia sacra, Tommaso Bozzio nel libro *De Signis Ecclesiæ Dei*, Iano Nicio Eritreo nella sua Pinacotheca degli huomini illustri, Antonio Gallonio nella Vita di San Filippo, Luigi Iuglares della Compagnia di Giesù ne' Panegirici, Francesco Ormea della Congregatione dell'Oratorio di Torino nell'Orationi Sacre, Girolamo Bernabei nella vita del Cardinal Baronio, Francesco Agostino Chiesa nell'Historia Cronologica de' Cardinali, Vescoui, & Abati del Piemonte, e nella vita, che compose del medesimo seruo di Dio Gio: Francesco Cambiani di Ruffia della Congregatione de'Sommaschi in vn volume, che hà stampato in lode di Giouenale, nel quale con gentile allusione ad vn giglio, narra

gran

gran parte dell'azzioni di questo seruo di Dio, e finalmente Carlo Lombardi della Congregatione dell'Oratorio di Napoli huomo di gran bontà, e dottrina nella vita, che copiosamente descrisse di Giouenale.

Giacomo Abate Crescenzij diletto discepolo di San Filippo, Signore non men celebre per la chiarezza del sangue, che per la bontà de' costumi, racchiudendo in vn Epitafio, che fece, il molto, che si potrebbe dire di Giouenale, così scrisse.

IVVENALI ANCINAE *Episcopo Salutiarum*
Eruditione, Integritate, ac Pietate singulari,
Atque haud minore constantiæ laude,
Ob recusatos Cathedræ honores claro;
Quam ob eiusdem res præclarè administratas,
Vigilantiæ, ac sollicitudinis;
Nisi gloriosos conatus mors nimis immatura fregisset.
Vixit in Episcopatu annos duos,
Obijt anno 1604. Prid. Kal. Septembris
Aetatis suæ anno LIX.
Omnibus æquè admirabili opinione Sanctitatis,
Ac tristi sui desiderio relictis.

Mà sopra tutto stimabilissima è la testimonianza, & il conto, che ne fece San Francesco di Sales, il quale con vna lunga, e verace attestatione parla di Giouenale in questa forma.

S. FRAN-

S. FRANCISCI SALESII EPISCOPI GEBENNENSIS DE

Seruo Dei Io: Iuuenali Ancina Episcopo Salutiensi



TESTIMONIVM.

GRatissimum mihi, & iucundissimum est, quod audio, de vita, & viuendi ratione Perillustris, & Reuerendissimi Patris, & Domini Iuuenalis Ancinæ prope diem in lucem emittendá; cum enim, vt Magnus Nazianzenorum Pontifex Gregorius di-

xit

xit, Episcopi sint pictores virtutis rei praeclarissimae, remque tam excellentem verbis, ac operibus concinnè, & quoad fieri potest accuratè pingere debeant, non dubito quin in nostri clarissimi, & spectatissimi Iuuenalis vita iustitiae christianae, hoc est omnium virtutum omnibus numeris absolutam imaginem conspecturi simus. Et quidem cum Romae quatuor illis, vel quinque mensibus, quibus pijssimi, ac ornatissimi Praecessoris mei Claudij Granierij iussu huius Diaecesis aliquot rebus tractandis operam dedi, plurimos sanè vidi eximia sanctitate, & doctrina viros, qui vrbem, & in vrbe orbem suis laboribus exornarent: sed inter eos omnes istius seorsim virtus mentis meae oculos vehementer occupauit. Mirabar etenim in tanta viri eruditione, ac variarum rerum scientia tantam sui ipsius despicientiam, in tanta oris verborum, ac morum grauitate tantum leporem, tantamque modestiam, in tanta pietatis sollicitudine, tantam vrbanitatem, ac suauitatem, cum nec fastum, quod plerisque contingit, alio fastu, sed vera humilitate calcaret, nec inflante scientia charitatem ostentaret, sed charitate aedificante scientiam instrueret; dilectus planè Deo, & hominibus, qui Deum, & homines purissima dilectione prosequeretur: purissimam autem appello eam dilectionem, in qua vix quidquam amoris proprij, siue philautiae reperire licebat: rara, & exquisita dilectio ista, quae etiam inter pietatis cultores raro viget; vnde procul, & de vltimis finibus pretium eius. Obseruabam

bam verò hominem hunc, cum se se daret occasio, tàm luculenter, tàm sincerè, tàm amanter solitum laudare variorum Religiosorum, & Ecclesiasticorum, immò etiã laicorum instituta, mores, doctrinam, Deoque inseruiendi methodum, ac si ipse eorum congregationibus, aut cœtibus addictus esset: cumque suam, sibique dilectissimam clarissimi Oratorij Congregationem dulcissimo, & planè filiali corde complecteretur, non tamen propterea alios conuentus, cœtusue Deo seruientium frigidius, vt plerumque accidit, mollius, aut languidius amabat, æstimabat, extollebat. Quamobrem eos, qui tacti amore cœlesti intrinsecus purioris vitæ rationem sequi cupiebant, consiliumque eius expetebant, sola Dei maiore gloria inspecta, in societatem, quam illis magis congruam putabat, manu, ac opera amantissimè deducebat: homo videlicet, qui nec Pauli, nec Cephæ, nec Apollo, sed Iesu Christi erat; quippe meum, & tuum frigida illa verba, nec in temporalibus, nec in spiritualibus audiebat; sed omnia in Christo, ac propter Christum syncerè expendebat. Quì soggiunge il Santo il racconto, che habbiamo portato nel libro primo, e cap. 6. di D. Guglielmo Cramoysi Cherico Regolare di San Paolo, dopo il quale segue à dire del nostro Giouenale. *Quod ad me attinet, ingenuè fateor, plerisque, quas pro sua in me propensione ab eo accepi, literis vehementer ad amorem virtutis Christianæ incitatum fuisse. Iam autem postquam à præclaro Congregationis Oratorij viuendi modo ad Sacrosanctum*

 Episco-

Episcopale munus translatus est, tum verò maximè eius virtus splendidius micare, ac clarius, vt par erat, splendescere cœpit, vt lucerna nimirum ardens, & lucens, quæ super candelabrum posita omnibus lucet, qui in domo sunt. Et quidem cum Carmaniolæ, quod oppidum est Salutiensis Diœcesis, vbi Visitationis Pastoralis officio tunc incumbebat, anno millèsimo sexcentesimo tertio eius salutandi gratià, relicto tantisper itinere venissem, sensi ego tunc, quantam dilectione mixtam venerationem eius pietas, & virtutum copia in populis illis excitaret: nam vbi me appulisse cognouerunt, dici satis non potest, quo ardore mentis amica quadam vi ex hospitio publico in domum cuiusdam nobilis ciuis inuexerunt, quandoquidem, inquiebant hominem, qui honoris gratia ad suum dilectissimum Pastorem diuerteret, vellent, si modo possent, in medio pectorum recondere, neque vnquam sibi satisfaciebant in lætitia, quam ob tanti Pontificis præsentiam conceperant verbis, ac vultu iucundè exprimenda, cum ille nobilissima quadam affabilitate, ac suauissima erga omnes beneuolentia omnium pariter oculos, animosque in se conuerteret, ac tanquam Pastor egregius, & beneficus, oues suas nominatim ad virentia Pascua euocaret, manibusque sale sapientiæ plenis, vt post se venirent, alliceret; immò, & traheret: vno tandem dicam verbo, cui absit inuidia. Non memini me vidisse hominem, qui dotibus, quas Apostolus Apostolicis viris tantopere cupiebat, cumulatius, ac splendidius ornatus esset.

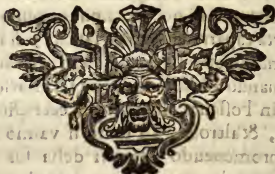
Dalla

Dalla comune opinione, che si è hauuta della santità dell'Huomo di Dio, ne è poi seguita vna comune ansietà di hauere, e venerare le sue reliquie, come delle sue vesti, de' suoi capelli, de' suoi libri, delle sue lettere, e di qual si sia altra cosa per vile, che fosse, appartenente à lui.

Sono state espresse in grandissimo numero le sue Immagini, in carta, in tela, in metallo, in cera, in auorio &c. tenute in priuata, mà comunissima veneratione. E tra gli altri il Serenissimo Principe Mauritio di Sauoia fece intagliare in rame l'effigie di Giouenale con l'aggiunta d'alcune sue azzioni espresse similmente in rame, e con vn breue compendio della sua vita.

In conformità di questa comune opinione, e quasi certa caparra della sua santità, si sono di già destinate Cappelle à gli honori di Giouenale, per quando Iddio si degnerà glorificarlo, in Napoli, in Fossano, in Castro Reale Diocesi di Messina, & altroue. In tanto si vanno felicemente promouendo gli atti della sua Beatificatione con la pia assistenza, e poderosi offizi della Maestà Christianissima, del Serenissimo Carlo Emmanuele Duca di Sauoia, e della Serenissima Adelaida sua sorella Duchessa di Bauiera, & Elettrice dell'Imperio, dell'Arciuescouo di Torino, e di altri Vescoui del Pie-

monte, della Città di Napoli, di Saluzzo, e di Foſſano, e di altri molti qualificati Perſonaggi, che tutti concorrono co' loro offitij à promuouere la glorificatione di queſto ſeruo di Dio, che perciò giuſtamente fù ſcritto di lui, *dignè in memoriam vertitur hominum, qui ad gaudium transijt Angelorum.*



CAP.

C A P. V.

Breue racconto delle virtù, & azzioni di Gio: Matteo Ancina Prete della Congregatione dell'Oratorio di Roma, e fratello del Seruo di Dio Giouenale.

FVrono Giouenale, e Gio: Matteo doppiamente fratelli; poiche, quanto al sangue, furono figli d'vn istesso Padre, e d' vna istessa Madre, e quanto allo spirito parimente figli d'vna medesima Congregazione, e d'vn medesimo Padre S. Filippo: e così dell'vno, come dell'altro, quando hebbero ad esser ammessi trà nostri, il Santo Padre assicurò la Congregazione, che sarebbono stati buoni, e gli haurebbono fatto honore.

E' viuuto Gio: Matteo trà di noi, & hà perseuerato con virtù sempre irreprensibile, & esemplare, l'intero spatio di 59. anni, diciasette de' quali ne visse sotto l'occhio, e la direttione di S. Filippo: & in tutto il decorso di sì lungo tempo, quantunque egli fosse già graue d'anni, e decrepito, volle sempre osseruare rigorosamente tutte le nostre Regole, senza voler mai riceuer dispensa dalle fatiche, ò esenzione dalle comuni osseruanze del nostro Instituto, facendo gran-

de

de ſtima di ciaſcuna Regola per minima, che foſſe, perche diceua: nella noſtra Congregatione habbiamo poche regole, mà ſe oſſeruiamo quelle poche, tanto ci baſta per eſser Santi; ſoggiungendo, che ſopra queſte ci ſarà domandato conto al Tribunale di Dio: e conſiderando che l'obligo della noſtra Congregazione non ci aſtringe à graui penitenze, & auſterità di vita, diceua, che potiamo andare in Paradiſo in carrozza, e che per eſser poche, e ſoaui le Regole del noſtro S. Padre, e douere, che ſi oſſeruino con maggior amore, & eſattezza, e che in riguardo della ſoauità dell'Iſtituto, ſe tal'hora ci manca qualche coſa, ò non ſi accomoda al noſtro guſto, non ci deue parer gran coſa, mà ſi bene è eſpediente mortificarſi per amor di Dio.

Et in queſto propoſito di amare le mortificazioni ſi auanzò molto; cercando con ſanta induſtria quelle, che erano compatibili col ſuo ſtato; come per eſempio. Coſtumaua di dormire veſtito: non ſi accoſtaua quaſi mai al fuoco, per fredda, e rigida che foſse la ſtagione. Non voleua, che i ſuoi veſtiti foſſero di panno nuouo, mà ſolamente vecchi, groſſi, e per lo più laceri: ſolito ſempre di rappezzarli di ſua mano, benche per non ſaper maneggiare l'ago ciò faceſse con punti lunghi, e radi, moſtrando pari affetto alla ſimplicità, & alla pouertà: nè mai ſi laſciò perſua-

dere

dere di vestirsi di panno nuouo, parendogli spesa mal impiegata per la sua persona; mentre con quel poco soprauanzo si sarebbe potuto consolare qualche pouerello.

Nella mensa era suo costume di priuarsi quotidianamente di qualche portione, che più gli piaceua secondo il senso. S'astenne sempre dall'vso del sale, che si tiene per comune commodità della mensa. Peruertiua l'ordine delle viuande, mangiando le prime in vltimo, e l'vltime da principio per castigare il gusto. Versaua dell'acqua nella mineltra à fine di rẽderla in vno fredda, & insipida. Zelaua assai, che sotto pretesto di honesta ricreazione non si ammettessero nel nostro Refettorio cose, che subodorassero delitie, e non poteua soffrire, che trà persone di spirito si ragionasse di materie spettanti alla sodisfattione della gola: e se tal'vno hauesse detto, che la tal viuanda era stata mal conditionata, il buon vecchio non lo poteua tollerare, dicendo; Noi stiamo troppo bene, e tanti, e tanti non hanno pane. Desideraua, che ciascuno amasse, e praticasse la santa mortificatione, solito à dire: Chi non dà à Dio quel che duole, non hà da Dio quel che vuole. E se bene gli piaceua la mortificatione così esterna, come interna, nondimeno stimaua, & amaua più l'interna, dicendo, che l'esercizio della mortificatione esterna ci riesce molte volte

infrut-

infruttuoso, perche non ci accompagnamo la pratica della mortificazione interna; e soleua confermare questo suo sentimento con l'autorità del Profeta Isaia, doue dice: *Ecce ieiunauimus, &*
Cap. 8. *non aspexisti*. Sapete perche? soggiungeua: *Ecce in die ieiunij vestri inuenitur voluntas vestra*, che son le parole del Profeta immediatamente seguenti. Et esortando giornalmente ciascuno ad amare la sua croce, soleua dire, che all'hora la croce è più pretiosa, quando si patisce senza colpa, e che l'impresa di Christo è vna Croce rossa in campo bianco: cioè quando la Croce si accompagna con l'innocenza.

Haurebbe Gio: Matteo nella austerità della vita ecceduto di molto gli ordinarij limiti della sua vocatione, se i Superiori pro tempore di Congregatione non hauessero moderato il suo spirito. Mà come che era obbedientissimo, volle sempre anteporre l'obbedienza ad ogn'altro esercitio di virtù per caro, e di suo genio, che fosse. Con questa soggettione di spirito si asteneua prontamente da dir messa, quando il Superiore glie l'insinuaua per cagione di sua conualescenza, e parimente ammetteua qualche cōmodità nel dormire ordinatagli dal Superiore in quella sua cadente età, quantunque tali materie fossero affatto contrarie alla sua rationale, & al suo spirito: solito mai sempre di dire al suo Superiore; A

voi

voi tocca di commandare, à me di vbbidire: troncando con questo ogn'altro discorso. E nell'vltima infermità nauseando, e patẽdo eccessiuamente in pigliare, & inghiottire il cibo, bastaua che gli si dicesse, il Padre vuole, che vi cibiate, che subito vbbidiua; facciamo pur l'obedienza diceua, *Christus* (soggiungendo) *vitam perdidit, ne perderet obedientiam*. Et vna volta ad vna semplice parola del Superiore, che esortò in comune i nostri Padri à pigliare vna Indulgenza in quel tempo promulgata in occasione di certo publico bisogno, il buon vecchio, che quasi mai per altro non vsciua di casa, si pose subito in cammino verso S. Gio: Laterano, doue à tal effetto era esposto il Santissimo, e con tutto che venisse dal Cielo vna grossissima pioggia, non fù possibile, che il vero obbediẽte ritardasse l'essecutione della santa obbedienza: ed à chì per strada procuraua di deuiarlo da vn tale stratio della sua persona, sorridendo rispondeua, Adesso è il tempo di andare, che non ci è nessuno all'audienza, & il Signore stà aspettando: bisogna andare. Haueua impresso nel cuore, e spesso proferiua con la lingua quelle parole di S. Paolo: *Domine quid me vis facere?* e tanto soggiungeua deue sempre dire il vero obbediente, e non pretendere come già quell'altro cieco, che Iddio gli dica, *quid tibi vis faciam?* Non curaua d'altro intorno alle cose sue, se non

Zz di veder-

di vederci adempita pienamente la volontà di Dio: e se tal volta le cose riusciuano diuersamente da quello, che pareua desiderabile, con animo tranquillo diceua: Non importa niente, *quod debuimus facere fecimus*: Tutto è buono: Io voglio quel tanto, che vuole Iddio.

Fù huomo veramente humile di cuore, e come buon discepolo del suo Santo Padre Filippo, amaua di essere stimato per vn huomo da niente, idiota, balordo, e di niun talento. Parlaua poco, e con simplicità. Taluolta comparue in Refettorio con vn cuffiotto bianco in capo. Vn giorno si lasciò condurre in carrozza à S. Gio: Laterano come per balordagine senza ferraiuolo. Altre volte da persone qualificate si lasciaua visitare, e trouare in camera senza sottana con habiti goffi, e contentibili: e di simili apparenti inettie spesso ne faceua. Sentiua bassamente di se medesimo, si confondeua d'essere vno della nostra Congregatione, sapendo d'esser indegno (com'egli diceua) di stare trà tanti Santi. Interrogato tal volta quanti anni hauesse, soleua il buon vecchio rispondere, *Dies peregrinationis meæ multi, & mali*. Ogn'anno nella festa di S. Matteo distribuiua in Congregatione, e fuora molte immagini del Santo, e vi scriueua sotto di suo pugno: Matteo Santo pregate il Signore, che perdoni à Matteo peccatore. Vn Vescouo Piemontese diuoto di Gio:

Matteo

Matteo gli disse, che desideraua vn suo ritratto, a cui pieno di confusione egli rispose. O Dio buono! che dite, Monsignore? Io sono vn Diauolo, e voi domandate il mio ritratto? Onde vn familiare del padre, che si trouò quiui presente, accorgēdosi dell'interno disturbo, che egli haueua riceuuto da quel segno di stima, hebbe per bene di consolarlo con soggiungere. E che voleua mai fare del vostro ritratto, già che voi non sete buono da niente? Il che vdito, si rasserenò in volto, e disse: O tù l'intendi, e dici il vero. Amaua di esser corretto, non solamente da' maggiori, mà anco dagl'inferiori, così in publico, come in priuato, & haueua dato incumbenza à diuersi massimamente di Congregatione, che lo correggesssero: e se tal'hora in riceuere la correttione si fosse in qualche maniera scusato, soleua andare in camera di chì l'haueua corretto è quiui genuflesso accusaua la sua superbia, in essersi voluto giustificare. Vna volta trà l'altre, che il Padre Angelo Saluzzi all'hora Preposito lo corresse in Chiesa con qualche rigore, il buon Padre non solamente vdì con sommissione, e riuerenza la correttione, mà partito appena il P. Angelo, non si sapeua satiare di lodarlo. All'incontro perche vna volta gli parue di riceuere in Chiesa, non sò che segno d'applauso in occasione, che parlaua della diuotione della Madonna, insegnando, e distribuendo

alcune orationi iaculatorie, accortosi, che molti erano concorsi à baciargli le mani con comune dimostratione di stima in vn subito si sottrasse dalla presenza loro, e turbato se ne fuggì di Chiesa. Non faceua conto alcuno del suo proprio giuditio, ò parere, e volentieri seguiua il sentimento altrui: onde nelle materie, che si sogliono proporre in Congregatione, diceua assai ordinariamente: Io non sò che mi dire: Dichino pure gli altri, che io starò à sentire. Similmente non stimaua di valore le sue proprie orationi, e quando altri ci si raccomandauano, soleua crollare la testa, dicendo, che si raccomandassero pure a' giouani, e più feruenti, e migliori di se. Il P. Giulio Sauioli huomo, che visse con gran virtù, ed esemplarità nella nostra Congregatione essendo Confessore de' nostri di casa, e conoscendo la gran capacità di Gio: Matteo nelle cose dello spirito, particolarmente in materia di humiltà, e mortificatione, gli ordinò, che quando si voleua confessare andasse à manifestare tutte le sue imperfettioni, e colpe al cuoco di casa, e che à luì vbbidisse; & il buon Padre con santa simplicità così faceua, e pigliaua consiglio, e direttione dal cuoco, finche al Confessore piacque altramente.

Custodiua con ogni rigore la sua purità creduta comunemente Virginale. Sfuggiua di trattare con

re con le Donne, e costretto à trattarci, anco nell'vltima vecchiaia non le miraua mai in viso; mà teneua sempre gli occhi bassi, e si spediua con poche parole. Quando nel leggere incontraua qualche parola poco honesta ò la cancellaua, ò la stracciaua, non curandosi di disformare qualsisia libro, quantunque non fusse suo: e per diuertire altrui dalla lettione di materie lasciue, operò, che si componessero varie sacre canzonette: & era tenuto per effetto, per contrasegno, ò per priuilegio della sua Angelica purità vn non sò che grato odore, che tal'vno attesta hauer'alle volte sentito spirare il suo corpo.

Consumaua la maggior parte della sua vita in oratione, & oltre à quelli spatij di orare, che si prescriuono dalla nostra Regola, dimoraua quasi sempre in Chiesa dinanzi al Santissimo Sacramento, doue ò inginocchione, ò à sedere soleua diuotamente alternare l'orazione, e meditazione con la lettione spirituale. Con l'oratione maturaua ordinariamente i suoi affari; sicome vna volta trà l'altre stando in oratione, & interrogato che cosa facesse, rispose: Mi preparo pel sermone, che deuo far questa sera, seruendosi per fare i sermoni più dell'oratione, che de i libri. Camminaua del continuo alla presenza di Dio, godendo il dono d'vn intima, e continua vnione del suo spitito con S.D.M. e viuendo, per quanto poteua, disoccu-

occupato dalla vita attiua, soleua quasi sempre, ò leggere, ò orare. Et esortaua tutti à questo fruttuoso esercitio della presenza di Dio, desiderando, che ciascuno almeno al sonare d'ogn' hora alzasse la mente à S. D. M. con rinouare la memoria della Diuina presenza, lodando singolarmente, che in quella eleuatione di mente, àd ogni tocco d'hora si dicesse almeno col cuore, *Domine da mihi spiritum bonum*: oratione giaculatoria à lui frequentissima; sicome gli era anco molto frequente quella, Il mio bene, il mio amore è Giesù Crocifisso mio Signore: & à questo suo continuo esercitio della presenza di Dio, veniua attribuita vna certa sua diuota, e graue serietà, che non curaua alcuna benche honesta ricreatione, osseruandosi particolarmente, che non fù quasi mai veduto ridere.

Era diuotissimo del Santissimo Sacramento dauanti al quale consumaua (come s'è detto) la maggior parte della sua vita, e doue sapeua, che fosse esposto, quantunque di rado solesse vscire di casa, lo visitaua con gran gusto, ed in suo honore seruiua ogni giorno la messa, ed esortaua gli altri, che diuotamente lo visitassero doue era esposto, e massimamente nell'hore più scommode, quando non vi era concorso di gente, dicendo con santa simplicità: quando non v'è folla ciascuno si riserua d'andare all'audiēza del Principe,

e così

e così quando non vi è calca di gente è tempo opportuno per comparire all'audienza di Dio; che chi vuol essere essaudito, e riportare gratie, è douere, che alquanto si scommodi. Celebraua con gran diuotione ogni giorno la messa, esatto nell'osseruanza delle rubriche, e con grand' attentione, e spirito recitaua l'hore Canoniche, ciascuna per quanto gl'era possibile alla sua propria hora.

Haueua viscere di gran carità e tenerezza verso i prossimi, e massimamēte verso i poueri, souuenē. do loro con gran compassione per quanto si stendeuano le sue forze, elegendo bene spesso di patire in se medesimo la priuatione delle cose ancora necessarie per prouederne loro. Vide in vn giorno di Verno vn pouer' huomo mezzo ignudo patir molto di freddo; lo menò in camera sua, lo vestì col suo proprio giubbone, che era di pelle, e de' suoi proprij calzoni, che haueua indosso: e perche il buon vecchio non haueua altri, che quelli (per quāto si seppe poi per l'attestatione d'vn suo figliolo spirituale) restò per tutto quel verno con gran patimento di freddo, andando in quella rigida stagione con le sole mutande di tela, per hauer ricoperto co' suoi calzoni quel pouero. Souueniua con grand' amore di quello, che poteua, e si affligeua amaramente di quello, che non poteua. Haueua posto auanti

la sua

la ſua camera vna gran caſsa con l'inſcrittione: *Guardaroba de' Poueri*, e quiui pregaua con ſanta ſimplicità tutti i PP. e fratelli, che deponeſſero ſucceſſiuamente tutto quello, che haueuano di auanzo, come di veſtiti di nero, ò di bianco, ò di qualſiſia altro vtenſile, ò pure di coſe comeſtibili, laſsando libertà così à ſe medeſimo, come gli altri di Congregatione di ſouuenir con queſta guardaroba à quei pouerelli, de' quali haueſſero hauuto notitia, ſecondo, che in Domino haueſſero giudicato: e perche la caſſa ſtaua ſenza chiaue, ed eſpoſta ancora à foreſtieri, che foſſero paſſati per quel corridore, haueua ſcritto con lettere maiuſcole, à viſta di chì apriua la caſſa. *Si quis non pauper ex his aliquid acceperit, ſciat, ſe à pauperibus ſacrilega crudelitate ſurripere*. Queſta ſua cordialità verſo i poueri lo faceua anch'eſſere grandemente compaſſioneuole verſo gli artigiani, dandoloro ſenza replica, ò minima contradittione tutto quel tanto, che da eſſi ſe gli chiedeua per prezzo, & à chì lo diſſuadeua d'eſſere sì profuſo: E' meglio (riſpondeua) che l'artigiano habbia qualche coſetta del mio, che io del ſuo. Vſaua poi per quanto poteua di dar loro occaſione di eſercitarſi nelle ſue arti con doppio acquiſto, e di tenergli occupati, e di prouedergli di honeſto guadagno: & hebbe ſempre riguardo, che neſſuno ſi affaticaſse gratis per ſeruitio ſuo, volendo

ſempre

ſempre retribuire abōdante mercede anche à chì la ricuſaua. Viſitaua con molta carità gl'infermi degli Spedali, gli ſeruiua, gli conſolaua, portaua loro qualche riſtoro, e voleua condurre ſeco anch'altri à queſt'opera di carità, e nel miniſterio che ſi rendeua à quei poueri infermi premeua che foſſero ſeruiti i più biſognoſi, e più abbandonati. Ricordateui (diceua) che quando Chriſto Signor noſtro andò alla probatica Piſcina, trà moltiſſimi infermi adocchiò il più graue, & il più dimēticato di tutti: *homo triginta & octo annos habens in infirmitate ſua*, il quale potè dire, *hominem non habeo*.

Fù mandato da i Padri di Congregatione ad vna noſtra Badia di San Gio: in Venere in Abruzzo, accioche col miglioramento dell'aria ſolleuaſſe la ſua ſanità, & inſieme coll'occaſione della campagna ſi diuertiſſe da qualche agitatione di ſcrupoli, con i quali S. D. M. lungo tempo l'eſercitò. Si ſeruì di queſta occaſione per gran profitto di quei popoli; vi miniſtraua con molto frutto la parola di Dio, aſcoltaua con pari vtilità le confeſſioni, inſegnaua à i fanciulli, & à i ruſtici la dottrina chriſtiana, premeua d'illuminarli, e inſtradarli nelle virtù: e perche molti huomini di campagna occupati nelle faccende rurali per la lontananza della Chieſa reſtauano in nō picciol pericolo di perder la meſſa ne' gior-

ni festiui, il buon vecchio, si leuaua di notte con suo grande incommodo, & andaua ad vn Castello lontano ben sette miglia detto Santo Eusanio per dirui la messa à hora congrua per quei poueri agricoltori. Introdusse in quei popoli la frequenza de'Sacramenti, che poi per molto tempo dopo la sua partenza fù continuata; restando felicemente mutato lo stato di quell'anime, che communemente l'acclamauano per Santo, e nel medesimo tempo souueniua, per quanto si stendeuano le sue forze, alla pouertà, e doue non si stendeuano, faceua il procuratore de'poueri appresso i Padri di Congregatione.

Amaua cõ affetto veramente fraterno i nostri di Congregatione, e basti il dire, ch'essẽdosi ammalato vno de'nostri, che fù il P. Giacomo Volponi, il buon P. Gio: Matteo non dubitò d'offerire à Dio la propria vita per la vita dell'infermo, pregando S.D.M. che volendo torre qualche soggetto alla Congregatione, si degnasse di lasciare in vita quello, che era buono à qualche cosa, e che togliesse dal mõdo lui, che non seruiua d' altro, che di peso à tutti; parendo à lui in coscienza d'esser tale, e spesso replicãdo à se medesimo. *Vt quid terram occupo?* & era il suo amore verso i nostri di Congregatione vgualmente senza partialità diuiso verso ciascuno, solito in ogni occasione, e massimamente nell'hora della ricreatione, di cõ-

partirsi

partirsi con santa vgualità à tutti; e per suo ordinario più godendo di ascoltare, che di parlare.

Stimaua grandemente la pretiosità del tempo, e con gran rigore inuigilaua di non perderne minima parte in otio, e non poteua soffrire, che altri stessero otiosi, dicendo spesso, *Modicum lege, modicum ora, modicum labora, & sic erit tibi fœlix hora*. Amaua il silentio, e quel poco, che parlaua, soleua essere di cose spirituali, diuertendo sempre con bel modo i ragionamenti inutili: e ne'discorsi di guerre, ò di liti, ò di simili materie premeua di far capire à chì seco discorreua, che *propter peccata veniunt aduersa*, e che si dourebbe premere in rimediare à questi, e non in querelarsi di quelle.

Ne'suoi sermoni quotidiani risplendeua vna ingenua, e santa simplicità, nemicissimo di ogni ornato, ò artificio, & i suoi temi ordinarij erano la penitenza, e la memoria della morte, eccitando spesso, & aiutando gli auditori à fare atti di contritione, secondo certe formule da lui composte, stampate, e distribuite: & era tale il credito, che s'haueua del Seruo di Dio, che molti veniuano à suoi sermoni non tãto (come diceuano) per vdirlo, poiche quasi sempre ripeteua l'istesse cose, quanto per vederlo, parendo loro di godere la presenza d'vn Santo.

Continuò in questo santo esercitio della pa-

rola di Dio fino all'estremo della sua vecchiezza, prontissimo sempre à supplire in luogo di ciascuno, che per infermità, ò per altro fusse impedito di sermoneggiare: e quando per la decrepità non poteua più salire il monte di S.Onofrio à fare i soliti sermoni, non perciò voleua esentione, mà permutaua quel sermone cõn alcuno de' nostri giouani, mandando quello al monte, e riseruãdosi egli à supplire in Chiesa per esso nel giorno consueto.

Hebbe questo Seruo di Dio fin che visse, vna interna croce per cagione di scrupoli, con i quali S.D.M. li diede grande, e lungo campo di meritare, e ne fù talmente molestato, che per quiete di sua coscienza fù stimato bene, che desistesse dal carico di confessare, sicome in effetto seguì: & egli per non sottrarsi dal seruitio dell' anime in quello, che poteua, si esercitaua almeno in catechizzare, & instruire i pouerelli, & i contadini, & altra gente rozza, a'quali con grand'affetto esplicaua i misterij della nostra Fede, il modo di ben confessarsi, & i precetti del viuere Christiano, secondo lo stato loro.

Et in tanto apparue mirabile la bontà, e la prouidenza di Dio col suo seruo; poiche dopo d'hauerlo humiliato, e perfettionato per tutto il tempo di sua vita con la molesta croce delli scrupoli, che à chi ama Iddio è pesantissima, nel fine della sua

la sua vita, pochi giorni prima di morire, quando le punture della conscienza sogliono essere più moleste, & atroci, si dileguarono affatto dalla sua mente tutti li scrupoli, e gustando nell'interno vna serenità, e pace di Paradiso, riposò placidamente nel Signore. Haueua il buon seruo di Dio in tutto il corso di sua vita hauuta familiare la meditatione della morte; mà negli vltimi suoi anni, più che mai si andaua preparando ad vna buona morte: prolungaua più del solito il tempo dell'oratione, e della lettione spirituale, si licentiaua da tutte le occupationi esterne per buone che fossero, pareua, che non potesse ragionar di altro che della morte, distribuiua molte limosine per impetrare la dispositione ad vn felice passaggio, fin tanto, che sopraggiuntali vna molesta flussione di catarro, si auuide di essere giunto al fine del suo viuere: e quantunque comunemente non si facesse caso del suo male reputato per leggiero; esso però chiaramente predisse, che non ne sarebbe guarito, nè più comparso in Chiesa, nè pure vscito più di letto: *In Ecclesia* (disse) *non me videbitis amplius, donec dicatis requiescat in pace*. E con vn'altro, predicendo più distintamente il giorno della sua morte, disse: Io andrò in Chiesa il giorno di Pasqua, mà portato: e così fù.

Si era

Si era in tanto fatto appendere molto da vicino vna diuota Immagine del Transito di S. Giuseppe, e con la contemplatione di quella sacra historia consolaua il suo spirito, repetendo spesso: Giesù, Giuseppe, Maria vi raccomando l'anima mia.

A dì 29. di Marzo li sopraggiunse la goccia, che gli leuò la parola, e lo rese affatto stupido, ed immobile, per la qual cosa da' Padri fù giudicato dargli l'Olio Santo. Riuenne poi per forza de' medicamenti; mà aggrauandosi successiuamente il male per difetto della virtù espulsiua, e per la copia del catarro, si ridusse à non poter più pigliare alcun' alimento senza estrema sua pena: onde pregaua, che per carità lo lasciassero stare, e che non gli facessero prender cibo, che si sentiua morire; mà perche si giudicaua essere bene ristorarlo con qualche cosa, il Padre Angelo Saluzzo Superiore l'esortò ad obbedire al Medico, & à gl' Infermieri: all' hora Gio: Matteo: Horsù (rispose) facciamo l'obbedienza: Date pur quà, che mi sforzerò. *Christus vitam perdidit, ne perderet obedientiam*: e con ciò obbediua molto prontamente: e benche tal volta per l'affanno, che sentiua non potesse più, al solo dirgli, che il Padre haueua ordinato, che lo pigliasse; si soggettaua: non ostante, che per la violenza fosse co-

ſtretto à dire: Ohime non poſſo più: Miſericordia Signore, miſericordia: ed eſſendogli ſuggerito da vn Padre à patir volentieri ad eſempio di San Franceſco, che diceua: E tanto il ben, che aſpetto, che ogni pena m'è diletto, con gran ſentimento diſſe: Ed io Signore, che non poſso patire niente!

Verſo chì gli aſſiſteua hauea tal diſcretione, che non poteua patire, che ſi pigliaſsero per conto ſuo alcun'incommodo, e molte volte biſognauā, per non dargli diſguſto, che andaſsero à riposarſi.

A chì lo viſitaua inculcaua il far bene in vita; poiche, diceua, ſe non ſi manda auanti il lume delle buone opere, alla morte ci trоueremo all' oſcuro. Tra quelli, che lo viſitarono, vno fù Ceſare Cardinale Fachenetti all'hora Prelato, ed Angelo Ceſi Veſcouo di Rimini, il quale ſaputo l'aggrauamento del Padre, ſe ne venne dalla Trinità de'Pellegrini, doue era ſtato à lauare i piedi, con ſopra il ſacco della Confraternità, e diſse al Padre, che ſe n'era venuto à viſitarlo con l'habito del ſacco; all'hora Gio: Matteo: Monſignore, che gratia è queſta? à che effetto incommodarſi? Sete venuto à viſitare queſto verme, queſto ſacco di ſterquilinio, queſto miſerabil peccatore: e volendo quel buon Prelato eſſer benedetto da Gio:

Matteo

Matteo, non volle mai sodisfarlo, dicendo sempre: *Ego debeo benedici à te;* à lei si conuiene, che è Vescouo il benedirmi.

Trà tanto s'andaua continuamente trattenendo in orationi giacolatorie, ed essendogli suggerita da vno quella laude, che dice. Quando sarà quel dì, ch'io partirò dì quì &c. esso con suo sommo contento la replicò tutta, aggiungendoui in fine Amen.

Si faceua poi leggere qualche libro spirituale, e trà gli altri vno, che tratta dell'humiltà. Fece poi istanza d'vdire qualche cosa dal libro *Pretiosæ mortes Iustorum* composto dal Padre Giouanni Seuerano; mà temendo, che col tanto applicare alle cose sacre, gli venisse qualche nocumento, non stimauano bene il concedergli tale lettione: finalmente replicando l'istanze, gli fù portato, ed ordinò, che gli fosse letta la morte di San Bernardo, e quella de'due Corradi Teutonici dell'Ordine de'Predicatori; e perche vdì, che l'vltimo di questi due Serui di Dio alcuni giorni auãti la sua morte volle sempre tenere gli occhi chiusi, esso ad imitatione di questo Santo Huomo per alcuni giorni si contenne in quel modo per maggiormente stare raccolto in Dio, e per offerirgli in quell'vltimo, come in sacrifizio, la vista, la quale dopo hauerla per molti anni poco meno,

che

che perduta, haueua per la Diuina Bontà ricuperato.

Stando in questa maniera, ripeteua spesso quel *Domine Adauge dolorem, sed Adauge Patientiam*, ò pure, *Respice in me, & miserere mei*, Misericordia Signore, Misericordia. Si faceua leggere ancora la Passione del Redentore descritta da Santi Euangelisti, e rappresentata dalla Chiesa in quei giorni, e rimirando la sua propria viltà, prorompeua in parole di gran compuntione, volendo, che i circonstanti si vnissero con lui insieme à chieder misericordia al Signore, gridando ad alta voce: misericordia, misericordia.

Il giorno auanti che morisse, in presenza di molti Padri, proferì con grand'affetto quelle parole medesime, che già vicino à morte disse San Bernardo, all'hora, che s'accorse d'essere trattenuto in vita per l'orationi de'suoi Monaci. Padri, e fratelli, *quid tenetis miserum hominem? fortiores estis, & inualuistis contra me apud Dominum orationibus vestris: sinite me abire.* Per carità non pregate più per me; *Sinite me abire*: e rispondendogli il P. Pietro Consolino. Padre mio, e doue sarebbe la carità, se noi non pregassimo per lei, e per la sua salute? e che? vorrebbe, che pregassimo, che morisse? non sà, che la carità non vuol questo? Morire sì, morire, soggiunse Gio: Matteo, per vedermi in stato di non poter mai più offendere Dio;

e ben lecito ancora pregare per questo; *Hoc mihi expedit*. Soggiungendo quello, che soleua spesso dire: Pregate non più per questo corpaccio, mà per l'anima.

Pregò poi il Venerdì Santo il Padre dell'Oratorio à voler far gridare per se li fratelli dell'Oratorio congregati all'oratione Misericordia al Signore: e mandò à chiedere conforme il cõsueto il Santo del mese, e gli toccò per sorte, come si suole, Santa Caterina di Siena, con sotto questo documento. Se sopporti volentieri la Croce con Christo, sappi, che presto ti ritrouerai vicino alla porta del Paradiso: il che vdito da Gio: Matteo, replicò più volte Amen Amen Amen.

Aggrauandosi poi più il male, nel Sabato Sãto, si sentì molto mancare, e con gran difficoltà mandaua giù anche il consumato. Se ne staua però in mezzo à dolori, tutto vnito col suo Dio, recitando spesso quel Rithmo di San Tomaso di Aquino. *Plagas sicut Thomas non intueor, Deum tamen meum te confiteor. Iesu, quem velatum nunc aspicio, oro, fiat illud, quod tam sitio, vt te reuelata cernens facie, visu sim beatus tuæ gloriæ.*

Si teneua del continuo esercitato in atti di cõtritione, seruendosi di quella prosa de' morti: *Recordare Iesu Pie, quod sum causa tuæ viæ, ne me perdas illa die*, & altre volte. *Cor contritum quasi cinis, gere curam mei finis.* Et anche. *Domine sine me abire,*

educ

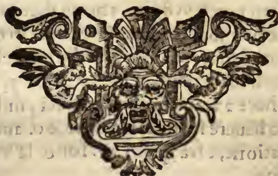
educ de custodia animam meam. Veni Domine, & noli tardare. Volle poi, che gli si desse vn bast one, che teneua per appoggio, quando si leuaua, e tenendolo stretto cō ambedue le mani per longo tempo, professò di riceuerne gran conforto, il che se ben'egli non dichiarò, fù riconosciuto per misterio proportionato à quei santi giorni, quasi si ricordasse di douer celebrare la Pasqua *tenens baculum in manibus*.

Auuicinandosi all'estremo sù le 21. hora del Sabato Santo gli fù fatta da'Padri la raccomandatione dell'anima, rispondendo sempre esso diuotamente à tutte le orationi con voce però alquanto confusa; mà finalmente mancandogli la parola, altro non si vedeua, che vn diuoto moto di labbra: e nell'inuocare, che si fece da circostanti il Santissimo Nome di Giesù, e Maria, rese placidamente il suo Spirito al Signore à dì 3. Aprile circa l'hore 22. in età di ottanta sei anni, e sei mesi, dopo hauere spesi santamente 60. anni in Congregatione, e tra questi 17. sotto la cura di San Filippo.

Fù portato morto il corpo nella nostra Chiesa, e sparsa la fama del suo passaggio, concorse numerosissimo popolo à venerarlo, raccomandandosi tutti con pia fede alla sua intercessione, e chiedendo à gratia qualche particella delle sue cose, come per reliquia.

Le cose miracolose, che di lui si raccontano, si in vita, come dopo morte, benche sieno e molte, e giurate, volentieri si tralasciano, bastandoci di hauer data vna breue notitia di questo buon figlio di S. Filippo, e degno fratello del Seruo di Dio Giouenale.

IL FINE.





INDICE
DELLE COSE
PIV NOTABILI.



A

Adul-

Andrea

B

D. Ber-

Protet-

Gioue-

D

Duca

Per

G

P.Gio:

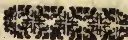
Pensa

Auuer-

Giunto

Lagri-

Gio:



H

Alla

Letto

M

Mar-

Mona-

N

Obbe-



qualifi-

Pace

P

Perse-



Quadra.

Q

R

L'espo-

Semi-

T

Vdien-

V

Z



Prote-

Proteſtatio Auctoris.

LECTOR, aduerte inter ea, quæ in vita huius Serui Dei IVVENALIS ANCINAE hoc Libro complexus ſum, nonnulla me attingere, quæ ſanctitatem ipſi, vel alijs videantur adſcribere: perſtringo nonnunquam aliqua ab eis geſta, quæ cum vires humanas ſuperent, miracula videri poſſunt, præſagia futurorum, Arcanorum manifeſtationes, reuelationes, illuſtrationes, & ſi quæ ſunt alia huiuſmodi: beneficia item in miſeros mortales eius interceſſione diuinitus concesſa. Verum hæc omnia ita meis Lectoribus propono, vt nolim ab illis accipi, tanquam ab Apoſtolica Sede examinata, atque approbata, ſed tanquam, quæ à ſola Auctoris fide pondus obtineant, atque adeo non aliter quam humanam hiſtoriam. Proindè Apoſtolicum S. Congregationis S.R.E. & vniuerſalis Inquiſitionis Decretum Anno 1625. editum, & Anno 1634. confirmatum integrè, atque inuiolatè, iuxta declarationem eiuſdem Decreti à Sanctiſs. D. N. D. VRBANO PAPA VIII. Anno 1631. factam ſeruari à me omnes intelligant, nec velle me, vel cultum, aut venerationem aliquem per hanc meam narrationem vlli arrogare, vel famam, & opinionem ſanctitatis

indu-

inducere, ſeu augere, nec quidquam alicuius exiſtimationi adiungere, nullumque gradum facere ad futuram aliquando eiuſdem Serui Dei, aut alterius Beatificationem, vel Canonizationem, aut miraculi comprobationem, ſed omnia in eo ſtatu à me relinqui, quem ſecluſa hac mea lucubratione obtinerent, non obſtante quocumque longiſſimi temporis curſu. Hoc tam ſanctè profiteor, quàm decet eum, qui Sanctæ Sedis Apoſtolicæ obedientiſsimus haberi filius cupit, & ab ea in omni ſua inſcriptione, & actione dirigi.



REGI-

REGISTRO.

† A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Sſ Tt Vu Xx Yy Zz.

Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg Hhh Iii

Tutti ſono fogli ſemplici eccetto † qual'è vn foglio e mezzo.



IN ROMA,
Nella Stamperia di Filippo M. Mancini. 1671.

